

# RIELLO

## bruciatori

per impianti di riscaldamento  
e per ogni altra applicazione termica

*Direzione e Stabilimenti:*

VIA PRINCIPE UMBERTO, 40 - LEGNAGO (VERONA)

Agenzie, Filiali e Uffici in ogni città d'Italia e all'estero



ROTARY CLUB DI LEGNAGO

166° DISTRETTO

*"Sicut rotarum dentes  
dentes et accipientes."*

# Vita del Club

LUGLIO 1967

---

*Il messaggio del nuovo Presidente  
del Rotary International*

---

Il nuovo Presidente del Rotary International Luther H. Hodges, per l'anno rotariano 1 Luglio 1967 - 30 Giugno 1968, ha indirizzato a tutti i rotariani il seguente messaggio:

*Cari Rotariani,*

*In questo inizio di anno, io presento a Voi e a quelli che Vi sono cari, i miei complimenti ed i miei auguri.*

*Io attendo con impazienza il momento di incominciare a lavorare con i dirigenti dei Distretti e dei Clubs per l'anno 1967/68 e, a mezzo loro, con i Rotariani del mondo intero.*

*È abitudine che il Presidente del Rotary International entrando in carica presenti un programma o uno slogan che rifletta la sua personalità e metta l'accento su uno o più dei campi d'azione del Rotary.*

*La mia scelta « Siate dei Rotariani efficaci » è molto semplice, essa resta nella linea del programma e tra i fini del nostro movimento.*

*Il Rotary non cessa di svilupparsi — per il numero dei paesi ove si installa, per il numero dei Clubs e per quello dei Rotariani. Dopo 62 anni di esistenza, questa energia noi dobbiamo conservargliela.*

*Io domando a ciascuno di Voi di consacrarvi ancora di più a favore del Rotary, incominciando dal proprio Club. Non dobbiamo tralasciare di far bene perché il compito di ogni Rotariano è immenso tanto nelle sue relazioni personali che nell'ambito del suo Club, della sua città, del suo paese, senza dimenticare inoltre la vasta possibilità di servire i popoli d'altre nazioni.*

*Io spero che la nostra annata sarà buona e efficace. Io impiegherò tutte le mie forze e sono certo che voi farete altrettanto. Vogliate credere, cari Rotariani, ai miei sentimenti devoti.*

LUTHER H. HODGES  
Presidente

CARI AMICI, PRESIDENTI E SEGRETARI,

questa mia prima lettera mensile vuole essere anzitutto un vivo e cordiale saluto a Voi, ai Soci dei Vostri Clubs, ai Vostri Familiari e a quanti collaborano con Voi al successo dei Vostri programmi rotariani e personali.

Saluto altrettanto cordiale e particolarmente grato rivolgo, sicuro interprete anche di tutti Voi, al nostro caro Amico Carlo Gruber, che mi affida la responsabilità di questo magnifico Distretto, dopo il Suo periodo di guida esemplare, della cui benefica influenza tutti noi godremo anche oltre questo nostro anno, che tanto deve alla sua opera dedicata.

Nel rinnovargli l'espressione della nostra riconoscenza, calda ed ammirata, tengo a rinnovargli pure la preghiera di continuare a restare vicino a noi e a me.

Il mio e nostro pensiero, deferente ed amico, si rivolge al Presidente del Rotary Internazionale Luther Hodges, il cui programma ho avuto l'onore e la personale soddisfazione di illustrarVi nel corso della riuscitissima Assemblea di Rimini, per cui desidero anche in questa sede rinnovare il ringraziamento e il plauso più vivi agli Amici Organizzatori.

Confido che il programma del nostro Presidente sia chiaro nella Vostra memoria e possa radicarsi felicemente in Voi, perché il Suo invito ad *essere Rotariani efficaci*, non solamente corrisponde ad una esigenza indispensabile del nostro tempo, ma interpreta anche la condizione fondamentale della esistenza del Rotary e della nostra appartenenza.

Ritengo di non dover illustrarVi ancora i quattro modi che Egli ci addita: ma desidero semplicemente mettere l'accento sulla necessità di *dedizione*; di *leadership*; di *lealtà*, non immemore del passato, ma aperta al futuro; ricordando in modo esplicito il nobile progetto attualmente allo studio, di usufruire di quella riserva preziosa di competenza, intelligenza, energia e dedizione di Rotariani ritirati dagli affari per aiutare lo sviluppo di comunità o individui nel mondo; e, a calzante conclusione, le tre raccomandazioni, così sagge: *manteniamo il Rotary semplice; siamo seri ma non prendiamoci troppo sul serio; non dimentichiamo che, come il Governatore deve dare suggerimenti, così ne attende; e in modo particolare da Voi, Amici Presidenti e Segretari.*

## NOSTRI RAPPORTI CON I GIOVANI

So di non dover spendere parole per puntualizzare la basilare importanza di questa nostra azione. Come ebbi a dirVi a Rimini, ho già avuto con l'apposita Commissione Distrettuale un incontro vivo e molto gradito, anche a seguito del quale desidero formulare precisa raccomandazione a tutti i Clubs di nominare una Commissione per la Gioventù, presieduta dal Delegato per la Gioventù e composta di altri due Membri, con rotazione annuale differenziata, onde garantire la continuità di azione.

Ai Clubs, che già hanno dato vita a « Club Interact », sollecito fattiva cordiale collaborazione con i medesimi; a tutti gli altri segnalo l'opportunità di interessarsi concretamente alla possibilità di attuare questa attività coraggiosa e delicata, ma valida e ricca di sviluppo.

A tutti Voi, anche se superfluo, ricordo l'urgente impegno di aiutare i giovani, soprattutto quelli lontani dall'ambiente rotariano, nei modi multiformi, che il Rotary mette a nostra disposizione (Rotary Foundation; Borse di Studio; Scambi Giovanili; etc.) soprattutto con comprensione e solidarietà di amico ad amico. Su questo così detto problema dei giovani, di cui alcuni credono di aver scoperta l'esistenza ai nostri giorni, ma che è antico come la vita, desidero e non mancherò di ritornare in occasione dei nostri prossimi incontri presso i Vostri Clubs, di cui sin d'ora mi rallegro.

Nell'assumere la responsabilità di governare il 186° Distretto del Rotary Internazionale, esattamente consapevole delle sue implicazioni e dei miei limiti, il mio pensiero si rivolge agli Amici, che mi hanno preceduto con tanto prestigio e indimenticabile benemerita; ed agli Amici che hanno voluto ritenermi idoneo a collaborare con Loro; con doverosa gratitudine e con la sicura fiducia che la generosa esperienza dei miei Predecessori e la cooperante comprensione di tutto il Distretto, mi aiutino a corrispondere alla stima, così amichevole, donatami ed a portare, come desidero e intendo, contributo valido alla nostra paziente opera Rotariana.

Auguro buone vacanze a quelli tra Voi, che già vi si avviano; e, con il migliore arrivederci ai prossimi graditi incontri presso i Clubs di ognuno di Voi. Vi porgo il mio saluto molto cordiale.

GIUSEPPE ROI

## La parola del nostro Presidente

---

Cari Amici,

con questa prima riunione conviviale dell'anno rotariano 1967-68 iniziamo altresì l'undicesimo anno di vita del nostro Club.

Sono certo di interpretare anche i vostri sentimenti ricordando anzitutto i due cari amici scomparsi nel decorso decennio: Toni Giunta e Vico Gobetti, due nobilissime figure di rotariani che avevano spiccati ed innati sia il senso del « servire » che quello dell'« amicizia ».

(Vorrei pregare gli amici Geom. Giunta e Cav. De Togni di far presente ai rispettivi familiari questo nostro rotariano ricordo).

Vi chiedo un attimo di raccoglimento nel ricordo di questi carissimi amici la cui memoria resterà sempre viva e di esempio tra noi.

Rivolgo poi un doveroso ringraziamento a tutti gli amici che mi hanno preceduto in questo posto: non vi è dubbio infatti che se il nostro Club si è consolidato e sviluppato in questi anni, il merito è sì di tutti i suoi componenti, ma soprattutto dei vari Presidenti, i quali, con il loro entusiasmo ed il loro proficuo lavoro, ne hanno retto le sorti.

Un ringraziamento a tutti voi naturalmente per la fiducia dimostratami, con la promessa da parte mia di fare tutto il possibile per meritarmela.

Vi dichiaro a tal proposito che un unico titolo mi riconosco ed è quello di credere nel Rotary e nei suoi ideali!

Un ringraziamento particolare, affettuoso e, lasciatemelo dire, riconoscente, rivolgo infine al carissimo amico Ing. Bruno Bresciani.

Sono certo siate d'accordo con me nel riconoscerlo, in un certo senso, come il nostro padrino.

Il nostro Club infatti, che lo ha avuto infaticabile ed entusiasta Presidente nei primi due anni e nell'ultimo del primo decennio, possiamo ben dire che è nato, è cresciuto ed è diventato adulto sotto la sua presidenza.

Vorrei ora con piacere ricordare e mettere in rilievo i molti meriti di questo nostro carissimo amico ma la sua riservatezza e lo stile rotariano purtroppo me lo impediscono.

Comunque consentitemi di esternargli i più squisiti sentimenti della nostra amicizia, del nostro affetto e della nostra riconoscenza compendiandoli in questa proposta che ha avuto il parere favorevole unanime del Consiglio Direttivo. Propongo cioè che il nostro Rotary-Club, riunito questa sera in assemblea, deliberi di conferire al Socio Cav. Uff. Dr. Ing. Bruno Bresciani la più alta distinzione prevista dal Rotary International e cioè la nomina per l'anno rotariano 1967 - 68 a « Socio Onorario del Rotary Club di Legnago » con tutti i diritti e le prerogative inerenti e ciò per gli alti meriti da Lui conseguiti sia nel campo rotariano che come cittadino solerte e fattivo per il bene della propria Comunità.

Per coloro che in questo momento non hanno ben chiare nella memoria le norme statutarie e del regolamento che disciplinano la materia faccio presente che la proposta è perfettamente regolamentare, non solo ma, richiesto di un parere e di un consiglio in merito, il past-Governor Prof. Lapenna me lo ha confermato ed anzi mi ha assicurato, nella sua grande conoscenza di cose e uomini rotariani, che la nomina è senz'altro ben meritata.

*(Tutti approvano applaudendo).*

Ed ora, caro Ing. Bresciani, mi consenta di offrirLe, a nome di tutti gli amici rotariani di Legnago e mio personale, questa raccolta delle Opere del Sanmicheli.

Ed ora uno sguardo al futuro:

1° - Comunico i nomi dei componenti le commissioni - (vedi nota allegata).

Mi riprometto quanto prima un incontro con ogni commissione per concretare almeno un'iniziativa, col formale e preciso impegno di realizzarla.

2° - Per quanto concerne il programma del corrente anno rotariano non vi dò particolari anche perché non è mia intenzione formulare un programma rigido; mi limito a farvi presente un'iniziativa per la quale ho già speso qualche parola: intendo invitare a tenerci una relazione tutti — o quasi — i past-Governor del primo decennio; hanno già dato la loro adesione con formale impegno: il Prof. Lapenna, il Prof. Venzo, il Dr. Giudici.

Ma non vorrei fermarmi alle sole relazioni.

So per certo che vivono tra noi dei Soci che trovano troppo impegnativo fare una relazione ma che sono disponibili per delle conversazioni su argo-

menti vari sia come moderatori che come interlocutori: ebbene facciamo allora delle « Tavole Rotonde ».

Concreteremo quanto prima le modalità e i termini per tentare questo esperimento che sono convinto sarà positivo.

Tanto più dovrà riuscire perché sarà un valido ed efficace contributo al principio cui s'ispira tutto il programma del mio anno di Presidenza e cioè: incrementare in estensione, in profondità ed in concreto l'amicizia e l'affiatamento tra i nostri Soci.

Da ciò colgo anzi lo spunto per sopperire ad una precedente omissione: un ringraziamento cioè anche a tutti coloro che fecero parte del nostro Club e poi diedero volontariamente — o quasi — le dimissioni: ottime persone e cari amici che, purtroppo difettavano di spirito rotariano e pertanto, andandosene, hanno anch'essi contribuito al suo consolidamento.

« Iscrivendoci al Rotary — disse molto chiaramente il nostro Governatore Marchese Roi all'Assemblea di Rimini — abbiamo preso degli impegni ben precisi che dobbiamo rigorosamente osservare » e con queste parole badate bene che non si riferiva tanto alla assiduità alle riunioni conviviali, quanto all'applicazione quotidiana degli ideali del servire e dell'amicizia.

È chiaro che il Rotary vive in quanto vi sono dei Rotariani; da questa constatazione scaturisce l'altra per cui soltanto dei buoni rotariani formano un buon Club; sono infatti i rotariani che danno lustro al Rotary e non il contrario.

Si dice da varie parti e sempre con maggior insistenza, che il mondo sta cambiando: forse è vero, io non ho la competenza e la sensibilità necessarie per una esauriente discussione in proposito, ma sono persuaso che certi valori morali, come furono validi in passato e lo sono al presente, lo saranno anche in futuro e tra questi penso siamo tutti d'accordo nell'includervi il servire e l'amicizia rotariani.

A Rimini qualcuno ha espresso l'opinione che il Rotary in Italia sta subendo un processo di trasformazione e con ciò intendeva dire che sta attraversando un periodo un po' delicato: ammesso che ciò sia vero, è necessario non tanto prendere posizioni come suol dirsi di fronda, ma procedere ad ampie, chiare ed operose discussioni per trovarne le cause ed eliminarle; se

qualcuno pensa che anche il nostro Club sia compreso tra questi, lo invito calorosamente a darmi una mano in tal senso.

Credetemi: le borse di studio, l'interessamento per la cosa pubblica, le elargizioni varie, sono tutte cose egregie ma non sono l'essenza del Rotary, ne sono un buon sostegno, un completamento, se volete anche un dovere a volte, ma un Club che facesse solo queste cose, seppur in modo rilevante, dovrebbe o esser sciolto o cambiar etichetta.

La Comunità in cui viviamo deve riconoscere in noi dei rotariani, non dal distintivo che portiamo all'occhiello, ma dalla nostra condotta e dal nostro stile.

Il partecipare alle riunioni conviviali non dev'essere tanto un dovere quanto un piacere e pertanto voglio sperare che le eventuali assenze siano dovute ad impedimenti veramente validi.

Concludendo amici: siamo dei buoni rotariani ed avremo un ottimo Club.

DOTT. LUIGI SOAVE

## LE NOSTRE RIUNIONI CONVIVIALI

1°

4 LUGLIO 1967

Prima riunione conviviale del nuovo anno rotariano 1967-1968, presieduta dal Dott. Luigi Soave.

Giustificati i soci assenti, il Presidente rivolge il suo saluto e il suo ringraziamento agli amici. Prima di esporre il programma delle attività del suo anno, con l'invito a tutti di una feconda collaborazione, propone che l'Assemblea del Club deliberi di nominare il Cav. Uff. Dr. Ing. Bruno Bresciani per l'anno rotariano 1967-1968 « Socio Onorario del Rotary Club di Legnago, con tutti i diritti e le prerogative inerenti, per gli alti meriti da Lui conseguiti sia nel campo rotariano che come cittadino solerte e fattivo per il bene della nostra Comunità ».

L'Assemblea approva ed applaude calorosamente.

Intanto il Dott. Soave offre in dono al Past President una edizione delle fabbriche civili, ecclesiastiche e militari del Sammicheli.

L'Ing. Bresciani è commosso e così ringrazia:

— *Con tutta franchezza confesso di sentirmi sopraffatto dagli elogi ed ancor più dalle manifestazioni di stima fuor dall'ordinario rivoltemi da amici di Legnago e personalità eminenti rotariane convenute all'Assemblea Distrettuale di Rimini. Sono così divenuto socio onorario per particolari benemeritenze, stasera inoltre mi viene offerto in dono una edizione pregiata delle fabbriche civili, ecclesiastiche e militari del Sammicheli che lasciò indelebili impronte di architettura in modo da suscitare incondizionata e duratura ammirazione.*

*Dico a tutti grazie infinite. In fondo io ho compiuto semplicemente i doveri spettanti al presidente di un Club, ho cercato di assolvere la carica con senso di responsabilità, sempre tempestivamente, attenendomi alle disposizioni superiori, talvolta aggiungendo qualche iniziativa di speciale rilievo.*

*Io, che per un anno intero ho apposto alla ruota delle presenze la prima firma, questa sera, in occasione della riunione conviviale che segna l'inizio del nuovo anno rotariano, ho apposto l'ultima.*

*A mio avviso ciò ha un significato simpatico, costituisce una espressione di egua-*

*gianza, tutti siamo pari, vicini l'uno all'altro, non vi è differenza di sorta e possiamo dal primo all'ultimo dare al Rotary un contributo di idealità, di fattività non importa come, ma sempre all'insegna di cui si fregia il sodalizio e cioè « servire la società ».*

*Oggi il dott. Luigi Soave inizia la sua opera.*

*Notaio di provata esperienza e di indiscusso valore, con la minuziosità e precisione della professione certamente saprà in primo luogo far progredire il Club sul binario della osservanza alle disposizioni e regole che presiedono l'istituzione e dare anche al suo lavoro un caratteristico aspetto.*

*Questo è il mio augurio veramente sentito e sincero.*

**2\***

**18 LUGLIO 1967**

Il Dott. Soave è assente. Presiede il Dott. Enrico Torelli, che in una simpatica relazione espone le impressioni del suo viaggio a Nuova York.

Hanno inviato saluti dai luoghi della loro villeggiatura gli amici Marchiori, Carrara, Ferrarese, Menin, Ballarini, Zanardi, Mantovani.

**3\***

**25 LUGLIO 1967**

Presiede il Dott. Luigi Soave. Ringrazia il Dott. Torelli che ha diligentemente sostituito il Presidente durante la sua assenza. Raccomanda ai soci di partecipare alle riunioni anche nel mese di Agosto, perché il Club non va in vacanza...

Quindi l'Ing. Bresciani dal Bollettino del Rotary Club di Prato legge il racconto di Aurelio Angeli « La coltre nera »; ad esso fa seguire la lettura di una sua novella di quarant'anni fa. « Io ti voglio ».

L'uno e l'altra si ascoltano volentieri. Cordiali applausi all'Autore e Presentatore.

*Viaggiando può darsi di dover cambiare fuso orario.*

*Ed allora . . .*

*Relazione del dott. E. Torelli*

Quando si arriva, ti aspetta una giornata di 30 ore. La cosa ti fa piacere, perché pensi che potrai godere di 6 ore di luce in più, tutte regalate dal gioco dei fusi orari. Dovendo stare in America pochi giorni, anche quelle 6 ore vanno utilizzate. Il giorno dell'arrivo non finisce proprio più. Ricordo che mi colse una sonnolenza incoercibile. Avrei desiderato un buon caffè per tenermi su, ma purtroppo il caffè non è come da noi.

Un'altra volta mi porterò una « napoletana » con fornellino a spirito, non la caffettiera elettrica, perché c'è difficoltà con le prese di corrente. Ne sanno qualcosa gli amici che usano il rasoio elettrico. Infatti l'indomani, chi correva dal barbiere (2 dollari), chi acquistava il rasoio a batteria, chi ripiegava sulla vecchia macchinetta.

A proposito di sonno incoercibile, racconterò il seguente episodio.

Una sera di vento gelido, piovosa, dopo aver cenato con un'enorme bistecca innaffiata con abbondante birra, siamo andati al cinema.

E qui bisogna aprire una parentesi sui cinema. Esistono due tipi di spettacoli: i films classici come La Bibbia, Grand Prix, Africa addio, Alfie ecc. che erano in programmazione da mesi, e un tipo di film tra il fumettone e lo spogliarello. Non avendo purtroppo conoscenza della lingua, si andava a questi spettacoli, perché si capiva benissimo tutto.

Come dicevo, quella sera abbiamo infilato di corsa uno di questi locali. Quando mi sedetti su una comoda poltrona in un dolce tepore, mi si chiusero inavvertitamente gli occhi e caddi come folgorato nel sonno più profondo.

Una forte gomitata su un fianco, accompagnata da un « oh! » di disgusto mi ridestò bruscamente. Evidentemente avevo russato, perché vedevo gli spettatori rivolti verso di me che ridevano con la bocca aperta come fanno loro, e lo capivo dallo sguardo di rimprovero con cui Luigi mi fissava.

Ma che volete farci, là era mezzanotte, ma io ero ancora attaccato all'ora italiana,

e cioè le sei del mattino.

Sempre in tema di fusi orari, quando in America sono le 5 del mattino, da noi sono le 11. E chi dorme più? Ti alzi, fai il bagno, la barba, guardi fuori dalla finestra. Ancora notte. Torni a letto, apri uno dei cassetti del comodino, vi trovi un enorme elenco telefonico grosso come il Georges di buona memoria, una Bibbia scritta in Inglese, quindi nulla che ti interessa. Apri la televisione. Anche a quell'ora molti canali in funzione. Cerchi di capire qualcosa, ma ti accorgi che anche qui è tutto carosello.

Altro spettacolo da ricordare è al teatro di Radio City. È il nostro Cine-Varietà elevato all'ennesima potenza. Ingresso 1 dollaro. Il teatro è grandioso, 6.000 posti a spettacolo continuato! Siamo entrati e si proiettava un film che non mi interessava. Erano le 5 del pomeriggio, le 11 ora Italiana. Io e Renato abbiamo approfittato per un pisolino, questa volta senza russare. Nell'intervallo un ottimo concertista suonava un organo con un incredibile numero di tastiere. Ne ricavava bellissime armonie. Poi è cominciata la rivista. Il primo quadro era di soggetto sacro con musiche di Wagner eseguite da una grande orchestra. Il coro era numerosissimo e la coreografia suggestiva. Ricordo che mi pervase un senso di commossa estasi.

Il secondo quadro era la classica rivista, con 50 magnifiche ballerine che si muovevano con la perfezione di apparecchi elettronici.

C'è anche uno spettacolo modesto e a buon mercato, sulla 7ª strada. Il locale è una specie di bar con un enorme bancone, tipo tavola calda. Su questo bancone danzano con chiasso assordante una decina di ragazze in due pezzi. Stando in strada si vede. Sulla porta c'è un gigantesco poliziotto negro che agita un manganello e con suoni gutturali si capisce che dice di circolare. Se qualcuno entra, viene letteralmente aggredito da certi figure che, con la grazia dei Cow Boy quando sospingono una mandria di bufali, lo costringono alla consumazione. C'è sempre qualcuno che mi chiede notizia sulla vita notturna a Nuova York. Io rispondo che so, per sentito dire, che c'è qualcosa, ma non paragonabile a Parigi, e che sono spiacente di non averne fatta esperienza diretta, perché, nell'ora più indicata ero sempre morto di sonno!

DOTT. ENRICO TORELLI

## **“Io ti voglio,”**

Racconto dell'ing. B. Bresciani

In quel pomeriggio, d'inverno inoltrato, tutto induceva alla melanconia, ad una melanconia sottile, che penetrava intimamente, sino al fondo del cuore. Il cielo era uniformemente plumbeo e una pioggerella fine, fine, cadeva persistente con un fruscio monotono, noioso, tale da far ammutolire le più chiaccherone fra le comari della contrada.

Le goccioline, rigando i vetri delle finestre, assomigliavano a lacrime di donna angustata. E in verità, nel salotto di una palazzina elegante, v'era una giovanetta, che, se non si scioglieva in pianto per un grave, interno affanno, si sentiva tanto triste e sconsolata.

Con la fronte appoggiata ai vetri, ella guardava indifferente i rari passanti che scantonavano nella via; forse neppure li vedeva, perché il suo pensiero era lontano, molto lontano.

Annagrazia, così si chiamava la fanciulla, pensava a Ruggero, a quel diavolo di Ruggero, che, circa quattro mesi prima, dalla sera alla mattina, con poca riflessione, ma decisa volontà, si era incaponito a partire, soldato volontario per l'Africa Orientale.

E se ne era fuggito, veramente beato all'idea di combattere per la patria, sicuro, al cento per cento, di ritornare con la vittoria in pugno.

Egli aveva voluto così e quando quel prepotentaccio voleva, non v'era nulla e nessuno che avessero forza di trattenerlo.

Neppure Annagrazia, che pure egli diceva di amare alla follia, avrebbe saputo mutare la sua imperiosa e risoluta decisione.

Annagrazia, veramente, si era guardata bene dal fare un tentativo di tal genere. Ostinato era lui, ma anche lei, d'altra parte, aveva un caratterino non facile a piegarsi. Forse la dolcezza, la persuasione avrebbero trovato un tantino il terreno favorevole, ma la forza, la violenza no, mai.

Anche allora ricordava un episodio del passato, quando entrambi erano ragazzi o quasi. Nel parco della città, ove un giorno, per svago, si era recata accompagnata dalla cameriera, le erano capitati accanto Ruggero e il cugino Sergio, con le biciclette. A tutti e due era saltato in capo lo stesso capriccio di compiere,



insieme con lei, un giretto, lungo i larghi ed ombrosi viali. Ella si sarebbe accomodata un po' sul manubrio, un po' sul telaio e la giterella avrebbe avuto inizio. Annagrazia li avrebbe anche accontentati, uno alla volta, ma ciascuno di essi pretendeva di essere soddisfatto per primo.

Ruggero volle spuntarla a tutti i costi, da vero tirannello qual'era. « Io ti voglio » disse e senza aggiungere altre parole, con le braccia vigorose, la sollevò di peso e, per quanto ella si dibattesse, la costrinse alla resa.

Da quella volta erano trascorsi parecchi anni, ma Ruggero non aveva mutato, né mitigato per nulla, la propria indole. Con i lineamenti marcati, con la chioma ribelle, con la barbetta a punta, da moschettiere, entrato ormai nella balda e fiera giovinezza, gagliardo di membra e spavaldo di modi, aveva l'aria d'un signorotto feudale d'altri tempi o d'uno di quelli arditi cavalieri che, qualche secolo fa, amavano risolvere ogni affare non a tenore di legge, ma con la punta della spada.

D'animo buono e generoso egli era, però, e di sicuro avvenire, che tenacia aveva avuto anche nello studio e, con lo studio, aveva conseguito laurea in giurisprudenza e, poscia, favore e considerazione di clientela.

Ruggero si era innamorato di Annagrazia e aveva desiderato di farla una sposa. Ma anche qui aveva messo in pratica la maniera forte, sdegnoso di serenate al chiaro di luna, sotto il verone della sua bella o di corteggiamenti a base di mellifue lodi o di malcelati sospiri o di lunghe, sdolcinate missive. Non era questa roba per lui. Sicché una sera, durante un ballo, con la compiacente complicità d'un cantuccio in penombra, manifestò la sua aspirazione volitivamente: « Io ti voglio » esclamò « e tu devi essere mia moglie ».

Ruggero era di avvenente aspetto, di mente illuminata e, come si disse, di complessione sana e robusta, ma il suo modo di fare, agli occhi della fanciulla, non era corretto, né scusabile.

« Io ti voglio ». Ella sapeva che sotto il cielo di Spagna la dichiarazione amorosa è espressa con la parola che ha il doppio significato di amare e di volere « Yo te quero », ma, forse, laggiù, la inflessione della voce e l'abitudine della frase attenuano la imperiosità contenuta nella brusca affermazione.

E poi, per essere marito e moglie bisogna essere in due a volere e nulla vale la volontà dell'uno senza il consenso dell'altro.

Annagrazia ricordava di avere provato un senso indicibile di rivolta, che non aveva saputo nascondere. Non aveva opposto un no risoluto, ma non s'era impegnata per nulla.

Poi la guerra d'Africa aveva creato una specie di diversivo, Ruggero era partito e la giovanetta, nel commiato, aveva avuto solo parole di augurio, per quanto negli occhi di lui leggesse un'ansiosa domanda.

La pioggia non smetteva punto la sua cantilena lieve, ma uggiosa, irritante e Annagrazia non era soddisfatta né delle cose, né di se stessa.

Sapeva ch'egli era in pericolo là, sul Tembien, a faccia a faccia col nemico e sentiva vivo il rammarico di non essere stata gentile e generosa, come avrebbe dovuto, verso chi partiva, pur conscio di arrischiare la vita per un'alta idealità.

\* \* \*

Intere colonne dei giornali erano dedicate ai combattimenti aspri e sanguinosi dell'altipiano e parlavano chiaramente di accaniti corpo a corpo, di perdite rilevanti nelle nostre file, di episodi gloriosi.

Ruggero non dava alcuna notizia di sé e questo crucciava ancor più Annagrazia. Trascorsero giorni, settimane di indicibile ansia. Apparve anche il comunicato ufficiale dei caduti, ma, pur non contenendo il nome di Ruggero, lasciò adito al sospetto ch'egli potesse essere considerato fra i dispersi.

Finalmente giunse una lettera consolatrice. Ruggero era salvo: sì, era stato alle prese con i diavoli neri e li aveva visti, da vicino, scatenati e rabbiosi, ma, grazie a Dio, se l'era cavata.

« Sono diminuito di peso » aggiungeva. « La guerra, con i disagi e con le battaglie, fa sovente di questi scherzi ».

Annagrazia quel giorno trasse un lungo respiro, di gioia e di sollievo insieme. Prese tosto la penna in mano e scrisse numerose e fitte pagine, da cui trabocavano un'intensa commozione e un affetto profondo.

Anche la certezza nel trionfo delle armi italiane accresceva la speranza d'un prossimo avvicinamento. Ella scriveva: « Il giorno desiderato non deve farsi aspettare molto e allora... ». Anche i puntini hanno il loro significato e, nel caso presente, il significato era palese, di facile interpretazione.

\* \* \*

Ruggero era tornato. Non aveva dato preavviso, non aveva voluto che alcuno si prendesse il fastidio di attenderlo allo sbarco e all'arrivo del treno. Dalla

stazione si era recato direttamente alla casa di Annagrazia. La domestica, chiamata dal suono del campanello, nel ravvisarlo, appena aperta la porta, era rimasta meravigliata.

Prima che si riavesse dalla sorpresa, egli l'aveva tratta da parte e, precedendola nel breve corridoio, era entrato nel salotto, dove, di consueto, stava Annagrazia. La fanciulla lo vide, sgranò gli occhi e rimase sconvolta, interdetta.

La realtà che le si presentava improvvisa era dolorosamente inattesa.

Ruggero era privo d'una gamba e stava ritto, sostenendosi con una stampella. Ma il turbamento e lo stupore furono superati in un attimo. Poi ella gettò un grido e, con un balzo, si trovò fra le braccia di lui, singhiozzando disperatamente.

— Caro, caro, cento, mille volte più di prima! —

Ora conosceva gli scherzi della guerra. Era stata la mutilazione crudele a cagionargli la perdita di peso.

Chissà come aveva sofferto. Ma ella era presso di lui e gli sarebbe stata vicina anche domani, sempre.

Però Ruggero si svincolò dal tenero amplesso: prima era stato lui a « volerla » intensamente, ardentemente, adesso la situazione era mutata.

L'integrità del suo corpo non esisteva più ed egli non poteva imporre alcun sacrificio alla creatura che più adorava al mondo.

Ruggero era fatto così: prepotente, orgoglioso, ma retto.

Con la risolutezza di chi ha preso una decisione irrevocabile, si diresse verso l'uscio.

Ma, quando egli stava per varcarne la soglia, sentì attorno al collo due morbide braccia e una voce dolcissima bisbigliargli all'orecchio: « Questa volta sono io che ti voglio e tu sarai mio marito ».

ING. BRUNO BRESCIANI

— Domenica 25 Giugno si è tenuta a Rimini l'Assemblea del 186° Distretto, splendidamente organizzata dal Club riminese. Alla manifestazione, che è risultata imponente per il numero dei partecipanti di tutti i Club del Distretto, sono intervenuti in rappresentanza del nostro Club il Presidente, Dott. Luigi Soave, il Segretario Avv. Giovanni Carrara, il Prof. Augusto Ferrarini ed il Segretario uscente Dott. Vittorio Criscuolo.

I lavori dell'Assemblea si sono svolti in diverse sezioni riservate ai presidenti, ai segretari, agli addetti alla gioventù e ai bollettini.

In ciascuna sezione si è lavorato proficuamente per mettere a punto i vari aspetti dell'attività rotariana, ed infine sono stati riassunti in una riunione plenaria.

Un accento particolare è stato dedicato ai problemi della gioventù nei quali il Rotary International intende sempre più approfondire il proprio intervento anche con l'assunzione di nuove iniziative che si stanno mettendo a punto nella direzione generale dell'organismo. Su questa azione del Rotary a favore della gioventù ha lungamente parlato, nella seduta conclusiva il Past-governor avv. Gelati con la consueta brillantezza ed efficacia.

— Nella riunione di Martedì 25 luglio il Dott. Soave ha comunicato i nomi dei soci membri delle varie Commissioni, pregando tutti di preparare un piano di lavoro, che garantisca vitalità al Club e che assicuri l'efficace presenza del Rotary nei vari settori di attività della nostra zona.

— All'Ing. Bruno Bresciani, socio onorario del nostro Club, sono pervenute cordiali lettere di congratulazioni da parte del Dott. Gruber, dal M.se Dott. Roi.

Il Governatore e il Past-Governor si sono pure complimentati col Dott. Soave per la bella iniziativa, che onora meritatamente l'Ing. Bresciani ed anche il Club di Legnago.

PRESENZE E ASSENZE

	LUGLIO 1967		
	4	18	25
1) Soave Luigi . . . . .		a. g.	
2) Carrara Giovanni . . . . .	a. g.		
3) Avrese Alberto . . . . .			a. g.
4) Battistoni Luciano . . . . .			a. g.
5) Ballarini Edoardo . . . . .	a. g.	a. g.	a. g.
6) Bertelè Santino . . . . .	a. g.	a. g.	
7) Bertolini Primo . . . . .		a. g.	a. g.
8) Bordogna Alberto . . . . .	a. g.	a. g.	a. g.
9) Bottacin Cesare . . . . .	a. g.	a. g.	a. g.
10) Bresciani Bruno . . . . .			
11) Cavallaro Pier Antonio . . . . .	a. g.		
12) Chiaia Enrico . . . . .		a. g.	
13) Ceccon Bruno . . . . .		a. g.	a. g.
14) Criscuolo Vittorio . . . . .			
15) Delaini Giovanni . . . . .	a. g.	a. g.	a. g.
16) De Togni Mosè . . . . .			a. g.
17) Fantoni Pietro . . . . .			a. g.
18) Ferrarese Aldo . . . . .	a. g.		
19) Ferrarini Augusto . . . . .	a. g.		
20) Finato Martinati Piero . . . . .			
21) Giunta Bartolomeo . . . . .		a. g.	
22) Gobetti Loris . . . . .			
23) Lanata Luigi . . . . .		a. g.	a. g.
24) Mantovani Antonio . . . . .		a. g.	a. g.
25) Marchiori Alberto . . . . .		a. g.	
26) Menin Antonio . . . . .	a. g.	a. g.	
27) Morelli Sebastiano . . . . .			
28) Peloso Ferdinando . . . . .	a. g.	a. g.	
29) Peloso Rodolfo . . . . .			a. g.
30) Pescè Guido . . . . .			a. g.
31) Puzilli Mario . . . . .		a. g.	
32) Ruggeri Ruggero . . . . .	a. g.		a. g.
33) Rugin Andrea . . . . .	a. g.		
34) Sartori Luigi . . . . .		a. g.	a. g.
35) Somaglia di Stoppazzola Scipio . . . . .		a. g.	
36) Torelli Enrico . . . . .			
37) Zanardi Danilo . . . . .	a. g.	a. g.	a. g.
38) Zanetti Paride . . . . .		a. g.	a. g.
39) Zorzi Giovanni . . . . .		a. g.	
<i>Percentuale delle presenze</i>	63,15	44,73	52,63

Percentuale media delle presenze in Luglio: 53,50.

## CARICHE SOCIALI

Anno rotariano 1967 - 1968

*Presidente :*

dott. Luigi Soave

*Segretario :*

avv. Giovanni Carrara

**Consiglio Direttivo :**

*Presidente :*

dott. Luigi Soave

*Presidente uscente :*

ing. Bruno Bresciani

*Vice Presidente :*

dott. Enrico Torelli

*Consigliere segretario :*

avv. Giovanni Carrara

*Tesoriere :*

rag. Aldo Ferrarese

*Consiglieri :*

geom. Bartolomeo Giunta

prof. Giovanni Delaini

*Prefetto :*

dott. Sebastiano Morelli

*Riunioni conviviali :* il 1°, 3° e 4° martedì del mese, presso : Ristorante Romagnolo - Via V. Veneto - CEREÀ (Verona)

*Riunioni non conviviali :* il 2° e 5° martedì del mese, nello stesso luogo.

## Commissioni

*Bollettino :*

prof. Augusto Ferrarini

*Attività interna :*

dott. Vittorio Criscuolo

*Azione interesse pubblico :*

ing. Pierantonio Cavallaro

sig. Primo Bertolini

dott. Alberto Bordogna

*Azione professionale :*

dott. Pietro Fantoni

*Delegato per la gioventù :*

avv. Ferdinando Peloso

*Azione internazionale :*

rag. Enrico Chiaia

*Classifiche :*

prof. Antonio Mantovani

dott. Edoardo Ballarini

dott. Alberto Avrese

*Nomine :*

prof. Luciano Battistoni

ing. Antonio Menin

ing. Piero Finato Martinati

*Assegnazione delle borse di studio :*

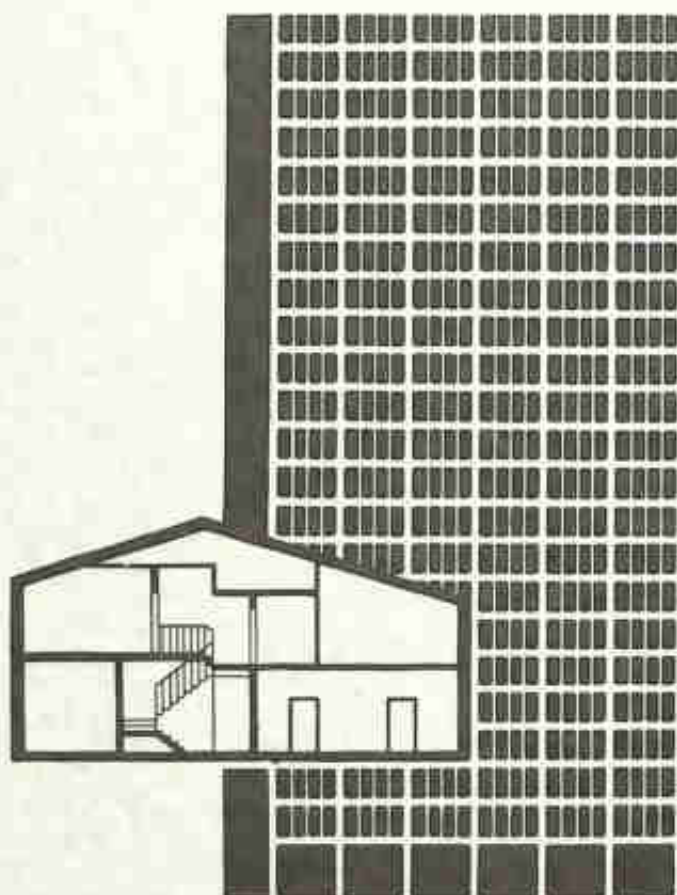
prof. Augusto Ferrarini

prof. Antonio Mantovani

prof. Giovanni Zorzi

*Rappresentante del Consiglio :*

ing. Bruno Bresciani



**RIELLO**

**bruciatori**

**per impianti di riscaldamento  
e per ogni altra applicazione termica**

Direzione e Stabilimenti:

VIA PRINCIPE UMBERTO, 40 - LEGNAGO (VERONA)

Agenzie, Filiali e Uffici in ogni città d'Italia e all'estero



ROTARY CLUB DI LEGNAGO

166° DISTRETTO

*"Sicut rotarum dentes  
dantes et accipientes."*

# Vita del Club

AGOSTO 1967

---

## *Il servire rotariano*

---

*La storia del Rotary è la storia di quattro uomini ricchi di umanità e di buona volontà, i quali sulla sicura e solida base dell'amicizia hanno costruito la dottrina del servire, umano sociale economico, all'insegna della correttezza e della onestà, nella luce della convenienza e del progresso generale e personale... Un semplice sguardo alle famose « quattro domande » che rappresentano la guida semplice e sicura di ogni rotariano nel suo vivere e nel suo agire, dà la misura della altezza e della praticità della DOTTRINA rotariana la quale considera l'uomo nella sua dimensione sociale universale, sempre pronto e desideroso di stabilire validi rapporti con altri uomini, sempre pronto e desideroso di porsi al servizio della società nazionale e internazionale. Ecco dunque le domande, cioè i criteri informativi del vivere e del servire rotariano:*

- 1) Est-ce conforme à la vérité?*
- 2) Est-ce loyal de part et d'autre?*
- 3) Est-ce susceptible de stimuler la bonne volonté réciproque et de créer de meilleures relations amicales?*
- 4) Est-ce profitable à tous les intéressés?*

*(Dal Bollettino del R. C. Civitavecchia)*

CARI AMICI,

questa lettera è nel segno delle vacanze, opportune e meritate, che auguro a tutti gradite e felici.

Come gradito e felice, ne sono sicuro, sarà stato il soggiorno delle 12 ragazze e dei 6 ragazzi provenienti da: Austria; Belgio; Danimarca; Finlandia; Francia; Grecia; Inghilterra; Olanda; Svezia; ospitati, per iniziativa e a cura del 13° Centro Giovanile di Rimini, presso le benemerite Famiglie Rotariane di Cesena, Ravenna e Rimini, dal 1° al 17 corrente.

Sono stato felice di porgere il benvenuto ai nostri giovani Amici: questa iniziativa è un vanto per il nostro Distretto, perchè, offrendo l'ospitalità presso le Famiglie, giustamente raccomandato dal R. I., crea le basi di quella conoscenza reciproca e di quel calore umano, che sono chiavi sicure alla comprensione mondiale, per cui il Rotary opera.

COMITATO ITALIA-AUSTRIA

Al telegramma di Antonio Venzo, il Governatore Holter, il Past Governatore Griss, il Presidente Austriaco del Comitato Wick, hanno risposto assicurando solidarietà e collaborazione. Desidero riportare alcuni passi significativi dalla lettera dell'Amico Wick:

« Non è necessario che ti dica come condanno i casi disgraziati accaduti in questo ultimo tempo; personalmente attendo il ritorno del Cancelliere Klaus... cui mi lega una amicizia di lunghi anni... ed ho intenzione di recarmi al più presto possibile da lui per un colloquio... Io spero che il Cancelliere Klaus possa dare una direttiva di marcia soddisfacente per tutti ».

Colgo questa occasione per partecipare la nomina a terzo vice Presidente del R. I. dell'Amico Wick, cui rinnovo affettuosi sallegramenti.

## INTERACT

George Means, che, con nostra grande e doverosa soddisfazione, è stato rieletto Segretario Generale per cinque anni dal 1° Gennaio 1968, mi comunica che il Board ha deliberato di dar vita, come parte del programma del R. I., ad un programma di servizio e di attività per *Giovani Adulti* secondo un piano da svilupparsi, includendovi le linee di condotta e di procedura per promuovere e rendere operante tale attività da parte dei Rotary Clubs su base volontaria. Colgo questa occasione per ricordarVi la opportuna preparazione della « SETTIMANA INTERACT », che dovrà svolgersi nel prossimo ottobre presso tutti i Clubs.

## COMMISSIONE DISTRETTUALE E DI PUBBLICO INTERESSE

Nel corso della prima riunione il 12 corrente mese, ci siamo trovati unanimemente concordi con il postulato del R. I. che il Rotary è tenuto ad interessarsi a quella cultura, in cui rientra la tradizione di Civiltà, che fa del nostro Paese un « unicum » di arte e di natura multiformi ed esemplari, e perciò stesso bersaglio facile e troppo spesso inerme, a insidie, incuria, ignoranza e spreco. D'accordo con gli Amici della Commissione, mi onoro invitarVi a sottoporvi cortesemente Vostri stimati suggerimenti per una opera culturale: restauro, protezione o valorizzazione di ambiente storico e paesaggistico; studi; pubblicazioni; e simili; che il nostro Distretto possa quanto meno concretamente patrocinare nel corso di quest'anno rotariano, scegliendo quello il più possibile rappresentativo della nostra tradizione comune; entro e non oltre il 10 Ottobre 1967, onde poter eventualmente discuterne al

## FORUM 1967

che si svolgerà il 22 Ottobre 1967 nella Villa Cordellina-Lombardi di Montecchio Maggiore (Vicenza).

Moderatore, con nostra particolare soddisfazione, è l'amico Past-Governor Antonio Venzo, che ci garantisce un incontro chiaro ed efficace, secondo il programma

che sarà trasmesso al più presto, articolato in modo da rendere più gradita possibile la presenza necessaria di tutti i Presidenti dei Clubs; delle Commissioni Programmi; delle commissioni di Azione Internazionale e di Pubblico Interesse mondiale, delle Commissioni di Informazione Rotariana e delle Classifiche, e dei Membri del Comitato per l'Organizzazione del Congresso Distrettuale.

Sin d'ora Vi raccomando di non mancare a questo incontro, che, secondo le parole del Presidente Hodges, « pone l'accento su come sviluppare migliori programmi settimanali; su quanto ogni Club può fare per il Pubblico Interesse Mondiale; su come ottenere un sano sviluppo del Club ed un maggior impegno dei Membri; su come tutti noi possiamo rendere la nostra associazione Rotariana efficace ».

Con rinnovati auguri di ottime vacanze, Vi invio i miei cordiali saluti.

GIUSEPPE ROI

Noi viviamo in un mondo pieno di miseria e di ignoranza, e il compito che ciascuno di noi deve proporsi è di rendere il piccolo angolo ove possiamo esercitare un po' di influenza, meno misero e meno ignorante di quanto non lo fosse prima della nostra entrata in scena.

Thomas Nuxley



## LE NOSTRE RIUNIONI CONVIVIALI

1°

**1 AGOSTO 1967**

Presiede il Dott. Soave.

I soci che rimarranno in sede durante questo mese sono pregati di partecipare alle nostre riunioni; quelli che passeranno le ferie in altre località ci scrivano, oppure — potendo — visitino i Clubs della zona del loro soggiorno.

A questo invito del Presidente segue la domanda: « Con chi siamo e con chi serviamo in quest'anno rotariano? ».

Conosceremo meglio il governatore del 186° Distretto, Marchese Dott. Giuseppe Roi, attraverso la lettura delle sue lettere mensili, nelle giornate rotariane del Distretto e soprattutto quando nei prossimi mesi verrà a visitare il nostro Club. Ed ora, qualche notizia del Presidente del Rotary Internazionale per l'anno 1967-1968 LUTHER H. HODGES.

Egli è un illustre uomo di affari statunitense, già ministro del commercio con i governi Kennedy e Johnson.

---

Nel prossimo mese di Settembre sarà trattato ampiamente nel nostro Club il tema dell'agricoltura, argomento sempre attuale nell'economia della nostra zona. Alle relazioni sui vari aspetti della nostra agricoltura (e non dell'agricoltura in generale) seguirà la discussione. Tutti sono pregati a collaborare con gli amici Relatori perché la disamina di questa nostra attività economica sia esauriente e soddisfacente.

2°

**22 AGOSTO 1967**

Graditi ospiti del Club sono il prof. Johannes Horstmann e la sua gentile Signora. Il Dott. Soave presenta loro i soci del Club Legnaghese e l'augurio dell'amicizia rotariana.

Il prof. Johannes Horstmann è docente universitario di filosofia e storia e direttore di un ginnasio in Hagen.

È studioso di storia medioevale; ha curato pubblicazioni di studi su Federico II° e sull'imperatore Giustiniano.

Ha attraversato l'Austria e da Innsbruck per il Brennero e la valle dell'Adige ha raggiunto, oggi, Legnago.

*Mia moglie ed io siamo dei veri amici d'Italia, Egli dice. Mia moglie addirittura porta un bellissimo nome italiano: Lucia.*

*Noi veniamo in questa Nazione ormai da molti anni, posso dire da quindici anni. Normalmente facciamo una breve permanenza ad Abano per cura e poi terminiamo il periodo di vacanza spingendoci fino ai più remoti lidi d'Italia.*

*Io sono un appassionato di studi storici e mi interesso in particolar modo del Medioevo come degli avvenimenti e degli uomini del 19° secolo. Così nel nostro viaggio di svago noi prediligiamo andare in quelle località, dove sono ancora vestigia di tanti avvenimenti.*

*Siamo stati in Sicilia, ricercando quanto è rimasto della mirabile opera di Federico II°, personaggio di cui io mi sono in particolare occupato. Anzi, or non è molto, ho anche tenuto al mio Rotary una relazione proprio su questo argomento.*

*Altra gita interessante fu quella che ebbe come meta la zona dove si svolse la celebre battaglia di Canne, sulla topografia della quale si è tanto discusso.*

*Andammo a vedere i resti del Castello di Canossa, inexpugnato nell'assalto datogli da Enrico IV, dopo essere stato teatro della memoranda umiliazione di costui, nel gennaio 1077, ai piedi di Gregorio VII.*

*E poi abbiamo visitato altri interessanti luoghi, dovunque affiorino ricordi che ci legano al passato. Ma devo aggiungere che se gli studi aprono l'intelletto e rallegrano lo spirito, anche gli splendidi panorami, l'aria mite e dolce e il caldo sole sono una grande attrattiva.*

*Racconterò che ultimamente sono stato ospite del Rotary Club di Pesaro. Poiché arrivai in un giorno non dedicato alla riunione, con grande premura e affabilità, ne fu improvvisata una a sei. Mancava l'interprete ed allora ci si rivolse ad una segretaria. Ma io questa sera ho una particolare fortuna, perché l'interprete è la consorte di un socio di questo Club.*

*Devo aggiungere che l'accoglienza da parte di Voi tutti è stata oltremodo cordiale, affettuosa e familiare tanto da suscitare in me e in mia moglie la più viva gratitudine.*

*Certo gli studi allietano lo spirito ed aprono vasti orizzonti, ma ciò che più conta è interessare rapporti di umanità e di amicizia fra gli uomini, fra i popoli.*

Il Dott. Soave saluta ospiti ed amici. Si conclude così questa « serata rotariana », davvero eccezionale per il nostro Club.

— Il Rotary Club di Chioggia organizza un interclub con Legnago per martedì 26 settembre p.v.

La riunione conviviale sarà tenuta alle ore 20,30 con la presenza delle gentili signore presso l'Hotel Palace Vittoria di Sottomarina.

— A Paolo Avrese, figlio del Dott. Alberto Avrese, è stato conferito dal Ministro per l'interno l'attestato di pubblica benemerita al valor civile per il tentato salvataggio - coraggioso e generoso di un turista affogato nel lago di Garda, a Brenzone, il 5 agosto 1966.

— Nei giorni 21 - 24 settembre avrà luogo a Cagliari il IV° Congresso interdistrettuale dei giovani. Si discuterà il tema: *I giovani e la libertà nelle loro scelte fondamentali*

— Dall'8 al 14 Ottobre si terrà la settimana Interact in tutti i Rotary Club. Durante lo scorso anno rotariano 21 nuovi Club Interact si sono aggiunti ai 42 già esistenti nella nostra regione rotariana, formando in tal modo un totale di 63 Club, di cui 21 in Italia, 13 in Francia, 11 in Portogallo, 10 in Israele, 2 in Finlandia e uno in ciascuno dei seguenti paesi: Austria, Danimarca, Marocco, Norvegia, Svezia, Svizzera. I risultati ottenuti hanno destato un tale entusiasmo tra i Rotary Club padri dei Club Interact che questo movimento sta via via guadagnando terreno.

— In Luglio i Rotary Club nel mondo erano 12.906, i Rotariani 618.000 in 134 paesi.

Nell'anno rotariano 1966 - 1967 sono stati istituiti 467 Club in 48 paesi.

PRESENZE E ASSENZE

	AGOSTO 1967	
	1	22
1) Soave Luigi . . . . .		
2) Carrara Giovanni . . . . .		
3) Avrese Alberto . . . . .		a. gg.
4) Ballarini Edoardo . . . . .		a. gg.
5) Battistoni Luciano . . . . .	a. gg.	
6) Bertelè Santino . . . . .	a. gg.	a. gg.
7) Bertolini Primo . . . . .		
8) Bordogna Alberto . . . . .		a. gg.
9) Bottacin Cesare . . . . .	a. gg.	a. gg.
10) Bresciani Bruno . . . . .		
11) Cavallaro Pier Antonio . . . . .	a. gg.	
12) Chiaia Enrico . . . . .	a. gg.	
13) Cecon Bruno . . . . .	a. gg.	a. gg.
14) Criscuolo Vittorio . . . . .		a. gg.
15) Delaini Giovanni . . . . .		a. gg.
16) De Togni Mosè . . . . .	a. gg.	
17) Fantoni Pietro . . . . .	a. gg.	
18) Ferrarese Aldo . . . . .	a. gg.	
19) Ferrarini Augusto . . . . .		
20) Finato Martinati Piero . . . . .		
21) Giunta Bartolomeo . . . . .	a. gg.	
22) Gobbetti Loris . . . . .	a. gg.	
23) Lanata Luigi . . . . .	a. gg.	
24) Mantovani Antonio . . . . .	a. gg.	a. gg.
25) Marchiori Alberto . . . . .		a. gg.
26) Menin Antonio . . . . .		
27) Morelli Sebastiano . . . . .	a. gg.	
28) Peloso Ferdinando . . . . .		a. gg.
29) Peloso Rodolfo . . . . .		a. gg.
30) Pesce Guido . . . . .		
31) Puzilli Mario . . . . .		a. gg.
32) Ruggeri Ruggero . . . . .		
33) Rugin Andrea . . . . .	a. gg.	
34) Sartori Luigi . . . . .	a. gg.	a. gg.
35) Somaglia di Stoppazzola Scipio . . . . .		
36) Torelli Enrico . . . . .		a. gg.
37) Zanardi Danilo . . . . .	a. gg.	
38) Zanetti Paride . . . . .		a. gg.
39) Zorzi Giovanni . . . . .	a. gg.	
<i>Percentuale delle presenze</i>	52,63	57,89

Percentuale media delle presenze in Agosto: 55,26.

## CARICHE SOCIALI

Anno rotariano 1967 - 1968

*Presidente :*

dott. Luigi Soave

*Segretario :*

avv. Giovanni Carrara

**Consiglio Direttivo :**

*Presidente :*

dott. Luigi Soave

*Presidente uscente :*

ing. Bruno Bresciani

*Vice Presidente :*

dott. Enrico Torelli

*Consigliere segretario :*

avv. Giovanni Carrara

*Tesoriere :*

rag. Aldo Ferrarese

*Consiglieri :*

geom. Bartolomeo Giunta  
prof. Giovanni Delaini

*Prefetto :*

dott. Sebastiano Morelli

*Riunioni conviviali :* il 1°, 3° e 4° martedì del mese, presso : Ristorante  
Romagnolo - Via V. Veneto - CEREÀ (Verona)

*Riunioni non conviviali :* il 2° e 5° martedì del mese, nello stesso luogo.

## Commissioni

*Bollettino :*

prof. Augusto Ferrarini

*Attività interna :*

dott. Vittorio Criscuolo

*Azione interesse pubblico :*

ing. Pierantonio Cavallaro  
sig. Primo Bertolini  
dott. Alberto Bordogna

*Azione professionale :*

dott. Pietro Fantoni

*Delegato per la gioventù :*

avv. Ferdinando Peloso

*Azione internazionale :*

rag. Enrico Chiaia

*Classifiche :*

prof. Antonio Mantovani  
dott. Edoardo Ballarini  
dott. Alberto Avrese

*Nomine :*

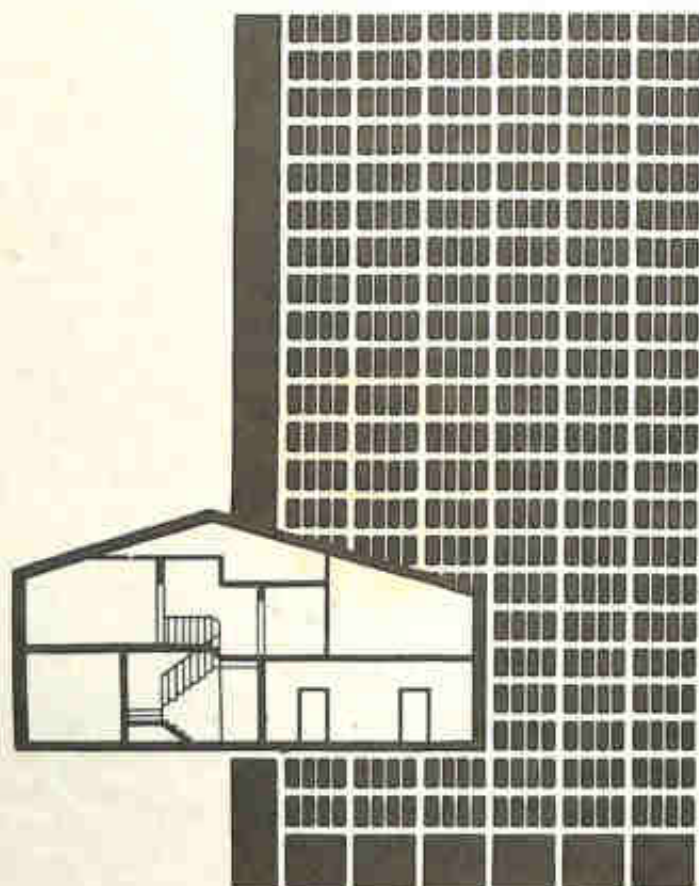
prof. Luciano Battistoni  
ing. Antonio Menin  
ing. Piero Finato Martinati

*Assegnazione delle borse di studio :*

prof. Augusto Ferrarini  
prof. Antonio Mantovani  
prof. Giovanni Zorzi

*Rappresentante del Consiglio :*

ing. Bruno Bresciani



# RIELLO

## bruciatori

per impianti di riscaldamento  
e per ogni altra applicazione termica

Direzione e Stabilimenti:

VIA PRINCIPE UMBERTO, 40 - LEGNAGO (VERONA)

Agenzie, Filiali e Uffici in ogni città d'Italia e all'estero



ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° DISTRETTO

*"Sicut rotarum dentes  
dantes et accipientes."*

# Vita del Club

SETTEMBRE 1967

---

## *Morale rotariana*

---

*Fate comprendere che un rotariano deve essere fedele; fedele al suo club, fedele ai suoi amici, fedele all'ideale rotariano di amicizia, di servire, di essere utile.*

*La fedeltà non è la costanza, l'interesse, portato a qualcuno od a qualche cosa?*

*Non è un attaccamento, ma slancio verso il club e verso i colleghi?*

*Provate loro il valore dei vostri sentimenti, onorandoli della vostra presenza.*

*Si tratta, evidentemente, di legami tenui e fragili, ma che diverranno al più presto solidissimi; e questo avverrà quando tutti i soci parteciperanno alle attività del Club e sentiranno la fierezza di appartenere al Club.*

*Michel Alexandre*

CARI AMICI PRESIDENTI E SEGRETARI,

ben tornati dal riposo sicuramente proficuo delle meritate vacanze!

Il IV CONGRESSO INTERDISTRETTUALE DEI GIOVANI si terrà a Cagliari dal 21 al 24 Settembre 1967. Potranno partecipare i Soci dei Gruppi Giovanili e dei Clubs Interact, e — come osservatori — i giovani figli o parenti dei Rotariani dei 4 Distretti Italiani.

Il tema: «I GIOVANI E LA LIBERTÀ NELLE LORO SCELTE FONDAMENTALI», sarà articolato in tre sezioni:

- 1°) FORMAZIONE MORALE;
- 2°) INSERIMENTO NELLA SOCIETÀ MEDIANTE L'ATTIVITÀ LAVORATIVA;
- 3°) INSERIMENTO NELLA SOCIETÀ MEDIANTE I RAPPORTI UMANI.

So che Alberto Ferrari, Delegato Distrettuale per la Gioventù, ha già inviato ad ogni Club il programma definitivo e ulteriori informazioni: a mia volta tengo a raccomandare, e con particolare calore, una nutrita partecipazione di giovani del nostro Distretto a questo incontro significativo e importante.

#### SETTIMANA INTERACT

Ancora una volta desidero ricordarVi che la Settimana Interact dovrà essere celebrata presso tutti i Clubs dall'8 al 14 Ottobre 1967. Mentre riceverete dall'Amico Alberto Ferrari circolare opportunamente corredata, gradirò ricevere assicurazioni e relazioni in proposito da tutti i Clubs.

#### NOMINA DEL GOVERNATORE 1969-1970

Ricordo che il Congresso, che si terrà a Trieste dal 5 al 7 Aprile 1968, dovrà

designare il Governatore Distrettuale 1969-1970; Vi prego quindi di farmi tenere, entro e non oltre il 15 Novembre 1967, eventuali indicazioni, che dovranno essere esaminate dalle apposite Commissioni Distrettuali.

È simpatica tradizione che le Regioni Emiliane e Venete si alternino in tale onorifica designazione, per cui, date che l'Amico Favaro di Parma sarà il nostro Governatore 1968-1969, il Suo Successore dovrebbe appartenere alle Regioni Venete.

A puro titolo di cronaca ricordo che, a tutt'oggi, hanno espresso un Governatore i Clubs delle seguenti Città Venete: Rovigo, Trento, Trieste, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

#### SOCI ONORARI

Ricordo che tutti i Soci Onorari sono decaduti da tale titolo il 30 Giugno u.s., ma che il Consiglio del Club può, se lo ritiene opportuno, riconfermarli per un altro Anno Rotariano.

#### F O R U M

Tengo a ricordarVi ancora che si svolgerà il 22 OTTOBRE p.v. nella Villa Cordellina Lombardi a Montecchio Maggiore (Vicenza); e, che dovranno necessariamente partecipare tutti i Presidenti: dei Clubs; delle Commissioni Programmi; delle Commissioni di Azione Internazionale e di Pubblico Interesse Mondiale; delle Commissioni di Informazione Rotariana e delle Classifiche; e dei membri del Comitato per l'Organizzazione del Congresso Distrettuale.

#### COMMISSIONE CLASSIFICHE

Il Consiglio Centrale del Rotary Internazionale ha anticipato al 28 SETTEMBRE 1967 la data, entro la quale deve venire effettuato il controllo annuale delle classifiche (art. 8 - Sez. A (b) del Regolamento Interno tipo dei Clubs).

IL CLUB DI CENTO celebra il Decennale il 23 corrente: mi fa piacere anticipare sin d'ora agli Amici di Cento i nostri e i miei rallegramenti, che sarò particolarmente lieto di rinnovare loro, in occasione della mia visita ufficiale, concordata per tale data.

#### COPPA « ROSANOF »

Per il Distretto concorre quest'anno il CLUB DI RIVA DEL GARDA con la percentuale media annuale del 74,81%. Di cuore ci felicitiamo ed auguriamo possibile successo agli Amici di Riva del Garda.

#### ASSEMBLEA INTERNAZIONALE A LAKE PLACID

L'Assemblea Internazionale sarà tenuta dal 1° all'8 Maggio 1968; e il Congresso Mondiale a Mexico City si svolgerà dal 12 al 16 Maggio 1968.

#### GRUPPO NAUTICO INTERNAZIONALE

Desidero informare tutti i Clubs del Distretto, e sarò grato se il Presidente vorrà di questo dare notizia a tutti i Soci, che Beppe Fantacci di Firenze è stato incaricato di raccogliere adesioni per la formazione di GRUPPI NAUTICI DEL ROTARY. Tutti gli appassionati della Nautica, che fossero interessati a questa iniziativa, sono pregati di mettersi in rapporto con Beppe Fantacci, presso il Rotary di Firenze. Questi Gruppi Nautici, sotto il nome di « Yachting Fellowship of Rotarians », esistono fino dal 1947, e sarebbe quanto mai opportuno che si sviluppassero anche in Italia, Paese marinaro, dove la nautica da diporto ha ottenuto in questi ultimi anni tante adesioni.

GIUSEPPE ROI



## LE NOSTRE RIUNIONI CONVIVALI

1<sup>a</sup>

5 SETTEMBRE 1967

Presiede alla riunione il Dott. L. Soave.

Fatte le rituali comunicazioni rotariane il Presidente dirige una *tavola rotonda* sui « problemi economici locali, visti dai singoli soci ».

Intervengono molti soci.

Il Dott. Soave riferisce sull'andamento del mercato immobiliare, informando sul prezzo dei terreni e dei fabbricati.

Il Dott. Avrese fa una chiara disamina della situazione finanziaria locale.

L'Ing. Cavallaro presenta gli ultimi sviluppi del mercato edilizio e del mobile d'arte.

Il Dott. Marchiori richiama l'attenzione sull'agricoltura come gestione.

Il Dott. Ballarini traccia un quadro delle malattie del bestiame, rilevando che nessuna epidemia ha colpito quest'anno il bestiame della nostra zona.

Discussione interessantissima: permette una conoscenza approfondita dell'economia locale. Su di essa, nelle prossime riunioni, si innesterà la trattazione particolareggiata degli aspetti della nostra agricoltura.

2<sup>a</sup>

19 SETTEMBRE 1967

Il Presidente, Dott. Soave, rivolge un fervido invito agli amici di prender parte all'interclub Chioggia-Legnago, martedì prossimo. Ricorda anche che sabato 23 c.m. il Rotary Club di Cento celebrerà il suo decennale e in quella festa non dovrà mancare la rappresentanza legnaghese.

Si riprende la discussione sul tema: *La nostra agricoltura*.

Questa sera inizia l'Ing. Bruno Bresciani con uno studio dei problemi agricoli del Basso Veronese. Sono i problemi agricoli del tempo presente, i quali hanno la loro causa nel passato e devono avere, secondo l'Ing. Bresciani, la loro risoluzione nell'immediato futuro. Quanto avviene nel mondo agricolo di altri paesi e quanto si sta felicemente sperimentando anche in alcune regioni italiane può orientare sulla via, che porterà la *grande umanata* alla guarigione.

Interclub Legnago-Chioggia. Lunghetto il viaggio... lietissimo l'incontro degli amici rotariani di Legnago e di Chioggia.

Signorilità festosa, la riunione conviviale.

Il Presidente, dott. Luciano Cruccu, rivolge parole di calda amicizia rotariana agli ospiti.

Il Dott. Soave così risponde:

« Gentili Signore, cari amici,

*Mi congratulo anzitutto col Presidente, col Consiglio Direttivo e con i soci tutti del Club di Chioggia per la felice iniziativa e li ringrazio per averci dato modo di trascorrere una serata così bella ed interessante.*

*Ma al doveroso ringraziamento debbo anche aggiungere una confidenza, che, in verità, è quasi una confessione, ed una constatazione.*

*Per quanto riguarda la prima debbo proprio dirvi, con tutta franchezza che allorché ricevetti la proposta per un interclub Chioggia-Legnago, rimasi un po' sconcertato.*

*« Ecco, mi dissi, incominciano le preoccupazioni della Presidenza!*

*Chissà quanti dei nostri soci, alcuni dei quali stanno facendo ora le loro ferie, saranno disponibili per un viaggio fino a Chioggia?*

*Nella deprecata ipotesi che siano pochi i partecipanti, dovrò andare lo stesso, o dovrò con rinerescimento declinare l'invito?*

*Poi naturalmente vi sono tutti i problemi organizzativi, le preferenze da conciliare, il mezzo del viaggio da scegliere ».*

*Ebbene amici, grazie alla solerte collaborazione del nostro segretario avv. Carrara, che si è occupato di tutta la parte organizzativa e grazie soprattutto allo spirito rotariano degli amici di Legnago... eccoci qui!*

*Sono certo che possiamo ritenerci tutti veramente soddisfatti e che sia stata una bella lezione per me, neopresidente di poca fede?*

*Spero che valga, a questo proposito, anche tra noi il vecchio detto: « Peccato confessato, mezzo perdonato ».*

*La seconda considerazione che debbo fare, — si tratta di una constatazione, — scaturisce direttamente dalla prima e con essa perfettamente si allaccia. Intendo infatti sottolineare come in questo periodo storico, nel quale sembra sem-*

*pre più difficile il dialogo tra gli uomini; nel quale, nonostante i mezzi sempre più rapidi a disposizione, l'uomo sembra chiudersi sempre più in sé stesso; nel quale tanto si parla di complessi inibitori, di incomunicabilità e di intolleranza, mi piace constatare, ripeto, come i rotariani reagiscono e si ribellano a tutto ciò, non rifiutando il taglio dei capelli o disertando le docce e le vasche da bagno, ma quali persone concrete, responsabili e di buon senso, nel modo loro più congeniale e cioè incontrandosi, conoscendosi, conversando e discutendo, magari con calore, sui vari argomenti e problemi, in quello spirito di comprensione e di rispetto che caratterizzano il grado di civiltà degli individui e quindi delle comunità e dei popoli.*

*Fosse anche soltanto questa la peculiare caratteristica del Rotary, credo di poter tranquillamente affermare che da sola ne giustificerebbe la sua validità ed efficacia.*

*Ed ora, caro Presidente, mi consenta di offrirle, come ricordo di questa bella serata, un modesto dono: LA STORIA DI LEGNAGO, è la storia della nostra terra e della nostra gente, che consentirà forse a chi la legge di conoscerci ancor meglio ».*

Applausi fervidissimi, di ringraziamento, di augurio, di saluto.

Per gli amici di Chioggia la simpatica riunione continua.

Per i rotariani Legnaghese inizia il viaggio di ritorno nella notte, sempre illuminata dalla dolce impressione della cordiale ospitalità goduta.

# Problemi agricoli del Basso Veronese

Relazione dell' Ing. B. Bresciani

Nel Rotary Club di Legnago io rappresento la categoria « Storia » e quindi per il tema sono legato agli avvenimenti che in materia si svolsero nello spazio di circa un secolo. Mi riferisco quindi al periodo nel quale ho vissuto.

Sono nato tre anni dopo la morte di Vittorio Emanuele II, il primo re d'Italia, il padre della patria, avvenuta il 1878 e un anno prima della scomparsa di Giuseppe Garibaldi, il cavaliere della libertà, l'eroe dei due mondi.

Non ritengo di fare la storia della « Via Crucis » della bonifica delle valli che occupano tanta parte del Veronese e di quelle mantovane di Ostiglia. Bisognerebbe risalire alla metà del secolo scorso per ricordare le prime vicende. Così dovrei far rivivere personaggi illustri, i cui nomi rimarranno eternamente nella memoria delle generazioni presenti e future.

Pimo fra tutti il sommo Pietro Paleocapa, illustre idraulico, il quale nel 1835 poté dimostrare, mercé i lavori di rinforzo, alzamento e regolazione degli argini d'Adige, che se le acque, in luogo di divergere per il Castagnaro, che fu il prodotto della rotta del 1438, fossero state obbligate a scorrere nell'alveo dell'Adige, nessun danno ne sarebbe derivato. Accolta favorevolmente tale dimostrazione, divinata già dall'illustre marchese Scipione Maffei in un suo parere pubblicato nel 1719, venne dall'imperiale regio governo ordinata la chiusura stabile di cui sopra.

Sono in grado di attestare che nell'ultimo ventennio del sec. XIX l'Italia era una nazione povera, con maggioranza di analfabeti, anzi possiamo dire che essa si divideva in due classi quasi agli antipodi signori e poveri. Vi posso affermare che i signori tenevano le redini della cosa pubblica, in quanto col più vicino ricordo durante la dominazione austriaca i rappresentanti o meglio i reggitori del comune venivano scelti fra i cento maggiori estimati.

Due grossi malanni affliggevano la pubblica salute: la malaria perché un'ampia zona, quella valliva, era stagionalmente sommersa dalle acque e vi attecchiva soltanto l'erba palustre acconcia solo per lettine o impagliatura di sedie rustiche e la pellagra derivante da una scarsa alimentazione costituita in gran parte da grano turco che malamente perveniva a una completa maturazione.

La prima, generata dalla puntura dell'anofele, cagionava febbri intermittenti

e di conseguenza indeboliva l'organismo umano e rendeva gli effetti più o meno inabilitati.

La seconda malattia di carenza oltreché arrecare deformazioni scheletriche determinava gravi consunzioni e disturbi del sistema nervoso che portavano talvolta alla pazzia o ad una morte precoce.

Questi fattori di miseria favorivano l'emigrazione in paesi stranieri, nell'America del Sud e soprattutto nel Brasile, stato di S. Paolo, ed io ricordo benissimo, all'età di sei anni, di aver seguito i miei recatisi alla stazione per dare parole di saluto e di conforto ad alcuni dipendenti che si trasferivano oltre Oceano con il bagaglio costituito da un sacco contenente pochi indumenti e molte speranze. Poi, al principio di questo secolo, dopo la rotta del fiume Menago nel maggio 1905, che sommerse migliaia di campi e determinò la perdita completa dei raccolti anche per l'anno seguente, la situazione nelle nostre valli migliorò sensibilmente per la messa in azione di macchine idrovore a carbone ed ancora per l'uso di concimi chimici, di sementi selezionate ed anche per la coltivazione dell'erba medica e della barbabietola da zucchero che permettono entrambe un razionale e benefico avvicendamento di colture.

Questi fattori portarono ad un aumento della produzione del 100 per 100, cioè dai sei ai dodici quintali per campo di tremila mq.

Si pensi che al presente in condizioni climateriche favorevoli il reddito si è triplicato: un mio fittavolo mi diceva che l'anno scorso aveva raggiunto i 20 quintali.

Ciò nonostante e di continuo case coloniche lungo il collettore di Fossa Maestra del fiume Tartaro vengono demolite o chiuse e i coltivatori diminuiscono di anno in anno.

Un esempio: io possiedo un appezzamento di quaranta ettari dato a conduzione a lotti. Ebbene, i fittavoli che fino a pochi anni or sono erano 31 oggi sono discesi a 15 e c'è da aspettarsi che diminuiscano sempre più.

In fondo ciò è logico perché non si può immaginare che siano numerose le persone le quali debbano imporsi il trasferimento di una ventina di chilometri fra andata e ritorno per coltivare pochi palmi di terra.

Daltronde nel veronese e particolarmente nelle Basse l'agricoltura sta subendo un evidente processo di trasformazione determinato da varie cause, la principale certo dovuta all'improvviso sorgere e graduale sviluppo dell'artigianato del mobile d'arte ad uso antico. Un fenomeno questo verificatosi per la geniale iniziativa di un modesto mobiliere che in pochi anni da semplice operaio divenne in

breve spazio di tempo un provetto maestro, così da farsi esempio e guida di una legione di allievi. Ne conseguì che l'intelligente capacità della nostra gente valse a provocare nelle nuove generazioni un cambiamento di rotta, cioè uno spostamento dalla mano d'opera dell'agricoltura all'operosità ingegnosa dell'industria, tanto più che l'agricoltura comporta maggiore fatica ed in particolare sacrifici non indifferenti.

Malgrado tutto ciò si potrebbe alimentare un certo ottimismo qualora si portasse a termine, *quod est in votis*, il ben noto piano di bonifica perché con l'escavo di Fossa Maestra dovrà assicurarsi lo scolo naturale quasi al completo della zona e quindi conseguire la cessazione del prosciugamento artificiale a mezzo di idrovore eliminando un dispendio elevatissimo che in taluni anni può giungere alla metà del reddito.

Ma la persuasione principale di un domani migliore si fonda, diciamolo con tutta franchezza, sopra un radicale ed essenziale cambiamento nel sistema di conduzione.

Il problema di possibile realizzazione è il raggiungimento di avere terreni riuniti in grandi unità, quindi di ampia superficie e mano d'opera ridottissima e ciò s'intende con l'aiuto di una moderna attrezzatura e di idonei fabbricati.

Si pensi, ed io citerò qualche esempio, di aziende coltivate da pochissime persone che danno un reddito pro capite infinitamente superiore ad una coltivazione collettiva di numerosi lavoratori fra cui esso venga ripartito.

Mi riferiva l'avvocato Renato Gozzi di aver visitato come deputato al Parlamento nella passata legislatura un'azienda agricola nell'Illinois (Stati Uniti d'America) di circa 300 ettari. Ebbene i coltivatori erano soltanto quattro con una attrezzatura meccanica moderna. La superficie con adeguata rotazione era divisa in quattro parti uguali: la prima era destinata al pascolo del bestiame allo stato brado, la seconda a foraggio, la terza a grano e la quarta a coltivazioni accessorie. Vi sorgeva soltanto l'abitazione con rimesse per le macchine e per le automobili; una per ciascuno dei gerenti. I foraggi erano consumati in luogo e il grano portato direttamente ai silos sociali o al mercato, non vi erano quindi né stalle e neppure aie. Con tale organizzazione il reddito raggiungeva medie molto elevate.

Per rimanere in Italia proprio questa estate ho conosciuto in Val Pusteria un nobile signore, il quale conduce un'azienda di soli 40 ettari anche questa attrezzata a dovere. Ebbene, egli vi dà la sua opera manovrando di persona aratri, erpici, spandiconcime, falciatrici ecc. con l'aiuto di un solo contadino. Senza

che lo chiedessi egli mi disse che nel decorso anno aveva avuto un reddito di 12 milioni conteggiando in tale somma l'equivalente delle sue prestazioni personali e gli interessi del capitale terriero e di conduzione.

Badisi bene, non si creda che, tornando a noi, il completamento della bonifica arretri l'esodo dei coltivatori in quanto il frazionamento tuttora esistente dei terreni se richiede coltivatori anche riuniti in cooperativa, non consente di raggiungere lo scopo precipuo di avere ampia superficie e mano d'opera ridottissima e ciò s'intende con l'aiuto di un conveniente complesso di attrezzi.

E' troppo palese il divario di remunerazione fra operai e contadini e questi sono indotti o ad applicarsi in categorie più remunerate o a partirsi dal proprio paese per recarsi a dimorare in terra staniera dove vengono offerte condizioni migliori di vita.

Un esempio recente è il richiamo che esercita l'Australia, dove, dopo l'ultima guerra, nel giro di vent'anni, sono andati a stabilirsi due o trecento mila nostri connazionali.

Concludendo, è da ritenersi che l'agricoltura nelle Basse Veronesi stia per seguire un processo di trasformazione che riuscirà evidente quando sarà completata la bonifica con l'escavo della Fossa Maestra od Emissario, cioè quando sarà assicurato all'estesa plaga lo scolo naturale.

Allora, senza dubbio, quei terreni raccolti in limitato numero di aziende con idonei fabbricati che consentano la permanenza in luogo dei coltivatori accresceranno di molto il loro reddito non tanto per la maggior produzione quanto per il considerevole risparmio nella mano d'opera e negli altri servizi.

BRUNO BRESCIANI

## NOTIZIARIO

- Il Governatore del 186° Distretto, Marchese Dott. Giuseppe Roi, visiterà il Club di Legnago, Martedì 5 Dicembre.
- Sabato 23 Settembre i soci Carrara, Terelli, Zanardi hanno partecipato alla celebrazione del Decennale del Club di Cento, in un'atmosfera di caldo spirito rotariano.
- Il Rotary Club di Firenze ha indetto in quella città, in occasione della Mostra Biennale dello Antiquariato, un Interclub, che avrà luogo lunedì 16 ottobre 1967. La Mostra dello Antiquariato è ormai entrata tra le più importanti manifestazioni artistiche nazionali.
- Il trofeo di Assiduità Rosanoff della Regione Cenaem è stato assegnato al Club di Ilmajoki (Finlandia) che ha raggiunto la percentuale del 97,61%. Al secondo posto si è piazzato un altro Club finlandese con il 96,70%.
- Il Past-governor prof. Antonio Venzo sarà moderatore del FORUM 1967 del 186° Distretto, che si svolgerà il 22 Ottobre p.v. nella Villa Cordellina-Lombardi di Montecchio Maggiore.
- « *Ultimo volo* » di Felice Trolani (ed. Mursia) — un superstite dell'equipaggio della gloriosa e tragica spedizione di Nobile al Polo Nord nel 1928 — si è aggiudicato il primo premio della diciassettesima edizione del Premio *Castello di Sanguinetto*, riservato alla letteratura per ragazzi.

Luther Hodges, presidente del R.I. ha citato questo pensiero di Thoreau:

« Se un uomo non va al passo coi suoi commilitoni, è forse perché sente un suono di tamburo diverso. Lasciatelo dunque seguire la musica che sente, qualunque ne sia la cadenza o la distanza ».

Ciò significa creare, in tutto il programma del Rotary delle priorità, e adattare al proprio caso, onde attuare quelle opportune e possibili. Solo così eviteremo che il Rotary divenga simbolo vuoto di significato, da invocarsi in occasioni più o meno sentimentali, e impegneremo tutti i membri ad una partecipazione personale ed effettiva.

M. SE. DOTT. G. ROI

**PRESENZE E ASSENZE**

	SETTEMBRE 1967		
	5	19	26
1) Soave Luigi			
2) Carrara Giovanni			
3) Avrese Alberto			
4) Ballarini Edoardo		a.	
5) Battistoni Luciano			n.
6) Bertelè Santino	a.	a.	a.
7) Bertolini Primo	a.		a.
8) Bordogna Alberto			
9) Bottacin Cesare	a.		
10) Bresciani Bruno			
11) Cavallaro Pier Antonio		a. g.	a.
12) Chiaia Enrico	a.		a.
13) Cecon Bruno			
14) Criscuolo Vittorio	a.		
15) Delaini Giovanni	a.	a.	a.
16) De Togni Mosè	a. g.	a. g.	a.
17) Fantoni Pietro	a. g.	a. g.	
18) Ferrarese Aldo			a.
19) Ferrarini Augusto	a. g.	a. g.	a. g.
20) Finato Martinati Piero		a.	
21) Giunta Bartolomeo	a. g.		
22) Gobetti Loris			a.
23) Lanata Luigi	a.	a.	a.
24) Mantovani Antonio	a.		a.
25) Marchiori Alberto			a.
26) Menin Antonio		a. g.	
27) Morelli Sebastiano	a. g.	a. g.	a. g.
28) Peloso Ferdinando	a. g.	a. g.	a.
29) Peloso Rodolfo		a. g.	a.
30) Pesce Guido	a. g.		
31) Puzzilli Mario			a.
32) Ruggeri Ruggero		a. g.	a. g.
33) Rugini Andrea	a. g.		a. g.
34) Sartori Luigi	a.	a.	a.
35) Somaglia di Stoppazzola Scipio	a.	a.	a.
36) Torelli Enrico			
37) Zanardi Danilo	a. g.		
38) Zanetti Paride	a.		a.
39) Zorzi Giovanni	a.		
<i>Percentuale delle presenze</i>	47,36	60,52	42,10

*Percentuale media delle presenze in Settembre: 49,99.*

**CARICHE SOCIALI**

**Anno rotariano 1967 - 1968**

*Presidente:*  
dott. Luigi Soave

*Segretario:*  
avv. Giovanni Carrara

**Consiglio Direttivo:**

*Presidente:*  
dott. Luigi Soave

*Presidente uscente:*  
ing. Bruno Bresciani

*Vice Presidente:*  
dott. Enrico Torelli

*Consigliere segretario:*  
avv. Giovanni Carrara

*Tesoriere:*  
rag. Aldo Ferrarese

*Consiglieri:*  
geom. Bartolomeo Giunta  
prof. Giovanni Delaini

*Prefetto:*  
dott. Sebastiano Morelli

*Riunioni conviviali:* il 1°, 3° e 4° martedì del mese, presso: Ristorante Romagnolo - Via V. Veneto - CEREÀ (Verona)

*Riunioni non conviviali:* il 2° e 5° martedì del mese, nello stesso luogo.

**Commissioni**

*Bollettino:*  
prof. Augusto Ferrarini

*Attività interna:*  
dott. Vittorio Criscuolo

*Azione interesse pubblico:*  
ing. Pierantonio Cavallaro  
sig. Primo Bertolini  
dott. Alberto Bordogna

*Azione professionale:*  
dott. Pietro Fantoni

*Delegato per la gioventù:*  
avv. Ferdinando Peloso

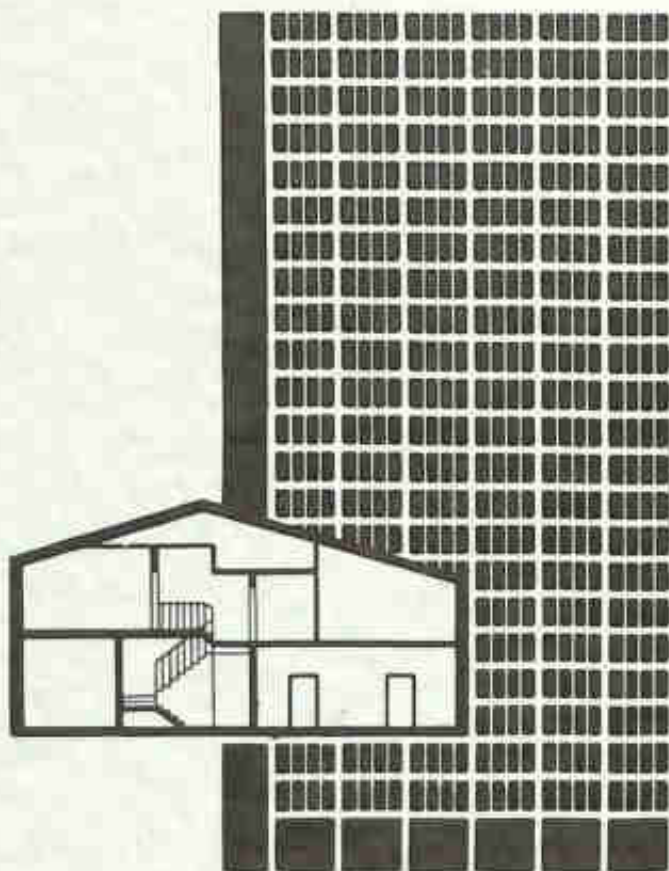
*Azione internazionale:*  
rag. Enrico Chiaia

*Classifiche:*  
prof. Antonio Mantovani  
dott. Edoardo Ballarini  
dott. Alberto Avrese

*Nomine:*  
prof. Luciano Battistoni  
ing. Antonio Menin  
ing. Piero Finato Martinati

*Assegnazione delle borse di studio:*  
prof. Augusto Ferrarini  
prof. Antonio Mantovani  
prof. Giovanni Zorzi

*Rappresentante del Consiglio:*  
ing. Bruno Bresciani



**RIELLO**

**bruciatori**

per impianti di riscaldamento  
e per ogni altra applicazione termica

Direzione e Stabilimenti:

VIA PRINCIPE UMBERTO, 40 - LEGNAGO (VERONA)

Agenzie, Filiali e Uffici in ogni città d'Italia e all'estero



ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° DISTRETTO

*"Sicut rotarum dentes  
dantes et accipientes,,*

# Vita del Club

OTTOBRE 1967

---

## LE NOSTRE RIUNIONI CONVIVIALI

1<sup>a</sup>

3 OTTOBRE 1967

Presiede il Dott. Soave. Si riprende lo studio della Agricoltura. Il Co. Dott. Scipio Somaglia di Stoppazzola in una « magistrale » relazione presenta il panorama degli *Aspetti e Problemi dell'Agricoltura italiana*. Segue una interessante discussione.

2<sup>a</sup>

17 OTTOBRE 1967

Presiede il Dott. Soave, che legge e commenta la lettera mensile del Governatore. Secondo il piano predisposto il Dott. Alberto Marchiori, con la sua ben nota competenza, espone il *Bilancio di una azienda agricola media del Basso Veronese*. Approvazione e discussione.

3<sup>a</sup>

24 OTTOBRE 1967

Il Presidente Dott. Soave riferisce ampiamente sui lavori del FORUM del Distretto, svoltosi il 22 ottobre, a Villa Cordellina Lombardi di Montecchio Maggiore. Quindi il Dott. Alberto Avrese intrattiene i soci su *Il Credito per l'agricoltura*. Argomento interessante, attentamente seguito da tutti.



# Aspetti e problemi dell'agricoltura italiana

Relazione del co. dott. Scipio Somaglia di Stoppazzola

In merito al ventennio circa, che va dal 1945 ai nostri giorni, comunemente in Italia si afferma — dopo aver reso omaggio, più o meno sincero, ai governi dell'epoca ed alle grandi doti del popolo italiano — che la ricostruzione è stata, sì, un « miracolo »; ma che la forza nuova del Paese è dovuta all'affermarsi prima e al successivo espandersi rapido e meraviglioso delle attività industriali e terziarie, le quali sono state in grado di far superare alla comunità nazionale anche la recessione degli anni 1963-1964.

Subito dopo il discorso viene portato sulla incapacità del settore agricolo ad adeguarsi al passo del grandioso progresso del Paese; e l'agricoltura — accusata da taluni di essere responsabile principale della recente recessione per lo squilibrio della bilancia dei pagamenti, in buona parte provocato da importazioni di prodotti agricoli — viene definita la « regione depressa » dell'economia nazionale, per la quale a ripetizione leggi e statuti speciali e riforme e piani quinquennali « ante litteram » sono stati e devono e dovranno ancora essere promulgati.

Questa la tesi corrente in tema di agricoltura — tesi che, pur avendo un certo fondamento nella realtà, risulta a mio avviso troppo semplicistica per essere accettata da un osservatore attento.

La verità, a mio parere, è questa: nel nostro Paese — politica a parte — si è verificata, tra gli anni 50 e gli anni 60, cioè a dire in uno spazio di tempo minimo rispetto alla durata di fenomeni analoghi in altre comunità nazionali occidentali, una grande rivoluzione economica e sociale, facilitata dalle distruzioni immediatamente precedenti. Il Paese, che era prevalentemente agricolo, è diventato prevalentemente industriale; siamo passati da una società a carattere contadino, dove la famiglia era tutto, ad una società a carattere cittadino, dove il nucleo familiare è ben poco; da una economia chiusa ad una economia aperta, alla cosiddetta civiltà dei consumi o del benessere.

Ovviamente a noi, in questa sede, non spetta giudicare se tutto ciò sia un bene o un male. Dobbiamo però riconoscere che nel quadro del mondo contemporaneo (occidentale da sempre ed orientale da un po' di tempo a questa parte) tale

tipo di civiltà rappresenta il progresso; e come tale l'accettiamo anche noi agricoltori moderni.

È perciò, sulla base di tale piena accettazione del progresso così inteso, che noi agricoltori italiani vogliamo e dobbiamo respingere con fermezza l'opinione sopra enunciata: essere cioè il settore agricolo incapace di adeguarsi al progresso del Paese.

Ed a questo proposito ecco il nostro semplice discorso, che non è requisitoria contro alcuno, ma ci pare un discorso onesto ed obiettivo da operatore ad operatore, da lavoratore a lavoratore:

« Cari amici industriali, commercianti ed addetti alle attività terziarie in genere, cari lavoratori dei settori non agricoli, chi siete Voi? Donde venite? Siete forse dei Marziani? »

No. Nella stragrande maggioranza — e si tratta di milioni — avete di recente abbandonato la terra o lasciata la campagna, dove fino a non più di 10 o 15 anni fa eravate bene o male occupati come imprenditori, coltivatori, contadini e dalla quale avete tolto in pochi anni tesori di energie fisiche, intellettuali e morali e spesso capitali per immetterli in altri settori produttivi: quelli del miracolo e del boom.

Noi, rimasti nel settore agricolo, non abbiamo nulla contro di Voi; anzi, lasciando il nostro settore riconosciamo che Voi avete contribuito a rendere moderno il nostro Paese.

Noi Vi chiediamo solo una testimonianza, che per la vostra origine non potete negarci.

Vi chiediamo di testimoniare agli Italiani immemori che l'agricoltura è stata ed è tuttora la grande silenziosa dimenticata matrice della recente rivoluzione industriale. Infatti, senza il settore agricolo — grande serbatoio di energie umane e materiali a tutti i livelli cui attingere a larga mano, a volte dalla sera alla mattina, senza rispetto alcuno di disposizioni legislative e contrattuali e di vincoli familiari — non ci sarebbero stati né ricostruzione, né rivoluzione industriale. Vi chiediamo ancora di testimoniare che non si può ragionevolmente condannare come incapace di adeguarsi al progresso del Paese un settore produttivo, quello agricolo, sottoposto ad un salasso del genere, che a sua volta è stato ed è condizione indispensabile di un tale progresso ».

Questo il nostro discorso agli uomini della rivoluzione industriale, i quali non possono che renderci una tale testimonianza; per cui, a nostro modesto avviso, non si può, anzi si deve obiettivamente concludere che parlare di una congenita

incapacità dell'agricoltura ad adeguarsi al progresso del Paese costituisce anzitutto una affermazione destituita da ogni fondamento.

\* \* \*

Respinta una così gratuita pregiudiziale di inettitudine — poiché il nostro è un parlare concreto — esaminiamo insieme brevemente, entrando nel vivo del nostro tema, alcuni aspetti e problemi dell'agricoltura.

Tale esame si inizia con alcune brevissime considerazioni sotto il profilo agricolo in merito al grande movimento migratorio dalla terra ad altri settori produttivi sopracitato.

Se, come sopra abbiamo posto in rilievo, l'esodo dalla terra è stata la condizione indispensabile del boom industriale e della conseguente trasformazione dell'Italia in un Paese moderno, esso però ha provocato anzitutto una vera rivoluzione nel settore agricolo; esso, come in tutti i paesi più progrediti del nostro, è stato ed è tuttora, perché non è ancora finito, un fenomeno economico-sociale di natura fisiologica ed in quanto tale salutare sotto un profilo generale, ma per il modo disordinato, a volte caotico, e la rapidità entro pochi anni del suo svolgersi ha avuto però ed ha tuttora manifestazioni patologiche e conseguenze dannose nel settore agricolo, anche in rapporto alla legislazione vigente (come sarà più oltre chiarito).

Vediamo ora, in una specie di panoramica — certo incompleta, ma speriamo abbastanza nitida — la situazione agricola di oggi conseguente al fenomeno di cui sopra:

#### *I\* — Carico complessivo ed in percentuale degli addetti dell'agricoltura.*

Il carico della popolazione rurale attiva è oggi ridotto a meno di 5 milioni di unità, pari al 23% circa della complessiva popolazione attiva (percentuale pre-esodo 41 % circa, pari ad 8 milioni) - diminuzione: 3 milioni circa.

#### *II\* — Sesso, età e qualificazione degli addetti all'agricoltura.*

Sotto questo profilo la situazione è veramente grave: premesso che gli uomini sono circa 3.400.000 (68,5 %) e le donne 1.550.000 (31,5 %), si rileva infatti quanto segue:

— gli addetti all'agricoltura, sia uomini che donne, stanno invecchiando, senza

alcuna seria possibilità di ricambio tra i giovani; oggi è pressoché impossibile trovare lavoratori agricoli uomini sotto i 40 anni;

— la percentuale di donne addette alla terra aumenta anche nei lavori meno adatti (ad es. sempre più numerose le donne trattoriste);

— la qualificazione e la specializzazione degli addetti all'agricoltura — oggi sempre più necessarie — diventano sempre più difficili da raggiungere: da un lato per la impossibilità pratica di istruire gli anziani, dall'altro per la mancanza soprattutto di lavoratori giovani. Tra questi inoltre i pochi rimasti ed istruiti nelle varie scuole professionali o nelle aziende agricole, una volta qualificati, lasciano quasi tutti il settore agricolo. In particolare la ricerca di addetti agli allevamenti bovini (bovini, mungitori, vaccari) sta diventando spesso una vana fatica;

— l'istruzione pubblica, con la scuola d'obbligo fino ai 14 anni, di recente introduzione, da approvare senz'altro in linea di principio, ma attuata senza alcuna preparazione di base, in genere ha acuito per ora ancor più il disinteresse per la terra tra i ragazzi di famiglie contadine, che, male orientati dallo Stato ed ancor più disorientati da genitori impreparati, disdegnano ogni lavoro agricolo ritenendosi avviati agli studi.

### III\* — *L'agricoltura e gli addetti all'agricoltura nella società odierna.*

La società del benessere ha oggi una conoscenza molto scarsa del mondo agricolo, delle sue difficoltà, dei suoi problemi; in genere conosce la vita dei campi attraverso vecchi superati schemi tradizionali o frasi fatte, frutto di propaganda grossolana, ispirata dalla politica o dettata da interessi di altri settori produttivi. Larghi strati d'opinione pubblica, che pur pretendono di essere moderni, ritengono, secondo concezioni che fanno sorridere, che la terra sia tuttora in termini di economia la fonte della ricchezza e conseguentemente — data la critica situazione economica del settore — sentenziano che gli operatori agricoli sono responsabili della sua mancata valorizzazione.

L'opinione pubblica è quindi in genere portata a prendere atteggiamenti di palese o tutt'al più malcelata sufficienza verso gli addetti all'agricoltura a tutti i livelli, che ritiene aprioristicamente, in via di massima, intellettualmente e professionalmente inferiori agli addetti agli altri settori produttivi; una tale pregiudiziale porta di regola a misconoscere o quanto meno a minimizzare i problemi e le realizzazioni del settore.

Ne deriva che i giovani lasciano la terra non solo per ragioni di scarso reddito di capitale e di lavoro rispetto ad altre attività, ma per un fattore morale, di co-

stume: la scarsa considerazione verso chi opera nell'agricoltura, che implica conseguenze imprevedibili (ad es. per alcune categorie di lavoratori agricoli, quelli addetti agli allevamenti, difficoltà di trovare moglie).

### IV\* — *L'agricoltura e gli addetti all'agricoltura nella legislazione attuale.*

L'Italia è uno strano paese; che sia particolarmente strano lo dimostra la legislazione agricola dell'ultimo ventennio.

Il legislatore italiano dell'ultimo ventennio in tema di agricoltura parte purtroppo, a mio avviso, da un gravissimo errore di impostazione — errore mai ammesso e sempre ripetuto. Parte cioè — in omaggio a quello che oggi è solo un feticcio politico che trova le sue origini nella remota realtà degli inizi della rivoluzione sociale del secolo scorso — dal presupposto meramente teorico che in Italia ci fosse negli anni 50 e ci sia ancora oggi, alla vigilia degli anni 70 la c. d. « fame della terra » da parte di lavoratori e di coltivatori manuali delle campagne.

Milioni di addetti all'agricoltura a tutti i livelli lasciano il settore agricolo spontaneamente. Ma il legislatore italiano vive ed opera in un altro pianeta: la rivoluzione industriale, che è in atto e trionfa, gli è pressoché ignota; l'Italia resta per lui un paese sottosviluppato, l'agricoltura ne sarebbe la ragione depressa, per la cui conquista masse di lavoratori ancor oggi sarebbero in lotta. E come a ragione nei paesi realmente sottosviluppati, così a torto in Italia nasce e prolifera all'insegna del politico — e non del sociologo e dell'economista e dell'esperto — una legislazione sull'agricoltura e non per l'agricoltura, sulla terra e non per la terra, che ha molti padri all'anagrafe ministeriale e parlamentare, ma un solo genitore: il caos.

Riforme e leggi eccezionali vengono sfornate a getto continuo, superate in partenza dalla realtà dei grandiosi fenomeni economico-sociali in atto, per cui le disposizioni legislative sono già vecchie nel loro contenuto normativo ancor prima di venire pubblicate.

Le campagne si spopolano; i lavoratori dipendenti lasciano le aziende; i fittavoli e i mezzadri lasciano i fondi da loro coltivati; i c. d. « coltivatori diretti » sempre più di frequente vendono i loro più o meno grandi fazzoletti di terra per trasferirsi con capitali e forze di lavoro in altri settori. La proprietà fondiaria è in piena crisi nella grande crisi del settore. In particolare quella non conduttrice con fondi affittati o condotti a mezzadria — nella impossibilità o quasi di dare la terra da coltivare a terzi — in casi sempre più frequenti, spontanea-

mente cioè spinta solo da fattori economici o vende tutto o riduce le superfici con vendite parziali e tende a diventare proprietà conduttrice in economia cioè a trasformarsi in impresa agricola.

Ci sono insomma nel settore vari sintomi del formarsi per vie naturali di un nuovo mondo agricolo, di uno spontaneo e libero rinnovamento delle stesse strutture fondiari: è il momento storico adatto per favorire con provvedimenti marginali, che facilitino la trasformazione in atto, il sorgere e l'affermarsi di una agricoltura moderna, autonoma, funzionale, professionale.

Il miraggio ideologico-politico — e non la realtà — guidano invece il legislatore negli anni 50-60, purtroppo fino ai nostri giorni; la legislazione agricola di questo periodo si può distinguere in ordine agli obiettivi perseguiti a grandi linee in cinque gruppi di norme:

- A) *Leggi e disposizioni sui patti agrari, locazioni rustiche e mezzadria*: proroga per legge dei contratti, blocco delle disdette; riduzione del canone del 30 % — equo canone; aumento quota di riparto mezzadria 53-58 % — divieto nuovi contratti mezzadria.
- B) *Leggi e disposizioni sulla manodopera*: imponibile e sovrainponibile, abolito solo a partire dal 1960.
- C) *Leggi e disposizioni in tema di riforma fondiaria*, che in base al principio informatore «la proprietà della terra attraverso gli Enti di riforma al coltivatore diretto (anche se non la vuole)» assegna 700.000 ettari a 100.000 famiglie di lavoratori.
- D) *Leggi e disposizioni in tema di finanziamenti in agricoltura*, con facilitazioni, precedenza, preferenze per i coltivatori diretti e mezzadri, le cooperative di coltivatori diretti ed i consorzi.
- E) *Leggi e disposizioni particolari per la formazione di proprietà contadine* a favore di coltivatori diretti per l'acquisto di fondi in genere ed a favore di coltivatori diretti fittavoli e mezzadri per l'acquisto dei fondi da loro coltivati (diritto di prelazione).

Nel corso delle riunioni dedicate al nostro tema certamente questi cinque gruppi di norme — sia pure parzialmente — saranno visti da vicino; in questa mia relazione introduttiva l'esame analitico non interessa, ma da parte mia Vi è dovuto, a titolo personale, un giudizio di sintesi.

Con i provvedimenti suindicati il legislatore ha, secondo me, con un dispendio inevitabile di danaro pubblico e, quello che più conta, di energie umane, ben

altrimenti disponibili per fini veramente produttivi, ostacolato e ritardato (ed ostacola e ritarda ancora) quel rinnovamento spontaneo dell'agricoltura e delle stesse strutture fondiari cui ho accennato più sopra.

Eccone la dimostrazione.

In ordine ai *patti agrari* (gruppo A) di norme) l'azione del legislatore ha avuto purtroppo in primo luogo, in linea generale, una conseguenza gravissima di carattere morale: ha distrutto nell'ambiente agricolo, tradizionalmente leale e fedele alla parola data nonostante tutto, il valore non solo della parola data, ma anche della firma apposta a un atto contrattuale.

I consoci avvocati possono testimoniare che l'indice di litigiosità in questo campo è stato tra i più alti — purtroppo per l'agricoltura e, mi sia lecito aggiungere scherzosamente, un po' meno purtroppo per la classe forense. A titolo di cronaca ricordo — senza commenti — che sui patti agrari, problema nella realtà superato, i nostri uomini politici provocarono crisi di governo.

Le disposizioni su questo tema in secondo luogo hanno in particolare bloccato quasi del tutto ogni investimento di miglioria ed anche di manutenzione sui fondi affittati ed a mezzadria, compromettendo in profondità i rapporti umani tra proprietà da un lato e fittavoli e mezzadri dall'altro; inoltre hanno provocato col divieto pressoché assoluto di disdetta (che di regola ha premiato i peggiori coltivatori) la indisponibilità pratica da parte della proprietà dei fondi condotti in affitto da coltivatori diretti od a mezzadria, impedendo il libero gioco dei trasferimenti di proprietà e la spontanea trasformazione della proprietà non conduttrice in impresa agricola e facilitando, oltre la litigiosità, come sopra detto, il c. d. mercato nero dei fondi (buonuscita, ecc.).

In ordine all'*imponibile e sovrainponibile di manodopera* (gruppo B) di norme) mantenuto in pieno esodo fino a tutto il 1959, tale situazione ha seriamente ritardato il processo di trasformazione culturale e di meccanizzazione di molte aziende condotte in economia tra le più belle e le più adatte ad essere ammodernate.

In ordine alle *norme di cui ai gruppi C, D, E*, (riforma fondiaria, finanziamenti in agricoltura, formazione di proprietà contadine), il legislatore da un lato ha inciso gravemente sulla proprietà in genere sia conduttrice che non conduttrice, con due strumenti giuridici: l'esproprio, applicato spesso nella riforma fondiaria ad aziende organizzate, e la prelazione, causa di svilimento economico dei fondi rustici dati in coltivazione; dall'altro ha stabilito una situazione di privilegi in tema di finanziamento e di una per c. d. «legit-

timazione» alla proprietà fondiaria a favore di una sola categoria di cittadini addetti all'agricoltura, quella dei « coltivatori diretti ».

Concludendo questo breve esame, il legislatore, a mio parere, in questo ventennio — invece di facilitare sotto la spinta dell'esodo dai campi la formazione spontanea di una agricoltura moderna a carattere imprenditoriale con aziende autosufficienti sia di coltivatori che di conduttori aventi parità di diritti e di doveri, con operatori liberi di muoversi e di agire nell'ambito di impegni contrattuali liberamente presi — ha costantemente perseguito il fine di formare e favorire una agricoltura di « coltivatori diretti ». Tutto per giunta non solo ieri, ma anche oggi in pieno MEC!

Questo il fine, nel perseguire il quale sono stati ottenuti questi risultati da tutti constatabili: 1) la proprietà fondiaria, conduttrice e non conduttrice, è stata duramente colpita; 2) l'impresa agricola conduttrice in proprio od in affitto è stata svilita e mortificata moralmente ed economicamente; 3) l'agricoltura dei « coltivatori diretti » prospera di regola solo apparentemente e si rivela ogni giorno più come una agricoltura artigianale con aziende autoinsufficienti, bisognose del finanziamento statale non in termini di economia, ma di assistenza; 4) i capitali rifuggono dagli investimenti fondiari.

#### V° — Il mercato fondiario oggi.

La terra, sottoposta al salasso dell'esodo e fatta oggetto delle attenzioni del legislatore nei modi sopra esposti, dovrebbe, secondo logica, valere poco.

Invece la terra vale, di regola, molto e spesso moltissimo, naturalmente con variazioni anche forti da zona a zona agronomica e talvolta da fondo a fondo. Perché? Il fenomeno, sia chiaro, è dovuto tra l'altro alla situazione economica generale del paese ed alla concezione ancora oggi diffusa che la terra sia una ricchezza concreta, solida, colpita solo limitatamente da crisi recessive, la quale si conserva inalterata nel tempo; ma la vera causa dell'andamento sostenuto, quasi al rialzo, del mercato fondiario, la sua patologia sotto il profilo economico stanno nelle caratteristiche dell'acquirente di terreni oggi.

L'acquirente di immobili rustici appartiene attualmente in Italia quasi esclusivamente a due categorie di operatori: i « coltivatori diretti », dal finanziamento facile e gli uomini del boom, dal guadagno facile; i quali — così diversi tra loro — hanno però alcune caratteristiche in comune nel partecipare come protagonisti al mercato fondiario. Tali caratteristiche sono essenzialmente due: quella di non valutare in termini di obiettività (per non sapere o non volere,

poco importa) il contenuto economico del loro acquisto, cioè: il reddito della terra acquistata a così alto prezzo; e quella di essere in grado, per vie diverse, ma entrambe certe di liberare in breve tempo i fondi acquistati dall'eventuale coltivatore insediatovi: gli uni per le disposizioni legislative che sanciscono — « Coltivatore diretto proprietario scaccia coltivatore diretto fittavolo o mezzadro » — gli altri con buonuscita di proporzioni persuasive.

È logico che il mercato fondiario lieviti con acquirenti siffatti. Infatti gli uni — i coltivatori diretti — sono sempre soddisfatti, perché calcolano le loro entrate sopra un reddito netto, su cui incide di fatto con aliquota determinante il loro reddito di lavoro mai valutato; gli altri — gli uomini del boom — perché, decisi ad investire fuori della loro precipua attività e lungi dalla Borsa ormai declassata, capitali anche ingenti indipendentemente dal reddito — rivolgono la loro attenzione al mercato fondiario non per motivi strettamente economici, ma per le ragioni più varie (complementarietà della terra ai loro impegni di base, pubblicità ai loro prodotti, prestigio personale) e acquistano terreni a prescindere dal costo dell'operazione e dal loro specifico reddito.

Mentre dunque, come è stato del resto anche da altri rilevato, per gli uomini del boom l'investimento in terreni costituisce spesso una operazione di scelta di una specie di bene-rifugio di fronte alla progressiva svalutazione della lira e alla tendenziale diminuzione del reddito di capitali investiti in altri settori; per i coltivatori diretti esso rappresenta l'attuazione spesso sconsiderata delle più recenti disposizioni legislative: mutui quarantennali all'1%, esenzione dell'imposta registro dell'11%.

A questo proposito, secondo dati recenti attendibili, sarebbero state già presentate in circa due anni dall'entrata in vigore della legge domande di acquisto per complessivi 211 miliardi, di cui accolte per 171 miliardi e soddisfatte per 100 miliardi.

Una ultima osservazione resta da fare. Se da un lato gli acquirenti di terreni, per i motivi suesposti, sono attualmente in grado di sostenere un siffatto mercato fondiario; dall'altro — a conferma della singolarità della situazione — i terreni posti in vendita, nonostante i prezzi elevati, continuano ad essere relativamente pochi.

Concludendo, il mercato fondiario è oggi sostenuto con tendenza al rialzo, ma è piuttosto limitato quanto a volume di affari.

VI\* — *L'agricoltura e le sue strutture.*

Circa le *strutture* vere e proprie — cioè quelle *aziendali* — questi sono i dati:

1 - Le aziende sono nel loro complesso 4.294.004, operanti in una superficie complessiva di ettari 26.571.898.

Di esse l'81 % sono a conduzione diretta del coltivatore sul 49,7 % di sup.

il 34 % a salariati-braccianti o compartecipanti sul 34,5 % di sup.

il 7,4 % a mezzadria sul 11,8 % di sup.

il 3,7 % condotte in forma atipica sul 4 % di sup.

2 - La media nazionale della superficie per azienda, senza distinzione di tipo, è di ettari 6,19.

3 - Le medie nazionali della superficie per i vari tipi di azienda sono, trascurando di proposito la conduzione atipica, in ordine inverso di superficie complessiva:

aziende a mezzadria                      Ettari 9,87

aziende a salariati-braccianti        Ettari 27,75

aziende diretto-coltivatrici        Ettari 3,79

Queste le dimensioni aziendali caratteristiche di una economia chiusa, medioevale, esclusivamente di consumo « in loco », con le quali l'agricoltura italiana è presente nel campo competitivo europeo. Questa la patologia strutturale agricola — preesistente sì in parte, ma aggravatasi a dismisura sotto l'azione sopra esaminata della politica e della legislazione di questi ultimi venti anni. A titolo di eloquente commento sulla gravità della situazione italiana, ricordo qui solo alcuni dati:

a) le c. d. aziende sotto 1 ettaro sono in Italia 1.500.000 e rappresentano il 35,6 % rispetto al totale complessivo suindicato delle aziende italiane ed oltre la metà delle aziende agricole sotto l'ettaro dell'intera comunità europea.

b) le aziende di ampiezza tra 1 e 5 ettari sono in Italia 1.800.000; nell'intera comunità europea sono 3.400.000.

Il problema dell'adeguamento delle strutture e del riordino fondiario — condizione prima per la soluzione di ogni problema agricolo e per la esistenza stessa di una agricoltura non di tipo Eca, ma viva e vitale — resta dunque

uno dei problemi di fondo non solo del mondo agricolo italiano, ma dell'Italia di oggi.

Purtroppo la condizione indispensabile per porre le basi per un avvio alla sua soluzione, in ogni caso molto lunga nel tempo e molto difficile nelle scelte, è oggi in Italia pressoché irraggiungibile: i politici dovrebbero infatti riconoscere gli errori dell'indirizzo artigianale ed assistenziale da loro impresso all'agricoltura italiana nell'ultimo ventennio.

Auguriamoci che la forza delle cose sia apportatrice di un tale miracolo.

Sempre in tema di strutture agricole — dopo aver posto l'attenzione sulle aziende — parmi di dover dedicare, per rendere il quadro meno incompleto, qualche parola alla cooperazione ed agli enti consortili di miglioramento fondiario e di bonifica.

La *cooperazione*, che rappresenta una necessità nel mondo agricolo di oggi in ogni paese e particolarmente nel nostro, esige una particolare coscienza dei propri doveri di produttori disciplinati ed una serena comprensione per gli interessi dei consoci.

Si deve obiettivamente riconoscere che in Italia in questo campo, sotto la spinta della necessità, in rapporto alle gravi difficoltà ambientali (la pressoché assoluta mancanza di una « coscienza » cooperatrice da parte soprattutto dei mini-cooperatori) si è realizzato in genere più del prevedibile.

Manca però quasi del tutto (a differenza dei Paesi esteri) una organizzazione orizzontale tra le varie cooperative dello stesso settore di produzione o di lavorazione e conservazione, oggi indispensabile per affermarsi sui vari mercati interni ed esteri con l'azione competente di uffici commerciali unificati in proprio del settore e col peso determinante di quantità molto rilevanti di merce, opportunamente manovrate sulle varie piazze. Senza una tale organizzazione il singolo stabilimento cooperativo fa il giuoco delle grosse ditte commerciali ed industriali, presentandosi al grande mercato in condizioni di inferiorità molto simili — fatte le debite proporzioni — a quelle del singolo operatore.

Inoltre purtroppo la libera cooperazione tra produttori soffre in Italia di una grave malattia da « virus »: il virus politico. Attualmente ne derivano danni per l'agricoltura, di impossibile valutazione, ma certamente gravi. La malattia cesserà solo quando i produttori agricoli in genere ed i mini-produttori in specie scopriranno che la tessera di un partito, di qualsiasi partito — sia chiaro, — non è sempre sinonimo di competenza e di onestà; auguriamoci che questa scoperta sia prossima!

Gli enti consortili di miglioramento fondiario e di bonifica, gloriosa realizzazione dell'iniziativa privata ad opera dei nostri nonni e padri, soffrono — in casi sempre più frequenti — della stessa malattia; da un lato si tende ad introdurre nei loro organi amministrativi la politica, dall'altro in sede politica si opera in modo da tenerli sotto la minaccia degli Enti di sviluppo, già istituiti, ma non ancora attuati — enti sui quali quindi obiettivamente non si può oggi dare alcun giudizio.

Inoltre il settore della bonifica in senso lato è oggi ancora regolato da disposizioni che risalgono fondamentalmente al 1904 ed al 1933; tali disposizioni, accusate più o meno fondatamente di essere vecchie e superate, vengono da un lato spesso dimenticate ed anche impunemente violate, dall'altro però non sono state in vent'anni né modificate né sostituite. Così nel campo realizzativo ad alto come a modesto livello, rispetto ai gravissimi problemi pendenti ed agli oneri contributivi consortili generalmente pesanti, di regola non si è fatto molto dal 1945 ad oggi, a prescindere dai lavori promossi nel territorio di competenza della Cassa del Mezzogiorno, argomento questo che esula del tutto dalla nostra sommaria esposizione di carattere generale. La caotica situazione idraulica delle nostre campagne, da tutti conosciuta e che troppo spesso fornisce argomenti non lieti alla cronaca quotidiana, conferma quanto sopra affermato. Nel chiudere l'argomento strutture agricole penso di dover far menzione della Federconsorzi e dei Consorzi Agrari Provinciali da un lato e della recente A.I.M.A. dall'altro, enti che, a mio giudizio, sono da porre di fatto tra le infrastrutture pubbliche, nonostante la veste privatistica di alcuni di essi; ed infine le così dette Associazioni economiche tra produttori tuttora in divenire, per le quali a mio avviso ogni giudizio è prematuro.

#### VII\* — *L'agricoltura ed il suo reddito*

Anche sotto questo profilo il mio non può essere che un discorso di sintesi. In primo luogo, a mio modesto avviso, si deve far giustizia di un postulato, fondato solo in alto sulla demagogia dei politici ed in basso sulla ignoranza delle masse.

Partropo tale postulato è posto perfino nel programma quinquennale di sviluppo (inizio parte IV\*):

« Obiettivo di fondo che la programmazione si propone per l'agricoltura è il raggiungimento di una sostanziale parità tra la produttività espressa in termini di reddito del settore agricolo e quella degli altri settori, nonché di una sostan-

ziale parità nei livelli di produttività delle diverse zone agricole del Paese ». Ho letto di recente quanto segue a questo proposito:

« L'esperienza di questi ultimi anni ci ha mostrato che la famigerata « parità » somigli alquanto alla lepre meccanica lanciata sulla pista nelle corse dei cani, che i levrieri s'affannano a rincorrere con la lingua fuori, senza mai riuscire ad agguantarla ».

Condivido in pieno questa presa di posizione; ma, come imprenditore agricolo cosciente, mi sento anche in dovere di affermare che noi agricoltori sappiamo benissimo che da un lato una tale parità nei confronti degli altri settori produttivi è una utopia per la natura stessa delle tre attività economiche fondamentali: industria, commercio e agricoltura, la quale non la consente per la sostanziale diversità del rischio, dei tempi di investimento, del profitto; e che dall'altro l'equilibrio produttivo agricolo tra le diverse zone agricole del Paese trova oggi e troverà domani davanti a sé il disco rosso, nella realtà pressoché inamovibile, delle condizioni ambientali così diverse (basti pensare ad es. a quelle conseguenti alla latitudine, visto che l'Italia è uno « stivale » disposto come tutti sanno, ed alla orografia).

Del resto tale disparità nel reddito tra l'agricoltura e le altre attività produttive e tra le agricolture delle diverse zone agricole di uno stesso paese esiste pressoché dovunque, ad es. negli stessi Stati Uniti.

Ciò premesso, ecco qualche dato concreto e qualche considerazione sempre di ordine generale:

- 1) Il rapporto tra reddito agricolo e reddito nazionale è il seguente: l'agricoltura contribuisce oggi 1967 alla formazione del reddito nazionale nella misura del 13 %; nel 1937 contribuiva per il 37 %, nel 1952 per il 29 %.  
Concludendo, il peso economico dell'agricoltura nell'economia nazionale tende costantemente a diminuire, come del resto in tutti i Paesi progrediti (vedi Stati Uniti 4 %).
- 2) La produzione agricola, che si calcola notevolmente aumentata nell'ultimo ventennio, ammonta ad un valore di circa cinquemila miliardi di lire annui, che raggiungono quasi novemila miliardi tenendo conto delle successive attività derivanti dall'agricoltura.
- 3) L'agricoltura eroga fuori del settore agricolo 1.500 miliardi per mezzi di produzione, quali macchine, fertilizzanti, carburanti.

- 4) Il rapporto di reddito tra gli altri settori produttivi e l'agricoltura va peggiorando inesorabilmente a sfavore di quest'ultima; 1964 - 54 %; 1965 - 52,5 %; 1966 - 51,4 %.
- 5) Lo squilibrio tra la dinamica dei costi e quella dei ricavi in agricoltura permane con tendenza ad accentuarsi; gli indici dell'annata agraria 1965-66 sono: costi 182,8 - ricavi 113,4.
- 6) Il reddito dell'agricoltura resterà, secondo le più fondate previsioni del 1° semestre di quest'anno, stazionario ai livelli del 1966. Addio incremento annuo del 3,3 % previsto dal programma quinquennale!
- 7) Guardando avanti, sulla base delle previsioni di produzione e di consumo dei prodotti agricoli-alimentari e zootecnici-alimentari, in Italia nel 1971 resterebbero eccedenti, cioè oggetto di esportazione solo le seguenti voci: riso, frutta, ortaggi e vino; l'Italia dovrebbe a quelle date importare: il 34 % del proprio fabbisogno di cereali, il 29 % di carne, il 20 % di formaggio, il 52 % di grassi alimentari. Lasciando da parte ogni altro rilievo di carattere particolare, non è chi non veda le conseguenze gravissime di così massicce importazioni sulla formazione dei prezzi interni di fondamentali prodotti come: cereali, carne, grassi - prezzi interni che saranno condizionati dai prezzi di importazione, non sempre sostenibili dai costi di produzione interni. Prezzi di importazione tra l'altro particolarmente sfavorevoli come parametri di misura per noi, perché determinati da paesi dove i costi di produzione sono veramente bassi o da paesi (del Mec e soprattutto di oltre cortina) ferratissimi in manovre tecniche e politiche a sostegno delle loro economie, manovre che coi costi veri di produzione hanno ben poco a che vedere.

Dopo quanto esposto in relazione alla situazione di oggi ed a quella di domani, la conclusione dell'uomo della strada sarebbe quella di fare di tutto per ridurre le importazioni — almeno delle voci più deficitarie — allo scopo di migliorare il deficit della bilancia dei pagamenti in ordine ai prodotti agricoli e sollevare ad un tempo le condizioni dell'agricoltura. Ma l'uomo della strada ha evidentemente nel nostro caso una visuale troppo ristretta.

Chi vi parla ha sempre sostenuto che i dirigenti del nostro paese in questo dopo guerra, ieri come oggi, per ragioni di carattere generale che possono anche avere valide giustificazioni, hanno posposto e pospongono l'agricoltura agli altri settori produttivi. Del resto nella storia moderna e contemporanea il sacrificio dell'agricoltura ha sempre caratterizzato le rivoluzioni; e l'Italia ha vissuto e vive una fase rivoluzionaria della sua storia. L'azione, che resta, ed anche le parole, che

passano, degli uomini responsabili italiani, mi hanno in questi anni fornito argomenti sempre nuovi in appoggio alla mia tesi; a favore della quale sta lo stesso mutare continuo di indirizzi da parte dei vari Ministri della Agricoltura succedutisi in questi anni, per cui di regola l'indirizzo suggerito si rivelava in pratica controproducente più di quelli sconsigliati.

Orbene nel preparare queste note mi sono imbattuto in una significativa affermazione, che al di fuori della propaganda e con l'autorità della ricerca scientifica ufficiale indirettamente suffraga « ad abundantia » la mia tesi che l'agricoltura sia in Italia la grande sacrificata.

Tutti ricordano le pressanti esortazioni in un passato molto recente, volte ad incrementare la zootecnia, garantendo stabilità e remunerazione di prezzi in sede nazionale ed europea e grandi vantaggi per il paese con la conseguente riduzione del deficit della bilancia dei pagamenti.

Ecco ora testualmente l'affermazione di cui sopra, contenuta in una intervista rilasciata dal Presidente dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria:

« Leggo spesso delle affermazioni assai ingenue. Una, continuamente ripetuta, deriva dalla credenza che se in Italia oggi aumentassero le produzioni animali per un valore pari a quei 500 miliardi annui che sono il costo delle importazioni della carne e dei cereali foraggeri, le condizioni economiche italiane migliorerebbero per un equivalente di 500 miliardi. Tutto ciò è frutto dell'ignoranza (dal verbo ignorare) di elementari principi economici. Se così si operasse l'Italia perderebbe correnti di esportazioni e mercati esteri in misura probabilmente assai superiore ai 500 miliardi che crederemmo di risparmiare ».

Con questa citazione, che per alcuni di Voi risulterà sconcertante, considero chiuso — non certo concluso in assoluto — il punto: l'agricoltura ed il suo reddito. Nessun commento; solo consentitemi la soddisfazione di non poter essere qualificato su questo argomento né ingenuo né ignorante e ciò su giudizio di così alta autorità. Il che non è poco per un oscuro agricoltore, il quale ha sempre affermato che il deficit negli scambi commerciali agricoli era una delle condizioni del prosperare delle esportazioni di manufatti industriali, soprattutto oltre cortina, voluto dai governi del dopo guerra; e, come tale, non era in sostanza sgradito ai responsabili della politica economica italiana.

Per non uscire dalla iniziale similitudine cinematografica Vi dirò che spero con la serie dei sette fotogrammi, sopra datiVi in visione, di aver girato per Voi la sia pur incompleta panoramica della situazione agricola italiana promessaVi.

\* \* \*

Ora nel quadro di tale panoramica Vi invito a guardare da vicino gli imprenditori



agricoli, cioè le forze vive ed operanti del settore, nella loro realtà e nelle loro speranze.

Ho detto « imprenditori agricoli » e chiarisco una volta per tutte: il mio non vuol essere un discorso di parte con pregiudizi e discriminazioni, che sono proprie di una certa politica: a mio giudizio, sono imprenditori agricoli sia l'imprenditore conduttore « senza calli alle mani », cioè l'agricoltore (proprietario o no), sia l'imprenditore coltivatore « con calli alle mani », cioè il c.d. « coltivatore diretto » (proprietario o no), purché coltivi una superficie idonea in rapporto alle colture praticate ad essere tecnicamente ed economicamente una azienda agricola. Non sono a mio avviso ovviamente imprenditori agricoli né il proprietario con beni affittati, né il coltivatore diretto (proprietario o no) che coltiva superfici non idonee ad essere aziende agricole; entrambi fanno parte di categorie di cittadini, che hanno nel settore agricolo interessi diversi, talvolta anche cospicui, ma esterni o non determinanti per il ciclo economico-produttivo dello stesso.

Fatta una tale dovuta precisazione su quello che è — a mio avviso — l'esatto significato dell'espressione "imprenditore agricolo", aggiungo che nel settore tecnico-agricolo è da tempo unanimamente riconosciuto che il vero protagonista del mondo agricolo odierno è proprio l'imprenditore agricolo. Tale realtà è così universalmente accettata che lo stesso Presidente del Consiglio negli scorsi giorni affermava testualmente a Bergamo: « L'esercizio dell'agricoltura non può essere più impostato sul lavoro manuale e sulla funzione primaria del fattore « terra », bensì sull'impiego di mezzi tecnici moderni e soprattutto sulla capacità professionale dell'imprenditore ».

Se bastassero le parole, anche se pronunciate con grande ritardo, tutto andrebbe benissimo. Ma...; il « ma » Vi è stato sopra illustrato; non resta che augurarci di vedere al più presto spazzare via un tale ma dai fatti!

Ciò premesso, vediamo insieme il comportamento nell'ultimo ventennio degli imprenditori agricoli di fronte alla situazione ambientale sopra esposta.

I problemi dell'impresa agricola sono tanti e complessi. Lo abbiamo sopra rilevato; ma fondamentalmente solo due erano i problemi che l'imprenditore con la sua iniziativa poteva affrontare per sopravvivere:

- 1) il problema tecnico-economico di produrre meglio e di più, riducendo i costi, secondo le più moderne tecniche culturali, riconvertendo eventualmente le colture in atto;

- 2) il problema finanziario di reperire i fondi, di cui di regola non disponeva, necessari al raggiungimento di un tale progresso tecnico-economico.

Orbene gli imprenditori agricoli hanno coraggiosamente affrontato tali problemi, nella più che ragionevole speranza che, come in tutti i cicli produttivi, anche il prezzo del prodotto agricolo nella nuova società italiana del benessere fosse determinato dai produttori, naturalmente in libertà di concorrenza, e fosse quindi un prezzo remunerativo — calcolato razionalmente sulla base dei vari fattori componenti il suo costo.

Tale più che ragionevole speranza — alimentata anche da pubblici impegni, mai mantenuti dai vari governi del dopoguerra — purtroppo in Italia si è rivelata infondata e non si è avverata. Questa la vera grande crisi della nostra agricoltura. Il prezzo del prodotto agricolo al produttore è in Italia stabilito da forze estranee al settore agricolo, come tra l'altro è provato dal fatto che non esiste alcuna concorrenza tra i vari produttori agricoli.

La derrata od il prodotto vengono pagati a qualsiasi produttore indifferentemente allo stesso prezzo, determinato dal di fuori del processo produttivo, senza pressoché alcun riferimento al suo costo.

Al punto VI si è visto del resto, cifre alla mano, come lo squilibrio tra costi e ricavi vada accentuandosi; e qui aggiungo in proposito che il sacrificio dei produttori agricoli non porta alcun beneficio ai consumatori, avendo l'Italia un sistema di distribuzione dei prodotti agricoli ed alimentari al consumo veramente indegno di un paese civile.

Mi si consenta di citare in merito, dall'articolo di fondo del Corriere della Sera del 25 Settembre scorso — dal titolo « I consumi in Italia » di Domenico Bartoli — il passo seguente:

« Bisogna, invece, fermare l'attenzione sull'agricoltura, sulla sua scarsa efficienza, sui suoi ritardi tecnici, sulla sua povertà di investimenti.

E non trascurare un settore tra i più arretrati, quello della distribuzione dei generi alimentari, che è oppresso da camorra e da rackets, criminosi o no. In Italia c'è un esercizio di vendita di prodotti alimentari ogni 74 abitanti, negli Stati Uniti uno ogni 620; è facile immaginare che cosa significhi in termini di costi distributivi ».

Circa l'azione più che coraggiosa e lo sforzo tenace degli imprenditori agricoli per la soluzione dei problemi su citati della produzione e del finanziamento si può dunque oggi obiettivamente concludere che essa è stata forse irrimedi-

bilmente compromessa dal regime dei prezzi agricoli non remunerativi vigenti in Italia.

Ecco alcune cifre eloquenti in merito all'ammodernamento in atto in agricoltura, così mal ripagato. Sono dati relativi, a titolo di esempio, da un lato alla meccanizzazione, strumento primario di una miglior produzione in senso generale ed in senso particolare in rapporto alla scarsità della manodopera; e dall'altro all'indebitamento progressivo dell'agricoltura pressoché irreversibile, così stando le cose:

*Meccanizzazione:* parco macchine agricole

Italia - al 31/12/1960	n.	625.390	di cui Trattorie n.	169.225
al 31/12/1965	»	1.131.360	di cui Trattorie n.	419.943
Verona - al 31/12/1960	»	21.439	di cui Trattorie n.	10.115
al 31/12/1965	»	35.630	di cui Trattorie n.	16.328
al 31/12/1966	»	38.930	di cui Trattorie n.	17.774

*Indebitamento:*

(dati Istituto Federale Casse Risparmio Tre Venezie)

Tre Venezie:

prestiti di esercizio e mutui di miglioramento esercizio 1966 rispetto al 1965:  
incremento del 21,69% nel numero di esportazioni  
incremento del 10,02% nell'ammontare globale

Provincia di Verona:

prestiti di esercizio:	1961	2.514.696.500
	1966	7.827.640.580
prestiti di conduzione:	1962	2.112.490.000
(Art. 19 - L. 2-6-61 n. 454)	1966	2.882.880.000
prestiti per la zootecnia	1962	14.830.000
(art. 16a - L. 2-6-61 n. 454)	1965	346.537.000
	1966	51.503.000
prestiti per lo sviluppo zootecnico (L. 8-8-1957 n. 777 e successive mod.ni e int.ni)	1962	29.600.00
	1966	85.517.000
prestiti per acquisto macchine agricole (L. 25-7-1952 - n. 949 e successive mod.ni e int.ni)	1962	67.051.000
	1966	290.814.000

Ma, chiederà taluno, sono forse senza peccato di fronte ad una situazione così grave gli operatori agricoli?

No, nessun vero agricoltore lo ha mai sostenuto; gli imprenditori agricoli hanno pure loro le loro pecche, anche gravi. Ma la risposta alla domanda è un'altra e si manifesta prontamente così: sono forse senza peccato gli imprenditori degli altri settori produttivi? No.

Ma questo non è un discorso da farsi, per carità di patria e per rispetto della umana fragilità. La verità è che le umane debolezze e le lacune in altri settori per un complesso di circostanze e di fattori sono state per così dire premiate dal successo economico; mentre nel settore agricolo vengono spesso erroneamente presentate come causa determinante della crisi dell'agricoltura.

Guardiamola una buona volta in faccia la realtà:

— come volete che la preparazione professionale degli imprenditori agricoli migliori, quando ancora nella società italiana degli anni 70 la figura dell'imprenditore agricolo non è né di fatto né di diritto riconosciuta come professione alla pari ad es. di quella dell'imprenditore industriale o commerciale; per cui gli agricoltori sono tuttora negli atti e nelle carte ufficiali e di fronte al fisco qualificati "possidenti", quelli beati di ottocentesca memoria!

— come volete che gli imprenditori agricoli possano stabilire da soli od associati dei programmi di investimento e di produzione seri e concreti nel mondo agricolo italiano di oggi, quando ad es. i responsabili governativi del settore, programmando per un quinquennio, prevedono in cinque anni il trasferimento di 600.000 unità, mentre solo nell'anno iniziale del quinquennio, il 1966, si verifica la fuga di 300.000 unità!

— come volete che gli imprenditori agricoli si evolvano, quando non sono nemmeno legittimati dai dirigenti la politica economica del settore a stabilire responsabilmente i prezzi dei loro prodotti!

E purtroppo si potrebbe continuare a lungo con simili amare citazioni di circostanze, fatti ed episodi tolti dalla cronaca di tutti i giorni.

Ed allora è forse tutto finito nel settore agricolo?

Sì e no, sembra assurda una tale posizione, ma non lo è.

L'agricoltura, come attività produttiva, è viva e vitale, anzi progredisce. L'agricoltura, come attività economica è — lo ripeto — gravemente compromessa ed in continuo regresso.

Si può ancora sperare? A mio modesto avviso, la speranza di una ripresa economica del settore c'è ancora: il filo è sottile ma dovrebbe resistere.

Oggi, alla vigilia degli anni 70, la speranza ci viene dall'Europa, purtroppo in Italia non c'è.

Non c'è in Italia, perché i governi succedutisi nel dopoguerra non hanno capito che l'importanza dell'agricoltura — nonostante sia passata solo al 13 % del reddito nazionale, percentuale che potrà ancora ridursi — era, è e resterà ugualmente fondamentale nell'economia generale del paese; questo è stato invece capito per le rispettive agricolture a percentuale di reddito ancora più basso della nostra nei paesi più progrediti.

Questo è stato capito in Europa. La CEE ed il MEC, che hanno dato alla agricoltura italiana — soprattutto per la impreparazione e la leggerezza con le quali ad alto livello sono stati affrontati — tante amarezze e molti guai, penso ci offrano oggi quel filo della speranza di cui sopra parlavo.

Del resto, che le possibili soluzioni dei problemi dell'agricoltura italiana non possano avere che una via decisamente extra-nazionale, mi pare sia chiaramente emerso dai dati attuali e di previsione sopra esposti, al punto: « l'agricoltura ed il suo reddito ».

Una tale tesi è confermata in particolare da quanto Vi sto per esporre qui di seguito.

Infatti è stato forse il Parlamento Italiano a proporre o votare non dico leggi, ma semplici ordini del giorno o mozioni atte a rivedere i livelli inadeguati dei prezzi dei prodotti agricoli alla produzione? No; il capo del filo della speranza, cui sopra alludevo, è stato lanciato di recente ai produttori agricoli italiani dal Parlamento Europeo, che a metà del luglio scorso ha votato alla unanimità una mozione per una equa revisione dei prezzi agricoli alla produzione.

Il mio auspicio è che tale iniziativa europea di revisione divenga subito, senza ritardo alcuno, contenuto di un movimento di pressione tenace, intelligente e concorde di tutto il mondo agricolo italiano a tutti i livelli, senza distinzione di colore politico o sindacale. Un tale movimento di pressione dovrebbe agire in sede centrale, regionale e provinciale sui responsabili della politica nazionale, sui parlamentari e, soprattutto — quello che più conta —, sugli apparati dei partiti; onde far uscire dal letargo il Governo Italiano ed indurlo ad entrare attraverso il varco aperto dal voto unanime del Parlamento Europeo nella cittadella della CEE a Bruxelles e promuovervi una seria, ben concertata azione tecnico-diplomatica per una revisione dei prezzi agricoli volta ad adeguarli ai costi reali.

Una siffatta azione potrebbe tra l'altro trarre una forza particolare nel dato di fatto che l'Italia, nel settore agricolo, con il 23 % di popolazione attiva ed il 13 % di reddito nazionale, è il Paese della CEE con le percentuali più elevate ed è quindi il Paese dove la soluzione auspicata dal Parlamento europeo s'impone con maggior urgenza.

Alcuni di Voi obietteranno che la ipotesi di una iniziativa del Governo italiano in tal senso tocca i confini dell'utopia.

Non sono del tutto d'accordo con loro. « Nihil sub sole novi » o, meglio, nel nostro caso « Nulla di impossibile sotto il sole ».

Se i dirigenti della politica sovietica, partendo da basi di lancio tanto lontane, con un viaggio di mezzo secolo, sono riusciti a scoprire il « Profitto », penso che i dirigenti della politica italiana, partendo da basi di lancio tanto più vicine, con un viaggio di circa un quarto di secolo possano riuscire, un giorno o l'altro, a scoprire la Terra!

Io spero molto in questa scoperta, che non li farebbe certo annoverare fra i santi, gli eroi, i navigatori, ma li renderebbe (specie se l'atterraggio non fosse del tutto morbido) consapevoli come noi — comuni mortali — che il problema essenziale è: « primum vivere ».

Io spero molto in questa scoperta, poiché è proprio lo stesso « primum vivere » la necessità assoluta ed urgente della nostra agricoltura; e la consapevolezza fisica di tale principio renderebbe finalmente consci e vicini al problema della sopravvivenza stessa dell'agricoltura italiana coloro che ne hanno retto per tanti anni le sorti da un altro pianeta.

Dott. SCIPIO SOMAGLIA di Stoppazzo

## Bilancio di una azienda agricola media del Basso Veronese

Relazione del dott. Alberto Marchiori

Cari Amici,

in questo ciclo di conversazioni sull'agricoltura, la cui iniziativa è merito del nostro Presidente Not. Soave, avete già sentito la dotta esposizione dell'On. Ing. Bresciani con la storia della zona e la interessante, appassionata relazione del Co. Somaglia di Stoppazzola, che ci ha dato magistralmente un completo panorama della situazione agricola italiana.

La nostra agricoltura è fatta di tanta, troppa politica, mentre dovrebbe basarsi positivamente su tecnica ed economia, dato che il risultato economico è quello che alla fine condiziona ogni settore di attività.

Vi illustrerò dunque — con la maggior brevità possibile — il bilancio di una azienda agricola locale che seguo e conosco molto bene e che per le sue caratteristiche, si può considerare un'azienda campione, cioè media ordinaria per la nostra zona.

Non vi descrivo il Basso Veronese che tutti conoscete: ecologicamente è un territorio di fertile pianura, ma ha ancora notevoli e fondamentali problemi da risolvere: anzitutto il completamento della bonifica idraulica, (prosciugamento ed irrigazione) legata all'ormai famoso Tartaro-Canalbianco, la cui sistemazione fu eseguita per circa un terzo dal 1936 al 1940, con la sola opera dell'uomo e le carriole a mano, mentre dal 1946 ad oggi con i potenti, moderni mezzi meccanici, non si è riusciti o non si è voluto ancora finire.

I nostri terreni sono bensì fecondi per molte colture, ma non sono ovviamente adatti a tutte, così io ritengo non si prestino ai prati e di conseguenza ad un conveniente allevamento zootecnico, perché è in genere impossibile l'irrigazione a scorrimento e se questa vi fosse, non vi si potrebbe esercitare il pascolo, dato l'impantanamento dovuto alla loro struttura fisica.

Ciò premesso, entro subito in argomento e Vi descrivo brevemente l'azienda campione della quale esamineremo il bilancio economico, dell'ultimo quinquennio, con dati assolutamente effettivi.

L'azienda ha una superficie di ett. 30 (pari a campi ver. 100), dei quali ett. 24 con tutti i fabbricati sono in zona di « campagna », cioè a prosciugamento sicuro

e naturale, mentre i rimanenti ett. 6 sono in zona di bonifica (Valli Grandi); il suo valore fondiario attuale si stima di L. 71.000.000.

Il terreno è investito per ett. 5 a frutteto specializzato di meli e peri (per due terzi in produzione e per un terzo ancora giovani), per ett. 0,60 a vigneto; le colture erbacee, in regolare rotazione, sono frumento, granturco (in gran parte reimpiegato per il bestiame), bietole zuccherine, patate, fagiolini, radicchio, spinacci, erba medica, trifoglio ed erbai.

Il bestiame bovino allevato è esclusivamente da carne: n. 45 capi di varia età, da vitellini a sorani di q.li 5 circa; i ricoveri sono aperti con recinti, per i vitelli; a stabulazione fissa per l'ingrasso; il peso vivo quasi costante si aggira q.li 120, per un valore medio di L. 6.000.000.

L'azienda è dotata di: 2 trattori (uno grosso ed uno piccolo), 3 rimorchi gommati, l'aratro, 1 barra falciante, 1 falciatrice, 1 elevatore, 1 motozappa per irrorazioni, 1 motopompa per spruzzatori e tubi (ml. 400) per irrigazione a pioggia, 1 ranghinatore, 1 rastrellone, 1 mietilegatrice, e tanti altri attrezzi minori per un valore medio di L. 8.000.000.

Tale dotazione dovrebbe essere ben superiore, se l'azienda non fosse socia di una piccola cooperativa, dotata di numerose altre macchine (spandi letame, spandi concime, essiccatoio per granturco, molinetto per mangimi, pesa per bestiame, ecc.).

La manodopera occupata è: 1 capo-uomini anziano, valido; 3 uomini adulti, per tutto l'anno per circa 1.200 giornate; inoltre circa 800 giornate di donna.

L'organizzazione dell'azienda, considerata senz'altro moderna e razionale, contraddice le calunnie di immobilismo, da parte di persone ignoranti, a carico degli agricoltori, che, con gravissimi sacrifici, sono riusciti a meccanizzare le loro attrezzature, passando in pochi anni dal lento, « pio bove » alle potenti macchine d'ogni tipo, dando un validissimo contributo all'industria, al commercio ed alle banche, con le variopinte cambiali agrarie.

Vediamo ora insieme come dev'essere impostato, tecnicamente il bilancio di una azienda agraria.

Sarà un'esposizione pesante e di aridi numeri, ma sono i conti che rappresentano l'unica verità, in tanto dilagare di quotidiani discorsi politici di ogni colore.

All'ATTIVO vi è la produzione lorda vendibile (Plv.), cioè il prodotto totale, meno quanto viene reimpiegato nell'azienda a scopo produttivo (sementi, foraggi, ecc.).

Al PASSIVO si trovano:

- 1) i salari (Sa) degli operai, con i contributi previdenziali (INPS e INAM);
- 2) gli stipendi (St), per i tecnici ed amministratori (reali o presunti);
- 3) le spese varie (Sv) per tutte le materie necessarie alla produzione e per i noli;
- 4) le imposte (Imp) pagate allo Stato, alle Provincie, ai Comuni, con tutte le addizionali (compresa l'alluvione Calabria!), l'assicurazione infortuni lavoro (INAIL), nonché i contributi per i Consorzi (Ortofrutticolo, di bonifica e di Miglior. Fondiario);
- 5) le quote (Q.) di assicurazione incendi (fabbricati e scorte) grandine (sulle colture), R. C. sulle macchine, ecc.; di manutenzione (fabbricati e macchine); di ammortamento delle macchine;
- 6) gli interessi (I) sul capitale delle scorte (macchine, bestiame, dotazione di foraggi ecc.) e sul capitale circolante, mediamente anticipato;
- 7) il beneficio fondiario (Bf), cioè l'interesse del capitale fondiario.

Vi dovrebbe essere anche il *tornaconto* (T) cioè il compenso spettante all'imprenditore, che non possedendo alcuno dei capitali e dei mezzi suelencati, li prendesse tutti a prestito e li pagasse; ma questa in agricoltura è sempre stata una persona puramente astratta, perché il T. è uguale a zero.

Vediamo ora il risultato concreto del bilancio, come sopra impostato, per la azienda considerata, secondo i dati ricavati dai registri contabili.

Nelle ultime 5 annate agrarie dal 1961/62 al 1965/66, la Plv, sui predetti 30 ettari, a seconda dell'andamento stagionale e dei prezzi, variano da un minimo di L. 8.053.000 nel 1962/63 ad un massimo di L. 15.850.000 nel 1965/66, con una media di L. 11.355.400, pari a L. 377.846 per ettaro; con risultati cioè che ritengo senz'altro soddisfacenti per un'azienda, media ordinaria della zona.

Orbene, se nelle passività di esercizio si tiene conto solamente delle uscite effettivamente esborsate per Sa, Sv, Imp, Q di assicurazione, manutenzione dei fabbricati e delle scorte, risulta che in tre delle cinque annate considerate è rimasto un apparente attivo, in media di L. 1.314.000, mentre nelle altre due annate si è avuto un passivo medio di L. 910.500 e pertanto nel quinquennio un attivo fittizio medio, annuo, di L. 424.500.

Però, se — come insegnano le buone norme dell'economia e della logica — si tiene conto anche delle quote di ammortamento delle macchine (che in media

ogni 8/10 anni si devono completamente rinnovare) di uno stipendio, che a buon diritto spetta al tecnico, contabile, amministratore (anche se tali compiti sono espletati dallo stesso conduttore), degli interessi delle scorte vive e morte e del capitale, medio, circolante, che dovrebbe effettivamente pagare chi tali scorte non possedesse e che permetterebbero una rendita più comoda e più elevata con qualsiasi altro investimento ed infine del beneficio fondiario spettante ovviamente al capitale fondiario, allora si trova che, in quattro annate, il bilancio si è chiuso in passivo, con un deficit medio, annuo di Lire 1.862.250 ed una punta massima nel 1962/63 di Lire 3.081.000; nella media dell'intero quinquennio il deficit risulta di L. 1.339.800.

A titolo esplicativo preciso che nell'azienda considerata il bestiame occupa un ruolo preminente ed è noto che, tenuto conto del costo dei vitelli, dei mangimi acquistati, dei foraggi prodotti e reimpiegati e d'altra parte del realizzo della vendita degli animali grossi, il bilancio di stalla è quasi alla pari e va decisamente in passivo se si aggiungono le spese per manodopera, medicinali, prestazioni medico-veterinarie, interessi del capitale bestiame e dei ricoveri, mortalità media, spese generali d'azienda.

E — per sfatare la nomia di pessimismo data agli agricoltori — eccoVi un'analisi del bilancio stesso, per la più favorevole delle 5 annate:

#### ATTIVO

	bestiame	( 46 % ) L.	7.382.000	
Plv:	frutta	( 15 % ) »	2.426.000	
	varie	( 39 % ) »	6.042.000	
		(100 % L.		15.850.000

#### PASSIVO

Sa	( 28 % del Plv)	L.	4.600.000	
St	( 3 % del Plv)	»	500.000	
Sv	(compreso acquisto bestiame per 25 %)			
	( 44 % del Plv)	L.	6.880.000	
Imp	( 3 % del Plv)	»	400.000	
Q	( 12 % del Plv)	»	1.895.000	
I	( 5 % del Plv)	»	825.000	
Bf	( 5 % del Plv)	»	750.000	
	(100 % del Plv)	L.		15.850.000

Sulla base delle risultanze del bilancio surriportato, *sempre riferito alla sola migliore annata 1965/66*, si possono anche esaminare i diversi *Redditi Netti* (R.N.), spettanti alle varie categorie o persone economiche, che conducessero il fondo in parola, con le combinazioni sottoriportate, cioè con differenti rapporti tra capitali, impresa, manodopera:

#### 1. - per il Proprietario Coltivatore Diretto

il R. N. comprende St (se dirige ed amministra l'azienda), I (se possiede circolante) ed il Bf; cioè dal Plv si detraggono solo Sv, Imp., Q: il R. N. risulta di L. 6.675.000 (L. 222.500/ett.);

#### 2. - per il Proprietario Conduttore con salariati

il R. N. comprende St (se dirige ed amministra l'azienda), I (se possiede scorte e capit. circol.), Bf; cioè dal Plv. si detraggono Sa, Sv, Imp, Q: il R. N. risulta di L. 2.075.000 (L. 69.166/ett.);

#### 3. - per il Fittavolo Coltivatore Diretto

il R. N. comprende Sa, St, I; praticamente dal Plv si devono detrarre Sv, Imp. (relative alla conduzione), Q (sulle scorte), ed il canone di affitto computato in q.li 10 per ett. (q.li 3 per c. v.), metà frumento e metà grano-turco, in L. 1.721.250, più I.G.E. 4 % Lire 68.850 e così L. 1.790.100; il R. N. risulta di L. 5.610.000 (L. 187.000/ett.);

#### 4. - per il Fittavolo Imprenditore, con salariati,

il R. N. comprende solo St ed I (se possiede scorte e capit. circol.); dal Plv, in pratica si devono detrarre Sa, Sv, Imp (di conduzione), Q (sulle scorte) ed il canone di affitto, computato come sopra: il R. N. risulta di L. 1.010.000 (L. 33.666/ett.);

#### 5. - per il Proprietario concedente a mezzadria,

categoria molto rara nella zona, il R. N. risulta di L. 2.207.000 (L. 73.566/ett.);

#### 6. - per il Proprietario con beni affittati,

il R. N. risulta dal canone di affitto (vedi sopra), meno Imp (fondiarie), Q (manutenz., assic. fabbr. rur.), St (per amministrazione reale o presunta); in questo caso il R. N., che è il Bf di questa categoria economica, risulta (L. 1.721.000 - 765.000) L. 956.000 (L. 31.866/ett.).

Tenuto presente il predetto valore fondiario di L. 71.000.000, la sua fruttuosità corrisponde all'1,35 %.

Per questa categoria, senz'altro, giustificata economicamente per l'apporto alla attività agricola di capitali a così basso interesse, grava il pericolo della manutenzione straordinaria dei fabbricati rurali, che spesso annulla in realtà per vari anni il reddito; questa situazione diverrà insostenibile, quando, secondo le esigenze moderne — si renderà necessaria la ricostruzione ex novo dei fabbricati rurali; su 30 ett., questi costerebbero L. 20.000.000, ed il loro ammortamento, anche al tasso agevolato del 3 % per 35 anni concesso però solo ai Coldiretti), importerebbe una quota annua all'incirca pari al Bf.

Preciso ancora che tutti i risultati suesposti per le varie forme di conduzione sono stati riferiti all'annata migliore del quinquennio; è facile intuire quali saranno le situazioni per le altre annate, che si sono chiuse invece con un deficit medio annuo di Lire 1.862.250.

Dalla « radiografia » dell'azienda agraria surriportata si deve dunque diagnosticare che non tutte le persone economiche ed i capitali che concorrono alla produzione possono ricavare la loro equa remunerazione.

In pratica, cosa accade nelle annate deficitarie? dato che le Sv e le Q di assicurazione, manutenzione si debbono pagare, i Sa e le Imp sono privilegiati, rimangono scoperte le Q di ammortamento delle macchine, non vengono attribuiti, totalmente o parzialmente, gli interessi (I) delle scorte, del capitale circolante e del capitale fondiario.

Una superficiale e senz'altro demagogica interpretazione, porterebbe a concludere: « la terra ai contadini ».

Ma se si esamina il problema obiettivamente, dal lato tecnico-economico ed anche sociale, si dovrebbe concludere diversamente.

Infatti, se in effetti la terra compensa solo il lavoro, con tariffe unitarie senza altro ben inferiori a quelle degli operai degli altri settori, se chi lavora nei campi ha un lavoro più duto e disagiato, se spesso anche il compenso al lavoro è soggetto a rischi per avversità atmosferiche, per quanto tempo ancora i coltivatori diretti saranno attratti dalla terra?

Devesi riconoscere che le facilitazioni statali sono notevoli: per l'acquisto della proprietà contadina: si concedono mutui all'1 % per 40 anni, ma in realtà sono dati solo per due terzi circa del prezzo effettivo, mentre l'altro terzo costa circa l'8 %; perciò il tasso medio del 3,50 % supera notevolmente la fruttuosità del capitale immobiliare (Bf), anche nelle annate e nei casi migliori.

Naturalmente, oltre agli interessi, vi sono anche le quote di ammortamento dei mutui, che devono pure gravare sul reddito del lavoro.

Questa è la vera situazione e senza complicati bilanci, lo hanno capito i giovani che lasciano, sempre più numerosi, anche le famiglie dei proprietari coltivatori diretti.

E per concludere — finalmente direte Voi — vi esprimo il mio parere sui problemi che derivano da tale situazione e sulle previsioni del prossimo futuro. Ritengo che la nostra agricoltura dovrà ristrutturarsi profondamente nell'ambito dell'area del MEC, probabilmente a somiglianza dell'ordinamento agricolo già in atto nella vicina Francia, ma con diversa specializzazione delle coltivazioni e degli allevamenti zootecnici, in relazione alle caratteristiche ecologiche delle varie zone italiane. La piccola e media azienda di coltivatori diretti potrà forse resistere ancora per colture orto-frutticole, ed industriali ad alto reddito unitario, se vi sarà in futuro larga recettività per tali prodotti e se sarà, soretta da una auspicata, ma per ora difficile, organizzazione cooperativistica.

Per le colture, tradizionali, come i cereali e gli allevamenti zootecnici, nelle zone adatte, saranno necessarie vaste aziende a struttura industriale, razionalmente meccanizzate.

Infine non bisogna dimenticare che esistono nel mondo, fuori del MEC, vastissimi territori con popolazioni ancora civilmente ed economicamente sottosviluppate (Africa, Asia, America del Sud), le quali — come insegna la storia dell'umanità — passeranno probabilmente dalla pastorizia, all'agricoltura, sempre più organizzata e potranno facilmente esercitare una seria concorrenza nei confronti dell'agricoltura europea.

Questa — come già detto — non è altro che l'esposizione del mio modesto parere personale; è certo piena di lacune ed avrà lasciato in Voi molti punti interrogativi, ai quali — se Vi interesserà — sarò ben lieto di rispondere, con la speranza di chiarirli.

Dott. ALBERTO MARCHIORI

## Il credito per l'agricoltura

---

Relazione del dott. Alberto Avrese

L'amico Scipio Somaglia ha fatto, da esperto e dotto agricoltore, uno studio sulla agricoltura italiana veramente profondo ed appassionato. Dico profondo perché in esso sono rigorosamente ed attentamente esaminati gli effetti di una determinata politica economica seguita dalla nostra classe dirigente.

Egli ci ha detto che nella moderna civiltà « dei consumi e del benessere », l'agricoltura è il settore più depresso dell'economia nazionale, ed è vero; che l'agricoltura è la matrice della rivoluzione industriale che portò l'Italia al boom economico ed al conseguente elevato tenore di vita consentito oggi alla maggior parte degli italiani, ed è vero; che l'industria ha progredito e si è affermata a spese dell'agricoltura anche per il troppo rapido passaggio dell'Italia da paese ad economia prevalentemente agricola a paese ad economia industriale, ed è vero. Ci ha parlato ancora della scarsa considerazione in cui è in generale tenuta la classe degli agricoltori che non si sarebbero adeguati al progresso del Paese per loro incapacità quando invece un complesso di altre ragioni avrebbero determinato l'attuale critica situazione, come i privilegi accordati in modo quasi esclusivo dalla legge al coltivatore diretto, dimenticando che non lui soltanto è imprenditore agricolo, la creazione delle aziende « fazzoletto », la mancanza di uno spirito cooperativistico in senso completo per cui, pure esistendo la cooperativa di primo grado, manca l'organizzazione orizzontale di questi enti dello stesso settore di produzione, lavorazione e conservazione. Ci ha detto ancora che l'obiettivo che si proponevano i nostri governanti quando vararono il « piano di sviluppo » e cioè raggiungere la parità fra redditi del settore agricolo con quelli degli altri settori, vedi industria e commercio, è rimasto quasi imprendibile... E, manco farlo apposta, le amare constatazioni di Somaglia hanno trovato conferma proprio in questi giorni per bocca di uno dei personaggi di maggior rilievo della classe dirigente italiana. Il Presidente del Senato Cesare Merzagora infatti, in occasione del Convegno sulla Civiltà del Lavoro tenutosi a Roma venerdì scorso, promosso per la consegna delle onorificenze ai nuovi Cavalieri del Lavoro, ha fatto un quadro sconcertante della situazione economico-politica italiana con pessimistiche previsioni per l'avvenire. Parlando dell'agricoltura ha



detto testualmente: « Non sappiamo se, come e quando risolvere il problema del mezzogiorno e nemmeno se l'iniziativa privata sarà privata di ogni iniziativa per l'invadenza dello Stato in campi che non gli sono congeniali; non parliamo poi dei problemi dell'agricoltura perché pensando agli errori commessi dovremmo strapparci i capelli! »

Sembra proprio un discorso pronunciato ad hoc!!!

Non si fa certo una affermazione fuori posto quando si riconosce che l'agricoltura italiana, proprio per essere spesso guidata più dalla politica che dalla economia, da persone inoltre, molte volte di scarsa competenza specifica, sta attraversando una crisi assai grave. E di questo fatto ci ha dato una dimostrazione tangibile Alberto Marchiori, nell'altra interessantissima relazione, ove sono riportati in modo netto e preciso i risultati, quasi deficitari, registrati nell'arco di 5 anni per una media azienda agraria, un centinaio di campi. E qui è l'Agro-nomo conduttore diretto che parla, vale a dire la persona più qualificata per la conduzione e direzione di una azienda della specie, sia sotto il profilo tecnico che economico.

Occorre ammettere che, nella situazione che si è creata in questi ultimi anni, per la rapidità stessa in cui l'evoluzione è avvenuta, era arduo ed imprevedibile pensare ad una armonica distribuzione dei redditi per tutti i settori economici del Paese. Un pesante squilibrio è rimasto purtroppo, a danno dell'agricoltura. Io direi tuttavia, se mi permettono gli amici Somaglia e Marchiori, che aziende agricole aventi particolari caratteristiche ed una speciale struttura, anche nella provincia di Verona, sanno sopportare bene la crisi e chiudere non una annata agricola ma un quinquennio per esempio, nel suo complesso, con risultati economici confortanti: voglio riferirmi ad aziende che hanno raggiunto un altissimo grado di meccanizzazione e che si sono dedicate a colture essenzialmente specializzate.

Esistono oggi sul mercato — questo lo dico per coloro che non si occupano di agricoltura — macchine ed attrezzi rurali tanto perfezionati da far sbalordire. Dal pio bove che tira l'aratro ricordato nella relazione Marchiori se non erro, si è passati a macchine potenti che sotto la guida di una sola persona sono in grado di svolgere il lavoro in un giorno che in passato richiedeva settimane e decine di persone. Solo con una intensa meccanizzazione e con la conseguente riduzione del personale addetto al lavoro dei campi è possibile — nel tempo — produrre a costi economici e questo deve essere il punto di arrivo di ogni imprenditore agricolo. La forte meccanizzazione spiana la via per la col-

tura specializzata alla quale l'agricoltore dovrebbe dedicarsi dopo aver ascoltati i suggerimenti dei tecnici per quanto concerne qualità e quantità delle colture. Le avversità atmosferiche che pendono sul capo dell'imprenditore agricolo come una perpetua spada di Damocle, hanno a mio avviso un peso rilevante ma non risolutivo: una annata buona compensa a volte 3 o 4 annate scarse o deficitarie. Parlo sempre di aziende che si reggono su colture specializzate.

A questo punto gli amici agricoltori presenti mi daranno del facilone e dell'ottimista e poi diranno, « lui è un banchiere dalla settimana corta e non prova di tasca propria il danno che la nostra categoria sta subendo in questi anni ». Infatti, pure essendo figlio e nipote di agricoltori dell'epoca passata, mi dedico ad altro mestiere e non possiedo la competenza specifica degli amici Somaglia e Marchiori che sono in grado forse di battermi anche dopo le affermazioni che ho fatto.

Comunque ci è dispiaciuto sapere, e qui mi richiamo a quanto lo scorso martedì aveva accennato molto autorevolmente l'amico Piero Finato, che risultano in essere attività ed iniziative ufficialmente promosse allo scopo di trovare una soluzione possibile ed accettabile per i molti problemi che affliggono la nostra agricoltura. E' da augurarsi che queste iniziative portino a qualche risultato concreto. Io intanto vi parlo delle provvidenze che vigono nel settore del credito bancario in favore degli agricoltori, provvidenze che denotano una evidente preoccupazione dei nostri governanti per la sorte di questa benemerita categoria di persone nel critico momento che stiamo attraversando.

Vi dico subito che la massa delle operazioni di credito agrario che si eseguono attualmente, sono a tasso così detto « agevolato », costano perciò poco all'imprenditore agricolo poiché è lo Stato che vi provvede con fondi propri — sempre a mezzo degli Istituti di Credito — o interviene con un contributo sul normale tasso di interesse che naturalmente la banca reclama. Dette operazioni non sono in generale di rapida attuazione perché anche in questo settore la burocrazia funziona in modo egregio ed inoltre tutto è vincolato agli stanziamenti di somme disposti dal Ministero, stanziamenti che sono gradualmente e non sempre si erogano nelle date prefissate. Occorre quindi, desiderando ricorrere a queste operazioni, aver pazienza anche nei confronti dell'istituto bancario delegato ad eseguirle.

Legge fondamentale del Credito Agrario è il R.D.L. 29-7-1927 n. 1509 convertito nella legge 5-7-1928 n. 1760. In base ad essa il Credito Agrario viene

diviso in due grandi categorie:

il credito agrario di esercizio

il credito agrario di miglioramento.

IL CREDITO AGRARIO DI ESERCIZIO in senso tecnico comprende:

1. - I PRESTITI DI CONDIZIONE che sono gli affidamenti intesi a fornire il capitale circolante non solo per le necessità inerenti alla conduzione delle aziende agricole ma anche per quelle inerenti alla gestione di impianti per l'utilizzazione, la manipolazione e la trasformazione dei prodotti.

2. - I PRESTITI DI DOTAZIONE: sono gli affidamenti intesi a fornire il capitale necessario per l'acquisto di scorte vive e morte (bestiame, macchine ed attrezzi).

3. - LE ANTICIPAZIONI SU PRODOTTI AGRICOLI: sono gli affidamenti intesi ad anticipare ai prodotti una parte del valore del prodotto realizzato in attesa di procedere alla vendita del prodotto stesso quando le condizioni di mercato siano favorevoli.

4. - I PRESTITI AD ENTI AGRARI ED A SOCIETA' FRA AGRICOLTORI: hanno per scopo l'acquisto di quanto può occorrere nelle aziende agrarie dei soci degli enti richiesti, oppure hanno per scopo di consentire la concessione di anticipi ai soci che conferiscono i propri prodotti agricoli all'ammasso volontario per la conservazione, lavorazione e vendita collettiva, in attesa di poter procedere alla erogazione del saldo quando sia avvenuta la vendita dei prodotti ammassati o di quelli risultanti dalla loro trasformazione.

I prestiti citati si estrinsecano nella CAMBIALE AGRARIA, titolo di credito che ha una forma particolare, fruisce di tassa di bollo agevolata ed assicura all'istituto creditore determinati privilegi. Normalmente, i prestiti di questa specie vengono richiesti all'inizio dell'annata agricola cioè in autunno ed hanno termine alla fine dell'annata stessa cioè nell'autunno dell'anno successivo. La durata è dunque di solito: un anno.

Per quanto concerne i tassi, con la legge 2-6-1961 n. 454 riguardante il 1° piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura, denominata PIANO VERDE, e con la legge 27-10-1966 n. 910 denominata 2° PIANO VERDE e riguardante il 2° piano quinquennale, è stata ammessa la necessità di far avere a basso prezzo il denaro agli agricoltori. Si è riconosciuto cioè che costoro non sono in grado di sopportare oneri giustificati per altri rami dell'attività economica, perché i loro redditi sono profondamente influenzati dall'andamento stagionale ed anche

perché i prezzi dei prodotti agricoli in regime comunitario hanno tendenza, si è constatato, a stabilizzarsi su livelli piuttosto modesti.

Il tasso per queste operazioni di esercizio ascende al 3% per i prestiti di conduzione con fondi dell'istituto bancario, al 2% per prestiti per l'acquisto di macchine agricole con fondi statali ed ancora al 2% per prestiti per acquisto di bestiame (questi ultimi sia con fondi statali che dell'istituto bancario). — Alla categoria dei prestiti di esercizio appartengono anche quelli riguardanti aziende agricole colpite da eccezionali calamità naturali ed avversità atmosferiche che hanno causato perdite tali da compromettere il bilancio economico aziendale (distruzione di più del 40% del prodotto lordo mensile). Si tratta di operazioni quinquennali assistite da concorso statale negli interessi per cui il tasso, anche in questi casi ammonta al 3%, riducibile all'1,50% per i coltivatori diretti oppure per i mezzadri, coloni o compartecipanti, singoli od associati. Il tasso per le operazioni riguardanti l'acquisto di bestiame cui sopra si è accennato è ridotto all'1% per l'Italia meridionale, insulare, la Venezia Giulia, la Maremma toscana, il Lazio ed i territori classificati montani situati cioè oltre i 600 m. del livello del mare.

Ed ora un accenno al CREDITO AGRARIO DI MIGLIORAMENTO. Questa forma creditizia è diretta a fornire agli agricoltori i capitali da investire direttamente e permanentemente nella terra e che sono appunto capitali di miglioramento.

Questi capitali sono concessi in misura anche rilevante che può arrivare all'intero valore del fondo mentre il reddito annuo del fondo stesso o l'aumento annuo della redditività derivante dai miglioramenti è esigua e modesta. Di qui la necessità di un lungo periodo di ammortamento del debito. Queste operazioni, mutui a media e lunga scadenza, richiedono l'iscrizione ipotecaria a garanzia del debito. L'agricoltore ricorrerà a questa forma di prestito per la costruzione di stalle e ricoveri per il bestiame (anni 15 di ammortamento, tasso 2%) di impianti di irrigazione (durata 8 anni, tasso 2%) per la realizzazione insomma di tutte le opere di miglioramento fondiario che qui sarebbe assai lungo elencare. Per questi mutui, che possono fare solo determinati istituti di credito, vi è praticamente esenzione di imposte e tasse.

In forza della legge 27-10-1966 n. 910 già citata che regola anche i mutui agrari di miglioramento sopra elencati, risultano concedibili anche contributi in conto capitale per il miglioramento fondiario, quando trattisi di cooperative di agricol-

tori, e ciò in deroga al principio generale secondo il quale i beneficiari di detti prestiti non possono cumulare le due forme di intervento statale. Per l'art. 20 della legge stessa infatti, una soc. cooperativa che abbia sostenuto per esempio una spesa di 100 milioni per l'acquisto del terreno, le opere murarie e gli impianti di uno stabile adibito alla raccolta, lavorazione e conservazione di prodotti agricoli, può ricevere dallo Stato un contributo in conto capitale del 50% della spesa, quindi di 50 milioni, e ancora tramite l'Istituto bancario un mutuo agrario di miglioramento di altri 50 milioni col contributo dello Stato, per un valore attuale di 20 milioni. Rimangono pertanto a carico della Cooperativa in questo caso e quindi dei soci, soltanto 30 milioni.

Chiudo questo rapido accenno delle operazioni di credito agrario a medio e lungo termine con la citazione della legge 26-5-1965 n. 590 recante nuove innovative disposizioni per lo sviluppo della Proprietà Coltivatrice. La circolare ministeriale che l'accompagnò dice che essa segna « una decisiva svolta nel processo di formazione della proprietà coltivatrice e, al tempo stesso, costituisce una scelta economica perché — in armonia con la concezione della impresa agricola a base familiare, quale si è venuta progressivamente affermando negli altri Paesi della Comunità Europea dove tale tipo di azienda ha ormai assunto un suo preciso ruolo di ordine economico e sociale — si propone di favorire anche in Italia l'ulteriore sviluppo, in uno con il suo consolidamento e potenziamento, di una forma di conduzione che si avvia ad occupare circa i due terzi dell'attività agricola del Paese ».

Secondo gli intendimenti del Governo, questa legge dovrebbe agevolare la soluzione di importanti problemi sociali e conseguire risultati economici in considerazione che organismi internazionali di grande rilievo quali la FAO e la CEE, hanno da tempo sottolineato l'opportunità e l'attualità di una decisa politica a favore dell'impresa coltivatrice familiare. Scopo della legge è « il miglioramento delle strutture produttive dell'agricoltura da realizzare, in modo particolare, con la formazione di imprese coltivatrici familiari moderne ed efficienti ».

In forza di questa legge, determinati Istituti di credito, nei limiti delle anticipazioni statali loro assegnate (fondi quindi dello Stato) possono concedere agli aventi diritto:

a) mutui della durata di 40 anni al tasso annuo dell'1 % per l'acquisto di fondi

rustici, sia nell'ipotesi di prima formazione di proprietà coltivatrice che in quella del suo ampliamento,

b) prestiti della durata di 5 anni al tasso annuo del 2 % per l'acquisto di macchine attrezzi e bestiame.

Beneficiari di questa legge sono:

1. - nel caso di acquisto mediante mutui per la PRIMA FORMAZIONE della proprietà coltivatrice: i mezzadri, i coloni parziari, i compartecipanti, gli affittuari coltivatori diretti, gli enfiteuti coltivatori diretti e gli altri manuali coltivatori della terra, singoli od associati in cooperative. In tal caso l'acquirente ed il suo nucleo familiare devono disporre di una forza lavorativa, cioè quella sviluppata anche con l'impiego di moderni mezzi meccanici, compresi quelli azionati da motori, NON INFERIORE AD UN TERZO di quella occorrente per le normali necessità di coltivazione del fondo.

2. - nel caso di acquisto mediante mutui di terreni agricoli per l'AMPLIAMENTO della proprietà coltivatrice: i proprietari coltivatori diretti, singoli od associati in cooperativa. In tal caso l'acquirente ed il suo nucleo familiare devono avere una capacità lavorativa SUPERIORE AD UN TERZO di quella occorrente per la normale coltivazione del loro fondo.

3. - nel caso di ACQUISTO MEDIANTE PRESTITI DI MACCHINE, ATTREZZI E BESTIAME per la dotazione dei fondi acquistati od ampliati: gli acquirenti dei terreni di cui ai precedenti punti 1) e 2), le cooperative costituite da coltivatori che abbiano acquistato terreni con i benefici della legge in esame ed infine i coltivatori diretti titolari di aziende contadine costituite con l'intervento degli Enti di sviluppo e le loro cooperative.

Aggiungo ancora che i coltivatori diretti affittuari, mezzadri e coloni parziari godono del diritto di prelazione nell'acquisto dei fondi loro concessi in affitto, a mezzadria o colonia parziaria e che la concessione dei mutui per l'acquisto del fondo è subordinata al nulla osta dell'ISPettorato Provinciale dell'AGRICOLTURA. Il nulla osta comprende: il giudizio di idoneità del fondo ed il giudizio di congruità del prezzo di acquisto del fondo stesso. Infine sarà l'Istituto di credito delegato per queste operazioni ad esprimere la propria deliberazione.

Ed ora chiudo, cari amici, nella speranza di aver soddisfatti i desideri espressi dall'egregio Presidente e di aver completato in qualche modo, con questa mia esposizione, le relazioni di Somaglia e di Marchiori.

Nonostante i molti provvedimenti legislativi vigenti che vi ho citati, molto ancora vi è da fare per dare una giusta soddisfazione a determinate categorie, in particolare, di imprenditori agricoli.

E' di buon auspicio in proposito l'appello lanciato nello scorso luglio dalla Comunità Economica Europea ai produttori agricoli italiani, per una equa revisione dei prezzi dei prodotti agricoli alla produzione, notizia segnalataci da Somaglia. Noi vogliamo vivamente sperare che l'appello trovi una giusta eco negli ambienti responsabili italiani e che i provvedimenti conseguenti diano sollievo a questi benemeriti imprenditori.

Io vorrei esprimere di cuore, per finire, agli amici Somaglia e Marchiori ed a tutta la categoria che rappresentano, l'augurio più fervido per un avvenire più tranquillo e sereno, scevro almeno da gravi preoccupazioni di carattere economico.

DOTT. ALBERTO AVRESE

## NOTIZIARIO

1. - Dalla Lettera mensile del Governatore:

### — SETTIMANA DELLA «ROTARY FOUNDATION»

Vi ricordo che nel corso del mese di Novembre dovrà essere celebrata la Settimana della Rotary Foundation, nel corso della quale Vi invito sin d'ora ad illustrare compiutamente ed opportunamente ai Vostri Clubs la disinteressata, nobile funzione multiforme di questa benemerita Istituzione, caldeggiando: 1) il completamento e l'auspicabile superamento delle attuali partecipazioni percentuali dei Vostri Clubs alla Rotary Foundation; 2) l'interessamento nelle numerose Borse di Studio disponibili.

### — LA MOSTRA DI ARTURO MARTINI

E' stata allestita nell'ex Tempio di S. Caterina a Treviso dal 10 Settembre al 12 Novembre p.v., dall'Amico Giuseppe Mazzotti, che ha voluto aggiungere questa nuova benemerita alle già numerose Sue, anche in questo campo.

E' una Mostra importante, organizzata con intelligenza e dedizione veramente rotariane dal nostro Consocio, e Vi invito pertanto a visitarla, non solo individualmente, ma, magari, organizzando delle Gite Sociali, sempre simpatiche e, soprattutto, utili al migliore affiatamento tra i Soci e i loro Familiari.

In modo particolare caldeggio un'adeguata partecipazione dei Clubs di: Bassano del Grappa, Castelfranco, Asolo, Cittadella, Mestre Venezia, Pordenone; all'Interclub, indetto con simpatica opportunità, dal Rotary Club di Treviso, cui mi farà molto piacere partecipare.

— E desidero concludere, rendendomi interprete della viva raccomandazione del nostro Presidente Internazionale ad aumentare, per quanto possibile ed entro i limiti permessi dalla qualità rigorosa, che deve immancabilmente contraddistinguere la nostra Associazione, i quadri associativi di ogni Club. Infatti, malgrado che nell'anno 1966-67 siano sorti 467 nuovi Clubs con un aumento di 20.755 Rotariani nel mondo intero, il nostro Presidente considera ciò un bene ma non sufficiente, perché questo aumento, rapportato

a tutti i Clubs mondiali, rappresenta una percentuale di incremento del solo 1,6 % per ogni Club.

Vogliate quindi cortesemente prendere a cuore questa responsabile raccomandazione del nostro Presidente, sulla quale ritorneremo insieme in occasione delle mie prossime visite.

## 2. - FORUM del 186° Distretto:

La riunione è stata specificatamente indetta per avviare i dirigenti alla migliore conoscenza dei problemi rotariani aggiornandoli in quelli che sono di più viva attualità e segnalati dal Rotary Internazionale.

L'assemblea costituita da oltre 200 presenti è stata presieduta dal Governatore Marchese Dott. Giuseppe Roi, il quale dopo i saluti di prammatica, ha data la parola al moderatore prof. Venzo.

Gli argomenti trattati sono stati i seguenti:

- siate dei rotariani efficaci
- azione di pubblico interesse mondiale
- miglioramento dei programmi settimanali
- incremento degli effettivi dei Clubs

per ognuno dei quali sono stati forniti suggerimenti sul come avviare opera sostanziosa ed utile agli scopi dell'organizzazione rotariana.

Particolare interesse è stato riservato al punto secondo, in merito all'azione di pubblico interesse mondiale, che dovrebbe essere rivolta nei confronti di quei paesi in fase tuttora di sottosviluppo, mediante interventi diretti, anche su base di clubs e dei singoli componenti per favorire, incoraggiare, aiutare iniziative bisognose di appoggio e consiglio da parte di comunità più esperte sia nel campo tecnico che amministrativo e sociale. Questa azione che ha lo scopo di affiancare quanto stanno facendo gli Stati più ricchi a favore di quelli più poveri, ha già trovato entusiastici e concreti interventi da parte dei Rotary degli altri paesi e si vorrebbe che anche i Rotary italiani facessero sentire la loro presenza in questa opera altamente umanitaria.

## PRESENZE E ASSENZE

	OTTOBRE 1967		
	3	17	24
1) Soave Luigi . . . . .			
2) Carrara Giovanni . . . . .		a. g.	
3) Avrese Alberto . . . . .			
4) Ballarini Edoardo . . . . .			a. g.
5) Battistoni Luciano . . . . .			
6) Bertelè Santino . . . . .	a. g.		a. g.
7) Bertolini Primo . . . . .			
8) Bordogna Alberto . . . . .	a. g.		
9) Bottacin Cesare . . . . .			
10) Bresciani Bruno . . . . .			
11) Cavallaro Pier Antonio . . . . .	a. g.		
12) Chiaia Enrico . . . . .	a. g.		a. g.
13) Ceccon Bruno . . . . .			
14) Criscuolo Vittorio . . . . .			
15) Delaini Giovanni . . . . .	a. g.	a. g.	
16) De Togni Mosè . . . . .	a. g.	a. g.	
17) Fantoni Pietro . . . . .			
18) Ferrarese Aldo . . . . .			a. g.
19) Ferrarini Augusto . . . . .	a. g.	a. g.	a. g.
20) Finato Martinati Piero . . . . .			
21) Giunta Bartolomeo . . . . .		a. g.	a. g.
22) Gobetti Loris . . . . .			
23) Lanata Luigi . . . . .	a.	a.	a.
24) Mantovani Antonio . . . . .			
25) Marchiori Alberto . . . . .			
26) Menio Antonio . . . . .	a. g.		
27) Morelli Sebastiano . . . . .			
28) Peloso Ferdinando . . . . .	a. g.	a. g.	
29) Peloso Rodolfo . . . . .			
30) Pesce Guido . . . . .		a. g.	
31) Pozzilli Mario . . . . .		a. g.	
32) Ruggeri Ruggero . . . . .		a. g.	a. g.
33) Rugiu Andrea . . . . .		a. g.	a. g.
34) Sartori Luigi . . . . .	a. g.		
35) Somaglia di Stoppazzola Scipio . . . . .			
36) Torelli Enrico . . . . .			
37) Zanardi Danilo . . . . .	a. g.	a. g.	a. g.
38) Zanetti Paride . . . . .	a. g.	a. g.	a. g.
39) Zorzi Giovanni . . . . .			
<i>Percentuale delle presenze</i>	65,78	65,78	71,05

*Percentuale media delle presenze in Ottobre: 67,53.*

## CARICHE SOCIALI

Anno rotariano 1967 - 1968

*Presidente :*

dott. Luigi Soave

*Segretario :*

avv. Giovanni Carrara

**Consiglio Direttivo :**

*Presidente :*

dott. Luigi Soave

*Presidente uscente :*

ing. Bruno Bresciani

*Vice Presidente :*

dott. Enrico Torelli

*Consigliere segretario :*

avv. Giovanni Carrara

*Tesoriere :*

rag. Aldo Ferrarese

*Consiglieri :*

geom. Bartolomeo Giunta  
prof. Giovanni Delaini

*Prefetto :*

dott. Sebastiano Morelli

*Riunioni conviviali :* il 1°, 3° e 4° martedì del mese, presso : Ristorante  
Romagnolo - Via V. Veneto - CERIA (Verona)

*Riunioni non conviviali :* il 2° e 5° martedì del mese, nello stesso luogo.

## Commissioni

*Bollettino :*

prof. Augusto Ferrarini

*Attività interna :*

dott. Vittorio Criscuolo

*Azione interesse pubblico :*

ing. Pierantonio Cavallaro  
sig. Primo Bertolini  
dott. Alberto Bordogna

*Azione professionale :*

dott. Pietro Fantoni

*Delegato per la gioventù :*

avv. Ferdinando Peloso

*Azione internazionale :*

rag. Enrico Chiaia

*Classifiche :*

prof. Antonio Mantovani  
dott. Edoardo Ballarini  
dott. Alberto Avrese

*Nomine :*

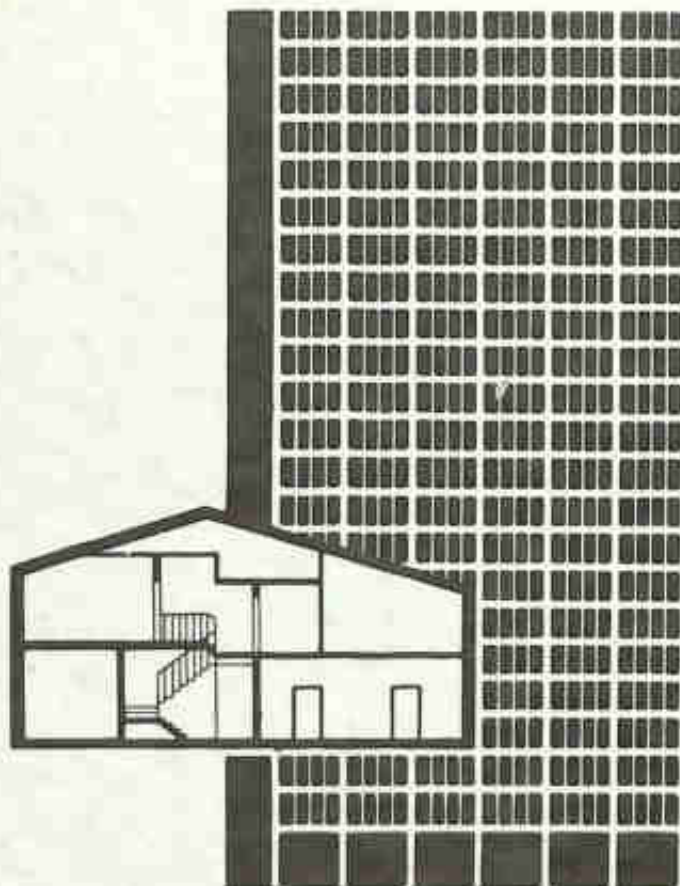
prof. Luciano Battistoni  
ing. Antonio Menin  
ing. Piero Finato Martinati

*Assegnazione delle borse di studio :*

prof. Augusto Ferrarini  
prof. Antonio Mantovani  
prof. Giovanni Zorzi

*Rappresentante del Consiglio :*

ing. Bruno Bresciani



# RIELLO

## bruciatori

per impianti di riscaldamento  
e per ogni altra applicazione termica

Direzione e Stabilimenti:

VIA PRINCIPE UMBERTO, 40 - LEGNAGO (VERONA)

Agenzie, Filiali e Uffici in ogni città d'Italia e all'estero



ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° DISTRETTO

*"Sicut rotarum dentes  
dantes et accipientes."*

# Vita del Club

NOVEMBRE 1967

---

## LE NOSTRE RIUNIONI CONVIVIALI

1°

**7 NOVEMBRE 1967**

Presiede il Dott. Luigi Soave.

Dopo le comunicazioni rotariane, viene presentato l'ospite e relatore della serata, il Dott. Giovanni Alberti, che svolge l'argomento « *La Società per azioni in agricoltura* ».

L'interessante conferenza chiude il ciclo delle trattazioni sull'agricoltura.

2°

**21 NOVEMBRE 1967**

Ospite del Club è il Dott. Corrado Danielli, socio del Rotary Club di Padova.

Il Dott. Soave porge a lui il « benvenuto » dei rotariani legnaghesi e con le notizie rotariane legge e commenta la Lettera Mensile del Governatore.

Si stabilisce l'orario « *invernale* » della seconda riunione conviviale del mese, la quale si terrà alle ore 12,45 anziché alle ore 20.

Segue quindi — moderata dallo stesso Presidente — una vivace discussione sulle « *Conseguenze della svalutazione della sterlina* ». Si ricercano, del fatto, cause e conseguenze.

Perché la svalutazione della sterlina?

Rispondiamo con le stesse parole di P. Tumiatì:

« La svalutazione dei giorni scorsi è stata resa inevitabile proprio perché il popolo e i governi inglesi, sia quelli conservatori sia quelli laburisti, non hanno voluto ammettere l'esistenza delle debolezze strutturali dell'economia inglese ». (Da L'Europa).

Quali le conseguenze del crollo della sterlina sul mercato finanziario italiano? Tutti i giornali rispondono con la stessa notizia: il ministro del Tesoro Colombo nell'illustrare le conseguenze della svalutazione della sterlina decisa dal governo laburista, ha confermato che la posizione economica e finanziaria dell'Italia è



solida, tale da mettere al riparo il nostro Paese da ogni conseguenza sfavorevole. Il tempo intanto passa... e si vedrà se gli autorevoli giudizi troveranno conferma o smentita.

3\*

28 NOVEMBRE 1967

La riunione conviviale è dedicata alla illustrazione della attività della Rotary Foundation, nella ricorrenza del cinquantenario della sua istituzione.

Il Dott. Soave invita il prof. Ferrarini ad informare i soci sugli scopi di questa importante iniziativa rotariana, sul suo campo di azione e sulla sua affermazione nel mondo.

Terminata la relazione del Prof. Ferrarini, si prepara il programma per la visita del Governatore M.se Giuseppe Roi, fissata per Martedì 5 Dicembre p.v.

Si ricorda che la visita del Governatore costituisce l'avvenimento rotariano più importante dell'intera annata; è pertanto necessario che tutti i soci siano presenti. Perché si conosca l'uomo attraverso le sue molteplici attività riteniamo opportuno trascrivere il *curriculum vitae* del M.se Roi, pubblicato nel Bollettino del R. C. di Gorizia:

« Amministratore delle proprie tenute nel Vicentino, è presidente dell'Ente provinciale per il turismo di Vicenza, dell'Ente per le ville venete di Venezia, della Casa materna di Longora, dell'Associazione amici dei monumenti e dei paesaggi per la città e la provincia di Vicenza e dell'Associazione « Italia Nostra » di Vicenza. È inoltre membro dei consigli direttivi della Banca d'Italia di Vicenza, dell'Associazione « Italia Nostra » di Roma, dell'Istituto Italiano dei castelli di Roma, membro del Comitato assistenza e beneficenza pubblica e del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale di Circolo Renaldi di Valsolda (Como).

Entrato nel Rotary Club di Vicenza nel 1948, ne è stato presidente nell'anno 1963-64; aveva rappresentato la categoria agricoltura; ed è ora socio seniore attivo ».

## La Società per Azioni in Agricoltura

Riassunto della relazione del dott. G. Alberti

L'esperienza e la dottrina ci dicono che la crisi che travaglia la nostra agricoltura e porta nocimento a tutte le economie nazionali è crisi di uomini è crisi di capitali. Per risolverla, dopo vani tentativi in altri sensi, non rimane che l'introduzione della Società per Azioni nelle nostre strutture agricole. La disciplina di detta forma societaria, infatti, ispirata a opportuni criteri di severità, risponde alle esigenze essenziali di ordine nello svolgimento dell'attività sociale, senza perciò diminuire la partecipazione e l'iniziativa di coloro che ne fanno parte; essa non si sottrae, d'altro canto, alla vigilanza degli organi sociali e dello Stato, in quanto i documenti contabili, che rispecchiano la sua vita nell'esercizio sociale, sono sottoposti a forme di pubblicità che danno modo a tutti, soci e non soci, di conoscerne le condizioni e di intervenire nelle forme predisposte nei casi che qualche fatto turbi il regolare andamento della vita sua, al fine di limitare il danno suo e di coloro che venuti in rapporto con essa e ne siano creditori; ciò anche a difesa di un interesse collettivo, quello del credito. Quindi sicurezza per il capitale investito e con questa sicurezza certezza di lavoro bene e sicuramente remunerato per i dipendenti che questo capitale muovono ai fini del reddito. Le società per azioni inoltre potrebbero risolvere nel settore agricolo i problemi della frammentazione fondiaria e dell'esodo dalle campagne. In sostanza cinque sono i principali vantaggi apportati all'agricoltura nella società per azioni: La creazione di aziende economicamente efficienti, di una certa dimensione, la cui produzione sia destinata al mercato.

La formazione di una adeguata massa di capitali proveniente dal mercato del risparmio.

La possibilità di aumentare i salari dei lavoratori agricoli e ciò anche in considerazione dell'economia di spese della gestione di più aziende riunite in forma societaria potrebbe realizzare rispetto alla gestione di aziende divise.

La formazione di personale direttivo più qualificato e preparato.

La diffusione dell'azionariato popolare e contadino in agricoltura. All'introduzione delle società per azioni in agricoltura si presentano però alcuni ostacoli; i principali dei quali sono:

ostacolo di carattere psicologico dovuto all'ambiente e al costume: individualismo dell'agricoltore, diffidenza verso gli agricoltori e verso le novità, ecc.

Ostacolo di carattere demografico, che va tuttavia eliminandosi da solo e che anzi diventerà una delle ragioni dell'introduzione delle società per azioni in agricoltura.

Ostacolo di carattere tecnico-professionale: mancano lavoratori e dirigenti specializzati.

Ostacoli notevoli e vari di carattere giuridico e fiscale.

Non deve però sorgere il sospetto che con visioni estremistiche si voglia formare un'agricoltura di sole società per azioni. Ciò sarebbe sicuramente anti-economico. Come sarebbe utopistico pensare che la società per azioni possa avere il segreto talismano atto a risolvere tutti i problemi che assillano i nostri imprenditori agricoli. Essa indubbiamente rappresenta una validissima soluzione di molti problemi, un sistema di più rapido progresso agricolo e, in breve un notevole miglioramento per l'agricoltura. Le aziende a struttura familiare o cooperativa potranno e dovranno, quindi, coesistere con la società per azioni, come nel settore industriale macroscopiche aziende societarie convivono e si integrano con la piccola industria di qualità e con il tradizionale artigianato. La produzione per i vasti mercati, per le enormi quantità sarà esclusivo compito delle società per azioni agricole. Le altre aziende si integreranno perfettamente nel settore attraverso attività di sperimentazione e di produzione di qualità.

(Dr. GIOVANNI ALBERTI)

## Nel cinquantenario della Fondazione Rotary

Relazione del prof. A. Ferrarini

In questi giorni — soprattutto in questi giorni — il mondo ha un trepidante desiderio di pace.

La guerra accende i suoi focolai un po' dappertutto: da una parte li estingue, dall'altra li alimenta. Le rovine si accumulano sulle rovine e la corsa verso gli armamenti nucleari diviene vertiginosa ed impressionante.

Oggi, all'uomo che osserva e medita, la guerra stessa appare nel suo vero aspetto: una violenza brutta, inutile, un mostruoso anacronismo, che divora uomini e capitali; mentre ai popoli, sia nei paesi evoluti come in quelli in via di sviluppo, urge la necessità di assicurarsi il benessere e il progresso.

È questa una realtà che ha un'eco profonda nella vita di ciascuno e di tutti. Perché nessuno di noi è un'isola. Nessuno è fuori della vicenda del mondo. Il piede dell'uomo non calca più soltanto il suolo natale, ma preme su tutta la terra. L'uomo è cittadino del mondo: in lui trabocca l'ebbrezza orgogliosa per tante conquiste; su di lui grava il peso di tanti problemi. La sua azione, anche se piccola, oggi deve avere un respiro universale.

« Le guerre hanno origine nello spirito degli uomini e nello spirito degli uomini devono essere costruite le difese della pace » — si legge nel preambolo dell'Atto Costitutivo dell'Unesco, il quale più avanti precisa ancora:

« La pace non può fondarsi unicamente sugli accordi economici e politici dei governi; ma deve essere stabilita sulle basi della solidarietà intellettuale e morale dell'umanità ».

In quest'opera di pace si innesta il contributo prezioso di tutti gli spiriti buoni e generosi per lo sviluppo dell'amicizia e della comprensione tra i popoli.

Ormai si è capito che non si avrà pace sulla terra se gli uomini non si comprenderanno nel giusto modo. Gli uomini devono avvicinarsi in maniera amichevole, avendo la certezza che comportandosi in maniera amichevole, saranno ricambiati con la stessa amicizia. E quando l'uomo avvicina individui e popoli diversi con amicizia, con mente e cuore aperti, pronto ad accettare ogni cosa buona che possa venire da loro, allora si può dire che si crea la vera comprensione.

Cinquant'anni fa, per sviluppare questa comprensione, per stabilire relazioni ami-

chevoli tra i popoli con attività concrete, è nata la Fondazione Rotary. Ed è nata con questo obiettivo preciso e non con altri scopi come molti Rotariani erroneamente credono, ritenendo la Fondazione Rotary una benefica istituzione che si limita ad aiutare studiosi meritevoli con borse di studio. Essa è, invece, una realizzazione della finalità stessa del Rotary, che mira, come è ben noto, «allo sviluppo delle relazioni personali di amicizia per fornire occasioni di servire l'interesse generale». È la forma del più vasto e più squisito servire rotariano, che in una catena ben solida si inizia con la raccolta dei mezzi nei Club e tramite la Fondazione passa in uomini degnissimi, che infine trasmettono il servizio stesso all'ambiente o alle persone, tra le quali essi svolgono la loro opera.

Così, con i fondi dei Rotariani la Fondazione «serve» alcuni studiosi, alcuni professionisti... Questi poi, nelle loro personali relazioni espandono amicizia e comprensione a molti individui, «servendo» la causa della pace nel mondo.

\* \* \*

Nel Congresso del Rotary Internazionale di Atalanta, in Georgia, USA, nel 1917, il Presidente Arch Klumph lanciò l'idea di creare un fondo destinato ad incoraggiare i progetti per migliorare la comprensione e le relazioni amichevoli fra i popoli.

Negli anni successivi nulla si fece; ma la proposta rimase come una meta da raggiungere; come una vetta da conquistarsi pure in scalata difficile.

Nel 1928, nel Congresso di Minneapolis, il fondo venne cambiato nella fondazione Rotary.

La Fondazione è sostenuta dai Rotariani di tutto il mondo con contributi e con elargizioni. I Clubs diventano sostenitori della Fondazione col piano 10 e 1 cioè versando 10 dollari per ogni nuovo socio che entra nel Rotary e versando 1 dollaro per ciascun socio nel corso dell'anno.

Il Rotary Club di Legnago ha contribuito alla Fondazione al 100 %, versando un totale di contributi pari a 10 dollari per socio. Negli scorsi anni il nostro era uno dei quindici Club del 186° Distretto, che hanno raggiunto il traguardo del 100 %. E noi ne siamo andati orgogliosi per un bel pò!...

Nel 1947 partirono per completare i loro studi in un anno di soggiorno i primi 18 laureati. Nei seguenti vent'anni, 2.400 laureati, provenienti da 70 paesi dif-

ferenti beneficiarono delle borse della Fondazione Rotary per un valore complessivo di circa 4 miliardi di lire. L'assegnazione delle borse continua ancora con successo: i laureati aspiranti, devono avere un'età tra i 20 e i 28 anni; nei luoghi del loro studio e del loro soggiorno hanno continui contatti con i Rotariani, con popolazioni, con studi e costumi differenti, intrecciando solide relazioni amichevoli. Ogni Rotary Club può proporre due candidati a una borsa per laureati universitari ogni due anni. La Fondazione, assegnando la borsa, sostiene tutte le spese di viaggio, di vitto, di alloggio e di studio.

Per l'assegnazione di queste borse presso ogni Distretto ogni anno si forma una apposita Commissione. Nel breve arco di vita del nostro Club ben due soci, l'Ing. Bresciani e il prof. Ferrarini, sono stati chiamati dai governatori a farne parte.

Nel 1965-66, accanto alle borse per laureati, la Fondazione Rotary ha dato vita ad altre iniziative: lo scambio di Gruppi di studio e le sovvenzioni per la Formazione tecnica e professionale.

Le Sovvenzioni per la Formazione tecnica e professionale sono offerte ad artigiani o a tecnici, di età oscillante tra i 21 e i 35 anni, che esercitano il loro mestiere da almeno due anni.

Gli aspiranti a queste sovvenzioni possono scegliere tra circa 2.000 stabilimenti di formazione professionale, raccomandati dai Rotary Club del Mondo, che si sono assunti l'impegno di accoglierli e di consigliarli. In questo caso l'aiuto dei Rotariani, che mettono gli ospiti in relazione con importanti personalità o con istituzioni della loro specializzazione, è essenziale. Intanto quanti godono delle sovvenzioni hanno le stesse occasioni dei borsisti per sviluppare la comprensione internazionale. Tutte le spese durante il periodo di formazione tecnica all'estero, che dura fino ad un anno, sono a carico della Fondazione. Finora ne hanno beneficiato 77 tecnici, con grande successo, perché queste sovvenzioni soddisfano il bisogno urgente di conoscenze professionali sempre più approfondite, dovuto all'evoluzione tecnica, fortissima in quasi tutti i paesi del mondo. Per i paesi in via di sviluppo, poi, l'aggiornata conoscenza professionale è questione fondamentale. Contemporaneamente alla formazione ricevuta nello stabilimento che frequenta, l'artigiano o il tecnico acquista competenza e prestigio dal fatto stesso del suo soggiorno di pratica all'estero; gli orizzonti della sua vita e del suo lavoro si allargano: nell'anno che trascorre fuori della sua terra, egli stringe legami di nuove amicizie, influisce ed è influenzato dai suoi compagni di lavoro.

Con lo scambio di gruppi di studio, gruppi di sei uomini di affari o rappresentanti di professioni liberali, di età tra i 25 e i 35 anni, sono inviati per due mesi in un paese diverso dal proprio sotto la guida di un rappresentante del Governatore del Distretto ospitante. Le spese di viaggio tra Distretti sono sostenute dalla Fondazione Rotary; quelle del Gruppo durante il soggiorno sono a carico del Distretto. Nello scambio, i partecipanti per lo più sono ospiti di Rotariani.

Questi uomini, appartenenti all'industria, al commercio ed alle professioni, vivono ore eccezionali: vanno in visita di città, parlano del loro paese, conoscono gli elementi significativi della vita economica e della cultura del luogo in cui sostano, e finiscono con lo stabilire utili contatti professionali, in vista di meglio servire l'interesse generale.

Sino ad oggi la Fondazione Rotary ha sovvenzionato 98 scambi di gruppi di studio: tutti hanno suscitato un grandissimo interesse e si sono conclusi con vivo entusiasmo.

Alle vecchie attività della Fondazione Rotary, quest'anno se ne aggiungerà un'altra: si assegneranno cinquanta borse di studio ad universitari, che hanno superato il secondo anno di corso, perché approfondiscano il loro studio, soggiornando un anno all'estero.

Questi studenti forse non continueranno lunghi studi, ma nella loro carriera saranno certamente influenzati dalle esperienze fatte presso le università straniere. Meritano infine un cenno le sovvenzioni della Fondazione Rotary per originali attività di natura educativa o caritativa, patrocinate dai Club o dai Distretti e conformi alle finalità della fondazione stessa.

\* \* \*

Queste, le benefiche iniziative della Fondazione Rotary, al cinquantesimo anniversario della sua istituzione.

I successi del passato recente sono garanzia per quelli avvenire.

E all'avvenire guarda fidente la fondazione, sicura che la sua opera, generosamente sostenuta dai 600.000 Rotariani di tutto il mondo, contribuirà a creare la desiderata solidarietà tra i popoli per il trionfo della pace.

Avrei voluto ricercare quanti italiani hanno finora goduto delle sovvenzioni della fondazione Rotary... So che tutti i Club Italiani contribuiscono ad aumentare i suoi fondi; e seguono con attenzione le sue realizzazioni.

Ma quanti, vicino a noi, se ne sono giovati; quanti sono stati all'estero, ambasciatori della nostra patria, e, in Italia, interpreti dei paesi, che hanno visitato? Forse molti.

A noi intanto spetta sapere che nella nostra Associazione rotariana esiste questa fondazione con le sue benefiche iniziative.

E queste iniziative *ci sono* per arricchire di umanità noi stessi che doniamo i fondi; *ci sono* per arricchire di esperienze nuove i beneficiari, *ci sono* per arricchire di comprensione il mondo, e per alimentare nel mondo la fiamma della pace colle piccole faville delle relazioni e delle amicizie personali.

E' la carità più bella del servire rotariano, che si espande nel tempo e nello spazio: *una carità*, che possiamo definire come l'ha definita S. Paolo:

una carità benefica

una carità che non finisce mai!

AUGUSTO FERRARINI

## NOTIZIARIO

— Dalla lettera mensile del Governatore:

Cari amici Presidenti e Segretari,

mi sembra che il nostro Forum si sia svolto in modo soddisfacente e ringrazio quelli tra Voi, che hanno voluto e potuto essere presenti, della efficace partecipazione ai lavori, presieduti e condotti, con tanto amichevole prestigio dai nostri Past-Governors Antonio Venzo, Antonio Giudici, Carlo Gruber e Alessandro Ubertone, cui tengo rinnovare il mio e nostro vivo, grato apprezzamento.

TRISTANO BOLELLI, Past-Governor del 188° Distretto; terzo Vice Presidente Mondiale; Delegato Interdistrettuale per la Gioventù; soprattutto, Amico carissimo di tutti noi, è stato nominato dal nostro Presidente Suo Rappresentante Speciale al Congresso del Distretto, che si svolgerà a Trieste dal 5 al 7 Aprile, 1968. Ho già espresso al Presidente Hodges ed all'amico Tristano tutta la mia e nostra soddisfazione, che tengo a riaffermare anche in questa sede: e con particolare calore.

SCAMBI GIOVANI INTERCONTINENTALI: tutti i Clubs che siano interessati a questa iniziativa così importante nel quadro della nostra collaborazione con i giovani, possano rivolgersi a questa Segreteria; o, meglio ancora, al Rag. Alberto Ferrari, Delegato Distrettuale per lo Scambio dei Giovani, Via della Grada, 2 - 40122 Bologna; che faranno tenere loro tutte le informazioni del caso per questa attività, che raccomando vivamente.

INIZIATIVA DEL CLUB DI SESTO S. GIOVANNI: ritengo che tutti abbiate ricevuto l'invito ad aiutare i bambini sub normali, attraverso l'adesione all'ANFFAaAS, che del problema si occupa in tutti i suoi aspetti. D'accordo con l'amico Giovanni Bettinelli, Governatore del 184° Distretto, mi è grato raccomandarVi caldamente quest'opera molto meritoria.

GIUSEPPE ROI

Il Rotary Club di Innsbruck ha organizzato la sesta settimana sciatoria a St. Christoph am Arlberg dal 20 al 27 gennaio 1968.

Le prenotazioni si chiuderanno il 15 Dicembre 1967.

Il Club di Belluno ha organizzato il 3° raduno invernale a Cortina d'Ampezzo per i rotariani italiani e stranieri, dal 25 febbraio al 3 marzo 1968. Le prenotazioni si chiuderanno il 10 febbraio 1968.

Il Congresso del Rotary Internazionale si terrà a Città del Messico dall'11 al 16 Maggio 1968.

---

## UMORISMO

### 15 mezzi che permettono di sabotare la migliore organizzazione

Secondo gli Americani, esistono 15 mezzi molto efficaci per giungere a distruggere la migliore organizzazione.

Ben inteso, ciascuno faccia la sua autocritica o scopra tra i suoi collaboratori coloro che applicano un buon numero di queste « regole ».

- 1) Non assistete alle riunioni; ma se lo fate, arrivate in ritardo.
- 2) Fate in modo di lasciare la riunione prima che sia terminata.
- 3) Non dite mai niente nelle riunioni; aspettate di esserne uscito.
- 4) Alle riunioni votate tutte le proposte di azione; ritornate poi a casa e non fate nulla.
- 5) Il giorno dopo accusate i dirigenti e i membri della vostra organizzazione.
- 6) Non prendete parte alle misure di organizzazione.
- 7) Sedetevi in fondo alla tavola, così potrete chiacchierare a piacere con il vostro vicino.
- 8) Esigete che la vostra organizzazione vi dia tutto e non date nulla alla organizzazione.
- 9) Ad ogni occasione minacciate di dare le dimissioni; cercate che gli altri facciano lo stesso.
- 10) Parlate di cooperazione, ma non cooperate mai.
- 11) Se si domanda il vostro aiuto, dite che non avete tempo.
- 12) Non leggete mai ciò che emana la vostra organizzazione.
- 13) Non accettate mai nessun incarico, perché è più facile criticare che fare qualche cosa.
- 14) Se fate parte di un comitato, non dedicategli tempo.
- 15) Non fate più di ciò che dovete fare e quando gli altri metteranno le loro capacità al servizio della causa, allora fate sentire le vostre urla, perché l'organizzazione è guidata da una « cricca ».

Estratto da « TRANSMONDIA »  
n. 156

PRESENZE E ASSENZE

	NOVEMBRE 1967		
	7	21	28
1) Soave Luigi . . . . .			
2) Carrara Giovanni . . . . .	a. g.		
3) Avrese Alberto . . . . .	a. g.		a. g.
4) Ballarini Edoardo . . . . .	a. g.		a. g.
5) Battistoni Luciano . . . . .			
6) Bertelè Santino . . . . .			a. g.
7) Bertolini Primo . . . . .	a. g.		
8) Bordogna Alberto . . . . .			
9) Bottacin Cesare . . . . .	a. g.	a. g.	
10) Bresciani Bruno . . . . .			
11) Cavallaro Pier Antonio . . . . .			
12) Chiaia Enrico . . . . .			a.
13) Cecon Bruno . . . . .		a. g.	
14) Criscuolo Vittorio . . . . .	a. g.		
15) Delaini Giovanni . . . . .	a.	a.	a.
16) De Togni Mosè . . . . .			
17) Fantoni Pietro . . . . .			
18) Ferrarese Aldo . . . . .			
19) Ferrarini Augusto . . . . .	a. g.		
20) Finato Martinati Piero . . . . .			
21) Giunta Bartolomeo . . . . .	a. g.	a. g.	a. g.
22) Gobetti Loris . . . . .			
23) Lanata Luigi . . . . .		a. g.	
24) Mantovani Antonio . . . . .	a. g.		
25) Marchiori Alberto . . . . .			
26) Menin Antonio . . . . .			
27) Morelli Sebastiano . . . . .	a. g.	a. g.	a. g.
28) Peloso Ferdinando . . . . .	a. g.	a. g.	
29) Peloso Rodolfo . . . . .			a.
30) Pesce Guido . . . . .			a. g.
31) Puzilli Mario . . . . .			
32) Ruggeri Ruggero . . . . .	a. g.		a. g.
33) Rugu Andrea . . . . .		a.	a.
34) Sartori Luigi . . . . .		a.	a.
35) Somaglia di Stoppazzola Scipio . . . . .			a. g.
36) Torelli Enrico . . . . .			
37) Zanardi Danilo . . . . .	a. g.	a. g.	a. g.
38) Zanetti Paride . . . . .	a. g.		a. g.
39) Zorzi Giovanni . . . . .	a. g.	a. g.	
<i>Percentuale delle presenze</i>	57,89	71,05	60,52

Percentuale media delle presenze in Novembre: 63,15.

## CARICHE SOCIALI

Anno rotariano 1967 - 1968

*Presidente :*

dott. Luigi Soave

*Segretario :*

avv. Giovanni Carrara

**Consiglio Direttivo :**

*Presidente :*

dott. Luigi Soave

*Presidente uscente :*

ing. Bruno Bresciani

*Vice Presidente :*

dott. Enrico Torelli

*Consigliere segretario :*

avv. Giovanni Carrara

*Tesoriere :*

rag. Aldo Ferrarese

*Consiglieri :*

geom. Bartolomeo Giunta

prof. Giovanni Delaini

*Prefetto :*

dott. Sebastiano Morelli

*Riunioni conviviali :* il 1°, 3° e 4° martedì del mese, presso : Ristorante Romagnolo - Via V. Veneto - CEREÀ (Verona)

*Riunioni non conviviali :* il 2° e 5° martedì del mese, nello stesso luogo.

## Commissioni

*Bollettino :*

prof. Augusto Ferrarini

*Attività interna :*

dott. Vittorio Criscuolo

*Azione interesse pubblico :*

ing. Pierantonio Cavallaro

sig. Primo Bertolini

dott. Alberto Bordogna

*Azione professionale :*

dott. Pietro Fantoni

*Delegato per la gioventù :*

avv. Ferdinando Peloso

*Azione internazionale :*

rag. Enrico Chiaia

*Classifiche :*

prof. Antonio Mantovani

dott. Edoardo Ballarini

dott. Alberto Avrese

*Nomine :*

prof. Luciano Battistoni

ing. Antonio Menin

ing. Piero Finato Martinati

*Assegnazione delle borse di studio :*

prof. Augusto Ferrarini

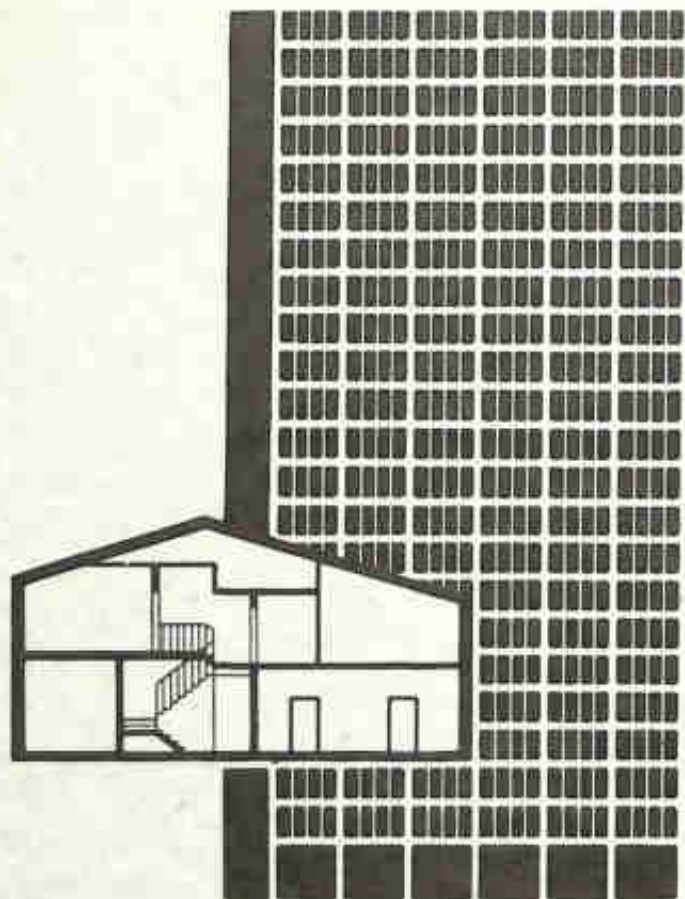
prof. Antonio Mantovani

prof. Giovanni Zorzi

*Rappresentante del Consiglio :*

ing. Bruno Bresciani





**RIELLO**

**bruciatori**

**per impianti di riscaldamento  
e per ogni altra applicazione termica**

Direzione e Stabilimenti:

VIA PRINCIPE UMBERTO, 40 - LEGNAGO (VERONA)

Agenzie, Filiali e Uffici in ogni città d'Italia e all'estero



ROTARY CLUB DI LEGNAGO  
186° DISTRETTO

*"Sicut rotarum dentes  
dantes et accipientes."*

# Vita del Club

DICEMBRE 1967

GENNAIO 1968

---

## Così, il Rotariano . . . .

*Ecco che cosa gli scrive un Club australiano nell'accogliere un nuovo Socio.*

*« Voi siete stato designato a far parte di questo Rotary Club perché si ritiene che Voi siate tra gli esponenti nel Vostro campo di attività e perché possedete le qualità di spirito e di cuore adatte per interpretare il messaggio rotariano presso i Vostri simili.*

*Voi siete in questo Club l'unico rappresentante della Vostra attività e ogni cosa che ad essa si attiene ci verrà soltanto per Vostro tramite. D'altra parte, Voi diventate il nostro ambasciatore nel Vostro ambiente professionale ed è Vostro dovere trasmettere a coloro che avete l'onore di rappresentare gli ideali ai quali noi ci ispiriamo.*

*La nostra città conoscerà e giudicherà il Rotary attraverso l'immagine che Voi ne darete sia per l'effetto delle Vostre qualità morali e sia per il servizio che renderete. Vi riceviamo tra noi perché sappiamo che i nostri principi e la nostra organizzazione sono in buone mani.*

*Parimenti, aspettiamo da Voi aiuto ed influenza perché si possa diventare Rotariani sempre migliori, ed è con questa speranza che vi offriamo di cuore di entrare a far parte dell'amicizia rotariana ».*

*(dal Bollettino del Rotary Club di Napoli)*

Visita del Governatore M.se Dott. G. Roi al Rotary Club di Legnago.

Alle ore 17, arriva a Cerea il M.se Dott. Roi. Presso la Banca Agricola è accolto dal Dott. Soave, dall'avv. Carrara e dal Dott. Criscuolo.

Subito si inizia il Colloquio del Governatore col nostro Presidente, che gli fornisce ampie informazioni sulla vita, sui piani e sugli obiettivi del Club per l'anno in corso. Verso le ore 18 il colloquio continua col Consigliere Segretario e poi con i Presidenti delle varie commissioni. Nella conversazione si approfondiscono numerosi argomenti, trattati col Dott. Soave e soprattutto quello riguardante l'informazione professionale dei giovani. Il Governatore si compiace vivamente col nostro Presidente per la programmata settimana di orientamento nella scelta della professione per i giovani che accederanno ai corsi di addestramento professionale, e di orientamento nella scelta della facoltà universitaria per i liceisti maturandi dei nostri Licei di Legnago e di Cologna Veneta.

Il Club di Legnago appare al Governatore come è: una bella famiglia di persone amiche.

Terminato così il primo incontro, ci rechiamo al Ristorante « Romagnolo », ove ci attendono tutti gli altri amici per la riunione conviviale.

Durante la cena la conversazione è serena, cordiale. L'illustre ospite ha portato « aria » di festa.

Il Dott. Soave, terminato il pranzo, tiene al Governatore e al Club questo discorso.

*Cari Amici,*

*come preannunciato abbiamo questa sera in visita ufficiale il March. Dott. Giuseppe Roi, Governatore in carica del nostro Distretto, al quale mi è gradito compito, rinnovare qui, anche a nome Vostro ed in vostra presenza, il più cordiale ed amichevole benvenuto.*

*L'incontro con me e col segretario avv. Carrara è avvenuto oggi alle 18 presso la sede della Banca Agricola Cooperativa di Cerea che, come negli anni precedenti, ci ha, molto cortesemente, messi a disposizione i suoi locali di rappresentanza.*

E' quindi doveroso da parte mia ringraziare gli amici Ing. Finato e Dott. Criscuolo, Presidente e Direttore della Banca, per la squisita ospitalità e far presente a voi tutti come di anno in anno aumenti sempre più il nostro debito di riconoscenza verso questo Istituto di Credito che fa tanto onore al paese da cui prese il nome. Se non sbaglio sono presto dieci anni che si rinnova questa concessione, per cui quasi quasi si potrebbe maliziosamente parlare di un diritto usucaputo. Ma non preoccuparti, caro Ing. Piero, da buoni amici rotariani e saggi amministratori, ci metteremo facilmente d'accordo tu, quale Presidente della Banca, rinunciando al credito ed io, quale Presidente del Rotary, rinunciando a far valere l'usucapione.

Vennero poi puntuali all'appuntamento, sempre secondo il programma prestabilito, i componenti il Cons. Direttivo (ad eccezione del chirurgo-indisponibile come lo sono molto spesso i chirurghi, e dell'amico Giunta tutt'ora ammalato), poi i componenti le varie Commissioni.

Quale impressione abbia riportato il nostro Governatore del Rotary Club di Legnago naturalmente non sono in grado di dirvelo; forse con molta generosità, indulgenza e comprensione, ce lo dirà lui stesso fra poco. Una cosa però sono certo che egli ha potuto constatare, e cioè come nel nostro piccolo club vi sia un grande affiatamento tra tutti i soci; possiamo infatti affermare con legittimo orgoglio che almeno questo obiettivo è stato raggiunto!

Per il resto ... cerchiamo di "servire" come meglio possiamo. Per parte mia, allorché iniziai il mio anno presidenziale, mi riconobbi un unico titolo per ricoprire la carica: quello di essere un convinto rotariano!

Convinto cioè che in quest'era atomica non solo il Rotary ha qualcosa da dire ed i rotariani qualcosa da fare, ma molto da dire e moltissimo da fare! È risaputo infatti che se il progresso tecnologico, con la sua rapida evoluzione, non sarà accompagnato da un adeguato progresso morale e sociale, l'umanità è inesorabilmente condannata all'autodistruzione.

Permettetemi quindi di ripetere-adottandola al caso, senza retorica e con quell'eccesso di spregiudicata sincerità permessa soltanto tra veri amici — che in un mondo come l'attuale se il Rotary non esistesse bisognerebbe inventarlo. Voglio sperare che il Sig. Governatore e Voi, cari amici, non troviate le parole sproporzionate! È stato giustamente detto "siamo seri ma non prendiamoci troppo sul serio" e, francamente, io non vedo contrasto con quanto prima affermato, poiché ritengo che i due concetti si possono così riassumere e sintetizzare: "Integrità dei principi e dei valori morali difesi e applicati con semplicità e comprensione".

Non è infatti un'ideologia taumaturgica che ci anima, bensì la convinzione che la

componente del "servire rotariano" applicata alla nostra condotta quotidiana nella vita e nella professione, apporta un contributo valido e notevole alla formazione di un mondo migliore.

Sig. Governatore, cari amici, Vi ringrazio per aver cortesemente ascoltato queste mie considerazioni e voglio sperare che il graditissimo ospite, con quella signorilità di stile personale che ebbi modo di ammirare al Congresso di Rimini e al Forum di Vicenza e con quella autorevolezza che gli proviene dalla Sua carica, tra le tante mie pecche rotariane non ravvisi anche quella di eretico!

Il M.se Dott. Roi ringrazia per la cordiale accoglienza. È venuto tra noi non in visita ufficiale, da uomo togato, per una assise oratoria... ma da amico, per stare con amici. E con amici davvero preziosi, perché rotariani, che hanno fatto la scelta di mettere a disposizione degli altri le proprie possibilità. La vita del Club non deve limitarsi al Club stesso; ma deve traboccare fuori di esso: il Rotary deve far sentire la sua presenza nell'ambiente, in cui opera. Siano intensificati i rapporti con i Club vicini, unendo le forze e scambiando le idee sui problemi comuni.

Non si trascurino i giovani, eredi del nostro impegno, specialmente nel momento della scelta della loro professione. Il Rotary per i giovani ha creato molte iniziative, come ha tracciato molti schemi per le altre attività: i rotariani sono invitati ad applicarli con la loro sensibilità, col loro entusiasmo, col loro ardore e con la loro prudenza.

« Ci rivedremo ancora! » conclude il Governatore, « Ed allora saremo vecchi amici ».

L'applauso cordiale dei presenti accoglie la promessa e testimonia al Dott. Roi sincera amicizia rotariana.

Il Dott. Soave ringrazia, e a ricordo di questa visita offre al Governatore la «Storia di Legnago» del Boscagin, attraverso la quale Egli potrà conoscere meglio la nostra gente e la nostra terra.

Ospite del Club, durante la visita del Dott. Roi, è l'Ing. Carlo Molinari del Rotary Club di Bologna Centro: a lui il Dott. Soave rivolge parole di saluto e di augurio.

L'annuale riunione prenatalizia si è svolta nell'accogliente Ristorante « Ilva » di Venera di Sanguinetto, in un clima di serena e gioiosa festività, cui ha dato parti-

colare risalto di grazia e di gentilezza una eletta accolta di signore del Club ospitante e dei Clubs partecipanti. Si può subito dire che è stato un incontro riuscitissimo sotto ogni aspetto, soprattutto per la schietta, spontanea e cordiale fraternità, la quale è stata della serata la nota più veramente viva e simpatica.

Fra gli intervenuti figuravano il « past Governor » Avv. Alessandro Ubertone del Rotary Club di Rovigo e direttore delle Riviste rotariane; il prof. Alvisè Dal Negro, il dott. Italo Calzavara e il dott. Mario Avesani del Rotary padrino di Verona; i familiari dei soci, accompagnati dalle rispettive consorti: dott. Cesare Peloso, Avv. Walter Rigobello, sig. Giuseppe Parodi.

Terminato il convito, prende la parola il presidente dott. Soave, il quale porge un sentito ringraziamento a tutti i presenti, in particolare agli ospiti e alle loro gentili signore; giustifica le assenze dei soci Ferrarini, Delaini, Stoppazzola, Ghiaia e Bertelè; quindi legge il telegramma del Governatore, marchese Dott. Roi, il quale, impegnato a Ravenna per una visita a quel Club, esprime il suo vivo rincrescimento di non poter presenziare alla riunione e invia a tutti gli amici lietissimi auguri. Un caro e commosso pensiero il Presidente rivolge al socio geom. Giunta, da tempo indisposto, e formula l'augurio, fervido e affettuoso, che il miglioramento, già in atto, lo faccia ritornare presto fra noi completamente ristabilito. Garbate parole di scusa ha pure per le signore: si riconosce, cioè, « colpevole » di aver mancato nei loro confronti, in quanto ben pochi furono, nei mesi scorsi, gli inviti loro rivolti a partecipare alle riunioni conviviali, ma promette di riabilitarsi e di ottenere il loro « totale perdono » nel secondo semestre. Le signore, fiduciose, attendono! Dopo questa premessa, legge e commenta la lettera mensile del Governatore, soffermandosi con speciale attenzione sui seguenti punti:

1) SOVVENZIONE PER LA FORMAZIONE TECNICA PROFESSIONALE - Il Governatore avverte che il nostro Distretto ha diritto quest'anno a presentare un candidato non solo a una *sovvenzione a una Borsa di studio per Studenti universitari*, ma anche a una *sovvenzione per la formazione tecnica professionale*, elargite dalla Rotary Foundation per l'anno 1969-70. Presso la Segreteria di Zurigo è a disposizione la documentazione necessaria, che verrà fatta tenere tempestivamente dietro richiesta dei singoli Clubs alla Segreteria del Distretto o direttamente alla Segreteria di Zurigo.

Il Governatore insiste sull'importanza che tutti i Clubs scelgano candidati *qualificati al massimo*, addirittura elementi *veramente eccezionali*.

Il Presidente assicura che la richiesta della documentazione è stata fatta e che questa è a disposizione dei soci per eventuali segnalazioni.

2) ASSEGNAZIONE DI FONDI PER IL VAJONT - Il « past Governor » Carlo Gruber ha informato il nostro Governatore che la somma disponibile di lire 55.695.000, raccolta per gli alluvionati del Vajont, è stata, in base agli impegni presi al Congresso Distrettuale di Verona, suddivisa, versata e realizzata come segue:

a) lire 53 milioni al Rotary Club di Belluno per la costruzione della « Casa Convitto », che consentirà a 24 ragazzi di disagiate condizioni economiche e domiciliati a distanze rilevanti, di disporre di una Casa accogliente, dove potranno studiare e prepararsi all'attività lavorativa. Il Club di Belluno sta curando i lavori di preparazione, al fine di poter dare l'avvio con l'inizio della nuova stagione.

b) lire 2.695.000 al Rotary Club di Pordenone, per l'istruzione di provvidenze a favore di giovani studenti, meritevoli e bisognosi, di Erto e Casso.

3) CONGRESSO MONDIALE A MESSICO CITY (12-16 maggio 1968) - Ogni Club è invitato a raccogliere le adesioni dei propri soci e a darne comunicazione alla Segreteria del Distretto.

4) STAMPA ROTARIANA - Viene raccomandato ai presidenti e segretari dei Clubs di inviare all'Avv. Alessandro Ubertone, direttore della Stampa rotariana, il giudizio-referendum, richiesto a mezzo di un inserto nel numero di novembre 1967 di Rotary e relativo agli argomenti che ogni rotariano preferisce che siano trattati con maggiore frequenza, quale rubrica legge più volentieri e quali altre rubriche desidera che siano istituite.

Esaurita anche questa parte, il Presidente presenta con appropriate parole l'Avv. Ubertone, « past Governor » per l'anno rotariano 1963-64 e direttore, come si è detto, delle Riviste rotariane, il quale parla sulle sue esperienze in tale attività, intitolando la conversazione « Corsivo 12 ». Tema quanto mai originale, trattazione veramente brillante, piacevolissima, che suscita l'entusiasmo dei presenti e un lungo, prolungato applauso.

Il Presidente, interprete del pensiero di tutti, ringrazia il valente avvocato e pubblicista e a dimostrazione dei sentimenti suoi e di quelli dei rotariani legnaghesi, gli offre in omaggio il volume « Storia di Legnago », recentemente uscito: volume che il « past Governor » molto gradisce. Un gentile pensiero ha pure per le signore, alle quali viene distribuita una graziosa agendina in metallo dorato con matita. Una parola di elogio riserva anche per il solerte segretario, per il bravo prefetto e per i collaboratori Cavallaro e Criscuolo, i quali si prodigarono nel modo migliore per garantire il felice esito dell'incontro.

Chiude il suo dire con l'affettuoso augurio a tutti di Buone Feste e di Buon Anno, estensibile anche alle famiglie e, in senso più lato, al mondo intero, affinché il messaggio del Natale cristiano instauri fra i popoli e le nazioni rapporti di solida, fraterna amicizia e di vera, feconda pace.

Un caloroso battimani accoglie i nobili voti del Presidente, voti che trovano riscontro nelle altrettanto nobili espressioni del prof. Dal Negro, il quale, anche a nome degli amici veronesi, ringrazia per l'aperta, cordiale ospitalità.

La serata si conclude con rinnovate strette di mano e con rinnovati auguri.

3\*

**2 GENNAIO 1968**

Il Presidente Dott. Soave rivolge agli amici presenti auguri di felice anno nuovo e di buon lavoro rotariano.

La deliberazione del Consiglio Provinciale Veronese di progettare e di realizzare nell'anno 1968 la strada « direttissima » Legnago-Verona ha suscitato nella nostra zona discussioni vivaci ora favorevoli ora contrarie. In questi giorni giunge pure notizia della progettazione dell'autostrada « Transpadana inferiore » Cremona-Mantova-Padova, che dovrà passare a sud del centro abitato di Legnago.

Quali, le caratteristiche di questa strada? Quali, i vantaggi per Legnago, che si troverà al centro di un nodo stradale nuovo, in collegamento rapido con i più importanti capoluoghi?

Risponde a questi interrogativi la relazione del Dott. E. Torelli, che tutti attentamente seguiamo ed alla fine applaudiamo cordialmente.

4\*

**16 GENNAIO 1968**

Prima di iniziare le comunicazioni rotariane il Dott. Soave invita gli amici ad elevare un pensiero di umana solidarietà alle popolazioni della Sicilia, tanto duramente colpite dal terremoto distruttore.

A Verona, presso il Palazzo della Gran Guardia è stata aperta la Mostra « Italia da salvare »: merita davvero di essere visitata.

Ospite del Club, oggi è il prof. Alberto Ceccon, figlio dell'amico Ing. Bruno.

Il prof. Alberto Ceccon, vincitore di una Borsa di studio per la Chimica, ha tra-

scorso più di un anno presso il Centro di ricerca dell'Università di Los Angeles in California. Ora riferisce le sue esperienze e le sue impressioni. Sono tante. Ma la sua esposizione si puntualizza sull'ordinamento di studi universitari e di ricerca del Nord America, messo a confronto con l'attuale ordinamento degli Studi superiori in Italia.

La differenza risulta notevole: in parte è giustificata per la diversità di tradizione e di civiltà; in parte potrebbe essere ridotta migliorando le condizioni e i mezzi di studio e di ricerca degli istituti superiori italiani.

Conversazione piacevole ed interessante: al di là delle personali impressioni lascia trasparire chiari i lineamenti che studiosi come Alberto Ceccon auspicano per il nuovo volto dell'Università italiana.

Il Dott. Soave ringrazia e saluta il simpatico Ospite.

5\*

**23 GENNAIO 1968**

Il Dott. L. Soave è assente. Presiede alla nostra riunione il Vicepresidente Dott. E. Torelli, il quale giustifica gli amici assenti, annuncia che il 2 febbraio p.v. sarà consegnata la Carta al nuovo Club di Schio-Thiene, e quindi legge e commenta la lettera mensile del Governatore:

*CARI AMICI PRESIDENTI E SEGRETARI,*

nella sicura fiducia che per ognuno di Voi il passaggio all'Anno Nuovo sia stato in tutto sereno, desidero rinnovarVi affettuosi auguri di felice prosperità personale e di significative realizzazioni associative.

In Dicembre ho praticamente concluso (ad eccezione di VICENZA, per ragioni estranee ai nostri voleri; e di CERVIGNANO - LATISANA - PALMANOVA e SCHIO-THIENE) le mie visite ai Clubs del Distretto e ho avuto il sempre vivo piacere di passare buone e liete ore insieme agli Amici di: LEGNAGO, CASTELFRANCO, ESTE, SANDONA - PORTOGRUARO, BOLOGNA EST, CENTRO, RAVENNA. Le visite a questi due ultimi hanno coinciso con le Riunioni Natalizie, che mi hanno offerto l'occasione così gradita di scambiare a viva voce gli auguri non solamente con gli Amici locali, ma anche con i Rappresentanti dei Clubs di Ferrara, Lugo, Mirandola, che hanno voluto cortesemente intervenire a quelle belle feste.

E la cena degli Auguri a VICENZA? Quale piacere, tutto speciale, ritrovarmi dopo troppo tempo con Amici carissimi!

Una penna più efficace della mia meriterebbe la sensazionale Festa degli Auguri, voluta dai 3 CLUBS DI BOLOGNA: non tanto per illustrarne la regia imponente (oltre cinquecento commensali), la squisita gastronomia, il vivace calore dell'atmosfera; quanto per tessere l'elogio dello spirito di unione e di amicizia, con cui è stata meditata; e del successo indicatore e confortante, che meritatamente le ha arriso. Sono stato tanto contento, fiero, di aver potuto essere testimone di questa nuova affermazione del Rotary a Bologna: premessa felice di quello che si può e si deve fare, dando respiro e coordinamento a tutte le energie valide.

Nel ricordo degli incontri, che ho avuto la indimenticabile soddisfazione di effettuare da Luglio ad oggi, vivissima è la riconoscenza non solo per l'accoglienza e le innumeri cortesie sempre ricevute, ma anche, e vorrei dire soprattutto, per la validità dei Vostri Clubs. Mi avete arricchito di amicizie, esperienze, idee nuove, importanti, di cui desidero darVi atto e ringraziarVi veramente di cuore: avete proprio giustificato il mio convincimento e la mia reiterata affermazione che il nostro è un magnifico Distretto.

L'ASSEMBLEA DISTRETTUALE DEL 23 GIUGNO 1968 A RAVENNA si svolgerà interamente nel compendio monumentale dei Chiostri, Refettori, Basilica e Museo di S. Vitale, grazie alla cortese concessione della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, ottenuta, per interessamento del Club di Ravenna, dalla illuminata comprensione dell'Amico Rotariano Prof. Checchi, Sovrintendente ai Monumenti, cui, anche in questa sede, desidero esprimere la mia e nostra gratitudine. Con sì fauste premesse, credo di aver ragione di ritenere che l'Assemblea potrà essere memorabile.

IL CONGRESSO MONDIALE A MEXICO CITY — 12-16 Maggio 1968 — potrà esserlo altrettanto, anche perché, oltre al suo significato Rotariano, offre ai partecipanti l'occasione di scoprire o riscoprire uno dei paesi più affascinanti che io conosca.

IL ROTARY CLUB DI CITTA' DEL MESSICO comunica che un film sul Messico è disponibile presso la Società ALITALIA E MOBIL ITALIANA a Roma, per essere proiettato presso i Clubs che lo desiderino. confido quindi che, anche per le considerazioni di cui sopra, nutrita sarà la rappresentanza del Distretto al Congresso Mondiale 1968.

IL 63° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL ROTARY cade, come ben sapete, il 23 Febbraio 1968: raccomando a tutti di predisporre sin da ora i programmi per un'adeguata celebrazione.

IL SIGNOR SERGIO BURANI, studente del 2° Corso della Scuola di Amministrazione Industriale presso L'Università di Torino, proposto dal Rotary Club di Reggio Emilia, è stato prescelto quale candidato Distrettuale ad una Borsa di Studio del 50° Anniversario della Rotary Foundation dall'apposita Commissione, presieduta dal Past-Governor Prof. Marino Lapenna: gli giunga il nostro pensiero beneaugurante.

LA ROTARY FOUNDATION, questa «nuova maniera di fare del bene nel mondo»: non dimenticatela! Chi non ha raggiunto l'associazione al 100% veda di poter completarla; chi l'ha raggiunta o superata, veda di poter mirare a più alti, benemeriti traguardi: sempre secondo le possibilità e il buon giudizio di ognuno.

SETTIMANA DELLA COMPrensIONE INTERNAZIONALE — 17-23 Marzo 1968: può sembrare una data lontana, ma desidero non tardare a suggerirVi di voler celebrarla non tanto con forzati discorsi, quanto con la impostazione e l'auspicabile realizzazione di progetti di collaborazione, tra i quali hanno preminenza gli *Scambi dei Giovani*, che sono il mezzo migliore e a più lunga scadenza di quell'indispensabile comprensione internazionale, che vogliamo non solo celebrare, ma, soprattutto, promuovere.

VOLONTARI ROTARIANI all'Estero: questo Programma, cardine dell'Azione di Pubblico Interesse Mondiale, sarà trattato in occasione del nostro Congresso o della nostra Assemblea o di ambedue: si d'ora Vi prego di meditarlo con l'impegno, richiesto dal Presidente Hodges e dalla nobiltà della iniziativa, sottoponendomi Vostri eventuali progetti, che saranno esaminati da un'apposita Commissione Distrettuale di imminente nomina.

Opuscoli, che puntualizzano questa nuova, coraggiosa impresa del Rotary Internazionale sono a Vostra disposizione presso questa Segreteria.

IL SIGNOR A. BALLISTA, Presidente della Commissione di Azione Internazionale del 168° Distretto (24, Rue de la Boule d'Or - ROMILLY - sur - SEINE - 10) FRANCIA ha in progetto di organizzare due riunioni professionali, riguardanti l'*agricoltura* e le *costruzioni*, tra Rotariani dei Paesi dell'Unione Economica Europea; durata: mezza giornata; sede: una Città dell'Est della Francia.

Vi prego di segnalarmi i nominativi di Amici, che siano interessati all'iniziativa, dai quali eventualmente scegliere uno o due rappresentanti di questo Distretto.

IL ROTARY CLUB DI RAVENNA, con annuale benemeranza, porge i suoi Auguri Natalizi tramite cartoncini augurali dell'UNICEF (Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia). L'acquisto di ognuno di essi rende possibile prevenire le affezioni tubercolari di cinque bambini; o assicurare che un bambino riceva per un mese una somministrazione adeguata di vitamine.

Nel segnalarVi questa buona iniziativa, che darebbe ulteriore significato al *Vostro messaggio augurale 1968*, Vi comunico l'indirizzo del Comitato UNICEF, Via Giovanna Lanza 194 - ROMA, cui potrete eventualmente rivolgerVi per ulteriori informazioni.

IL ROTARY CLUB DI ITAUNA, M.G. (Brasile) - (Av. Getulio Vargas 333 - Caixa Postal, 40) nel darmi comunicazione di una simpatica iniziativa, con cui i Soci del Club intendono rendere solenne ed affettuoso omaggio ai molti Italiani, che si sono stabiliti e distinti nella loro comunità, chiede a mio tramite di poter ricevere i guidoncini dei Clubs del Distretto, onde decorare la Sede in occasione della manifestazione di cui sopra. Vi trasmetto questa cortese richiesta, cui vorrete riservare la considerazione che riterrete opportuna.

Ancora Vi ringrazio per tutto quello che hanno significato per me i nostri incontri di questo primo semestre e, rinnovando ogni voto di successo meritato nell'Anno Nuovo ed oltre, Vi invio i miei più cordiali saluti.

Giuseppe Roi

Terminata la lettura della lettera del Governatore, si riprende la discussione della riunione conviviale del 2 gennaio sull'avvenire della città di Legnago.

A questo proposito il Dott. Torelli dice:

*Cari Amici,*

*come da Vostro desiderio, sono stato a Treviso, e ho avuto il piacere di incontrarmi con l'Ing. Leonida Berti. L'accoglienza è stata cordialissima e Vi ringrazio per l'invito che gli è stato rivolto. Sarà lieto di partecipare a una riunione conviviale presso il nostro Club, allo scopo di illustrarci il progetto dell'Autostrada Cremona-Mantova-Legnago-Monselice. Tale riunione si terrà nel marzo prossimo, per evitare che l'inclemenza del tempo possa compromettere la riuscita.*

*Poiché l'idea dell'Autostrada ha incontrato l'unanime consenso Vostro e di altri Legnaghesi con cui ho avuto occasione di parlare, sono incoraggiato a sviluppare il sogno di una futura "GRANDE LEGNAGO".*

*Questo sogno potrebbe diventare realtà, e la definizione "GRANDE LEGNAGO" potrebbe essere un'espressione più che appropriata.*

*Se infatti consideriamo la posizione geografica di Legnago, vediamo un vitale nodo stradale; da secoli qui si incrociano gli itinerari da Nord a Sud, da Est a Ovest. Equidistante da Verona, Rovigo, Padova, Vicenza, Mantova, è anche servito da Ferrovie che seguono gli stessi itinerari.*

*Non entriamo nel merito all'argomento delle strade ferrate ora considerate "rami secchi", ma che domani potranno riprendere un'attiva funzione commerciale.*

*Altra opera di vitale importanza per il futuro sviluppo della nostra Zona è il completamento della rete idroviaria Adriatico-Canalbianco-Tartaro-Mincio, da troppo tempo realizzata in parte e inspiegabilmente incompiuta. Poiché il trasporto per via d'acqua è il più economico, anche questa grande opera contribuirà allo sviluppo della nostra zona, e mi auguro che tale argomento venga ripreso e ampiamente illustrato in una delle prossime riunioni.*

*Accenno inoltre a un'altra idea già stata dibattuta dalla Stampa locale, ma di cui non si è sentito parlare: mi riferisco al progetto di un aeroporto, secondo alcuni a solo servizio di un Aeroclub, secondo altri di più ampio respiro e interesse.*

*Il territorio del nostro Comune è anche attraversato da un oleodotto.*

*Infine il Comune di Legnago è proprietario di una vasta area in Valle, proprio nelle vicinanze della rete idroviaria, che potrà venire utilizzata come sede di quelle industrie che garantiranno un congruo numero di posti di lavoro. Sono certo che la cosa potrà interessare sia le industrie private che quelle a partecipazione statale. Il possesso di tale area costituisce una validissima carta in mano alla nostra Amministrazione.*

*Sorgendo le industrie in tale zona, Legnago risentirà meno delle inevitabili conseguenze negative, quali gli scarichi industriali, gli odori, gli inquinamenti atmosferici, pur restando il centro direzionale della zona.*

*Da tutte queste premesse d'infrastrutture che riepilogo:*

1° - AUTOSTRADA

2° - SUPERSTRADA

3° - FERROVIA

4° - CANALE NAVIGABILE

5° - AEROPORTO

6° - OLEODOTTO

7° - PROPRIETÀ DEL TERRENO

*appare chiaro che il sogno di una "GRANDE LEGNAGO" non è un'utopia. Bè-*



*sogna che i Legnaghesi acquistino la coscienza, la consapevolezza di abitare in una zona che ha tutte le premesse di un grande avvenire, che vogliono guardare con fiducia al futuro, che è sì nelle mani di Dio, ma che dipende tanto dalla volontà degli uomini!*

*Uniscano i Legnaghesi le loro forze e, dimentichi dei piccoli personalismi, siano in gara per realizzare il grande futuro di Legnago!*

*È forse questo solo un bel sogno?*

*Può darsi.*

*Ma la Storia insegna che il cammino dell'Umanità è la realizzazione di speranze, di sogni!*

Un caloroso applauso ringrazia il Dott. Torelli. Iniziano gli interventi. Il prof. A. Ferrarini è d'accordo con il Vicepresidente per quanto è stato esposto: Legnago ha tutte le possibilità per divenire un grande centro cittadino. Però ritiene che i Legnaghesi non sfruttino opportunamente le varie occasioni per attuare queste possibilità. (Alcune occasioni?... ferrovia Legnago-Ostiglia; Direttissima Legnago-Verona; Autostrada Transpadana). In altri paesi della nostra zona c'è un maggior fervore di opere e di iniziative. (Cerea, Casaleone, Bovolone, Sanguinetto).

I primi a mobilitarsi quindi, per fare la grande Legnago, devono essere i Legnaghesi stessi. Adesso si collegherà rapidamente Legnago a Verona; ma subito — dice il prof. Ferrarini — bisogna collegarla, pure rapidamente con strade, ad Ostiglia e a Ferrara. La strada Legnago-Ostiglia sull'inutile sede ferroviaria, con raccordi diretti a Cerea ed a Casaleone, valorizzerà le grandi Valli Veronesi.

Sentiremo dall'Ing. Berti, ove passerà l'autostrada Transpadana, secondo il progetto. A noi non deve interessare che un'autostrada passi più o meno vicino ai nostri paesi; deve invece interessare la determinazione della località degli ingressi all'autostrada stessa.

Al prof. Ferrarini segue il Dott. Criscuolo. Il grande Centro cittadino della Bassa Veronese — pensa il Dott. Criscuolo — non deve solo attendere la costruzione delle grandi strade; ma deve promuovere l'istituzione di adatte scuole professionali statali di cui la zona è letteralmente sprovvista. Problema grosso che al presente si elude adducendo la mancanza di mezzi per risolverlo. Intanto tra noi non è possibile qualificare e specializzare l'operaio...

La discussione è sempre più vivace ed interessante.

Il Dott. Torelli riassume e conclude che il nostro Rotary con le sue proposte, con la presenza dei suoi soci nelle comunità cittadine, potrà portare un contributo prezioso al progresso economico e sociale del nostro territorio.

## RELAZIONI

### Il nodo stradale attorno a Legnago

Relazione del dott. E. Torelli

Da qualche tempo la Stampa locale si sta interessando ai problemi inerenti la viabilità della nostra zona. L'opinione pubblica segue con sempre maggiore attenzione tale argomento, convinta che si troverà una soluzione in un prossimo futuro. Non bisogna dimenticare che la pianura ha un'economia prevalentemente agricola, e come tale destinata a inesorabile decadenza.

Per risollevarne le sorti, è di fondamentale importanza una rete viaria moderna e inserita sulle grandi direttrici del traffico internazionale.

Se si getta uno sguardo sulle strade della nostra zona, vediamo tracciati vecchi di molti secoli, e come tali adatti ai traffici dell'epoca.

Con il grande sviluppo assunto dalla motorizzazione, si rende indispensabile la costruzione di vie adeguate, quali le SUPERSTRADE e le AUTOSTRADE. Si spera che la progettata superstrada Verona Legnago, di cui da tempo si parla, venga presto realizzata come inizio di un itinerario di grande respiro, che dal Brennero, via Verona Legnago, porterà alle riviere adriatiche Ferraresi e Romagnole.

Un altro grande itinerario di interesse internazionale che ci tocca da vicino, è la costruzione dell'autostrada Cremona Mantova Legnago Monselice.

Secondo lo studio dell'Ing. Leonida Berti, progettista, datato 30-6-1965, tale autostrada abbrevierà le distanze tra i maggiori porti italiani, Venezia e Genova di ben Km. 40 e tra Venezia e La Spezia di ben 50 Km.

Inoltre sarà la via più facile per il transito dall'Europa Danubiano balcanica, e dall'Austria verso il Sud della Francia, la Liguria e la Toscana.

Tale studio calcola che si avrà un transito giornaliero iniziale di circa 10.000 veicoli (5.000 provenienti dalla Padana Inferiore e 5.000 alleggeriranno l'Autostrada Serenissima ormai prossima alla saturazione) per salire intorno al 1980 a 20-25.000 veicoli.

Considerando che il costo sarà di L. 250 milioni per Km. per un percorso di Km. 137 si avrà una spesa totale di L. 34miliardi e 25milioni. Da varie considerazioni tecnico-economiche che non è il caso siano trattate da me non tecnico, ma che mi auguro vengano riprese in questa sede da persona più idonea, il Progettista

calcola che suddetta autostrada avrà un bilancio attivo già al secondo anno di gestione.

Se si pensa che la Padana Inferiore corre da Cremona a Monselice su un tracciato di Km. 153, attraversa 22 Località con il limite di velocità che impegnano il 20% dell'intero itinerario, e che tale limitazione presto verrà estesa in modo da coprire il 30%; che è attraversata da ben otto passaggi a livello; che è pericolosissima per incroci, curve cieche e a raggio ristretto, ponti inadeguati come quello sull'Adige, e che a percorrerla occorrono ore 2,50 da Cremona a Monselice, non vi è chi non veda l'assoluta necessità e convenienza di una rapida realizzazione dell'Autostrada. Con la realizzazione di suddette opere, Legnago verrà a costituire un nodo stradale di primaria importanza e la nostra economia ne avrà un sostanziale beneficio, trasformandosi radicalmente come già avvenuto intorno alle nuove grandi arterie. Il benessere arriverà anche per le operose popolazioni della pianura, laboriose e silenziose, e forse per questo troppo spesso dimenticate.

Dott. E. Torelli

*Che splendida cosa l'amicizia! Come è confortante il non dover pesare le parole, ma lasciarle sgorgare così come sono, sapendo che una mano buona di amico le puxerà al setaccio, ne tratterrà quello che merita, e con un soffio disperderà il rimanente!*

Francis James

*La noia venne al mondo un giorno che c'era uniformità e monotonia.*

Goethe

## Esperienze di un anno di studio in America

Riassunto della relazione del dott. Alberto Ceccon

E' nostro ospite il dott. Alberto Ceccon, figlio del socio ing. Bruno, assistente di ruolo di Chimica organica all'Università di Padova, il quale ci intrattiene sul tema: « Esperienza di un anno di studio trascorso in America », e precisamente presso l'Università californiana di Los Angeles, dove egli si è recato e fermato per oltre dodici mesi in seguito ad assegnazione di una borsa di studio dell'Ateneo patavino.

Il dott. Ceccon esordisce affermando che non è possibile stabilire un *raffronto* tra il sistema universitario italiano e quello americano, in quanto diversa è la storia che sta alle origini dell'uno e dell'altro e diversa è la società in mezzo alla quale ognuno di essi è chiamato a operare. L'esistenza del « campus » ne è la prova materiale più evidente.

In questa « cittadella degli studi », ove si svolge la vita universitaria, lontana dal tumulto cittadino, ricca di verde e di sole, vivono assieme per mesi e mesi insegnanti e studenti, in una comunanza del tutto familiare, amichevole, la quale esercita sui giovani una efficacia formativa notevole. Sarebbe veramente auspicabile — egli ha detto — che anche in Italia si seguisse, se non per le Università già esistenti ma per quelle che sorgeranno in avvenire, questo criterio del « campus » poiché è innegabile che non vi è insegnamento di più immediato effetto del continuo contatto tra maestro e discepolo. — E' passato quindi a considerare la *didattica*. E' risaputo che nelle nostre Università il docente ha a sua disposizione soprattutto la lezione espositiva, che svolge in 45 minuti, senza nessuna verifica e controllo se le lezioni impartite siano di volta in volta assimilate dallo studente, così da poter procedere alla illustrazione di altri dati o di altre leggi. A ciò sarebbe da aggiungere che non tutti i docenti hanno una adeguata preparazione didattica, la quale, come è noto, è la condizione prima e indispensabile perché il dialogo tra insegnante e discente si svolga con profitto e chiarezza. E' necessario quindi colmare questa lacuna mediante il possesso di una tecnica, che dia all'insegnamento il suo preciso carattere di utilità e di interesse. Altro fattore

negativo è in talune facoltà, l'altro rapporto docente-studente, che impedisce una reale partecipazione dello studente alla lezione.

Nella « Università americana » la didattica si articola attraverso:

a) la *frequenza giornaliera delle lezioni*, spesso animate da interventi dello studente, il cui apprendimento è controllato da « test » scritti;

b) i *colloqui docente-studente*, i quali offrono al docente la possibilità di una conoscenza personale, diretta dell'allievo;

c) le *esercitazioni*, importantissime specialmente nel campo delle scienze applicate, condotte individualmente in laboratori attrezzatissimi, nei quali il rapporto assistenti-studenti è sempre vivo e cordiale.

Alla didattica ha fatto seguito la *ricerca scientifica*, la quale deve rispondere ad alcuni requisiti di base, cioè: a) deve essere libera; b) deve svolgersi in un clima di competitività; c) deve essere organizzata. Per quanto riguarda il primo punto ogni membro della « staff », sia assistente che professore, ha il diritto ma il dovere di condurre una ricerca propria. Per la competizione c'è da dire che essa è garanzia e controllo della validità della ricerca e che la mancanza di una libera critica è il maggiore ostacolo alla ricerca stessa. — Base della buona organizzazione della ricerca americana è l'*esistenza del Dipartimento*, cioè il luogo o, meglio, l'ambiente del quale fanno parte tutte le persone: professori, assistenti, studenti, la cui attività sia rivolta allo studio di comuni settori del sapere. Il Dipartimento, retto da un Consiglio che coordina la didattica e cura e provvede a tutti i molteplici servizi, è soprattutto « atmosfera », ove persone legate da interessi della stessa natura si scambiano impressioni, si aiutano rivelandosi reciprocamente dati e notizie e, al medesimo tempo, si criticano mantenendo così ad alto livello la ricerca scientifica.

La piacevole e interessante conversazione è stata attentamente seguita e accolta, alla fine, da calorosi applausi.

## NOTIZIARIO

### — CENSIMENTO DEI ROTARIANI GIOCATORI DI GOLF

Il presidente del Golf Club di Milano, rotariano, in previsione di gare golfistiche riservate ai Rotariani, comunica che si sta procedendo al censimento dei Rotariani golfisti. Il Club di Mirandola annovera tra i suoi soci un appassionato golfista: Mister Ives G. Brault che, per essere spesso in volo da un continente all'altro, accoglierà certamente con gioia la notizia di gare riservate ai Rotariani, gare che stanno (precisa la lettera) *prendendo piede* specialmente all'estero.

### — NUCLEO INDUSTRIALE

Il Presidente del Rotary Club di Vibo Valentia comunica che alla sua Città è stato riconosciuto il requisito di « Nucleo Industriale », e che l'Amministrazione Comunale, in aggiunta ai benefici della legge di rilancio del Mezzogiorno (N. 717 del giugno 1965) è disposta a concedere gratuitamente il suolo e i servizi per eventuali installazioni industriali nell'ambito del nucleo.

### — LA CAMPAGNA CONTRO IL CONSUMO DELLE SIGARETTE:

L'Agenzia ANSA ha comunicato ai giornali che il Ministero della Sanità ha cominciato una campagna per ridurre il consumo delle sigarette. Essa punta soprattutto sull'esempio e sulla constatazione obiettiva dei danni del fumo piuttosto che su esortazione moralistica.

Nel quadro di questa campagna, il Ministero della Sanità, sempre secondo l'Agenzia ANSA, avrebbe proposto ad una istituzione come il Rotary Club l'organizzazione sperimentale di forme collettive di disassuefazione per forti fumatori.

— *La riunione Conviviale del 26 Dicembre* è sospesa, essendo quel giorno considerato festivo.

— Mercoledì 17 gennaio è stata consegnata la Carta al nuovo Rotary Club di Cervignano-Latisana-Palmanova.

— Il 23 febbraio p.v. ricorrerà il 63° anniversario della fondazione del Rotary.

— THE ROTARIAN - la rivista ufficiale del R.I. ha raggiunto il 57° anno di vita, in questo gennaio 1968.

PRESENZE E ASSENZE

	DICEMBRE 1967	
	5	19
1) Soave Luigi . . . . .		
2) Carrara Giovanni . . . . .		
3) Avrese Alberto . . . . .		
4) Ballarini Edoardo . . . . .	a. g.	
5) Battistoni Luciano . . . . .		
6) Bertelè Santino . . . . .	a. g.	a. g.
7) Bertolini Primo . . . . .		
8) Bordogna Alberto . . . . .		
9) Bottacin Cesare . . . . .		
10) Bresciani Bruno . . . . .		
11) Cavallaro Pier Antonio . . . . .		
12) Chiaia Enrico . . . . .		a. g.
13) Ceccon Bruno . . . . .		
14) Criscuolo Vittorio . . . . .		
15) Delaini Giovanni . . . . .	a.	a.
16) De Togni Mosè . . . . .		
17) Fantoni Pietro . . . . .		
18) Ferrarese Aldo . . . . .		
19) Ferrarini Augusto . . . . .		a. g.
20) Finato Martinati Piero . . . . .		
21) Giunta Bartolomeo . . . . .	a. g.	a. g.
22) Gobetti Loris . . . . .		
23) Lanata Luigi . . . . .		
24) Mantovani Antonio . . . . .		
25) Marchiori Alberto . . . . .		
26) Menin Antonio . . . . .		
27) Morelli Sebastiano . . . . .		
28) Peloso Ferdinando . . . . .		
29) Peloso Rodolfo . . . . .		
30) Pesce Guido . . . . .		
31) Puzilli Mario . . . . .	a. g.	a. g.
32) Ruggeri Ruggero . . . . .	a. g.	a. g.
33) Rugiu Andrea . . . . .		
34) Sartori Luigi . . . . .		a. g.
35) Somaglia di Stoppazzola Scipio . . . . .		a. g.
36) Torelli Enrico . . . . .		
37) Zanardi Danilo . . . . .		
38) Zanetti Paride . . . . .		a. g.
39) Zorzi Giovanni . . . . .		
<i>Percentuale delle presenze</i>	84,21	73,68

*Percentuale media delle presenze in Dicembre: 78,94.*

PRESENZE E ASSENZE

	GENNAIO 1968		
	2	16	23
1) Soave Luigi . . . . .			a. g.
2) Carrara Giovanni . . . . .			
3) Avrese Alberto . . . . .	a. g.	a. g.	a. g.
4) Ballarini Edoardo . . . . .			
5) Battistoni Luciano . . . . .		a. g.	
6) Bertelè Santino . . . . .	a. g.		a.
7) Bertolini Primo . . . . .	a. g.	a. g.	a. g.
8) Bordogna Alberto . . . . .	a. g.		
9) Bottacin Cesare . . . . .		a. g.	
10) Bresciani Bruno . . . . .			
11) Cavallaro Pier Antonio . . . . .	a. g.		
12) Chiaia Enrico . . . . .	a.		a.
13) Cecon Bruno . . . . .			
14) Criscuolo Vittorio . . . . .			
15) Delaini Giovanni . . . . .	a.	a.	a.
16) De Togni Mosè . . . . .	a. g.		a. g.
17) Fantoni Pietro . . . . .			
18) Ferrarese Aldo . . . . .			
19) Ferrarini Augusto . . . . .	a. g.		
20) Finato Martinati Piero . . . . .	a. g.	a. g.	a. g.
21) Giunta Bartolomeo . . . . .	a. g.	a. g.	a. g.
22) Gobletti Loris . . . . .		a. g.	
23) Lanata Luigi . . . . .	a. g.		a. g.
24) Mantovani Antonio . . . . .			a. g.
25) Marchiori Alberto . . . . .			
26) Menin Antonio . . . . .		a. g.	
27) Morelli Sebastiano . . . . .		a. g.	
28) Peloso Ferdinando . . . . .	a. g.		a. g.
29) Peloso Rodolfo . . . . .	a. g.	a. g.	
30) Pesce Guido . . . . .		a. g.	
31) Puzilli Mario . . . . .	a. g.		
32) Ruggeri Ruggero . . . . .	a. g.	a. g.	a. g.
33) Rugin Andrea . . . . .	a.	a. g.	a. g.
34) Sartori Luigi . . . . .	a.	a. g.	a.
35) Somaglia di Stoppazzola Scipio . . . . .			a. g.
36) Torelli Enrico . . . . .			
37) Zanardi Danilo . . . . .	a. g.	a. g.	a. g.
38) Zanetti Paride . . . . .	a. g.		a. g.
39) Zorzi Giovanni . . . . .	a. g.		
<i>Percentuale delle presenze</i>	44,73	60,52	52,63

Percentuale media delle presenze in Gennaio: 52,94.

## CARICHE SOCIALI

Anno rotariano 1967 - 1968

*Presidente :*

dott. Luigi Soave

*Segretario :*

avv. Giovanni Carrara

**Consiglio Direttivo :**

*Presidente :*

dott. Luigi Soave

*Presidente uscente :*

ing. Bruno Bresciani

*Vice Presidente :*

dott. Enrico Torelli

*Consigliere segretario :*

avv. Giovanni Carrara

*Tesoriere :*

rag. Aldo Ferrarese

*Consiglieri :*

geom. Bartolomeo Giunta

prof. Giovanni Delaini

*Prefetto :*

dott. Sebastiano Morelli

*Riunioni conviviali :* il 1°, 3° e 4° martedì del mese, presso : Ristorante Romagnolo - Via V. Veneto - CEREÀ (Verona)

*Riunioni non conviviali :* il 2° e 5° martedì del mese, nello stesso luogo.

## Commissioni

*Bollettino :*

prof. Augusto Ferrarini

*Attività interna :*

dott. Vittorio Criscuolo

*Azione interesse pubblico :*

ing. Pierantonio Cavallaro

sig. Primo Bertolini

dott. Alberto Bordogna

*Azione professionale :*

dott. Pietro Fantoni

*Delegato per la gioventù :*

avv. Ferdinando Peloso

*Azione internazionale :*

rag. Enrico Chiaia

*Classifiche :*

prof. Antonio Mantovani

dott. Edoardo Ballarini

dott. Alberto Avrese

*Nomine :*

prof. Luciano Battistoni

ing. Antonio Menin

ing. Piero Finato Martinati

*Assegnazione delle borse di studio :*

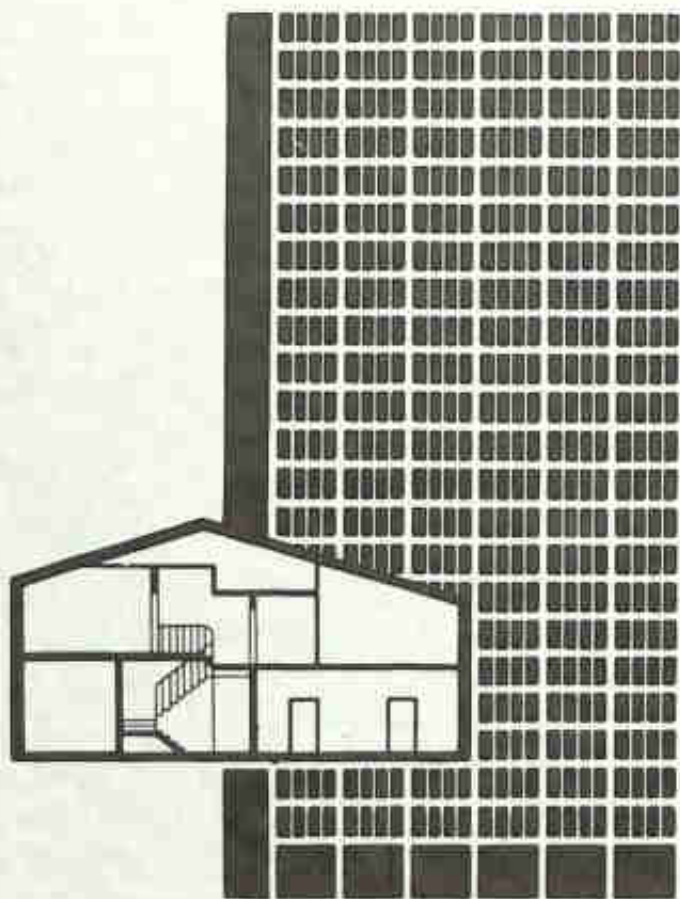
prof. Augusto Ferrarini

prof. Antonio Mantovani

prof. Giovanni Zorzi

*Rappresentante del Consiglio :*

ing. Bruno Bresciani



**RIELLO**

**bruciatori**

per impianti di riscaldamento  
e per ogni altra applicazione termica

Direzione e Stabilimenti:

VIA PRINCIPE UMBERTO, 40 - LEGNAGO (VERONA)

Agenzie, Filiali e Uffici in ogni città d'Italia e all'estero



ROTARY CLUB DI LEGNAGO

188° DISTRETTO

*"Sicut rotarum dentes  
dantes et accipientes."*

## Vita del Club

FEBBRAIO 1968

MARZO 1968

---

## Ricordo di Primo Bertolini

---

*Amici Carissimi,*

*una grande sciagura si è abbattuta l'altra settimana sul nostro Club. Il nostro socio ed amico tanto caro, Primo Bertolini, si è spento immaturamente il giorno di S. Giuseppe, proprio quando le amorevoli ed assidue cure dei medici curanti sembravano concedere buone speranze.*

*Tenere in simili circostanze un'orazione funebre non è nello stile rotariano e vi confesso che a detto stile non mi sento di aderire con tutto il cuore.*

*Permettami soltanto di ripetere a voi quello che dissi, il giorno dopo il decesso, alla mia figliola, la quale mi chiedeva chi era e cosa aveva fatto Primo Bertolini, del quale, anche lei giovinetta, aveva in quel giorno sentito tanto parlare ed in termini tanto elogiativi.*

*Ebbene, amici, mi venne proprio spontaneo di esprimere tutto quello che pensavo e sentivo in quel momento, dandole questa semplice risposta: «Era una persona perbene».*

*Le spiegai poi che, oltre ad essere una brava persona che agiva con serietà ed onestà nei suoi affari privati, era anche un cittadino il quale, col massimo disinteresse personale, cercava, quando e come poteva, di rendersi utile al proprio paese. Chiamare l'amico scomparso «un buon rotariano» è l'elogio più sincero, affettuoso ed elevato che si possa tributargli da questa sede ed anche, credo, la pura verità.*

*Dott. Luigi Soave*

---



## LE NOSTRE RIUNIONI CONVIVALI

1<sup>a</sup>

6 FEBBRAIO 1968

Presiede il Dott. Soave. Giustificati gli assenti, il Presidente illustra quanto il Rotary fa per i giovani attraverso gli Interact.

Oggi nella regione CENAEM esistono 67 Club Interact. I Rotary Club d'Italia sono particolarmente sensibili per questa iniziativa. Il Club di Pisa recentemente ha avuto il privilegio di essere il padrino del duemillesimo Club Interact. I giovani associati nei Club Interact sono circa 50.000, tutti pieni di entusiasmo nello stringere contatti internazionali e nel testimoniare lo spirito del servire nelle loro attività.

2<sup>a</sup>

20 FEBBRAIO 1968

Molti gli amici assenti a causa del freddo e della fitta nebbia. Il Dott. Soave giustifica tutti e quindi legge e commenta la Lettera Mensile del Governatore.  
**CARI AMICI PRESIDENTI E SEGRETARI,**

siamo stati e purtroppo ancora siamo testimoni della sofferenza multiforme di tanti innocenti; ma siamo stati pure, e ancora una volta, testimoni della generosa e operante solidarietà dei Clubs del Distretto, ai quali singolarmente desidero rinnovare il mio modesto, ammirato elogio e la mia civile riconoscenza. Con l'accordo dei Colleghi Agostini e Bettinelli, sono stato lieto di aderire all'autorevole suggerimento di Tristano Bolelli di devolvere L. 10.000.000 (dieci milioni), sopravanzati alla raccolta in danaro tra i Rotary Italiani per i Caduti di Kindu, alla costruzione di una Scuola Elementare (magari prefabbricata) a GIBELLINA o in una delle altre zone terremotate, intitolata ai Caduti di Kindu: una lapide ricorderà il gesto dei Rotary Italiani.

Non dubito che questa notizia Vi sarà particolarmente gradita.

L'Amico KURT HOLTER, Governatore del 181° Distretto, mi ha scritto una nobile lettera, chiedendomi a chi indirizzare il generoso aiuto del Suo Distretto.

che desidera venga impiegato particolarmente dove l'intervento pubblico viene a mancare. L'ho subito indirizzato all'Amico Paternostro; e, anche da questa sede, desidero esprimere a Lui e a tutti i Rotariani dell'Austria la nostra e mia gratitudine.

IL CONGRESSO DISTRETTUALE A TRIESTE (5-7 Aprile) sta concretandosi in modo felice, grazie all'appassionata, valida collaborazione degli Amici Marino Lapenna, Arturo Guadagni e Alessandro De Mottoni.

Un vivo e fiducioso arrivederci sin d'ora a tutti Voi e alle Vostre gentili Consorti! LIVIO MINGUZZI comunica che in occasione dell'8ª Riunione dei Comitati Interdistrettuali a Strasburgo il 10 e 11 Novembre 1967, è stato deciso di dare ogni anno a tutti i Clubs Europei un medesimo tema, onde avere su un dato problema le risposte più qualificate. Quest'anno il tema è: « *L'Infanzia Inadattata* ». Vi invito a trattare l'argomento, inviandone le relazioni, tradotte in francese e in tre copie, al N.H. Avv. Livio Minguzzi, Piazza Ferrari, 22 - 47037 Rimini, entro e non oltre il corrente mese.

IL 63º ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL ROTARY è imminente: 23 Febbraio 1968. Benché sia sicuro che tutti Voi ne avrete predisposto la Celebrazione, mi permetto di ricordarvelo.

Come mi permetto ancora ricordarVi la SETTIMANA DELLA COMPRESIONE INTERNAZIONALE, 23 Marzo p.v., secondo quanto scrittoVi nella mia lettera di Gennaio.

Nel mese di Gennaio si sono celebrati due avvenimenti diversamente significativi ed egualmente confortanti: la Consegna della Carta al nuovo Club di CERVIGNANO - LAVISANA - PALMANOVA; e la Celebrazione del 1º DECENNALE del Club di CESENA. Mi è stato riservato l'onore ed il particolare piacere di intervenire ad ambedue e ne riporto ricordi vivi e positivi.

Personalmente significativa per me è stata la visita al Club di VICENZA, il mio Club: cosa potrei dirVi di più di quel buon incontro, in cui ho avuto nuova, cara conferma della benevolenza dei miei vecchi Amici?

È da ultimo una fausta notizia: l'8 Gennaio 1968 il Club di PESCHIERA DEL GARDA è stato ammesso al Rotary Internazionale; e la Carta Costitutiva mi è già stata spedita da Evanston.

Rinnovo di cuore i più vivi rallegramenti ai neo Rotariani, al prezioso Amico FRANCO POGGI e ai benemeriti Amici del Club Padrino di VERONA, con la speranza che la Cerimonia della Consegna della carta possa essere imminente. Molti cordiali saluti.

3ª

27 FEBBRAIO 1968

Ricorre il 63º anniversario di fondazione del Rotary Internazionale. Il Club commemora l'avvenimento ascoltando la vivace relazione dell'Ing. Bruno Bresciani: « *Associazioni di ieri e associazioni di oggi nel 63º anniversario di fondazione del Rotary Internazionale* ».

Il Presidente e tutti i soci rigraziano con fervidi applausi il Relatore.

4ª

5 MARZO 1968

La serata è dedicata alla consegna delle borse di studio del Club ai più meritevoli diplomati del Liceo Classico di Legnago, del Liceo Scientifico di Cologna Veneta e dell'Istituto tecnico commerciale di Legnago.

Il Dott. Soave saluta gli ospiti e rivolge loro il seguente discorso:

« *Abbiamo graditissimi ospiti, questa sera, la Sig.na Prof. Verdolin - Preside del Liceo Ginnasio di Legnago, il Prof. Tartaglia - Preside dell'Istituto Tecnico di Legnago, ed i tre neo diplomati Sigg. Aldegheri Maria, Faccio Carla e Bruni Franco, mentre si è scusato per non poter essere potuto intervenire il Prof. Previato - Preside del Liceo Scientifico di Cologna Veneta; a tutti rivolgo il nostro più cordiale saluto!*

*Ai sigg. Presidi poi va tutta la nostra riconoscenza per la cortese e responsabile collaborazione che ogni volta danno per questi nostri « premi di studio »; essi già vi conoscono, anzi meglio dire che già ci conosciamo per il ripetersi di questi simpatici incontri.*

*Non ci conoscono, ritengo, invece i nostri neo-diplomati ed è quindi doveroso da parte nostra presentarci. Il Rotary è un'organizzazione internazionale che nacque 63 anni fa negli Stati Uniti d'America.*

*Attualmente siamo circa 600.000 rotariani sparsi in tutto il mondo ad eccezione dei Paesi d'oltre cortina o comunque a regime Comunista.*

*Ogni Club è formato da un certo numero di soci (che non può superare i 100) rappresentanti le diverse categorie imprenditoriali e professionali operanti nella zona.*

*Possano far parte del Rotary solo gli uomini; le donne sono sempre graditis-*

sime ospiti, ma non possono far parte del Rotary. (Non vi so dire se una componente di ciò sia il fatto che in America — ove il Rotary nacque — vige, dicono, il matriarcato).

Ci riuniamo una volta alla settimana, così come ci vedete ora e quasi sempre al termine della conviviale c'è una relazione a volte di un rotariano, a volte di un ospite.

Penso che da persone intelligenti Vi chiediate a questo punto qual'è il nostro scopo. Ve lo leggo facendo uno stralcio dal nostro Statuto: ...

Ed ora che ci siamo presentati dovrei, secondo una prassi ormai consolidata, dirvi due parole di circostanza.

Vi confesso che oggi allorché mi raccolsi un po' per pensare e prepararmi ad assolvere il mio compito di questa sera, non riuscivo ad ingranare e mettere insieme qualcosa di cui fossi convinto. Ricordandomi di aver in altra occasione, in questa stessa sede, aderito alla tesi che non esiste un problema dei giovani, quanto meno diverso rispetto alle generazioni passate, mi sono accorto che dire qualcosa di interessante a dei giovani, è cosa tutt'altro che semplice. Pensavo che parlare loro delle nostre esperienze, perché ne facciano tesoro, si rischia, quando va bene, di beccarsi del... matusa svampito! Far loro delle raccomandazioni sulla loro futura carriera di studi e professionale... si rischia di andare a dorso di mulo nell'era dei missili! Concludendo: ho preferito scegliere la soluzione più comoda e cioè quella di far parlare un altro.

Permettetemi quindi di leggervi queste poche righe scritte dal 30° Presidente degli Stati Uniti d'America Calvin Coolidge che è passato alla storia come un Presidente poco fantasioso ed anzi piuttosto grigio.

Vi dico con tutta franchezza che a me quest'uomo piace e lo trovo di mio gusto proprio perché ritengo che se in questo pazzo mondo vi fossero meno geni e più buon senso le cose andrebbero senz'altro meglio. Scrive dunque questo serio, onesto e scrupoloso ragioniere della politica: « Nulla al mondo può sostituire la perseveranza.

« Non il talento: niente più è più comune di un uomo fallito, pieno di talento.

« Non il genio: il genio incompreso è quasi proverbiale.

« Non la cultura: il mondo è pieno di coltissimi relitti umani.

« Soltanto la perseveranza e la forza di volontà sono onnipotenti.

« Lo slogan — non mollare — ha sempre risolta e sempre risolverà i problemi del genere umano ».

Non pretendo di avervi dato un talismano, voglio solo sperare ed augurarVi

che in certi frangenti della vostra vita queste parole vi possano servire.

Toccando a me quest'anno il piacere e l'onore di consegnarVi questi premi di studio concedetemi di darVi questo significato e cioè di un premio alla vostra perseveranza ».

I giovani premiati ringraziano e promettono di mantenersi degni dell'onore ricevuto col perseverare nello studio e di essere, sempre, i migliori.

5\*

12 MARZO 1968

L'Ing. Leonida Berti, di Treviso, ha accettato l'invito del dott. Soave di illustrare agli amici del Club ed agli ospiti il progetto dell'Autostrada Cremona - Mantova - Monselice.

Sono presenti il Comm. Nereo Mazzocco, sindaco di Legnago; il prof. Ivo Gasparini, sindaco di Bevilacqua; il Cav. Nello Bertoldi, sindaco di Mirerbe; l'avv. Carlo Fraconzani, sindaco di Este; il dott. Bardo Mastena, sindaco di Cerea; il dott. Luciano Galli, sindaco di Nogara; il comm. Italo Cavallini, sindaco di Gazzo Veronese; il dott. arch. Ottorino Tognetti, di Verona, l'Ing. Paolo Basso, di Legnago; il Cav. del lavoro Ing. Franco Poggi del Rotar Club di Verona e i corrispondenti dei giornali « L'Arena » e « Il Gazzettino ».

Il Dott. Soave porge il benvenuto del Club a tutti gli ospiti e spiega il motivo che ha spinto il Rotary Legnaghese a farsi promotore dell'incontro dei Sindaci della zona con il progettista dell'autostrada Cremona - Monselice.

A tutti i graditissimi ospiti il mio e nostro caloroso saluto ed un grazie per aver cortesemente accettato il nostro invito, dice il Presidente.

Qualcuno si sarà forse chiesto perché il Rotary Club di Legnago si interessi tanto all'argomento dell'autostrada Cremona - Mantova - Legnago - Monselice.

La risposta è molto semplice:

« Perché riteniamo di fare un buon servizio rotariano ».

All'art. 3 del nostro statuto troviamo infatti che uno degli scopi del Rotary è quello di « orientare l'attività privata, professionale e pubblica dei singoli al concetto di « servizio ».

Naturalmente noi non siamo, come club, dei sostenitori « ad oltranza » dell'Autostrada, oltretutto non ne saremmo i più qualificati; abbiamo però rite-

auto, dopo approfondito esame ed opportuna discussione, nostro doveroso compito renderci promotori di quest'incontro tra un esperto che ha studiato a fondo il problema e varie persone che, per la loro carica per la loro posizione sociale o per amore di quelle che resta pur sempre, riteniamo, la « loro » terra, potranno avere un peso, consentitemi di dire, determinante nell'appoggiare la eventuale realizzazione.

Ecco dunque il nostro intento e la doverosa risposta alla legittima domanda di cui sopra.

E' naturale che, come operatori nella zona in questione e consapevoli della importanza delle vie di comunicazione per lo sviluppo della stessa, l'argomento ci interessi e per la verità molto; ma tentiamo di poter affermare con altrettanta franchezza che non ci toccano eventuali gratuite accuse di « gretto campanilismo ».

Si tratta di una spesa di parecchi miliardi; riteniamo utile e doveroso per amministratori e amministrati affrontare il problema con la massima possibile cognizione di causa.

Ascoltiamo dunque col dovuto interesse l'esposizione del relatore Ing. Berti cui seguirà la relativa discussione!

L'Ing. Leonida Berti espone i motivi che rendono necessaria la costruzione di una autostrada Cremona - Mantova - Monselice e il tracciato e le caratteristiche dell'autostrada.

Tutti seguono attentamente la relazione.

Alla fine i sindaci presenti intervengono nella discussione convinti che l'autostrada promuoverà il progresso delle regioni depresse del Veneto ed augurano che il Comitato della programmazione regionale Veneto prenda in esame il progetto della autostrada stessa per facilitare un rapido inserimento della importante infrastruttura nei piani di sviluppo regionale.

6-

27 MARZO 1968

Primo Bertolini non è più tra noi.

Il dolore della famiglia è pure nostro.

Lo dice il Presidente, che ricorda dello scomparso la vita onesta e laboriosa, l'opera buona e intelligente.

In piedi, commossi, ascoltiamo. Vediamo ancora tra noi l'Amico carissimo, che ci parla, che ci saluta, attraverso le parole del prof. Battistoni che l'ha seguito durante la sua ultima malattia.

Questa sera è all'ordine del giorno l'elezione del Presidente, del Consiglio direttivo, del Prefetto del nostro Rotary per il prossimo anno rotariano.

Il dott. Soave rileva l'importanza e la delicatezza dell'operazione; alla quale è legata la vitalità stessa del Club. Nominati scrutatori l'Ing. Menin e il Dott. Avrese, ordinatamente si vota e si procede allo scrutinio. Il risultato di volta in volta è comunicato al Presidente, che proclama il nome degli eletti.

Per l'anno rotariano 1968-1969 sono nominati:

Presidente:	Dott. Enrico Torelli
Vice presidente:	Dott. Alberto Bordogna
Segretario:	Dott. Vittorio Criscuolo
Tesoriere:	Rag. Aldo Ferrarese
Consiglieri:	De Togni Mosé Bertelé Santino
Prefetto :	Dott. Sebastiano Morelli

Ai neoletti si rivolgono i festosi applausi degli amici.

## RELAZIONI

### **Associazioni di ieri e associazioni di oggi nel 63° anniversario di fondazione del Rotary Internazionale**

dell' Ing. Bruno Bresciani

L'età avanzata mi consente di risalire nel tempo non solo fino ai primordi di questo secolo, ma anche all'ultimo ventennio del precedente. Ne consegue che un flusso di ricordi si affacciano alla mia memoria e davvero non c'è che riordinarli per farne un esatto riferimento.

Per essere attinenti all'argomento che mi sono prefisso credo opportuno intrattenervi su quelle associazioni che via via si sono andate maturando ed hanno esercitato particolare attrazione.

Dico subito che fu la bicicletta, divenuta ormai pratica e sicura, ad attrarre l'attenzione o meglio dire la passione dei giovani. Ed io rammento che ne fui istantaneamente preso come turista, ma più ancora per spirito di emulazione e perciò volenteroso di cimentarmi in gara.

Vi erano già società ciclistiche, cito di Verona il « Veloce Club » e « La Cairoli » che indicevano convegni e corse ed io, a soli quindici anni, partecipai per la prima volta al breve giro della vallata di Caprino classificandomi al secondo posto, risultando primo per una gomma l'ing. Aldo Pozzani del mio stesso paese. Dico, non certo per orgoglio, che forse avrei potuto superarlo, ma che me ne contenni in primo luogo perché mi parve inverosimile di avere ottenuto una classifica così lusinghiera, poi perché, data la differenza di età, mi aveva fatto da maestro nel periodo di allenamento.

Il carattere di questi sodalizi attirava la maggiore simpatia perché scopo principale era il diporto, il trasferimento cioè, in comitive numerose, a mete desiderate con speciale attrazione a città anche lontane.

Con patriottico intendimento il nostro cereano « Veloce Club » si recò a Trento insieme con la sua celebrata fanfara, imbattibile nei concorsi *ad hoc* per restituire la visita fatta da quel Veloce Club essendo presidente il cav. Gerloni. Allora quella città con tutto l'Alto Adige, dalla Chiusa fino al Brennero, cadeva sotto la dominazione austriaca, per cui questo incontro oltre il confine aveva

anche un carattere nazionale, costituiva una dimostrazione di irredentismo incontestabile. Mi sovviene che il ricevimento avvenne in una grande sala. Figuratevi che alla fine dei discorsi di oratoria di tono supremamente amichevoli la nostra fanfara intonò l'inno di Garibaldi, ma con molta furbata ne accennò soltanto il primo motivo che è martellato da colpi di gran cassa facendo seguire immediatamente una comune marcetta allegra e vivace. Di conseguenza il delegato dell'Imperial Regio Governo che si apprestava ad intervenire e forse, chi lo sa, a sciogliere l'adunanza, rimase imbarazzato e si astenne dal compiere un atto che avrebbe provocato almeno uno scompiglio.

Ma il turismo ricevette una grave ed irreparabile colpo dalla comparsa della automobile. Le strade, allora, venivano coperte da un piccolo strato di ghiaia, quindi in un primo tempo il loro passaggio era caratterizzato o da un polverone di maggiore o minore durata, oppure da schizzi di fango. In seguito, con la asfaltatura, comitive così numerose con cento e anche più partecipanti, venivano a creare intralcio alla viabilità e un pericolo per le persone.

Devo pure accennare ad altre società, quelle di carattere patriottico, come la « Trento-Trieste » e l'altra « Italia », quest'ultima nata nel febbraio 1902 a Padova nell'ambiente universitario.

A quel tempo la gioventù pensava sempre con senso nostalgico ai volontari di Garibaldi che, fra le balze del Trentino, avevano sfidato l'esercito Asburgico. La camicia rossa era ammantata da una leggenda maliosa che rifioriva con irresistibile fascino nelle celebrazioni quando si levavano le note del fatidico inno.

Ma mentre la prima organizzazione « Trento e Trieste » curava solo la propaganda, la seconda « Italia » sorse come sodalizio di azione, compagnia di rischiose avventure.

Le parole, già valgono poco, si disperdono col vento. Sono invece i fatti a indicare non solo uno scopo, ma a raggiungerlo una meta.

Così si provvide all'addestramento spontaneo di volontari, si dispose subito l'allenamento fisico mediante esercizi ginnici in palestra e marce, di conseguenza si divorarono le strade che a guisa di raggiera si dipartivano dalla città. A vent'anni con dieci e talvolta quindici chilometri sulle spalle e aspirando l'arietta fresca e pura, annunciatrice della primavera, si risvegliava l'appetito e anche si irrobustiva il fisico.

Non vi dirò come e perché tali propositi nobilissimi naufragassero, non certo per colpa dei giovani che davvero erano pronti ad affrontare l'inevitabile rischio.

Una società, poi, che si fa risalire a tempi lontani, al principio del secolo XVIII è la massoneria. Di impronta segreta con speciali segni di riconoscimento e il giuramento prestato sulla Bibbia si legavano gli affiliati.

Sembra basata sull'altruismo, ma di fatto concedeva una mutua assistenza imponendo in contraccambio legami politici ed era di marca spiccatamente anticlericale.

L'impotenza realizzatrice della massoneria ai fini universalistici e umanitari è stata dimostrata dalla guerra mondiale, quando la conclamata solidarietà supernazionale, la fratellanza cosmopolitica non ressero alla prova di fatti.

Non esito a confessarlo, subii anch'io qualche allettamento in campo politico, che per fortuna respinsi con disdegno perché francamente ebbi sempre la più assoluta contrarietà ad assumere obblighi che limitavano la libertà sia di pensiero che di comportamento. Del resto si possono riassumere queste sicure impressioni sulla massoneria.

Nella sua umanità vi fu spesso il partito, il vero cercato nelle *logge* s'identificò con l'interesse politico, la fraternità invocata fu qualche volta, per non dire sovente, una non lodevole omertà.

Il nazionalismo l'avversò apertamente, fiancheggiato da qualche frazione socialista, uomini di cultura e di scienza si unirono per invocare la cessazione di un istituto anacronistico e sopra tutto ambiguo.

La legge fascista del 1925 la disciolse.

Si vuol far cenno, per citare un altro esempio, anche alle Società Operaie di Mutuo Soccorso. Ebbero modesto seguito nei centri più popolosi e progrediti prodigando quell'assistenza di aspetto personale che è oggi così diffusa e che si appoggia sulla previdenza sociale per l'invalidità e vecchiaia degli operai lavoratori agricoli, salariati e impiegati degli enti locali, per gli infortuni sul lavoro ecc.

Delle accademie letterarie di scienze ed arti ve ne sono tuttora e queste s'intende costituiscono la élite, il fiore della cultura, della creazione dello spirito e per riflesso generano il progresso della società umana nel campo morale ed anche materiale.

Si pensi che la prima accademia si chiamò la Scuola Filosofica di Platone alla fine del quarto secolo d.C.

Oggi giorno si contano nuove associazioni sorte nel corso di mezzo secolo o poco più, maschili e femminili, ben note perché divulgate e affermate con basi sicure che sotto ogni aspetto suscitano un senso di naturale attrazione.

Io accenno al Lions, al Soroptimist e al Rotary in particolare, dato che questa sera celebriamo il 63° anno della sua fondazione.

Pensando che fu fondato da un minuscolo gruppo di amici il 23 febbraio 1905, i quali si riunivano settimanalmente ed alternativamente nella casa di ognuno, vien fatto di dire che « parva favilla gran fiamma secunda », una favilla che dà a profusione luce e calore.

Ciò che si palesa a prima vista facendone la conoscenza è la sincerità con cui si presenta, con le sue libere e schiette discussioni, senza veli, intese a rendere un servizio all'umanità in ogni campo, nei problemi che più l'assillano ai fini di giustizia e fratellanza ed in particolare con l'attenzione rivolta alle nuove generazioni al fine precipuo di costituire una società in continuo progresso schiva da infingimenti o compromessi con la propria coscienza.

È confortante constatare che nelle discussioni c'è sempre il rispetto delle opinioni personali d'ognuno rimanendo soddisfatti se si ottiene di farle convergere sopra una unica strada quella che conduce al progresso civile, all'educazione dei giovani e senza peccare di soverchio nazionalismo, per contribuire al buon nome di un popolo come il nostro che vanta così antica e gloriosa fama, un popolo che è stato, diciamo senza peccare di orgoglio, all'avanguardia della civiltà e dell'umano progresso.

Ma ricordiamoci bene che, per rendere il nostro edificio sempre più valido, contornato da una schiera numerosa di egregie e competenti persone, guidato dal disinteresse più puro e senza personali ambizioni, è fondamentale coltivare il seme dell'amicizia sincera con l'avvicinamento leale fra i nostri cuori e i nostri pensieri al fine di costituire la piattaforma più valida e sicura per il domani del nostro sodalizio.

Ed è la superiorità dello spirito che, avendo la meglio su pregiudizi ostacolanti un giudizio sereno e spassionato, determina il concretarsi di un Istituto unito, intemerato e sotto i vari aspetti intangibile.

Del resto il cammino ascensionale del Rotary nel numero e nella sostanza dei suoi propositi è la prova più eloquente dell'affermazione della sua vera e consapevole umanità.

ING. BRUNO BRESCIANI

## **Autostrada Cremona - Mantova - Monselice**

del Dott. Ing. Leonida Berti

### **I motivi che rendono necessaria la costruzione di una autostrada Cremona - Mantova - Monselice.**

Dai tempi più antichi la viabilità della valle Padana è caratterizzata da due assi stradali longitudinali principali che si diramano verso oriente dal nodo di Torino: la Padana superiore e la Padana inferiore. Un terzo importantissimo asse con funzione longitudinale, che confluisce a Piacenza sulla Padana inferiore, è costituito dalla via Emilia.

La Padana superiore rappresenta la direttrice pedecollinare alpina, il tratto Torino-Piacenza della Padana inferiore insieme con il tratto Piacenza-Rimini della via Emilia rappresentano la pedecollinare appenninica mentre il tratto Piacenza-Monselice della Padana inferiore rappresenta la strada « di fondo valle » della pianura padana.

La Padana superiore e la Torino-Piacenza-Rimini, con la costa Adriatica tra Venezia e Rimini, delimitano un vasto territorio quasi completamente pianeggiante, densamente abitato e ricchissimo di molteplici attività che hanno un carattere prevalentemente industriale nella zona occidentale, un carattere prevalentemente agricolo nella zona centro-orientale e un carattere prevalentemente industriale e turistico nella fascia costiera.

La somma delle attività del territorio descritto rappresenta buona parte dell'intera attività nazionale, ed è perciò evidente che intensissimi sono i traffici di ogni natura che si svolgono sia nell'interno del territorio sia tra questo e le altre regioni italiane ed i paesi stranieri.

È da notare inoltre che quasi tutto il traffico stradale tra le regioni peninsulari italiane ed i paesi stranieri nonché quello tra questi ed i porti italiani e alcuni importantissimi itinerari internazionali devono obbligatoriamente attraversare la valle Padana ed in buona parte servirsi interamente o parzialmente dei tre assi stradali longitudinali.

Delle tre arterie longitudinali esistenti le due pedecollinari sono già state trasformate in moderne autostrade, mentre la strada di « fondo valle » e cioè la Piacenza-Cremona-Mantova-Monselice è ancora unicamente servita dalla strada statale n. 10 « Padana Inferiore ».

Per il tratto Piacenza-Cremona è già stata progettata ed avviata a realizzazione una moderna autostrada quale parte dell'autostrada Piacenza-Brescia.

Occorre quindi fiancheggiare anche l'ultimo tratto (Cremona-Monselice) della Padana Inferiore con una autostrada che colleghi la regione Veneta con il nodo autostradale di Piacenza.

Questa esigenza risulta dalle considerazioni e deduzioni che possono essere fondate sui seguenti argomenti:

- 1) L'esame e la comparazione delle distanze autostradali tra i principali centri della valle padana e di quelle corrispondenti ai principali percorsi interregionali ed interstatuali che interessano la valle stessa.
- 2) L'esame delle statistiche del traffico sulla Padana Inferiore e sulle principali autostrade padane in esercizio.
- 3) La valutazione delle attività, degli interessi e dei traffici locali che confluirebbero sulla nuova autostrada.

Esaminando una carta geografica della valle Padana, in cui siano segnate le autostrade in esercizio o in costruzione o in programma, si possono fare alcune importanti considerazioni circa la corrispondenza di tali autostrade ai principali itinerari del traffico e si possono rilevare alcune palesi lacune delle quali metteremo in evidenza quelle derivanti dall'attuale insufficienza del collegamento Cremona-Mantova-Monselice.

Queste lacune riguardano principalmente le seguenti direttrici:

#### 1) Venezia-Genova

*Venezia-La Spezia (riviera ligure e toscana)*

La prima direttrice che interessa gli scambi tra i due principali porti italiani, Genova e Venezia, nonché quelli costituiti dai traffici di transito dall'Austria e dalla Jugoslavia a Genova e alla Francia Meridionale ed alla Penisola Iberica, è attualmente servita unicamente dalle autostrade Venezia-Milano e Milano-Genova. Raggiungere ed attraversare Milano, costituiscono, per questi traffici, un grave impedimento sia per il notevole allungamento di percorso sia per il rallentamento di velocità costituito dall'attraversamento urbano e suburbano.

I traffici da Venezia (e perciò anche dall'Austria, dalla Jugoslavia e dall'Europa Danubiana) verso i porti di La Spezia e Livorno e verso le spiagge dell'Alto litorale tirrenico devono percorrere i tratti autostradali Venezia-Padova-Bologna-

Firenze-Pisa e quindi risalire o discendere lungo l'autostrada costiera.

Ambedue queste direttrici sarebbero grandemente agevolate dalla costruzione dell'autostrada che si sta illustrando, opportunamente integrata dal completamento tra Parma e La Spezia, dell'autostrada Fornovo-Pontremoli e dalla costruzione di un raccorto autostradale tra Mantova e Parma.

La distanza su autostrada tra Venezia e Genova via Milano sarebbe accorciata di ben 40 Km. (di Km. 23 tenendo conto della Brescia-Piacenza-Tortona) e la distanza tra Venezia e La Spezia di ben Km. 50.

Analoghi accorciamenti si avrebbero per tutti i percorsi descritti.

#### 2) Brennero (Verona) - La Spezia - Livorno

Questa direttrice di traffico riveste enorme importanza poiché interessa tutti gli scambi tra l'Europa centrale ed i porti più vicini dell'Alto Tirreno; essa costituisce inoltre una valida alternativa rispetto alla Verona-Brescia-Piacenza-Tortona-Genova per i traffici internazionali di transito dall'Austria occidentale e della Germania meridionale in direzione della Francia meridionale e della Spagna; l'autostrada serve, infine importantissime correnti turistiche che fanno capo alle frequentate riviere marine liguri e toscane.

L'abbreviazione di percorso sulla Verona-La Spezia è di Km. 40.

#### 3) Direttrici interregionali del Polesine e Veneto meridionale con la Lombardia meridionale (Mantova, Cremona, Pavia) l'Emilia centro-occidentale (Modena, Reggio, Parma, Piacenza) e il Piemonte centro-meridionale (Alessandria, Asti, Torino e Cuneo).

Queste direttrici di maggiore o minore lunghezza verrebbero tutte sensibilmente agevolate ed hanno una importanza rilevante nell'ambito delle comunicazioni padane interessando almeno una ventina di provincie popolate e fortemente attive.

Un semplice esame delle statistiche del traffico verificatosi in questi ultimi anni sulle principali autostrade padane e cioè: sulla Venezia-Milano-Torino, Milano-Genova, e Milano-Bologna-Rimini dimostrano che il traffico stesso è assai sostenuto, molto maggiore di quello che era stato preventivato all'epoca della costruzione dell'autostrada e tale da condurre in breve volger di anni, considerato il naturale incremento degli scambi, alla saturazione delle autostrade medesime.

Entro breve tempo, perciò, sarà d'uopo pensare ad un aumento della capacità



di tali autostrade oppure alla costruzione di nuove autostrade che per il loro percorso possano servire in modo uguale o migliore alcune direttrici di traffico che attualmente sono convogliate in quelle esistenti.

Non v'è dubbio che la soluzione economicamente più vantaggiosa e tecnicamente più corretta è quest'ultima perché nel primo caso sarebbero necessari lavori di allargamento delle esistenti autostrade con costi enormi e senza alcun ulteriore vantaggio per l'economia generale dei trasporti, mentre la seconda soluzione, certamente più economica, ottiene il risultato di trasferire parte del traffico dagli attuali percorsi obbligati a percorsi più naturali, più brevi e perciò più vantaggiosi.

La nuova autostrada, perciò, drenando il traffico di una larga zona centrale della Valle Padana e convogliandolo in direzione longitudinale tra Padova e Torino costituirebbe una validissima alternativa di percorso sia per l'autostrada Venezia-Milano-Torino sia, in certa misura, per la autostrada Milano-Bologna-Rimini.

Eviterebbe inoltre il massiccio apporto di traffico su tali autostrade di alcune importantissime direttrici nazionali ed internazionali già citate, che sulla nuova autostrada troverebbero un abbreviamento di percorso.

Non ultimo argomento a favore della nuova autostrada è l'importante valore che essa assumerebbe per lo sviluppo economico dei territori attraversati, per il collegamento alla rete autostradale di importanti centri industriali, commerciali ed agricoli e per sostituire validamente la strada statale n. 10 Padana Inferiore sottraendole buona parte del traffico che attualmente è costretto per lunghi tratti entro i centri abitati.

Infatti questa strada ha una lunghezza complessiva di Km. 153 tra l'innesto sulla strada statale n. 16 Adriatica, presso Monselice e Cremona. Ha una larghezza media tra ciglio e ciglio di circa otto metri ed una larghezza della carreggiata bitumata di circa sei metri ad eccezione di un tratto di 20 chilometri in prossimità di Cremona la cui larghezza complessiva è stata portata a metri dodici; numerose sono le strettoie e le curve a raggio troppo angusto e senza visibilità; numerosissimi gli incroci con altre strade, anche importanti, ed i punti pericolosi; le intersezioni con le ferrovie sono undici di cui otto a livello e cioè con l'obbligo dell'arresto completo del traffico sulla strada per ogni transito ferroviario; gli attraversamenti dei centri abitati protetti da limitazione di velocità sono complessivamente numerosi ed impegnano una percorrenza totale di oltre il 20 per cento della lunghezza complessiva della strada:

Essi sono: Monselice, Motta, Ospedaletto Euganeo, Saletto, Montagnana, Bevilacqua, Legnago, S. Pietro, Cerea, Venera, Sanguinetto, Nogara, Bonferraro, Castel d'Ario, Mantova, Castelluccio, Ospitaletto, Marcaria, S. Martino dell'Argine, Bozzolo, Piadena, Cremona ed altri.

Entro breve tempo parecchi dei centri suddetti dovranno ampliare l'estesa dei limiti di velocità ed inoltre esistono altri attraversamenti di centri abitati non ancora segnalati ma che dovranno esserlo prossimamente.

In pratica, tenuto conto della situazione reale, si ha una limitazione di velocità su una cinquantina di chilometri e cioè su buona parte della lunghezza totale della strada.

Il traffico, specialmente di mezzi pesanti, è molto intenso ed è fortemente influenzato dalla presenza sul percorso di alcuni importanti centri commerciali ed industriali quali Este, Montagnana, Legnago, Cerea, Mantova; in prossimità di questi centri si formano gravi intasamenti con paralisi pressoché totale della circolazione.

Per tutti questi motivi percorrere l'intero itinerario tra Monselice e Cremona è diventata un'impresa che mette a dura prova la pazienza e la capacità di qualsiasi automobilista e che richiede un impegno di tempo non inferiore a tre ore. Sono queste le ragioni che inducono la maggior parte dei conducenti che devono transitare tra Monselice e Cremona a disertare la strada e a preferire altri percorsi più agibili (specialmente l'autostrada Venezia-Milano) benché più lunghi. Questa circostanza è dimostrata da un attento esame delle tabelle del traffico nelle quali si vede che gli incrementi del traffico dei mezzi pesanti, specialmente nelle sezioni lontane dai centri abitati e non influenzati dai traffici locali sono assenti o perfino di segno negativo a partire dall'epoca dell'apertura al traffico dell'autostrada « Serenissima ».

Mentre la situazione della strada Padana è destinata ad aggravarsi rapidamente fino a diventare insostenibile, l'apertura di una nuova autostrada oltre a riportare il traffico nei suoi canali normali e naturali consentirebbe l'intero tragitto da Monselice a Cremona in un tempo di circa 1 ora e mezzo che è circa la metà del tempo di percorrenza totale, tenuto conto del tempo occorrente per percorrere anche su strada normale il tragitto dai caselli terminali ai centri urbani.

Dal punto di vista di un organico assetto delle infrastrutture della valle padana è da notare che il triangolo Venezia-Torino-Rimini (Padova-Torino-Bologna) è troppo vasto in relazione della densità della popolazione che vi abita ed all'intensità delle attività che si svolgono per non essere attraversato da alcuna autostrada

longitudinale. Ora, mentre la distanza tra l'autostrada Torino-Milano e Torino-Piacenza che è di una sessantina di chilometri appare opportuna, la distanza tra l'autostrada Brescia-Padova e Piacenza-Bologna, che cresce progressivamente fino ad oltre 120 Km., appare senz'altro eccessiva.

La collocazione più opportuna di una nuova autostrada è indubbiamente quella che segue l'asse tradizionale di traffico rappresentato dalla strada statale n. 10 integrato da una diramazione da Mantova per Ferrara-Ravenna-Rimini e da Cremona per Milano, nonché da altre diramazioni, che possono avere caratteristiche tecniche più limitate (superstrada), da Verona a Legnago e da Legnago per Badia Polesine-Rovigo-Adria-Porto Levante.

Un eventuale spostamento dell'asse principale autostradale sia nella direzione da Mantova per Ferrara-Rimini sia nella direzione da Legnago per Rovigo-Porto Levante lascerebbe vistose lacune nel sistema delle comunicazioni padane, specialmente per quelle, fondamentali, facenti capo al porto ed alle zone industriali di Venezia-Padova e a quelle di carattere internazionale provenienti dalle regioni orientali d'Europa.

D'altronde non vi è alcun dubbio che l'asse autostradale principale Cremona-Mantova-Monselice con prolungamento superstradale alla riviera adriatica (Motta Scirocco) è perfettamente compatibile con la realizzazione di una superstrada che allacciandosi al suddetto collegamento da Legnago conduca a Rovigo e a Porto Levante attraversando longitudinalmente tutto il Polesine, poiché sostanzialmente diverse sono le esigenze che impongono l'uno e l'altro collegamento:

l'uno destinato al servizio dei traffici interregionali ed internazionali e a lungo raggio dei quali si è già ampiamente trattato.

l'altro destinato allo sviluppo economico del territorio praticamente intercluso tra i fiumi Po ed Adige, nonché al servizio di altre importanti comunicazioni regionali.

Quanto alla diramazione per Ferrara-Rimini, e a quella Cremona-Milano, la sua realizzazione si renderà senz'altro necessaria, poiché la sua funzione, oltre a quella di collegamento locale sarà prevalentemente di percorso alternativo alla Milano-Bologna-Rimini quando quest'ultima avrà raggiunto i limiti di saturazione del traffico.

Infine in termini locali bisogna tener conto che la autostrada Cremona-Mantova-Monselice rappresenta un fondamentale presupposto per lo sviluppo economico delle provincie di Cremona, Mantova, Verona, Vicenza, Padova e Rovigo e specialmente delle loro zone più depresse.

Una spinta decisiva al processo di industrializzazione già promettentemente avviato, sarà dato alle città di Este, Montagnana, Legnago ed altre. Verrà inoltre assolta una sentita esigenza di tutta la zona e specialmente della città di Mantova che è quella di vedere realizzato un diretto collegamento con il Litorale Adriatico che rappresenta non solo l'approdo più vicino al fine degli scambi commerciali per via marittima, ma altresì la costa più frequentata dalle popolazioni della zona sotto l'aspetto turistico.

Questi ultimi scambi saranno facilitati dal diretto prolungamento dell'autostrada costituito dalla superstrada già programmata tra Monselice e Motta Scirocco in collegamento con la Romea.

## Tracciato e caratteristiche

L'autostrada proposta ha una lunghezza tra l'innesto sulla autostrada Bologna-Padova e l'innesto sulla Piacenza-Brescia di Km. 137.

Ha un andamento parallelo alla S.S. n. 10 « Padana Inferiore », a sud della medesima e ad una distanza molto variabile, in dipendenza delle notevoli tortuosità della statale, distanza che tuttavia può essere valutata in media intorno ai tre chilometri.

In questo modo con un andamento sinuoso ma certamente scorrevole è possibile restare ad una distanza ottima dai numerosi centri urbani sorti lungo la « Padana » mantenendo la sede su terreni di prezzo non elevato e privi di ostacoli rilevanti sia sotto l'aspetto dell'ambiente naturale che sotto quello degli insediamenti umani.

L'innesto sulla Bologna-Padova è previsto al Km. 83 tra i caselli di Stanghella e Monselice ad una distanza dal casello di Rovigo di Km. 14 e di Km. 19 da quello di Padova. Procedendo verso ovest l'autostrada supera al Km. 1,000 la strada statale n. 16 « Adriatica » e al Km. 4,200 la ferrovia Venezia-Bologna.

Incontra poi il casello di Este ubicato alla progressiva 8,500 e quello di Montagnana alla progressiva 24,700; lascia la provincia di Padova per entrare in territorio della provincia di Verona al Km. 28,600.

Supera al Km. 34,000 il fiume Adige a valle di Legnago, interseca poi la ferrovia Legnago-Rovigo e raggiunge il casello di Legnago al Km. 36,000 e al Km. 40,000 la ferrovia Legnago-Ostiglia.

Al Km. 46,000 si trova il casello di Cerca-Sanguinetto e a sud di Nogara, supe-

rata la ferrovia Verona-Ostiglia-Bologna e la strada statale n. 12, raggiunge il casello di Nogara al Km. 54,000. Infine lasciato il territorio della Provincia di Verona entra in quello della Provincia di Mantova al Km. 59,800.

Alla progressiva 71,000 interseca il tracciato della autostrada del Brennero nel tratto Verona-Modena.

Al Km. 72,000 è previsto un casello Mantova Est, superati successivamente il canale navigabile ed il fiume Mincio interseca la strada statale n. 413 al Km. 75,200 e la strada statale n. 62 al Km. 79,000 fino a raggiungere il casello Mantova Sud al Km. 79,500.

Il tracciato prosegue rettilineo e superata la ferrovia Mantova-Borgoforte-Modena raggiunge al Km. 91,000 la strada statale n. 420 nella prossimità della quale si trova il casello di Campitello.

L'autostrada superato il fiume Oglio al Km. 94,000 flette decisamente verso occidente e lascia alla sua sinistra alla progressiva 99,500 la eventuale diramazione autostradale per Parma e quindi a La Spezia attraverso l'autostrada della Cisa.

Al Km. 103,000 sorpassa il casello di Bozzolo ed al Km. 104,300 il confine tra le provincie di Mantova e Cremona. Infine raggiunge il casello di Piacenza situato alla progressiva 112,500 dopo aver intersecato la ferrovia Brescia-Parma al Km. 111,200 e la statale n. 343 al Km. 112,000.

Dal casello di Piacenza l'autostrada raggiunge dopo 137 Km. di percorso la autostrada Piacenza-Cremona-Brescia in una località situata a Km. 1,500 a sud del casello di Cremona Est.

Ricapitolando l'autostrada proposta ha 10 caselli, supera sei strade statali, sei linee ferroviarie e i tre fiumi Adige, Mincio, Oglio. Il tracciato definito è puramente indicativo dovendosi tener conto in una fase più avanzata di studio di altri elementi: si cita ad esempio il più importante l'autostrada Verona-Modena con la quale sarebbe possibile definire anche un breve tratto in comune per il passaggio ad oriente della città di Mantova ed il superamento del fiume Mincio. Le caratteristiche assunte per l'opera sono quelle stabilite recentemente dalle norme del Consiglio Nazionale delle Ricerche sulle caratteristiche geometriche delle Autostrade.

La velocità di progetto essendo l'autostrada in zona pianeggiante, non sarà minore di 120 Km./h.

Le carreggiate saranno di metri 7,50 ciascuna a due corsie, divise da una sepa-

razione centrale non minore di metri 12 sulla quale potranno essere installate schermature antiabbaglianti. Le corsie per la sosta di emergenza avranno una larghezza non inferiore a metri 3 ciascuna affiancata verso l'esterno da banchine inerbate larghe non meno di un metro ciascuna.

Quindi la larghezza complessiva minima della piattaforma stradale tra i due cigli erbosi sarà di metri 35.

I raggi delle curve orizzontali e dai raccordi verticali saranno sempre superiori a quelli previsti dalle Norme suddette.

### **Presupposti sul traffico iniziale, sui futuri incrementi e cenni sulla convenienza economica della costruzione.**

Per una determinazione attendibile del traffico iniziale sull'autostrada occorrerebbe conoscere con sufficiente approssimazione non solo il flusso di traffico su tutte le strade che intersecano la zona d'influenza della nuova via di comunicazione ma anche l'origine e la destinazione di tutti i mezzi che percorrono le strade suddette.

In questo modo confrontando le possibilità di percorso dei vari mezzi sarebbe possibile determinare in base ai criteri di convenienza economica il numero di quelli che preferirebbero l'autostrada.

Tuttavia, questa determinazione, anche conoscendo i numerosissimi dati occorrenti, è molto difficoltosa, mentre per un primo orientamento basterà dimostrare in base ai dati conosciuti ed a criteri di carattere generale che i flussi minimi iniziali di traffico sono sufficienti per consentire un esercizio economico dell'autostrada.

Il flusso medio giornaliero di traffici verificatosi lungo la statale « Padana Inferiore » nel tratto Cremona-Monselice durante l'anno 1960 è stato di 796 motoveicoli, di 2642 autovetture, di 873 autocarri con un totale di 4311 veicoli a motore.

I dati del traffico riferiti al 1960 sono molto lontani nel tempo e tali da non risultare attendibili se riferiti all'anno in corso, neppure se corretti con coefficienti in funzione all'incremento degli indici di motorizzazione. Ciò principalmente per due motivi: perché le curve di incremento della motorizzazione ed i flussi di traffico per gli anni 1960-65, contrariamente a quanto era avvenuto nei precedenti quinquenni, non risultano più simili per effetto della congiunta-

ra economica che ha inciso in modo del tutto diverso sull'aumento del parco automobilistico e sulla mobilità dei mezzi circolanti; perché il traffico lungo la strada statale n. 10 è stato fortemente influenzato nel quinquennio, dalla crescente concorrenza dell'autostrada « della Serenissima », dai miglioramenti eseguiti su altre strade concorrenti, da alcune altre importanti modifiche della situazione locale quali l'incremento urbanistico e industriale di alcuni grossi centri urbani situati nel percorso o in sua prossimità.

I dati riguardanti il movimento del traffico del 1965 non sono stati ancora pubblicati ed elaborati, però dal loro esame si può arguire che il numero totale degli autoveicoli che ha percorso la strada statale n. 10 nel corso dell'anno è stato di circa 7000 veicoli.

Questo dato, che è di sicuro affidamento, ci permette di considerare i presupposti economici della costruzione come assolutamente tranquilli.

Infatti l'esperienza ha costantemente dimostrato che laddove strade con traffico medio dell'ordine di quello che si verifica sulla « Padana Inferiore » sono estati sostituiti dall'autostrada, il traffico su quest'ultima raggiunge rapidamente i valori elevatissimi largamente superiori alle previsioni che precedettero la realizzazione.

In pratica nel caso specifico si può far conto di un assorbimento di traffico da parte dell'autostrada sul traffico « della Padana Inferiore » dell'ordine del 70 % e cioè di circa 5000 veicoli al giorno e sul trasferimento dall'autostrada Padova-Milano alla nuova autostrada di circa un 20% del traffico di questa ultima e cioè altri 5000 veicoli circa.

Complessivamente si può far conto, quindi, su un traffico di circa 10.000 veicoli al giorno anche senza tener conto dell'assorbimento di traffico da altri percorsi paralleli di estensione limitata e dall'effetto drenante che la nuova autostrada certamente realizzerà su una vasta zona limitrofa.

Il traffico presenta infatti una tendenza sempre più accentuata a seguire i canali maggiori, purché convenientemente attrezzati, trascurando i percorsi minori anche a costo di una maggior percorrenza.

In conclusione si potrà far conto su un flusso medio giornaliero di veicoli virtuali (cioè sull'intero percorso autostradale) di almeno 10.000 veicoli.

Il flusso iniziale è destinato ad aumentare rapidamente in funzione di due principali fattori: l'incremento della motorizzazione e lo sviluppo economico dei territori attraversati o serviti dalla nuova autostrada che, nel caso particolare, è da prevedere assai consistente specialmente per quanto riguarda le zone del

Delta Padano (incremento industriale et turistico) e le zone della bassa veronese e padovana (incremento agricolo ed industriale).

Studi fatti nel recente passato da molti autorevoli autori in occasione della programmazione di costruzioni autostradali fondati sulle previsioni di incremento della motorizzazione hanno dimostrato che il traffico su tale tipo di percorsi sarà raddoppiato entro un termine di tempo variabile da dieci a quindici anni; se a tale fattore di incremento del traffico aggiungiamo quello, nel nostro caso importantissimo, dello sviluppo economico del territorio si arriverà alla conclusione che sicuramente entro una decina d'anni e cioè intorno al 1980 il traffico virtuale sull'autostrada sarà di almeno 20.000 o 25.000 veicoli al giorno.

Il costo presumibile dell'autostrada ai prezzi attuali, può essere valutato tenendo conto delle seguenti considerazioni:

- 1) Percorso interamente pianeggiante ed in terreni generalmente di buona consistenza;
- 2) Opere d'arte importanti assai limitate di numero;
- 3) Punti terminali senza bisogno di raccordi ed in terreni già predisposti, facendo capo l'autostrada a due altre autostrade nelle quali si innesta;
- 4) Relativa limitazione nel numero delle stazioni di accesso che sono 10 su Km. 137 di percorso.

In base ai suddetti elementi si può ritenere che il costo chilometrico dell'opera sarà contenuto entro lire 300 milioni per chilometro e che il costo totale sia quindi di L. 41 miliardi e 100 milioni.

L'esperienza ha dimostrato che sulle autostrade di tipo di quella in esame la tariffa media chilometrica pagata dall'utente in relazione all'attuale composizione del parco automobilistico è di circa L. 7 per veicolo-chilometrico.

Perciò essendo la lunghezza dell'autostrada di circa 137 Km. il prezzo medio del pedaggio sull'intera percorrenza sarà di L. 959 (arrotondati a L. 1000).

Il ricavo giornaliero sarà quindi di L. 10.000.000 ed il ricavo annuo di L. 3 miliardi e 650 milioni.

Contro tale introito le spese possono essere distinte come segue:

- 1) Rate annue per l'ammortamento e pagamento degli interessi sui mutui da contrarre per il reperimento dei capitali occorrenti per la costruzione.
- 2) Spese generali di amministrazione e spese di manutenzione delle opere.

Queste ultime opere possono essere valutate nella misura globale annua di circa L. 4 milioni per Km. di cui circa il 3% per spese di amministrazione (uffici direttivi, personale, impiegatizio, tecnico e amministrativo, personale di custodia dei caselli ecc.) circa il 35% per spese di manutenzione ordinaria (riparazioni della pavimentazione, sgombero neve, conservazione dei manufatti, della segnaletica, eventuale illuminazione, scarichi ecc.) ed il restante 35% per opere di manutenzione straordinaria (particolarmente relative ai ricarichi periodici dei manti di usura e alla segnaletica orizzontale).

Tutte le suddette spese ammontano quindi a L. 548 milioni all'anno.

Il finanziamento delle opere potrà essere ottenuto mediante un mutuo trentennale con un Istituto di Credito specializzato oppure con un Istituto Bancario al tasso usuale del 7%. Ciò comporta una rata annua di ammortamento, per interesse e rimborso di capitale pari all'8,0586%.

La rata annua di ammortamento, ivi incluse imposte e spese, è dunque di L. 41 miliardi e 100 milioni per  $0,080586 = L. 3.312.084.600$ .

Sommando le spese di cui al precedente punto due si ha una spesa annua complessiva di L. 3.860.084.600 e cioè circa 3 miliardi e 860 milioni.

Il disavanzo del primo esercizio sarebbe dunque di appena 210 milioni circa e cioè meno del 6% del reddito annuo totale; tale disavanzo potrebbe quindi annullarsi nel giro di uno o due esercizi.

Gli esercizi seguenti sarebbero tutti attivi con forte incremento e perciò il lieve disavanzo iniziale potrebbe essere ricoperto da un modestissimo prefinanziamento.

DOTT. ING. LEONIDA BERTI

*L'Ingegnere Leonida Berti del Rotary Club di Treviso è libero professionista, specializzato in Trasporti e Tecnica del Traffico, esperto in costruzioni stradali, autostradali ed idrauliche. Progettista fra l'altro dell'Autostrada Padova-Treviso, della strada Treviso-Venezia, dell'adeguamento dell'Idrovia Litoranea Veneta, dell'asfaltamento di alcune importanti strade cittadine della Regione.*

*Nonché progettista dell'Autostrada Cremona-Mantova-Monfalcone e insieme con il Professor Bottani e l'ing. Gallinberti dell'Autostrada Transpadana.*

I. — Dalla Lettera Mensile del Governatore del mese di Marzo:

— CONGRESSO DI TRIESTE (5-7 Aprile p.v.): confido che a quest'ora tutti i Vostri Soci avranno ricevuto il Programma, che mi auguro riscuota la Vostra approvazione. Come noterete, oltre alle « indiscrezioni » della mia Lettera di Febbraio, vi sono delle novità, spero, gradite; per cui, ancora raccomandandoVi che le adesioni abbiano a pervenire alla Segreteria del Congresso, *entro il 15 Marzo p.v.*, Vi rinnovo il mio più cordiale arrivederci a Trieste, *dove, comunque, dovranno essere presenti i Presidenti e i Segretari.*

— ASSEMBLEA DISTRETTUALE 1969: mentre per l'Anno Rotariano 1968-1969 al nostro Distretto dovrebbe essere riservato l'onore di ospitare il CONGRESSO INTERDISTRETTUALE, che ci auguriamo possa aver luogo a VENEZIA, *entro il 20 Aprile 1969*, previa autorizzazione del Board R. I., una volta perfezionati determinati adempimenti, prego i Clubs, che desiderino proporre la propria candidatura a sede dell'Assemblea Distrettuale 1969, che, come sapete, si tiene solitamente verso la fine del mese di Giugno, di voler cortesemente presentarla in occasione del Congresso di Trieste.

— SIGNIFICANT ACHIEVEMENT AWARD: l'apposita Commissione, presieduta dal Past Governor Avv. Sergio Stoppato, ha deliberato di riconoscerlo al Club di ESTE per i loro « Prestiti sulla parola a studenti bisognosi ». Nel felicitarmi di cuore con gli Amici di Este (e ringraziando ancora Stoppato, Giacomuzzi e Scaroni per la Loro collaborazione cortese), vorrei illustrarVi in queste pagine questa opera esemplare: penso tuttavia che la cosa migliore sia di prepararli, *come li prego!* di voler illustrarla a viva voce a tutti noi in occasione del Congresso di Trieste.

— VOLONTARI ROTARIANI ALL'ESTERO: la Commissione, che, sotto guida efficace di Carlo Gruber, si è già messa validamente all'opera, è composta da:

— CARLO GRUBER, Governatore 1966-67 e Delegato Distrettuale all'Azione di Pubblico Interesse Mondiale, Presidente;

— CARLO ANTONIAZZI, Past President del Rotary Club di Treviso;

— ALVISE DAL NEGRO, Past President del Rotary Club di Verona;

— FERNANDO FRASNEDI, Presidente del Rotary Club di Bologna-Ovest;

— GIORGIO ZANARDI, del Rotary Club di Ferrara.

Questo Distretto unitamente ai Distretti 184° e 188°, con una spesa di L. 642.400 per ciascuno, ha provveduto ad inviare a l'Abbé Georges El Douelhi - Cité Agricole Munama - Lambashi (Congo), un trattore FIAT 615 per i bisogni di quella Comunità in via di sviluppo.

— Il V Convegno Interdistrettuale della Gioventù si svolgerà a Reggio Calabria dal 25 al 27 Aprile p. v.

2 — Durante la riunione conviviale del 27 feb. l'Assemblea del Club ha deliberato di inviare a Governatore la somma di L. 50.000 per i terremotati della Sicilia e al Preside del Liceo Scientifico di Cologna Veneta il contributo di L. 50.000 per l'acquisto dell'Enciclopedia Treccani.

3 — La riunione pasquale con le Signore e con i familiari avrà luogo martedì 9 Aprile, presso il Ristorante «Romagnolo». Pertanto non si terrà la conviviale di Martedì 16 Aprile.

## PRESENZE E ASSENZE

	FEBBRAIO 1968		
	6	20	27
1) Soave Luigi . . . . .			
2) Carrara Giovanni . . . . .	a. g.		
3) Avrese Alberto . . . . .	a. g.	a. g.	
4) Ballarini Edoardo . . . . .		a. g.	
5) Battistoni Luciano . . . . .		a.	
6) Bertelè Santino . . . . .	a. g.	a. g.	a.
7) Bertolini Primo . . . . .	a. g.	a. g.	a.
8) Bordogna Alberto . . . . .			
9) Bottacin Cesare . . . . .		a. g.	
10) Bresciani Bruno . . . . .			
11) Cavallaro Pier Antonio . . . . .			
12) Chiaia Enrico . . . . .	a.		a.
13) Cecon Bruno . . . . .	a. g.		
14) Criscuolo Vittorio . . . . .		a. g.	
15) Delaini Giovanni . . . . .	a.	a.	a.
16) De Togni Mosè . . . . .	a. g.	a. g.	a. g.
17) Fantoni Pietro . . . . .			
18) Ferrarese Aldo . . . . .			
19) Ferrarini Augusto . . . . .	a. g.	a. g.	
20) Finato Martinati Piero . . . . .		a.	
21) Giunta Bartolomeo . . . . .	a. g.	a. g.	a. g.
22) Gobetti Loris . . . . .		a.	
23) Lanata Luigi . . . . .		a. g.	
24) Mantovani Antonio . . . . .	a. g.		a. g.
25) Marchiori Alberto . . . . .		a. g.	a. g.
26) Menin Antonio . . . . .			
27) Morelli Sebastiano . . . . .	a. g.	a. g.	
28) Peloso Ferdinando . . . . .	a. g.	a. g.	
29) Peloso Rodolfo . . . . .		a. g.	
30) Pesce Guido . . . . .		a. g.	a. g.
31) Puzilli Mario . . . . .		a. g.	a. g.
32) Ruggeri Ruggero . . . . .	a.	a.	a.
33) Rugiu Andrea . . . . .	a.		a.
34) Sartori Luigi . . . . .	a.	a.	a.
35) Somaglia di Stoppazzola Scipio . . . . .	a. g.		a. g.
36) Torelli Enrico . . . . .			a. g.
37) Zanardi Danilo . . . . .	a. g.	a. g.	a. g.
38) Zanetti Paride . . . . .	a. g.	a. g.	
39) Zorzi Giovanni . . . . .			
<i>Percentuale delle presenze</i>	50,00	39,47	57,89

*Percentuale media delle presenze in Febbraio: 49,12.*

PRESENZE E ASSENZE

	MARZO 1968		
	5	12	26
1) Soave Luigi . . . . .			
2) Carrara Giovanni . . . . .			
3) Avrese Alberto . . . . .			
4) Ballarini Edoardo . . . . .	a. g.		
5) Battistoni Luciano . . . . .			
6) Bertelè Santino . . . . .	a.	a.	
7) Bertolini Primo . . . . .	a. g.	a. g.	
8) Bordogna Alberto . . . . .			
9) Bottacin Cesare . . . . .			a. g.
10) Bresciani Bruno . . . . .			
11) Cavallaro Pier Antonio . . . . .			
12) Chiaia Enrico . . . . .	a.	a.	a.
13) Cecon Bruno . . . . .			
14) Criscuolo Vittorio . . . . .			
15) Delaini Giovanni . . . . .	a.	a.	a.
16) De Togni Mosè . . . . .	a. g.		
17) Fantoni Pietro . . . . .			
18) Ferrarese Aldo . . . . .			
19) Ferrarini Augusto . . . . .			
20) Finato Martinati Piero . . . . .			
21) Giunta Bartolomeo . . . . .	a. g.	a.	a.
22) Gobetti Loris . . . . .			
23) Lanata Luigi . . . . .		a.	
24) Mantovani Antonio . . . . .			
25) Marchiori Alberto . . . . .			a.
26) Menin Antonio . . . . .			
27) Morelli Sebastiano . . . . .	a. g.		
28) Peloso Ferdinando . . . . .	a.	a. g.	
29) Peloso Rodolfo . . . . .	a.		
30) Pesce Guido . . . . .	a. g.		
31) Puzilli Mario . . . . .			a. g.
32) Ruggeri Ruggero . . . . .	a.	a.	a.
33) Rugin Andrea . . . . .	a.	a.	
34) Sartori Luigi . . . . .	a.	a.	a.
35) Somaglia di Stoppazzola Scipio . . . . .	a. g.		a. g.
36) Torelli Enrico . . . . .			
37) Zanardi Danilo . . . . .			a. g.
38) Zanetti Paride . . . . .	a. g.		
39) Zorzi Giovanni . . . . .			a.
<i>Percentuale delle presenze</i>	57,89	73,68	68,42

Percentuale media delle presenze in Marzo: 66,66.

## CARICHE SOCIALI

Anno rotariano 1967 - 1968

*Presidente :*

dott. Luigi Soave

*Segretario :*

avv. Giovanni Carrara

**Consiglio Direttivo :**

*Presidente :*

dott. Luigi Soave

*Presidente uscente :*

ing. Bruno Bresciani

*Vice Presidente :*

dott. Enrico Torelli

*Consigliere segretario :*

avv. Giovanni Carrara

*Tesoriere :*

rag. Aldo Ferrarese

*Consiglieri :*

geom. Bartolomeo Giunta

prof. Giovanni Delaini

*Prefetto :*

dott. Sebastiano Morelli

*Riunioni conviviali :* il 1°, 3° e 4° martedì del mese, presso : Ristorante  
Romagnolo - Via V. Veneto - CEREÀ (Verona)

*Riunioni non conviviali :* il 2° e 5° martedì del mese, nello stesso luogo.

## Commissioni

*Bollettino :*

prof. Augusto Ferrarini

*Attività interna :*

dott. Vittorio Criscuolo

*Azione interesse pubblico :*

ing. Pierantonio Cavallaro

dott. Alberto Bordogna

*Azione professionale :*

dott. Pietro Fantoni

*Delegato per la gioventù :*

avv. Ferdinando Peloso

*Azione internazionale :*

rag. Enrico Chiaia

*Classifiche :*

prof. Antonio Mantovani

dott. Edoardo Ballarini

dott. Alberto Avrese

*Nomine :*

prof. Luciano Battistoni

ing. Antonio Menin

ing. Piero Finato Martinati

*Assegnazione delle borse di studio :*

prof. Augusto Ferrarini

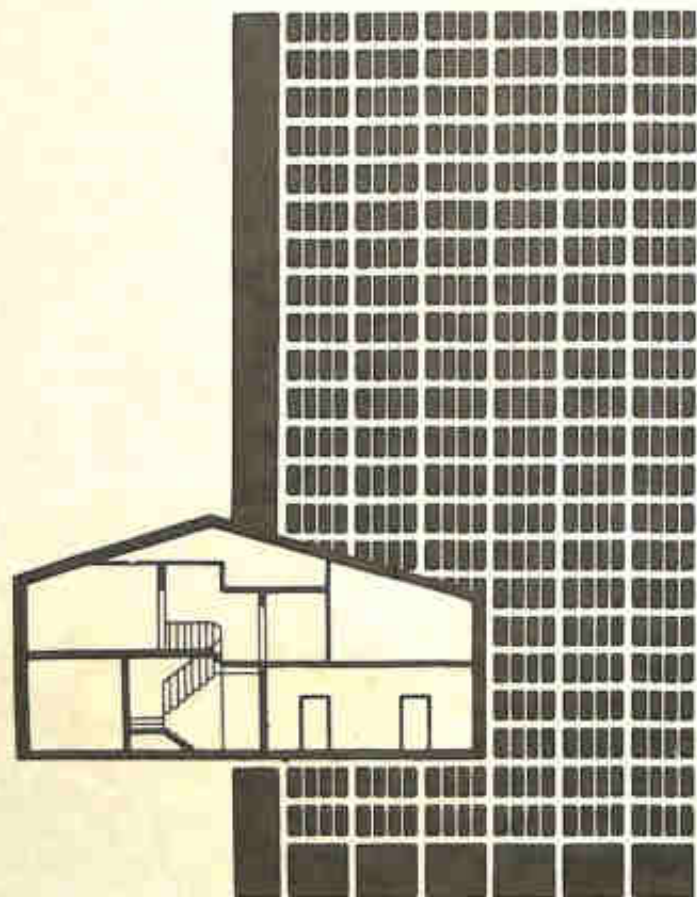
prof. Antonio Mantovani

prof. Giovanni Zorzi

*Rappresentante del Consiglio :*

ing. Bruno Bresciani





**RIELLO**

**bruciatori**

**per impianti di riscaldamento  
e per ogni altra applicazione termica**

Direzione e Stabilimenti:

VIA PRINCIPE UMBERTO, 40 - LEGNAGO (VERONA)

Agenzie, Filiali e Uffici in ogni città d'Italia e all'estero



ROTARY CLUB DI LEGNAGO

188° DISTRETTO

*"Sicut rotarum dentes  
dantes et accipientes,,*

## Vita del Club

APRILE 1968

MAGGIO 1968

---

## *Il nostro impegno*

---

*...E poiché ogni azione non può che partire dall'altezza di una idea e dalla persuasione della sua validità (che vale fare borse di studio se non ci interessiamo direttamente della costruzione dell'animo di chi le riceve? Che vale aprire una clinica se dentro non vi è la carità e il sorriso di chi deve essere a contatto con l'umanità dolorante? Che vale accumulare ricchezze se poi non sappiamo usarne per la nostra pace interiore?), facciamo in modo che il Rotary costituisca la coscienza della società moderna, una coscienza che solleciti al bene, alla moralità, all'altruismo.*

*Se i Rotariani saranno capaci di conquistare il cuore degli uomini, avranno bene meritato della lotta contro i pregiudizi, la miseria e la guerra: avranno fatto quello che è veramente degno di essere chiamato rotariano.*

*Solo così essi assolveranno ad un compito che è insieme nazionale e internazionale, in uno spirito di dedizione che va al di là del loro specifico compito, per il bene dell'umanità tutta intera.*

Conclusione del discorso del  
Prof. Tristano Bolelli  
al Congresso del 186 Distretto a Trieste

---

## LE NOSTRE RIUNIONI CONVIVALI

1ª

2 APRILE 1968

Il Congresso del 186° Distretto R.I. a Trieste è prossimo. Vi parteciperanno il Dott. Soave e l'Avv. Carrara con le signore.

Intanto il Dott. Torelli, che è stato ospite del Rotary di Verona, riferisce come si è svolta la riunione conviviale di quel Club ed espone le impressioni riportate.

Con il Dott. Torelli si trovavano a Verona un rotariano svedese ed un rotariano australiano. Cornice frequente e sempre diversa alle riunioni conviviali del Rotary veronese, la presenza degli ospiti...: fatto assai raro ed eccezionale, invece, per il Club Legnaghese. Non è mancata la relazione: il Dott. A. Farina ha parlato dell'agricoltura svedese: l'argomento è stato seguito da tutti con vivo interesse.

2ª

9 APRILE 1968

Serata prepasquale con la partecipazione delle Signore.

Sono nostri ospiti il prof. Gino Beltramini, l'avv. Angelo Sartori, Tolo da Re, Gianni Faé, Antonio Beltrami del Cenacolo di poesia veronese, e il prof. Gastone Bovolon con la Consorte.

Il Dott. Soave riferisce ampiamente sul Congresso del 186° Distretto a Trieste: lascia poi la « parola » ai poeti veronesi che allietano la nostra riunione conviviale con i loro canti.

Il prof. Gino Beltramini, direttore della rivista « VITA VERONESE », inizia con la dizione di due brani classici di Berto Barbarani: « Vorìa cantar Verona » e « San Zen ». Quindi lo stesso Beltramini fa un brioso excursus sulla storia, anzi sulla leggenda storica di Verona, cui è seguita la di-

zione della prima e ultima « canta » del poemetto « Bartoldo » di Tolo Da Re, per la voce rispettivamente di Angelo Sartori e di Gino Beltramini. Sul tema delle « acque di Verona » si sono alternati: Gianni Faè con « El Progno », Antonio Beltrami con « L'Adese » di Tolo Da Re, Angelo Sartori con « El lago nero », vivamente applauditi.

Gianni Faè ha recitato tre suoi sonetti: « I Montagnari », « La rosaria », « Le resteline », e inoltre la lirica « El ciaro grando », « Angelin », l'avv. Angelo Sartori, ha riscosso particolare successo con « Consigli agli sposi », « Elisabetta » e « Angelo novo », cui sono seguite « Me pènsito » e « Ora de nar » di Luigi Lineri per la voce di Gino Beltramini. Il programma si è chiuso con « El Bognon » dell'avv. Sartori.

Nutriti e calorosi applausi, con molti consensi e complimenti alla fine, i presenti entusiasti hanno rivolto ai poeti e ai dicatori.

3»

**23 APRILE 1968**

Sono ospiti del Club il Dr. Gianluigi Girardi, Pretore di Verona e l'avv. Gaetano Brocco.

Il Dott. Scave li presente ai soci annunciando il titolo della conferenza che terrà il Dott. Girardi.

« Le Istituzioni Comunitarie Europee dal 1945 ad oggi ».

Argomento di viva attività: i soci sono informati sul processo unitario europeo con tutte le sue difficoltà, con tutti i suoi vantaggi, con tutte le sue possibilità per il benessere dei popoli e per la pace nel mondo.

Terminata la relazione, il presidente, interpretando i sentimenti dei soci, ringrazia cordialmente il Dott. Girardi.

4»

**7 MAGGIO 1968**

Entrato a far parte del Club, presentati dal Cav. Mosè De Togni, il geom. Benedetto Bellini — Categoria Agricoltura — Progettazione Edilizia

rurale — e il Cav. Geom. Aldo Marconcini — Categoria Edilizia; e presentato dall'Ing. Luigi Sartori, il Dr. Ing. Renato Toffano.

Il Rotary è in festa. Il Presidente porge loro il benvenuto e spiega che cosa è e che cosa fa il Rotary.

*Cari amici,*

*nel dare il più cordiale benvenuto ai nuovi soci che oggi entrano a far parte del nostro club permettetemi di aggiungervi qualche considerazione che ritengo valida non solo per i nuovi ma anche per noi tutti, vecchi soci. Il Rotary è una associazione tra uomini, rappresentanti le diverse categorie sociali, che ne hanno liberamente accettato, oltre lo statuto ed il regolamento, l'ideale del « servire ».*

*Spero di non dare scandalo e di non essere tacciato di pernicioso nessimismo (proprio io, come ben sapete, di natura ottimista) affermando che più di qualche rotariano non ha ben chiara la nozione di che cosa significhi « il servire rotariano ».*

*Badate bene che questa mia affermazione non è tanto la risultante di vari piccoli indizi e quindi d'una mia impressione, ma qualche cosa di più preciso e concreto.*

*Ritengo quindi che discorrerne un po' riesca utile a noi tutti.*

*Identificare il servire rotariano con le erogazioni di borse di studio in campo locale, nazionale o internazionale o con altre erogazioni è come confondere il tutto con una parte di esso: la stessa « rotary foundation » infatti, non è altro che una delle tante manifestazioni del rotary e niente di più. Identificare il servire rotariano con l'amicizia tra i suoi componenti è come confondere la causa con l'effetto: l'amicizia scaturisce naturale tra individui accomunati da nobili sentimenti, affinità di intenti, identità di ideale. Identificare infine il servire rotariano col partecipare più o meno assiduamente alle riunioni, conviviali o non, è come confondere la forma con la sostanza: il contatto umano continuo, aperto, cordiale serve infatti soprattutto a darci calore e quella carica necessaria al perseguimento di certi ideali.*

*Che cos'è dunque questo « servire rotariano »?*

*Superando una naturale avversione a definizioni categoriche, mi esprimerai così: « Il servire rotariano è la radicata e cosciente convinzione che quanto noi facciamo nella quotidiana esplicazione della nostra attività professionale, qualunque essa sia, non solo non è mai in contrasto con gli interessi della nostra comunità, ma, almeno nell'intenzione, con gli stessi si accompagna e si fonde, quando non ne è presupposto ».*

*In altre parole il rotariano è convinto e cosciente che l'uomo può e deve superare e vincere ogni sua naturale propensione all'egoismo e ad un esacerbato individualismo, perché in antitesi con la sua migliore tendenza: che è quella sociale e comunitaria.*

*È tutto ciò, come ben sappiamo, nel più assoluto rispetto delle fondamentali libertà del singolo, che, in quanto tale, non è, come per altre concezioni, sacrificato al bene della comunità, ma ne è anzi esaltato, appunto perché libero e cosciente artefice della sua prosperità.*

*E se noi pensiamo che questo ideale prese forma oltre sessant'anni fa nella mente di un gruppetto di cittadini americani e si sviluppò poi in quasi tutto il mondo, non può esser vero, come qualcuno tenta di sostenere, che fu il dollaro ad esportarlo, ma qualche cos'altro di ben superiore a tutti i dollari e le altre monete insieme, di questo mondo.*

*Io penso si possa anche qui applicare la nota legge fisica che ad ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria, in quanto proprio nell'America dei grandi capitani d'industria dalle intuizioni economiche profetiche e dall'individualismo più assoluto, scaturì questa meravigliosa concezione comunitaria che vediamo oggi imporsi anche nello stesso campo imprenditoriale.*

*E dunque se l'idea è buona perché non applicarla? Nel nostro comportamento sta la risposta.*

*E adesso basta perché non vorrei mi scambiaste per un predicatore.*

*Oso solo sperare che queste mie brevi e modeste considerazioni non vi abbiano rovinato la digestione, nel qual caso, se capiterà un'altra volta in cui avrete la bontà di ascoltarvi, ve le esporrò prima di cena.*

Quindi l'avv. Ferdinando Peloso espone agli amici le impressioni provate nel suo viaggio in Russia.

Seguiamo con attenzione quanto dice: sono osservazioni personali; ma sono anche le caratteristiche profonde di un popolo, gli aspetti propri di una civiltà, diversa dalla nostra, ma europea come la nostra.

Le parole del Presidente ed il nostro fervido applauso ringraziano l'avv. Peloso per il piacere che ci ha procurato la sua vivace conversazione.

5\*

21 MAGGIO 1968

Presiede il Dott. Soave, che legge e commenta la lettera mensile del Governatore, M.se Dott. Roi con la relazione sul Congresso di Trieste... « Congresso che è stato significativo e soddisfacente per il concreto contenuto delle relazioni e degli interventi conseguenti, per il calore dell'amichevole cameratismo che l'ha pervaso e per alcuni avvenimenti salienti che lo hanno caratterizzato ».

Segue una simpaticissima conversazione su « Cose d'Inghilterra » del prof. Giovanni Zorzi. L'amico Zorzi conosce bene la regione meridionale della grande isola. Evita giudizi, comunica impressioni. Ma finisce col guidare gli ascoltatori a formulare un giudizio preciso sulle tradizioni e sulle novità della vita inglese...

L'applauso dei presenti, alla fine della relazione, esprime al prof. Zorzi ringraziamento ed ampi consensi.

6\*

28 MAGGIO 1968

Il Dott. Soave porge il benvenuto al prof. Gastone Bovolon, il quale parlerà al Club dei calcolatori elettronici.

Dopo le comunicazioni rotariane l'illustre ospite dimostra con la proiezione di diapositive che cosa sono, come funzionano e a che cosa servono i calcolatori elettronici.

Tutti osserviamo ed ascoltiamo con curiosità. Cerchiamo di capire le infinite applicazioni della tecnica. Il prof. Bovolon presenta « la macchina » e le sue « operazioni » con sorprendente dimestichezza: tutto per lui è naturale, semplice, ovvio.

Per noi tutto è misterioso e meraviglioso.

Si tratta di continue conquiste della scienza? Si tratta di una tecnica portata alle applicazioni più impensate e più perfette?

Senza altro si tratta di una tecnica perfetta, che sfrutta all'inverosimile la scoperta del *transistor*. Tutto, assai interessante, quello che si vede e che si sente. Ringraziamo cordialmente il prof. Bovolon perché ci ha fatti partecipi di tante novità. Prima che la riunione si sciolga, lo stesso prof. Bovolon ci invita a visitare l'IBM, a Villa Tassinara di Rivoltella del Garda, ove si svolge la sua attività di studioso e di dirigente.

## RELAZIONI

### Le istituzioni europee dal 1945 ad oggi

del Dott. G. Girardi

*Dal 1945 al 1954.*

Dopo due guerre mondiali disastrose, di fronte alla impotenza manifestata dalle organizzazioni internazionali (Società delle Nazioni, Organizzazione delle Nazioni Unite), con l'insorgere di nuove esigenze economiche e la messa in opera di atti o di minacce di aggressione, si rivelò la necessità di una stretta cooperazione fra i Paesi dell'Occidente per assicurare un avvenire nella pace e nella sicurezza ai popoli del mondo libero. La situazione fu affrontata con la ferma volontà di agire in unità d'intenti e con la creazione di nuove istituzioni per il conseguimento di obiettivi comuni.

Alla fine della seconda guerra mondiale l'economia dei Paesi d'Europa (vinti e vincitori) era pressoché a livello zero. La scarsità della produzione industriale era congiunta al passivo della bilancia commerciale ed alla dipendenza dai rifornimenti nord-americani. Nonostante gli aiuti di emergenza ricevuti, nel 1947 le riserve auree e di dollari dei Paesi europei erano ridotte ad un livello pericoloso per l'economia e per la stabilità politica.

Frattanto, l'Unione Sovietica, sfruttando la particolare situazione determinata dalla sconfitta della Germania e dalla presenza del suo esercito vittorioso nel suolo dell'Europa centro-orientale, facilitava l'insediamento di ispirazione comunista e favoriva la divisione del mondo in due blocchi contrapposti, paralizzando le iniziative del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite con l'uso indiscriminato del « veto » e con il « deterrent » della forza armata.

L'Occidente dovette così fronteggiare gravi problemi di natura politica ed economica. All'inizio del 1948 Ernest Bevin, Ministro degli Affari Esteri Britannico, propose la creazione di una *Unione Occidentale* (per la collaborazione economica, sociale e culturale e per la difesa collettiva). Essa

fu realizzata il 17 Marzo 1948 con la firma del Trattato di Bruxelles (Belgio, Francia, Gran Bretagna, Lussemburgo ed Olanda) e si trasformò in Unione Europea Occidentale (U.E.O.) nel mese di maggio 1955, in seguito alla ratifica degli accordi di Parigi che ponevano fine al regime di occupazione in Germania.

Il 16 aprile 1948 fu creata l'*Organizzazione per la Cooperazione Economica Europea* (O.E.C.E.) alla quale parteciperanno 16 Paesi (Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Repubblica Irlandese, Svezia, Svizzera e Turchia). Il primo compito dell'OECE fu quello di amministrare e di assegnare ai Paesi beneficiari le quote dei cospicui fondi messi a disposizione dal *Programma di Ripresa Europea* (ERP), approvato dal Governo degli Stati Uniti d'America, (1948-1952) su proposta del Segretario di Stato Gen. George Marshall. Il 30 Settembre 1961 l'OECE fu sostituita dall'*Organizzazione Europea di Cooperazione e di Sviluppo economico* (OECD) (OCSE).

Il 4 Aprile 1949, in seguito al blocco dei settori occidentali di Berlino attuato dai sovietici nel mese di giugno 1948, fu firmato il *Trattato per l'organizzazione nord-atlantica* (NATO), al quale hanno aderito 15 Paesi (Stati Uniti d'America, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Islanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Portogallo, Repubblica Federale Tedesca e Turchia). Le parti contraenti — afferma il preambolo — « sono decise ad unire i propri sforzi per la difesa collettiva al fine di preservare la pace e la sicurezza ». Esse — aggiunge l'art. 2 del Trattato — « cercheranno di eliminare il conflitto nella loro politica economica internazionale ed incoraggeranno la collaborazione economica fra alcuni di loro o fra tutti ».

Il 5 Maggio 1949 fu approvato lo Statuto del *Consiglio d'Europa* (formato dal Comitato Ministeriale e dall'Assemblea Consultiva) al quale hanno aderito 16 paesi in qualità di membri (Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Islanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Repubblica Federale Tedesca, Repubblica Irlandese, Svezia e Turchia) ed uno in qualità di osservatore (Svizzera).

Esso formula di norma raccomandazioni che generalmente sono ratificate dai Paesi aderenti; tra esse una delle più note è la convenz. Europea dei diritti

dell'uomo elaborate a Roma nel 1950.

Un'altra è la Carta sociale europea approvata nel 1951.

Il 18 aprile 1951 veniva firmato a Parigi il Trattato istitutivo della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA), esso era stato preceduto dalla proposta Schumann del mese di Maggio 1950, ed entrò in vigore il 25 Luglio 1952: ad essa aderirono Belgio, Francia, Italia, Lussemburgo, Olanda e Repubblica Federale Tedesca.

La C.E.C.A. era caratterizzata dal principio della sovranazionalità per cui le sue decisioni avevano immediata applicazione nei sei Stati membri. Era un grande passo avanti rispetto alle precedenti istituzioni, fondate sul principio dell'umanità, per cui il veto d'un qualunque partner bloccava qualunque decisione.

Le Comunità costituiscono un ordinamento autonomo e sono dotate di personalità giuridica interna ed internazionale.

Obiettivo economico fondamentale della C.E.C.A. — riuscito — era quello di mettere in comune le risorse di carbone e di acciaio dei sei Stati per la loro ripresa economica: e l'Italia fu altamente beneficiata con la creazione di poderose strutture nel settore della produzione dell'acciaio. Obiettivo politico era quello di superare l'antagonista storico tra Francia e Germania per il possesso delle materie prime fino allora considerate vitali — carbone e acciaio — dislocate nella zona della Ruhr.

L'Assemblea Parlamentare Europea (della CECA) approvava frattanto a grande maggioranza un progetto di costituzione che doveva essere il fondamento d'una *comunità politica* europea ma esso non ebbe seguito in quanto nel mese di Agosto 1954 il Parlamento Francese negava la ratifica al Trattato elaborato a Parigi nel 1952 per la istituzione della *Comunità Europea di Difesa* (CED) che pure era stata progettata dal Ministro degli Esteri Francese dell'epoca, Plevén.

*Dalla C.E.D. ai Trattati di Roma (1954-1957).*

Erano appena passati i momenti di amarezza e di delusione causate dal fallimento della C.E.D. quando si ritornò, grazie alle iniziative della C.E.C.A., a parlare di potenziamento e di sviluppo dell'attività comunitaria.

L'1 e 2 Giugno 1955 il Consiglio dei Ministri della Comunità, riunito a

Messina, decise di affidare lo studio dei mezzi per l'ulteriore progresso e rilascio dell'integrazione economica nell'ambito della comunità ad un Comitato di rappresentanti nazionali assistiti da esperti dell'Alta Autorità, sotto la presidenza di Paul-Henri Spaak.

Il 29-5-1956 i Ministri, riuniti a Venezia, adottarono il rapporto predisposto dal Comitato ed affidarono allo stesso l'incarico di redigere un Trattato per l'integrazione economica europea.

(Frattanto avvengono i fatti di Suez e dell'Ungheria).

Il 25-3-1957: firma a Roma dei due Trattati, uno istituente la Comunità Europea per l'Energia Atomica (EURATOM o C.E.E.A.) e l'altro istituente la Comunità Economica Europea (C.E.E.).

L'1-1-1958 entrarono in vigore i due trattati: la seconda tappa verso l'integrazione europea era compiuta; si dimostrava così che l'istituzione della Carbo-siderurgica non era che il primo passo verso la piena integrazione.

#### L'EURATOM

Con l'EURATOM si è voluto promuovere in Europa lo sviluppo di una potente industria nucleare a fine pacifico per contribuire al miglioramento del livello di vita della comunità (articolo 2 del trattato). Il « Pool » atomico sembrava il passo più logico dopo la costruzione del « Pool » del carbone e dell'acciaio; infatti il fabbisogno di energia cresce continuamente; il consumo di elettricità nell'Europa Occidentale raddoppia ogni 10 anni.

— cinque settori nei quali si concreta l'attività dell'EURATOM (art. 2 Trattato):

- 1) - sviluppo nella ricerca;
- 2) - adozione di norme di sicurezza uniformi per protezione sanitaria;
- 3) - coordinamento e incoraggiamento degli investimenti;
- 4) - regola ed equo approvvigionamento dei minerali e dei combustibili;
- 5) - controllo di sicurezza.

#### LA COMUNITA' ECONOMICA EUROPEA

— A differenza del trattato dell'EURATOM, che riguarda una sola attività, il Trattato della C.E.E. si rifà in parte alle idee federaliste del 1948-50 e parte da un principio fondamentale e cioè che il Mercato

Comune sarà un Mercato globale e non sarà affatto un mercato efficace. Quindi il trattato riguarda tutti i settori economici e sociali e cerca di coordinarli, organizzarli ed integrarli sul piano europeo.

A differenza del trattato C.E.C.A. (e anche in certo senso del trattato EURATOM, che riguardando settori particolari, sono trattati — legge e perciò contengono tutte le norme fondamentali per l'attuazione del mercato comune carbo-siderurgico ed atomico,) il Trattato C.E.E. è un trattato quadro limitandosi ad indicare le linee generali della politica della Comunità nei principali settori dell'attività economica e quindi perché possano entrare in funzione le disposizioni del Trattato sono necessarie le decisioni del Consiglio dei Ministri.

— Gli scopi del Trattato sono affermati all'art. 2 e sono:

- 1) - uno sviluppo armonioso dell'attività economica nell'insieme della comunità;
- 2) - una espansione continua ed equilibrata;
- 3) - una stabilità accresciuta;
- 4) - un miglioramento sempre più rapido del tenore di vita;
- 5) - sempre più strette relazioni fra gli Stati.

— Le azioni che la comunità deve intraprendere per raggiungere i fini suaccennati sono specificate all'art. 3. Dall'esame degli art. 2 e 3 il Mercato Comune può essere definito: *un mercato basato sul libero movimento delle merci, dei capitali, delle persone e dei servizi (le 4 libertà)*. Per raggiungere questi fini è necessario eliminare le misure che falsano la concorrenza e coordinare invece non solo la politica economica e la politica dei vari settori (agricoltura ecc.) ma anche quella sociale e quella finanziaria, assicurando lo sviluppo armonioso ed equilibrato dei singoli settori (v. sopra).

Il Mercato Comune partendo da una *unione doganale* (differenza con EFTA, ove manca tariffa esterna comune), arriva ad una *unione economica* e tende ad una *unione politica*.

Nella considerazione che non si può arrivare sic et simpliciter al Mercato Comune, il Trattato della C.E.E. prevede un *periodo di transizione*, della durata complessiva di 12 anni, diviso in tre tempi, ciascuno della durata di 4 anni. Peraltro l'Unione Doganale verrà praticamente già attuata con il



1° luglio prossimo, ossia con 18 mesi di anticipo sul termine del periodo di transizione.

A differenza di quanto previsto per il Trattato della C.E.C.A. (che fu stipulato per la durata di 50 anni), il Trattato della C.E.E. è stato concluso per una durata illimitata (art. 240).

## LE ISTITUZIONI.

Fino al Luglio 1967, ogni Comunità aveva una propria istituzione a livello esecutivo: in altri termini una Commissione di nove membri per la C.E.E., di 5 per l'EURATOM; la CECA, dato il suo carattere sovranazionale, era retta da un'Alta Autorità composta di 9 membri (in parte periodicamente cooptati): comuni erano, e sono, l'Assemblea Parlamentare Europea, (oggi definita impropriamente « Parlamento Europeo » e la Corte di Giustizia.

Dopo la fusione dei tre esecutivi, decisa nell'Aprile 1965 ed entrata in vigore il 1-7-1967, oggi le tre Comunità sono tutte funzionanti a Bruxelles e rette da una Commissione unica di 14 membri che diverranno 9 dopo la fine del periodo transitorio quando si dovrà pervenire anche alla fusione in una sola delle tre Comunità e alla fusione in un unico dei tre Trattati istitutivi di esse.

In pratica, possiamo affermare che ormai la C.E.E. è divenuta il centro motore dell'azione comunitaria e che l'attività delle altre due comunità va ormai considerata nel quadro globale condotto dalla C.E.E. anche nel settore energetico.

### *La Commissione unica.* (art. 155 T.CEE)

Tutti i componenti la Commissione sono designati dai Governi nazionali, ma esercitano le loro funzioni in piena indipendenza e durano in carica 4 anni. Essa è un organo con il carattere della sovranazionalità.

La Commissione ha il potere di proporre le decisioni al Consiglio dei Ministri, che invece decide (ma non fa proposte).

I poteri di cui dispone la Commissione corrispondono in parte a quelli di cui dispongono gli esecutivi nazionali (ossia i Governi) non essendo completi come quelli. Infatti i poteri esecutivi della Comunità sono esercitati in forma congiunta dalla Commissione e dal Consiglio (in tal modo si è

voluta contemperare gli interessi ed i fini della Comunità con quelli propri dei singoli Stati.

I poteri della Commissione sono:

- a) - vigilare sulla applicazione delle disposizioni del Trattato da parte dei Paesi,
- b) - formulare raccomandazioni o pareri (atti a carattere non vincolante),
- c) - partecipare alla formazione degli atti del Consiglio e dell'Assemblea,
- d) - svolgere i compiti che le sono conferiti dal Consiglio,
- e) - pubblicare ogni anno una relazione generale sull'attività della Comunità. (art. 155).

### IL CONSIGLIO DEI MINISTRI (art. 15 segg.)

Il Consiglio dei Ministri è organo intergovernativo, unico per le tre comunità, è formato dai rappresentanti dei sei Stati della Comunità; ogni Governo vi delega uno dei suoi componenti in relazione ai problemi di settore trattati (con esclusione dei Ministri della P.I. in quanto il Trattato di Roma non prevede una politica culturale comune).

Le deliberazioni del Consiglio sono approvate a *maggioranza*; per certe materie occorre però una *maggioranza qualificata*; in determinate circostanze è richiesta l'unanimità. In pratica si approva sempre all'unanimità.

Compiti di maggiore importanza del Consiglio sono:

- a) - provvedere al coordinamento della politica economica generale;
- b) - adottare le decisioni (proposte dalla Commissione) ed emanare gli atti aventi forza di legge (che si chiamano regolamenti).

### *Corte di Giustizia* (art. 164 segg.)

È organo comune alle tre comunità ed è composta di 7 giudici nominati per 6 anni d'accordo tra i vari Governi.

### FUNZIONI:

- a) - di controllo costituzionale;
- b) - di controllo generale di legittimità sugli atti del Consiglio e della Commissione;
- c) - di giurisdizione ordinaria;
- d) - di interpretazione delle norme dei Trattati e dei provvedimenti emanati dalle Istituzioni Comunitarie (competenza c.d. pregiudiziale).

*Assemblea Parlamentare Europea* (Parlamento Europeo) (art. 137 segg.)

È composta di 142 componenti ed è divisa in 13 Commissioni. Ha più importanza politica che giuridica; essa infatti è il motore e lo stimolo delle varie iniziative che vengono di volta in volta adottate dalla Commissione e dal Consiglio, ma manca di una vera e propria competenza legislativa (che viene esercitata dall'esecutivo e cioè dalla Commissione e dal Consiglio). Le sue funzioni sono prevalentemente di carattere consultivo, e di controllo sull'attività degli esecutivi. Essa dà pareri obbligatori, non vincolanti. Dal 30 Marzo 1962 essa ha assunto la denominazione di P.E.

#### *Organi Ausiliari*

« Comitato Economico Sociale » (art. 193) composto di 101 rappresentanti della vita economica e sociale (in pratica corrisponde al nostro Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro).

La Banca Europea degli Investimenti (art. 129) ha il compito di contribuire, facendo appello al mercato dei capitali e alle proprie risorse, allo sviluppo equilibrato e senza scosse di un mercato comune nell'interesse della Comunità.

Funzionano poi, sempre con carattere consultivo:

Il Comitato Monetario che si occupa dei problemi monetari;

Il Comitato della Politica Congiunturale che segue giorno per giorno la congiuntura nei sei Paesi e propone soluzioni adeguate ai Governi.

Il Comitato della politica economica a medio termine che cura il coordinamento delle politiche di programmazione dei sei Paesi; il Comitato delle politiche di bilancio che cura la armonizzazione o consiglia certe uniformità nella compilazione e nella prospettiva di bilanci nazionali; a parte, riveste preminente importanza il

Comitato dei Rappresentanti Permanenti (COREPER), formato dagli Ambasciatori di sei Stati, assistiti da « aggiunti »; con il compito di preparare, con la collaborazione di gruppi di esperti, i pareri del Consiglio dei Ministri sulle proposte della Commissione, dato che, a differenza dei membri della Commissione residenti in permanenza a Bruxelles, i Ministri possono presenziare alle riunioni del Consiglio solo nell'imminenza delle decisioni.

#### RELAZIONI DEL MERCATO COMUNE CON I PAESI TERZI

La realtà del Mercato Comune fu presto compresa dai Paesi terzi. Infatti alcuni (Grecia, Turchia, Austria, ecc.) chiesero l'associazione alla Comunità, altri Stati invece chiesero l'adesione.

*Trattato aperto* — differenza fra il concetto di adesione e di associazione (art. 237-238)

L'Associazione con i Paesi d'oltremare e la Convenzione di Yaoundé (20-7 1963) con la Grecia e la Turchia.

Dopo l'esito negativo nel 1961 dei negoziati inglesi per l'adesione alla C.E. E., la nuova richiesta di adesione inglese al Mercato Comune ha posto alla Comunità complessi problemi di carattere economico, politico, sociale e tecnologico: il problema — ampiamente trattato in uno studio curato dalla Commissione per il Consiglio dei Ministri — può essere così sintetizzato:

- a) - prima di tutto occorre esaminare la leale volontà inglese e di altri richiedenti (Irlanda, Danimarca, Norvegia) di accettare in pieno gli obiettivi già realizzati e i successivi impegni del Trattato di Roma;
- b) - l'accordo deve essere di completa e integrale accettazione al fine di non trasformare il Mercato Comune in un'area allargata di libero scambio (che era forse il segreto proposito inglese nelle trattative del 1961);
- c) - l'adesione inglese non può comportare per gli Stati membri del Mercato Comune l'accoglimento della sua pesante situazione economica e finanziaria.
- d) - va d'altra parte riconosciuto che una leale accettazione inglese di tutti gli impegni derivanti dal Trattato darebbe alla Comunità Europea un notevole accrescimento di prestigio politico e accelererebbe il processo di unificazione politica, dato il contributo non indifferente che il Regno Unito porterebbe nel campo sia della ricerca che dell'applicazione tecnologica non trascurando l'apporto della sua alta esperienza di vita, di comportamenti e di istituzioni profondamente democratici.

Il problema è grave e le divergenze insorte nelle recenti riunioni del Consiglio dei Ministri (a Bruxelles) possono ridursi a due differenti concezioni metodologiche:

- 1) - se aprire subito i negoziati ed esaminare nel corso di essi la sussi-

stenza o meno delle condizioni di accesso e in caso positivo, con quale gradualità gli Stati richiedenti l'adesione possono inserirsi nelle fasi già avanzate di realizzazione del mercato comune generale, tenuto presente che con il 1° Luglio 1968 si avrà la completa unione doganale, la completa attuazione della politica agricola comune e che entro il 1970 si dovrebbe pervenire all'unione economica;

- 2) - se invece sia più conveniente anche per la Gran Bretagna, prima di iniziare i veri e propri negoziati, riordinare del tutto la propria economia e la propria bilancia dei pagamenti.

L'atteggiamento ufficiale italiano al riguardo può essere sintetizzato in questi punti: non fare nulla che possa danneggiare la C.E.E. — non approfondire il divario economico tra la Gran Bretagna e i 6, e fare invece il possibile per ridurlo — svolgere qualsiasi azione futura nel presupposto che si è in attesa dell'inizio dei negoziati con l'Inghilterra.

Intanto proprio oggi (5-4-1968) i Ministri degli Esteri dei Paesi della C.E.E. si riuniscono a Lussemburgo per esaminare le nuove proposte della Commissione concernenti il problema dell'adesione britannica.

#### PROSPETTIVE FUTURE

Siamo ormai a poche settimane dal 1° Luglio 1968, data di particolare importanza per la C.E.E. Infatti a quella data si dovrà raggiungere la soppressione integrale dei dazi residui all'interno del MEC, l'applicazione totale della TEC nei confronti dei Paesi terzi, l'entrata in vigore delle prime due parti di riduzione doganale previste dal Kennedy Round, l'armonizzazione delle legislazioni doganali dei 6 Paesi, l'entrata nella fase finale della libera circolazione dei lavoratori nell'ambito del MEC e numerosi altri miglioramenti che favoriranno una sempre più stretta unione economica dei 6 Paesi. Poi, entro la fine del periodo transitorio (31-12-1969) la Commissione unica dovrà:

- realizzare la fusione delle tre comunità in una unica;
- pervenire alla fusione in uno dei tre Trattati;
- realizzare l'unione economica quale condizione dell'unione politica, il che implica, fra l'altro, il problema dell'elezione del Parlamento Europeo a suffragio diretto e universale.

Sono prospettive che richiedono di essere affrontate con ponderatezza e matura riflessione — senza inutili e pericolosi dilettanteschi entusiasmi — dati i complessi problemi giuridici (armonizzazione delle legislazioni), costituzionali (diritto europeo e diritto nazionale), economici (regolamentazioni valide per tutti i sei Stati), sociali (armonizzazione delle diverse legislazioni sociali e realizzazione della sicurezza sociale a livello europeo, superando o eliminando strutture, mentalità, pregiudizi derivanti, dalle particolari situazioni storiche di formazione dei singoli Stati nazionali). Pertanto è questo un momento di pausa, di sosta per preparare gli strumenti più adatti per quando verrà il momento di un più ampio rilancio rispetto a quello del 1955;

occorre anche considerare che così come il processo storico di unificazione degli Stati europei è maturato lentamente nel corso dei secoli il processo storico della unificazione federativa d'Europa richiederà l'impegno di qualche generazione: e non è escluso che questo compito possa essere realizzato o portato comunque molto avanti dalle generazioni che oggi si stanno formando e che sentono vivamente questa esigenza.

Questa, in sintesi, è l'Europa che finora è stata realizzata, e questi sono i problemi che ora devono essere affrontati. Si potrà obiettare che si tratta di un'Europa a formato ridotto, poiché riguarda solo 6 Paesi, che però si estendono su un territorio di circa 1.200.000 kmq e comprendono una popolazione di circa 180 milioni di abitanti; è quindi sempre un sensibile progresso rispetto al nulla di concreto d'una ventina d'anni or sono.

È da auspicare comunque che coloro, come i presenti, che hanno manifestato questo interessamento per i problemi dell'unità Europea, continuino ad averlo ed anzi a comunicarlo ad altri, perché la realizzazione di una migliore unità economico-politica dell'Europa ed un'estensione della Piccola Europa oltre i confini un po' angusti finora raggiunti sarà anche opera di tutti i cittadini, e in particolare dei giovani, che sono la classe dirigente di domani.

*Dott. G. Girardi*

## Il mio viaggio in Russia

---

**Riassunto della relazione dell'avv. Ferdinando Peloso**

L'Avv. Peloso ha trattenuto i soci in una conversazione su un recente viaggio in Russia.

Ha premesso di trovarsi nella situazione ideale per poter parlare della Russia, dato che vi ha soggiornato una settimana... Se il soggiorno fosse stato più lungo, le impressioni avrebbero cominciato ad assumere prospettive e profondità ben diverse, perché molte cose che sembrano evidenti e certe al visitatore frettoloso, non lo sono più per il visitatore che ha molto tempo a disposizione.

È questa la premessa che giustifica le impressioni di un breve viaggio in un paese immenso.

A uno che ritorna dalla Russia si chiede subito se ha l'impressione di essere stato guidato per il naso nei luoghi voluti dagli organizzatori.

La risposta è ad un tempo sì o no.

Sì, se uno osserva che della Russia si possono percorrere solo determinate direttrici obbligate, al di fuori delle quali nessuno può andare.

No, se uno ripensa alle passeggiate su e giù per le città, senza la guida autorizzata, alle conversazioni con professionisti (in francese) e con popolari (a gesti e a sorrisi), alle visite alle chiese ortodosse e cattoliche durante le funzioni religiose, o ai grandi magazzini durante le ore di punta.

Si può concludere che due occhi attenti e curiosi possono vedere molte cose. La difficoltà è tuttavia resa maggiore dalla lingua, dai caratteri cirillici, e dalla prudenza dei russi, che misurano le parole quando parlano agli stranieri di argomenti appena un poco delicati.

L'Avv. Peloso ha messa in rilievo la simpatia che ispira il popolo russo: si tratta di gente buona, ospitale, cordiale, facile al sorriso.

Per un estroverso come l'italiano, non vi è l'impressione di incontrare gente differente ed insolita.

È poi tradizionale la pazienza dei russi, pronti a fare la coda in qualsiasi occasione. Più che la coda davanti al mausoleo di Lenin, famosa in tutto

il mondo, il relatore ha ricordate alcune esperienze, per noi inconcepibili, di lunghe code agli angoli delle strade, in attesa di comperare presso degli ambulanti, un libro, o addirittura un mazzetto di fiori...

Ma ciò che colpisce di più gli occidentali, è il desiderio di pace di quella gente, desiderio che viene espresso in ogni occasione e conversazione, soprattutto da quelle povere donne impegnate in lavori pesanti prive di qualsiasi espressione di femminilità, infagottate in immensi cappotti imbottiti, e che sono la manifestazione drammatica del frutto della guerra, che eliminò decine di milioni di uomini russi.

L'immagine delle donne russe addette in mezzo alla strada ai lavori pesanti, è uno dei ricordi più marcati per il turista occidentale.

Il livello della vita è evidentemente modesto, e diffuso in tutti gli strati sociali. Tuttavia sono garantite ad ognuno le cose essenziali: alimentazione sufficiente, assistenza sanitaria, scuola, pensione, servizi pubblici a prezzi modestissimi.

Rimane una grande lacuna nell'immenso sforzo al benessere: la casa. I russi convivono ancora in modo penoso, con cucine in comune, con servizi in comune. Su questo argomento essi si lasciano sfuggire frasi di insofferenza e di stanchezza: una casa sufficiente per la famiglia, una casa autonoma, è il grande sogno di tutto il popolo russo.

Il relatore si è anche soffermato su un aspetto interessante della civiltà sovietica: l'università, che è certamente il nuovo tempio cui i russi guardano con ammirazione e con attesa messianica. A questo tempio viene dedicato ogni sforzo economico: in esso vengono attratti i migliori figli del popolo russo; ad esso accorrono con infrenabile interesse studenti da tutto il mondo.

L'Avv. Peloso ha riferito di simpatici incontri con vari studenti italiani, dai quali è stato ospitato nella grandiosa università di Mosca. Essi vivono in piena letizia e ben armonizzati all'ambiente, anche se professano le più svariate idee politiche.

Molto liete le serate a teatro, in particolare al « balletto », vera passione collettiva dei russi: se vi è « divismo » nel mondo dello spettacolo, è per i ballerini, assai più che per gli attori del cinema.

I teatri sono molti e sempre prenotatissimi, con vari giorni di anticipo;

sicché all'inizio dello spettacolo i bagarini fanno buoni affari. Il pubblico è uniforme: professionisti, piccoli borghesi e operai, vestiti tutti in modo uguale, si mescolano sia nella sala dello spettacolo, che nei grandi buffets durante gli intervalli, dove tutti si precipitano a mangiare e bere cose modestissime, ma con gran chiasso e allegria.

L'avv. Peloso ha poi detto brevemente della grande impressione provata nella splendida Leningrado, città di gran classe, nella quale tre anni di assedio da parte dei tedeschi, non hanno lasciato tracce.

Le grandiose strade, le cupole e le guglie d'oro, i palazzi barocchi bianchi e verdi, o bianchi e azzurri, la Neva immensa che trasporta al mare un'ondata di blocchi di ghiaccio, segni di primavera e di ripresa gioiosa della natura, sono aspetti inattesi di una metropoli del nord, piena di fascino indimenticabile.

L'avv. Peloso ha concluso che quattro ore di volo sono il modo migliore per avvicinare due mondi ancora tanto lontani, ma destinati ad incontrarsi e a conoscersi. E con la conoscenza che ci si ritrova uguali e desiderosi delle stesse cose: la pace e una vita degna per tutti.

## Cose d'Inghilterra

---

del prof. Giovanni Zorzi

Il paese e gli abitanti inglesi hanno qualche cosa di singolare che mi riesce difficile definire. Quindi mi limiterò a qualche impressione, lasciando ad altri il giudizio. Ho conosciuto soprattutto il Kent e in particolare la cittadina di Deal, proprio dove sbarcò Giulio Cesare. La mia sorpresa è la mancanza di nebbia; nemmeno a Londra ho mai trovato lo smog, merito di leggi appropriate. Vento sì, ma di raro tale da consigliare i pesi minimi, come me, di non lasciare le case. Le case tutte uguali, a un piano, teatrali un po' buffe come in una scena della pianella perduta nella neve. Ma in ognuna abita una famiglia sola.

Strade pulite, ma deserte. I rari cittadini che s'incontrano camminano impettiti con un portamento che mi è sembrato un po' particolare e con visi rossastri. Gioventù comune con qualche esemplare di bellezza meravigliosa, vecchie invece inverosimili, per portamento, per vestiti e per bizzarri cappellini. I pub, specie di bar, aprono a ore fisse, forse perché non si beva troppa birra tiepida. Le massaie, prima di far la spesa nelle numerose e ricche botteghe, vanno a farsi un po' spennare in qualche ambiente fornito di macchine mangiasoldi.

A una stazioncina ho visto una trentina di studenti; silenziosi, seduti sulle panchine, ad aspettare il treno; ho pensato per contrasto a un gruppetto simile di studenti nostri che avrebbero riempito di chiasso la stazione, e quei ragazzi quieti facevano un po' pena.

La campagna, intorno è molto bella, di un verde intenso non comune fra noi, con molti alberi e boschi e pendii, ma dopo un po' ha qualche cosa di monotono, con tante pecore sempre mansuete ed eguali.

Numerosi i crematori come mi faceva notare con un certo ribrezzo il mio amico inglese che mi portava intorno; il quale aggiungeva con un certo orgoglio strano di un protestante, che anche i cattolici in Inghilterra hanno il

permesso di cremarsi. E poiché parliamo di cose poco allegre aggiungerò che mi ha fatto impressione la modestia dei cimiteri, con piccole lapidi tutte eguali, senza i mausolei che ostentino la disuguaglianza anche innanzi alla morte. Per chilometri intorno a Londra casette monofamiliari, col proprio lembo di terra, spesso in mezzo a boschi. Ma sarebbe troppo lungo raccontare di tante cose curiose che ho viste dei molti neri, degli italiani cuochi e gelatai; d'altra parte non è il momento ora di allungare queste mie chiacchiere improvvisate con argomenti che richiederebbero e meriterebbero un lungo discorso per ciascuno. Mi sia permesso solo di aggiungere che non mi è sembrato che gli inglesi si preoccupino delle difficoltà della sterlina e che, a mio avviso, poiché continuano tranquillamente a vivere secondo il loro elevato tenore di vita, difficilmente l'economia inglese potrà guarire e diventare fiorente. Nonostante ogni riserva sono un grande popolo. Basti pensare, come preveggenza di governanti, alla legge sulla cintura verde di Londra, città che ha già chilometri di parchi: è una legge ammirata e copiata dagli urbanisti di tutto il mondo. E come moralità sociale citerò soltanto il commento che il giornale dei conservatori fece al discorso razzista del deputato conservatore Powel: tra un governo che amministra male (naturalmente intendeva quello laburista) e un governo che mette in dubbio l'uguaglianza e la dignità della persona umana, il popolo inglese, anche se a malincuore, voterà sempre per il primo.

*Prof. G. Zorzi*

## Struttura di un elaboratore elettronico: concetti applicativi

Relazione del dott. Gastone Bovolon (funzionario della IBM Italiana)

Gli obiettivi che il relatore si è proposto nella sua relazione possono così sintetizzarsi:

- fornire le notizie fondamentali sulla struttura « Standard » di un Elaboratore Elettronico.
- illustrare in maniera piana i problemi del « dialogo » uomo-macchina
- esemplificare l'utilizzo dell'Elaboratore con la descrizione di applicazioni pratiche.

L'esposizione è stata accompagnata dalla proiezione di diapositive, che hanno permesso un più immediato contatto dell'uditorio con gli argomenti via via esaminati.

Com'è configurato un Elaboratore Elettronico?

Fondamentalmente da una Unità Centrale che è il « Cervello » del Sistema; questa coordina e gestisce l'attività di tutte le altre unità periferiche per

- l'immissione dei dati (Input) e per
- l'emissione dei risultati (Output)

L'Unità Centrale può essere suddivisa in due parti:

- La Memoria Centrale, nella quale sono memorizzate tutte le « istruzioni » ossia quelle notizie che l'operatore fornisce al mezzo per metterlo in grado di realizzare un certo lavoro;
- I circuiti aritmetici e logici, che permettono l'esecuzione del lavoro, secondo le istruzioni impostate nella Memoria Centrale.

Le unità periferiche sono di varia natura ed hanno il compito di immettere nell'Unità Centrale i dati da elaborare e di restituire all'operatore i risultati nella forma o veste tipografica da questi richiesta.

I dati da elaborare devono essere forniti al Sistema in forma a lui comprensibile, ossia su supporti e secondo i codici che costituiscono il suo modo di esprimersi e comprendere.

Il più tradizionale dei mezzi per l'immissione dei dati è la scheda perforata; oggi esistono però anche altre tecniche più evolute che, in parte si sono ad essa sostituite (lettori ottici, magnetici, ecc.).

L'elaboratore deve avere a disposizione, ossia conoscere anche quelle notizie che di norma in un'Azienda costituiscono dati di situazione (ad esempio, per le banche, la situazione contabile dei correntisti, dei depositi a risparmio etc.).

Infatti, rimanendo su un problema bancario, il prelievo o versamento da parte di un correntista (movimento) modifica la sua situazione contabile di partenza (saldo); l'elaboratore deve perciò essere in grado di conoscere tale situazione.

Si deve cioè concludere che non basta segnalare all'elaboratore il verificarsi di una transazione (movimento); l'elaboratore deve essere già in possesso di tutte le informazioni necessarie a chiarire la situazione preesistente (saldo) alla transazione.

Ciò comporta per l'Elaboratore un problema veramente gigantesco di gestione di archivi di dati e di accesso agli stessi.

Il problema è stato superato fornendo l'Elaboratore di unità periferiche a nastro magnetico e a dischi magnetici, sui quali è possibile memorizzare (ossia registrare) enormi volumi di informazioni.

I nastri magnetici risolvono il problema di conservazione a basso costo di dati solo raramente richiesti (dati di archivio, situazioni interessanti nella loro globalità ecc.); i dischi magnetici accoppiano a questi pregi la possibilità di un accesso « a caso » alle informazioni, in tempi estremamente bassi (è possibile addirittura accedere per la analisi in 1 secondo a ben 6 o 7 situazioni diverse, ricercate su un totale di 100.000 o più situazioni d'archivio).

Queste caratteristiche di prestazione sono state raggiunte grazie ad un eccezionale sviluppo delle tecnologie impiegate nella fabbricazione degli elaboratori.

I primi elaboratori, di circa 10 anni or sono, operanti a valvole termoioniche, non potevano logicamente consentire velocità e logica elaborativa a livello degli attuali.

Un notevole passo in avanti si ebbe con l'impiego dei transistor, ottenendo più elevate velocità elaborative.

Attualmente, la 3ª generazione di elaboratori impiega la « Solid Logic Technology », con la microminiaturizzazione dei circuiti, che permette velocità estremamente elevate.

Resta ancora un problema: come « comandare » l'elaboratore a svolgere un certo lavoro, sfruttando tutta la sua potenza e capacità.

È in questa direzione rivolto oggi il maggior sforzo delle Case costruttrici. Sono stati approntati infatti « linguaggi avanzati » ossia tecniche per facilitare il colloquio uomo-macchina, a tutto favore del primo.

Oggi programmare è facile: è facile perché i nuovi elaboratori accettano linguaggi molto vicini al nostro comune modo di esprimerci.

Essi sono capaci di « tradurre » poi il nostro linguaggio nel loro, che è estremamente complicato e non costituzionale per la nostra mentalità di uomini.

Nell'ultima parte dell'intervento il relatore si è soffermato ad illustrare alcune applicazioni scientifiche che utilizzano terminali « video » collegati all'Elaboratore.



## NOTIZIARIO

1 - Dalla lettera mensile del Governatore M.se Dott. G. Roi di Aprile...

— CENAEM REGIONAL INSTITUTE (1 - 2 Marzo 1968): è stato un incontro veramente positivo, presieduto con efficacia dall'Amico Wolfgang A. Wick, Vice Presidente del Rotary Internazionale 1967-1968, nel corso del quale è emersa una intelligente, meditata presa di coscienza dei Distretti Europei, nel segno della migliore, illuminata collaborazione Rotariana.

— IL ROTARY CLUB DI MODENA ha invitato alla Riunione Conviviale del 27 Febbraio u.s., il Prof. Giuseppe Petrilli, Presidente dell'I.R.I., usandomi la cortesia di volermi pure presente.

Ne dò notizia per felicitarmi ancora con gli Amici di Modena per l'intelligente iniziativa, che ha dato vita a una riunione vivace ed illuminante; e per indicare a tutti i Clubs del Distretto l'opportunità di favorire similari incontri con i responsabili a tutti i livelli della cosa pubblica.

— I TRE ROTARY CLUBS DI BOLOGNA, pure esemplarmente avviati su questa direttrice giusta e utile, hanno ricevuto il 9 Marzo l'On. Emilio Colombo, Ministro del Tesoro: ho avuto la fortuna di essere cortesemente invitato anche a questo incontro di interesse che non esito a definire eccezionale, e che pure segnalo alla Vostra attenzione, per le considerazioni, che precedono.

2 - Dalla lettera mensile del Governatore di Maggio...

— RAPPORTO DEL CONGRESSO DEL 186° DISTRETTO TENUTOSI A TRIESTE IL 6-7 APRILE 1968:

Erano presenti 47 su 47 Clubs del Distretto; 32 Rotariani di Trieste

— 187 Rotariani degli altri Clubs — per un totale di 219 Rotariani, cui si univano 159 tra Consorti ed Ospiti, per un totale di 387 presenti.

— LUCIANO GIACOMUZZI, a tutti noi così caro, è stato designato a

*Governatore del Distretto per l'anno Rotariano 1969-1970.*

Non credo di dover aggiungere parole alla meritata unanimità di questa designazione e al caldo sentimento della nostra Amicizia, che confido da lui pienamente sentito: il futuro del nostro Distretto è in mani non buone, ma ottime.

— IL CONGRESSO INTERDISTRETTUALE 1969 è stato formalmente autorizzato e viene quindi confermato a VENEZIA dal 18 al 20 aprile 1969: la sua organizzazione è già in corso.

— L'ASSEMBLEA DISTRETTUALE 1969 sarà tenuta nella REPUBBLICA DI SAN MARINO, domenica 15 giugno 1969.

— L'ASSEMBLEA DISTRETTUALE 1968 a RAVENNA è stata anticipata a domenica 16 Giugno p.v., secondo il programma che riceverete tra breve. Mi farà piacere assicurarVi che l'organizzazione procede in modo molto soddisfacente, curata con intelligenza e passione dagli Amici di Ravenna, Rotariani e no!

3 - Per motivi di lavoro si è dimesso dal Club il prof. Giovanni Delaini.

4 - Felicitazioni vivissime all'amico Aldo Ferrarese, insignito della commenda dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

— Al Congresso di Trieste il prof. Bolelli, rappresentante del R.I. ha riferito sulle proposte che saranno presentate al Congresso di Città del Messico: una intesa ad abolire le attuali categorie di soci e portare a 3 il numero dei rappresentanti per ogni classifica di attività; la seconda è quella di aumentare i contributi al R.I. da 6 a 8 dollari.

Altra notizia è stata quella che ora possono costituirsi le associazioni di giovani dai 17 ai 25 anni, che sentano gli ideali del Rotary ed operino nell'ambito del Rotary Club (Rotaract).

6 - Nel prossimo mese di Giugno altri nuovi soci entreranno a far parte del Club.

Martedì, 18 Giugno, la riunione conviviale si terrà con le Signore al Palazzo dei Merli a Pradella di Gazzo Veronese.

## PRESENZE E ASSENZE

	APRILE 1968		
	2	9	23
1) Soave Luigi . . . . .			
2) Carrara Giovanni . . . . .			
3) Avrese Alberto . . . . .			a. g.
4) Ballarini Edoardo . . . . .	a. g.	a. g.	
5) Battistoni Luciano . . . . .	a. g.		
6) Bertelè Santino . . . . .	a. g.		
7) Bordogna Alberto . . . . .	a. g.	a. g.	
8) Bottacin Cesare . . . . .			
9) Bresciani Bruno . . . . .			
10) Cavallaro Pier Antonio . . . . .			
11) Chiaia Enrico . . . . .	a. g.		a.
12) Cecon Bruno . . . . .			
13) Crisenolo Vittorio . . . . .			
14) Delaini Giovanni . . . . .	a.	a.	a.
15) De Togni Mosè . . . . .	a. g.		
16) Fantoni Pietro . . . . .			
17) Ferrarese Aldo . . . . .			a. g.
18) Ferrarini Augusto . . . . .			
19) Finato Martinati Piero . . . . .			
20) Giunta Bartolomeo . . . . .	a. g.	a. g.	a. g.
21) Gobetti Loris . . . . .		a. g.	
22) Lanata Luigi . . . . .	a. g.		
23) Mantovani Antonio . . . . .	a. g.		
24) Marchiori Alberto . . . . .	a. g.		a. g.
25) Menin Antonio . . . . .			
26) Morelli Sebastiano . . . . .	a. g.		a. g.
27) Peloso Ferdinando . . . . .	a. g.	a. g.	a.
28) Peloso Rodolfo . . . . .	a. g.		a.
29) Pease Guido . . . . .			
30) Puzilli Mario . . . . .		a. g.	
31) Rugio Andrea . . . . .	a. g.	a. g.	a. g.
32) Sartori Luigi . . . . .	a.	a.	a.
33) Somaglia di Stoppazzola Scipio . . . . .			a. g.
34) Torelli Enrico . . . . .			
35) Zanardi Danilo . . . . .	a. g.		a. g.
36) Zanetti Paride . . . . .	a. g.		a. g.
37) Zorzi Giovanni . . . . .	a. g.	a. g.	a. g.
<i>Percentuale delle presenze</i>	47,22	72,22	56,75

*Percentuale media delle presenze in Aprile: 58,73.*

## PRESENZE E ASSENZE

	MAGGIO 1968		
	7	21	28
1) Soave Luigi . . . . .			
2) Carrara Giovanni . . . . .			
3) Avrese Alberto . . . . .		a. g.	
4) Ballarini Edoardo . . . . .			
5) Battistoni Luciano . . . . .	a. g.	a. g.	a. g.
6) Bellini Benedetto . . . . .			a. g.
7) Bertelè Santino . . . . .	a. g.	a. g.	a. g.
8) Bordogna Alberto . . . . .			a. g.
9) Bottacin Cesare . . . . .			
10) Bresciani Bruno . . . . .			
11) Cavallaro Pier Antonio . . . . .	a. g.		
12) Ceccon Bruno . . . . .			
13) Chiaia Enrico . . . . .	a.	a.	a.
14) Criscuolo Vittorio . . . . .			
15) Delaini Giovanni . . . . .	a.	a.	a.
16) De Togni Mosè . . . . .			
17) Fantoni Pietro . . . . .			
18) Ferrarese Aldo . . . . .			
19) Ferrarini Augusto . . . . .		a.	
20) Finato Martinati Piero . . . . .			
21) Foffano Renato . . . . .			
22) Giunta Bartolomeo . . . . .	a. g.	a. g.	a. g.
23) Gobetti Loris . . . . .			
24) Lanata Luigi . . . . .	a. g.		
25) Mantovani Antonio . . . . .			
26) Marchiori Alberto . . . . .			
27) Marconcini Aldo . . . . .			
28) Menin Antonio . . . . .			
29) Morelli Sebastiano . . . . .	a. g.	a. g.	a. g.
30) Peloso Ferdinando . . . . .		a. g.	
31) Peloso Rodolfo . . . . .	a. g.	a. g.	
32) Pesce Guido . . . . .			
33) Puzzilli Mario . . . . .			a. g.
34) Rugiu Andrea . . . . .		a. g.	
35) Sartori Luigi . . . . .		a. g.	
36) Somaglia di Stoppazzola Scipio . . . . .	a. g.		
37) Torelli Enrico . . . . .			
38) Zanardi Danilo . . . . .	a. g.	a. g.	a. g.
39) Zanetti Paride . . . . .		a. g.	a. g.
40) Zorzi Giovanni . . . . .	a. g.		
<i>Percentuale delle presenze</i>	70	65	72,5

*Percentuale media delle presenze in Maggio: 69,1.*

## CARICHE SOCIALI

Anno rotariano 1967 - 1968

*Presidente :*

dott. Luigi Soave

*Segretario :*

avv. Giovanni Carrara

**Consiglio Direttivo :**

*Presidente :*

dott. Luigi Soave

*Presidente uscente :*

ing. Bruno Bresciani

*Vice Presidente :*

dott. Enrico Torelli

*Consigliere segretario :*

avv. Giovanni Carrara

*Tesoriere :*

rag. Aldo Ferrareso

*Consiglieri :*

geom. Bartolomeo Giunta

*Prefetto :*

dott. Sebastiano Morelli

*Riunioni conviviali :* il 1°, 3° e 4° martedì del mese, presso : Ristorante Romagnolo - Via V. Veneto - CEREAL (Verona)

*Riunioni non conviviali :* il 2° e 5° martedì del mese, nello stesso luogo.

## Commissioni

*Bollettino :*

prof. Augusto Ferrarini

*Attività interna :*

dott. Vittorio Criscuolo

*Azione interesse pubblico :*

ing. Pierantonio Cavallaro

dott. Alberto Bordogna

*Azione professionale :*

dott. Pietro Fantoni

*Delegato per la gioventù :*

avv. Ferdinando Peloso

*Azione internazionale :*

rag. Enrico Chiaia

*Classifiche :*

prof. Antonio Mantovani

dott. Edoardo Ballarini

dott. Alberto Avrese

*Nomine :*

prof. Luciano Battistoni

ing. Antonio Menin

ing. Piero Finato Martinati

*Assegnazione delle borse di studio :*

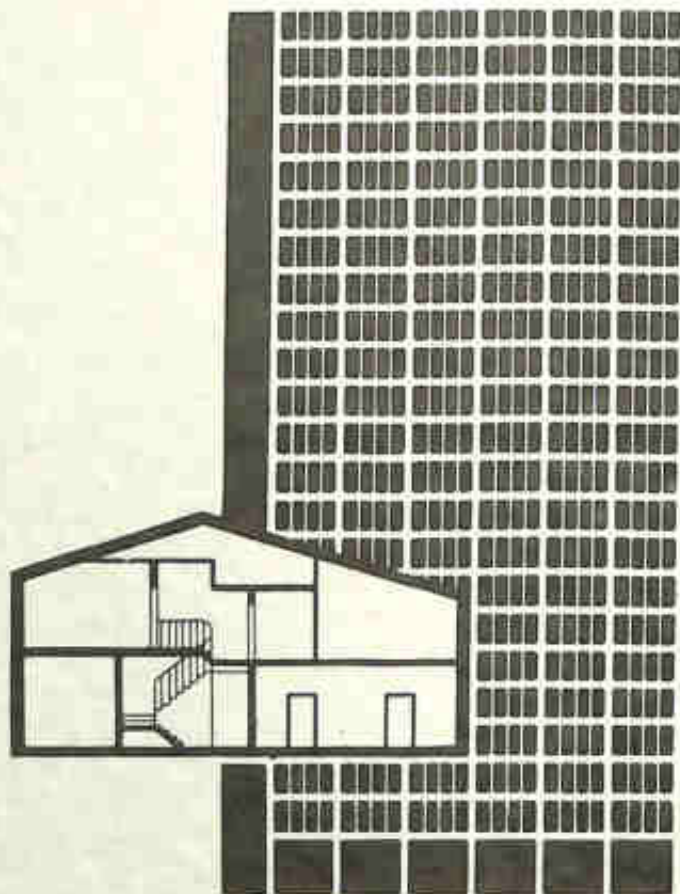
prof. Augusto Ferrarini

prof. Antonio Mantovani

prof. Giovanni Zorzi

*Rappresentante del Consiglio :*

ing. Bruno Bresciani



**RIELLO**

**bruciatori**

**per impianti di riscaldamento  
e per ogni altra applicazione termica**

*Dirazione e Stabilimenti:*

VIA PRINCIPALE UMBERTO, 40 - LEGNAGO (VERONA)

Agenzie, Filiali e Uffici in ogni città d'Italia e all'estero



ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° DISTRETTO

*"Sicut rotarum dentes  
dantes et accipientes.."*

# Vita del Club

GIUGNO 1968

---

Dalla lettera mensile del Governatore

## *Il saluto del M.se dott. G. Roi*

---

MIEI BUONI AMICI,

*con questa mia lettera si conclude una consuetudine, che, se, nell'assumere la mia responsabilità, mi si proponeva con riserva, si è invece sviluppata in modo a me caro e proficuo, onde vi pongo termine con tanto più rimpianto, quanto più la riconoscevo opportunità costante di sottoporVi il mio pensiero, e perciò stesso verificarlo e dedurne la misura meno inesatta; per mantenere i nostri contatti, oltre le occasioni, comunque fugaci dei nostri incontri sociali e personali; per testimoniarVi la mia considerazione di collega e di concittadino.*

*Avvicinandosi il giorno, in cui affiderò il mio dovere e il mio privilegio a Pier C. Favaro, alla Sua competenza preparata, alla Sua nota dedizione, alla Sua umana sensibilità si acuisce in me la sensazione di non aver raggiunto alcuna realizzazione significativa a doveroso riconoscimento dell'indicibile ricchezza di valori civili, nei quali Voi avete riconfermato il mio ottimismo con larga generosità.*

*Le possibilità che ho mancate mi pesano; ma della comprensione benevola sempre dimostrata e di tutte le Vostre cortesie io Vi ringrazio, fiducioso che questi giorni brevi, nel corso dei quali mi sono stati riservati l'onore e l'eccezionale soddisfazione di essere al Vostro fianco, abbiano rivelato a Voi, come hanno cementato in me, la stima e l'amicizia, che a Voi mi legano, al di là dei nostri rispettivi incarichi, ammirato, riconoscente.*

*Quella stima e quell'amicizia non solo rotariana, per cui auguro a Voi, collaboratori indimenticabili; ai Vostri Clubs validi e valorosi; e a quanti Vi sono cari, prosperità e successo meritati; con cui, memore e effezionato, Vi stringo la mano.*

---

**Dal Bollettino di Milano Centro**

« Indicare agli uomini che fanno parte del Rotary l'ideale di "servire", di essere cioè utili al prossimo, significa invitarli a non chiudersi in uno sterile egoismo; egoismo personale che limiti l'attività del singolo alla ricerca del proprio benessere; malinteso egoismo familiare che dimentica il senso civico e la fraternità umana; egoismo nazionalista che non riconosce l'umanità fuori dei confini del proprio Paese. « Favorire il contatto su basi di amicizia, di uguaglianza, di comprensione fra tutti i Soci, indipendentemente dalla loro nazionalità o razza, significa combattere i pregiudizi nazionalistici o razziali che hanno fatto scorrere tanto sangue e tante lacrime, significa aiutare l'uomo a superare le barriere che separano i popoli e le loro culture, accostando spiritualmente gli abitanti dei diversi Paesi, che i mezzi di trasmissione del pensiero e delle immagini e la facilità dei trasporti avvicinano con rapidità prodigiosa.

« Ma soprattutto il Rotary professa e diffonde l'ideale di Libertà come bene inestimabile dell'uomo, come condizione insopprimibile della dignità della persona umana ».

**Dal Bollettino del Club di Gorizia**

« IL ROTARY È UNA COSA VIVA; il Rotary ha da essere una cosa viva; il Rotary deve veramente aderire alla vita perché altrimenti noi non saremo niente altro che una illustre associazione di persone molto per bene che si ritrovano ogni tanto per parlare delle loro cose.

Il Rotary non può finire così; il Rotary deve progredire e per progredire deve essere sempre molto vicino all'evolversi delle cose, deve essere molto vicino agli avvenimenti che ci angosciano o ci turbano o addirittura, magari qualche volta, raramente purtroppo, ci danno gioia, che di giorno in giorno si susseguono in questa nostra vita.

Ora questo, del vivere la vita del mondo e del rappresentare questa vita nel Rotary, è veramente quella che si chiama azione di interesse pubblico ».

BETTINELLI, governatore 184° Distretto

## LE NOSTRE RIUNIONI CONVIVIALI

1°

**4 GIUGNO 1968**

Due nuovi soci entrano, questa sera, nel nostro Club. Sono il prof. Antonio Tartaglia, preside dell'Istituto tecnico commerciale di Legnago, e il Dott. Bruno Grella, ispettore della scuola elementare, di Bovolone.

Li presentano agli amici il Dott. Avrese ed il Dott. Bordogna.

Il Presidente consegna loro il distintivo ed illustra le finalità del Rotary, sottolineando i diritti ed i doveri dei Rotariani.

Quindi il Dott. Soave comunica che ha partecipato alla festa della consegna della Carta di ammissione al R. I. del nuovo Club di Peschiera: la cerimonia è stata elegante e di grande amicizia rotariana.

Annuncia infine che la riunione conviviale di Martedì 18 giugno, si terrà a Pradelle di Gazzo Veronese, al Palazzo de' Merli, con la partecipazione delle Signore.

2°

**18 GIUGNO 1968**

Palazzo de' Merli, a Pradelle di Gazzo Veronese.

Numerose le gentili Signore. Signorile il servizio, organizzato dall'attivo prefetto, Dott. Morelli.

Il Dott. Soave si congratula con l'Ing. Bruno Bresciani per l'ammirevole opera di ripristino del Palazzo de' Merli.

Con le Signore il nostro Presidente si scusa se durante l'anno rotariano le riunioni con loro sono state poche.

Ricorda i lavori dell'Assemblea distrettuale di Ravenna, alla quale hanno preso parte il Dott. Torelli, l'avv. Carrara, il Dott. Criscuolo, l'Ing. Cavallaro ed il prof. Ferrarini, nella meravigliosa cornice dei chiostri e della Basilica di San Vitale.

Quindi la prof.ssa Ginevra Verdolin, preside del liceo classico di Legnago, tiene



ai presenti la sua conferenza: « *Viaggio in Cina* ».

Conversazione piacevolissima, ricca di descrizioni particolari e di attente interpretazioni: fatti e cose sono stati vissuti e commentati dalla Relatrice.

Con vivo interesse, così, ascoltiamo impressioni nuove e chiari giudizi. Conosciamo un nuovo mondo e ne spieghiamo le inconfondibili caratteristiche.

Ringraziamo con un fervidissimo applauso la sig.na Verdolin, che ha fatto fare anche a noi un (immaginario) *Viaggio in Cina*.

3<sup>a</sup>

25 GIUGNO 1968

Ultima riunione conviviale, presieduta dal Dott. Luigi Soave. La festa, che chiude l'anno rotariano, è accresciuta dall'ammissione al nostro Club di un nuovo socio: Giuseppe Parodi.

Ne fa la presentazione agli amici l'Ing. Bresciani con queste parole:

*La presentazione di Giuseppe Parodi tocca a me sia per averlo proposto io a socio, sia per l'amicizia che mi lega alle famiglie Parodi e Betti.*

*Prendendo l'avvio non posso fare a meno di ricordare che il padre Generale Umberto Parodi figura fra i fondatori del nostro Club appartenendovi fino a tutto il 1963-1964, cioè per sette anni.*

*Le sue dimissioni furono causate da un suo particolare metodo di vita che trova riscontro nella carriera militare, in forza della quale bisognava alzarsi presto la mattina in ore antelucane o sul far del dì ed ancora era consigliabile mettersi a letto poco dopo il pasto serale. Così è davvero difficile ad età matura abituare l'organismo con un diverso regime. D'altronde sono persuaso che le dimissioni sono state ragionate e per noi inconfutabili.*

*Ora abbiamo il piacere di avere fra noi il figlio, Giuseppe Parodi, e se su di lui vi è un alone della luce riflessa del padre, che è a capo di una delle gestioni agricole di maggior superficie ed importanza del Basso Veronese, specie nella tabaccicoltura, di certo si può dire che, dato il peso delle incombenze, la sua collaborazione sia oltremodo necessaria ed utile.*

*Ma Giuseppe Parodi ha dato a questo mirabile complesso di attività la sua im-*

*pronta personale, dedicandosi a speciali colture, la itticoltura e l'allevamento di animali da pelliccia, che sono sempre imprese impegnative e rivelano oltre la di lui attitudine ad esercitarle, una passione insita nel profondo nell'anima e che dà a chi le pratica soddisfazioni e godimenti spirituali.*

*Qui non mi assumo il compito di soffermarmi sulla antichità di questa tecnica, cui davvero mi sentirei sospinto dalla mia personale passione per gli studi storici, dicendo ad esempio che nei tempi romani quando si allestivano i ben decantati banchetti venivano ammanniti pesci di gran pregio, manifestazioni di sapore squisito e che furono chiamate « luculliane » perché Lucillo Lucio Licinio console romano, se si distinse come condottiero, lasciò il suo appellativo per le innovazioni geniali apportate alla piscicoltura.*

*Ed è noto, mi si permetta di aggiungere questo particolare, che per poter alimentare di nuova e fresca acqua le sue estesissime piscine di Baia con lavori ingenti e dispendi vistosi fece trasferire un'altura presso il mare facendo affluire in tal modo gran copia di acqua marina.*

*Aggiungo infine che Giuseppe Parodi è persona stimata nella zona e dai suoi conterranei e lo dimostra il fatto che egli riveste la carica di sindaco del Comune di Concamarise.*

Quindi il Dott. Soave consegna tessera e distintivo al Dott. Parodi. I soci applaudono.

Le parole del Presidente, ormai al termine del suo mandato, assumono un tono confidenziale per esprimere una esortazione, un augurio e un ringraziamento. L'esortazione è per tutti gli amici: dobbiamo vivere da rotariani nelle nostre attività professionali. Il servire rotariano dà un'impronta alla nostra vita individuale. Entrare in un Rotary Club è un onore, è un merito: dobbiamo vivere consapevoli di questo onore e di questo merito.

L'augurio è rivolto soprattutto al Dott. Torelli, che nel prossimo Martedì siederà al posto del Presidente. È augurio di buon e felice lavoro rotariano, ricco di quelle vere ed intime soddisfazioni che lo stesso Dott. Soave ha provato.

Il ringraziamento è per tutti, per i membri del Consiglio direttivo, per i presidenti delle varie commissioni, che hanno preziosamente collaborato con il Presidente durante tutto l'anno rotariano.

Tutti i soci applaudono ed esprimono la loro gratitudine al Dott. Soave. Il prof. Ferrarini ringrazia a nome di tutti. Volentieri ha collaborato col Presidente nella compilazione del Bollettino; volentieri ha seguito il Presidente nelle molteplici sue iniziative: intanto ha avuto modo di conoscere le belle doti di mente e di cuore del Dott. Soave, che ha retto con tanta signorilità ed intelligenza il nostro Club. A lui va ora il nostro affetto riconoscente, e al Dott. Torelli la promessa di generosa collaborazione come si è fatto col Dott. Soave; ... perché il nostro Club sia attivo, come l'ormai lunga serie dei post-president l'hanno voluto e come i soci lo vogliono.

« Non si è dato nulla finché non si è dato tutto ».

Goethe

## RELAZIONI

### Viaggio in Cina

#### Relazione della prof.ssa Ginevra Verdolin

Per cercare di capire qualche cosa della Cina occorre tener presente alcuni elementi:

- 1) *estensione* — è grande quanto gli Stati Uniti (9.560.000 Kmq. circa compresa Manciuria e Mongolia interna), cioè 30 volte l'Italia.
- 2) *popolazione* — 1 uomo su 4 del nostro pianeta è cinese e finiremo presto per accorgercene — popolazione attuale 750 milioni: popolazione aumenta di 15 milioni ogni anno, si calcola che verso la fine del secolo i cinesi saranno circa un miliardo. E ciò nonostante le lunghe lotte interne (1911 rivoluz.; 1933-35 la grande marcia di Mao di 12.500 Km. attraverso la Cina), le guerre (1937-38: guerra cino-giapponese) e la guerra civile 1945-49 — Mao avanza verso Sud Chiang Kai Shek ripara a Formosa (uccisi 5 milioni di nazionalisti); e ciò nonostante ogni tanto venga lanciata una campagna per il controllo delle nascite.
- 3) particolare *forma mentis* cinese: contrariamente all'europeo, il cinese non sa pensare in astratto, è un realista assoluto.

#### Viaggio in Cina - agosto 1965.

Soggiorno poco più di 2 settimane — Abbiamo visitata la zona di Shanghai fino a nord di Pekino (circa 60 Km.) spingendoci nell'interno — quindi da Pekino a Canton da Canton ad Hong Kong in treno.

4 agosto 1965, ore 9.30 circa, atterriamo a Shanghai provenienti da Dana nel Pakistan; aeroporto di Shanghai moderno, bene attrezzato, molto pulito — all'aeroporto siamo fatti accomodare in una grande sala, arredata con molta proprietà e buon gusto — qui avviene il primo incontro con i nostri accompagnatori (saranno sempre 5 o 6) — sono gentilissimi, ci fanno molti sorrisi; sono evidentemente incaricati governativi, quali disposizioni hanno in realtà verso gli stranieri? siamo

a disagio.

Ci vengono consegnati alcuni moduli da compilare per la dogana e la denuncia della valuta — Le diciture sono in cinese e francese, ma i moduli si presentano così complicati che faticiamo ad orientarci. Riusciamo a farcela con il sorridente ed amabile aiuto degli accompagnatori — ci ritirano moduli e passaporto.

Ci servono il the (the verde al gelsomino); chiediamo delle nostre valigie, ci assicurano che ci sono tutte, sono state scaricate dall'aereo e mandate all'albergo, infatti le ritroveremo all'albergo, nelle varie stanze assegnateci, insieme con i relativi passaporti.

Trasferimento all'albergo in auto.

Abbiamo a nostra disposizione 6 macchine, belle, nuovissime, ampie. Siamo 3 per ogni macchina, più l'autista e un accompagnatore che funge da interprete. Al di fuori di qualche macchina adibita al servizio del Governo le nostre sono le uniche automobili che ho visto in circolazione a Shanghai e in tutta la Cina. Percorriamo velocemente il tratto dall'aeroporto all'albergo, le nostre macchine hanno via libera sempre e precedenza assoluta su tutto il resto del traffico, costituito da molte persone a piedi, molte biciclette, carrettini a mano, ma mezzi meccanizzati niente.

Il nostro albergo si trova sul lungo fiume Hwang Poo, affluente dello Yang Tze Kiang.

Shanghai (8 milioni di abitanti) grande, bella, in gran parte moderna — interessante il centro che conserva ancora qualcosa del passato.

Colazione e breve riposo in albergo e quindi incominciamo la nostra esplorazione della Cina.

Località più importanti visitate:

Shanghai — Soochow — Wusih — Pekino — Canton — e relativi dintorni; spingendoci anche abbastanza nell'interno.

Mezzi di trasporto usati: auto, treno, aereo, pullman a seconda dei casi.

Incomincia una specie di gara tra noi che vogliamo vedere quanto più è possibile e le nostre guide che vogliono farci vedere il più possibile.

Visitiamo *Comuni Popolari Rurali* (Shanghai — Soochow — Brigata dei gelsomini — Pekino); *Fabbriche* (Shanghai — fabbrica di turboalternatori; Soochow fabbrica per la tessitura della seta; Istituto delle ricerche della seta e del ricamo;

Wusih — fabbrica per la tessitura della seta, fabbrica statuette d'argilla; Pekino fabbrica metallurgica).

*Ospedali*: Comune Rurale di Shanghai, Casa di Cura sul Lago Tai-bon presso Wusih.

*Giardini* — Soochow — Wusih — Palazzo d'Estate di Pekino.

Un Monastero buddista nei dintorni di Soochow.

Assistiamo a *spettacoli* cinematografici, serate musicali, danze, rappresentazioni varie.

Al di fuori dell'esecuzione di « Santa Lucia » cantata in italiano da una bruna cinesina nel giardino Wang shih Yuan di Soochow, cinema, canti, danze, ecc. trattano argomenti di propaganda politica, esaltano i valori della rivoluzione — particolarmente impressionante il finale di uno spettacolo a Pekino.

Ovunque sostiamo, lo stesso cerimoniale: il Direttore o la Direttrice della « Comune » o della « Fabbrica » ci accoglie con gentilezza, ci offre il verde the cinese, le sigarette, piccoli asciugamani di spugna imbevuti di acqua a volte profumata e ci fa la presentazione della Comune o della Fabbrica — il discorso è sempre impostato sul *prima* e sul *poi*; la data di distinzione è naturalmente il 1° ottobre 1949.

Prima — tutto male; dopo — tutto bene.

In qualche fabbrica, accanto al Direttore, nominato dal Governo, troviamo l'ex proprietario che funge da Vice-Direttore naturalmente anche in questi casi perdura il confronto tra il *prima* e il *poi*.

Ex capitalista di Shanghai — 400 yen al mese — L. 100.000. — Come Vice-Direttore della sua ex fabbrica e 80.000 yen all'anno esenti da tasse, come frutto del capitale della fabbrica nazionalizzata (80.000 yen — 20 milioni di lire) — spende 700 yen al mese, il rimanente lo mette in Banca — si proclama più che contento, perché ha conservato la sua casa e vive meglio di prima — durante la rivoluzione si era rifugiato ad Hong Kong, ma poi è rientrato in Cina. Lo Stato gli pagherà gli 80.000 yen all'anno di indennizzo fino a tutto il 1964 (cioè per 10 anni), poi non sa; ma se lo Stato non gli darà più nulla è contento egualmente, perché ha avuto già molto, ha tanto danaro che non sa come spenderlo, *prima* avrebbe costruito un'altra fabbrica, *ora* no perché sarebbe sfruttare i lavoratori — i suoi 4 figli non vogliono fare i capitalisti, sono membri della « Lega della

Gioventù», studiano e vogliono lavorare per contribuire all'affermazione della Repubblica Popolare del grande e amato Mao.

Durante ogni visita alla presentazione del Direttore segue una conversazione nella quale siamo invitati a fare delle domande — all'inizio siamo un po' restii ma poi comprendiamo che ci tengono e sarebbe grave scortesia da parte nostra non farle.

Ogni visita si chiude con ringraziamenti, strette di mano, molti sorrisi e «arrivederci, cari amici».

*Pekino* = Palazzo d'Inverno

Palazzo d'Estate

Tempio del Cielo

Via degli Antiquari

Monumento agli Eroi della Rivoluzione

Palazzo dell'Assemblea Nazionale (costruito in 10 mesi — 1958-59)

Museo della Rivoluzione

Museo di storia della Cina

Grande Muraglia 3<sup>a</sup> sec. A. C.

Tombe dei Ming - XVI sec. a 50 Km. da Pekino.

#### *Alberghi*

In genere sono ottimi: a volte imponenti e fastosi (Shanghai), a volte sono costruzioni moderne in mezzo a magnifici giardini (Soochow, Wusih). A Pekino l'albergo era un grattacielo a moltissimi piani, sulla via della «Pace Perpetua», di tono molto occidentale.

Spesso non ci sono chiavi nelle serrature, il che in un primo tempo lascia un po' perplessi, meno male che le camere sono quasi sempre precedute da un salotto adorno di stuoie, ceramiche, piante — il servizio è accurato e preciso — le stanze abbastanza ampie e molto pulite.

#### *Letti*

Un lenzuolo copre il materasso e un grande lenzuolo di spugna nel quale avvolgersi — straordinariamente pratico per la località a clima umido e caldo. A volte il letto è ricoperto da una larga stuoia che dà un senso di fresco. Si tratta di stuoie di bambù molto leggere e morbide ma alle quali è un po' faticoso abituarsi perché dà l'impressione di scivolare dal letto.

In luogo dell'aria condizionata il ventilatore, senz'altro più adatto dato il caldo umido.

Sale da pranzo sono arredate con gusto raffinato tavole apparecchiate con ricercatezza, servizio inappuntabile.

#### *Cucina*

La cucina cinese ha fama di essere una delle più raffinate del mondo, ma per i cinesi oggi è ridotta a pochi piatti a base di riso, soia e legumi — l'abbiamo potuto constatare visitando alcune famiglie di operai del quartiere industriale di Shanghai, in alcune mense aziendali e di qualche Comune Rurale.

A noi è stata offerta la scelta tra la cucina cinese e quella europea — abbiamo alternato l'una all'altra; ma la cinese ci ha soddisfatto. Vengono portati in tavola molti piatti, di cui è difficile stabilire il contenuto — i cibi sono incredibilmente manipolati — le vivande (suino, pollo, anatre, pesce, uova) sono sempre tagliate in piccoli pezzi e mescolate con salse dolci e piccanti insieme; anche le verdure sono molto manipolate (cime di bambù, soia, mais).

Il riso, senza sale né condimento, viene portato nelle scodelline a parte; sostituisce il pane e va mangiato con i bastoncini (non è facile ma ci si riesce, tutt'al più si possono avere le posate occidentali).

Una vera ghiottoneria è costituita dalle *uova fradice*; si tratta di uova tenute sotto sabbia per mesi e per anni interi, hanno un aspetto nerastro e un vago sapore di uova sode in gelatina.

Alla fine del pasto compare la minestra calda: brodo di pesce o di carne con pezzetti di verdura e di carne e fegatini di pollo — si chiude con una fetta di melone o con gelato.

Specialità di Pekino *l'anatra laccata*: svuotata internamente, ricucita e riempita d'acqua, ricoperta di una lacca speciale e messa al forno. Cuoce in maniera delicatissima, l'esterno viene perfettamente rosolato — il cuoco la porta in tavola intera per farla ammirare ai commensali, quindi di ritira in cucina per trinciarla secondo le regole e riportarla in tavola ridotta in piccoli pezzi.

#### *Locali pubblici*

Non ci sono bar tipo occidentali né locali notturni — nei parchi e nei giardini ci sono chioschi con the e bibite.

#### *Mezzi di comunicazione*

Ovunque molta pulizia — stazioni ben tenute — scompartimenti di prima classe

sono come piccoli salottini, anche i vagoni letto sono molto puliti — viene servito il the — negli scompartimenti c'è il ventilatore — treni a vapore unico inconveniente l'altoparlante che diffonde propaganda comunista.

### *Industria e Agricoltura*

Tranne la fabbrica di turboalternatori di Shanghai e una fabbrica metallurgica a Pechino, le altre che abbiamo visto erano vecchiotte e di tipo artigiano — più che l'industria pesante la Cina cura l'artigianato, l'industria leggera, l'agricoltura — del resto non dobbiamo dimenticare che la rivoluzione comunista cinese fu essenzialmente una rivoluzione contadina.

Ancora oggi i contadini costituiscono quasi l'80 % della popolazione — l'abilità di Mao tze Tung è stata appunto quella di fare la rivoluzione partendo dalle campagne, abitate da gente miserabile, affamata, oppressa da mali antichi quali carestia, analfabetismo e presso la quale l'infanticidio e la vendita delle bambine erano costume.

La terra è coltivata intensamente, però mancano concimi chimici e macchine agricole.

Comune rurale presso Shanghai:

2800 ettari; 18 trattori, 10 motocultori, così dice il Direttore — sulla strada asfaltata che conduce a Shanghai vediamo battere il riso a mano — la coltivazione e il trapianto del riso è fatto tutto a mano —

presso Soochow — *Brigata dei Gelsomini* le piante sono coltivate in vasi e concimate con concime naturale — alcune ragazze stanno concimando le piante prelevando il liquame da un secchio con un mestolo — il profumo dei gelsomini è soffocato dall'odore del liquame.

Paghe base sia nell'agricoltura che nell'industria —

Salario medio di un contadino 300 yen all'anno — L. 75.000. — all'anno, più la casa e 1/3 di ettaro di terra da coltivare per sé e famiglia.

4 giorni di riposo al mese per gli uomini — sei per le donne. Lavorano in media 8 ore al giorno — per i bambini c'è l'asilo-nido.

*Operato di Shanghai:* famiglia di 4 persone: marito, moglie e 2 figli.

Marito e moglie lavorano e guadagnano complessivamente 170 yen al mese =

42.500 = lire; hanno appartamento di due stanze più cucinino, bagno e gabinetto in comune con un'altra famiglia.

affitto = 11 yen al mese (L. 2.750) compresi gas, luce e acqua;

i figli vanno a scuola: elementare è gratuita, la secondaria costa 12 yen per trimestre (= L. 3000) — 8 ore al giorno, con un intervallo di 30 minuti per la colazione — lavorano 6 giorni la settimana. Festa: 1° maggio — 1° ottobre e Festa della Primavera.

### *Ospedali*

Attrezzatura sanitaria e dotazione farmaceutiche sufficienti (così dicono i medici italiani che sono con noi) però biancheria rammendata, letti scrostati.

Ospedale di Wusih: assistiamo ad una seduta di agopuntura. Il paziente è affetto da reumatismo — sistema scoperto dal medico cinese Chin Chon — punti sensibili 366, non sono centri nervosi, non si sa cosa siano.

Retribuzione di un medico dai 50 ai 200 yen al mese a seconda del posto che occupa (da 12.500 a 50.000 lire).

### *Negozi — magazzini — mercati*

Interessanti i negozi di antiquariato; per alcuni pezzi è necessaria una speciale autorizzazione del Governo, per altri no — i pezzi autentici sono tutti catalogati e venduti con speciali dichiarazioni di accompagnamento.

Dono classico dell'antica Cina è il *ventaglio* quelli antichi sono quasi sempre dipinti su una sola faccia — molto belli anche i moderni, in genere non sono molto costosi.

Ci sono poi ceramiche, vasi, ricami: i prezzi sono più convenienti che da noi.

La seta pura naturale (di buco da seta) è in gran parte esportata — prezzi buoni — per l'interno = seta chimica.

Articoli di moda niente assolutamente — I cinesi, uomini e donne, portano quasi tutti i calzoni di tela bleu e camicia bianca — Mercati alimentari = ben forniti.

### *Giardini*

Hanno una bellezza secolare e splendida, unica al mondo — i giardini che visitiamo sono ex giardini imperiali o di ex funzionari e grandi proprietari — ora sono tutti aperti al pubblico.

Alberi sapientemente piegati, laghetti, piccoli corsi d'acqua, esili ponti in pietra e in legno, fiori di loto in quantità.

Con il passare dei giorni la nostra diffidenza nei confronti delle nostre guide è scomparsa — all'inizio non fu facile abituarci alla loro continua presenza — i 5 o 6 accompagnatori sorridenti, gentili, solerti ogni mattina ed ogni sera ci salutavano tutti 18 uno per uno.

Ci chiedevano che cosa volevamo vedere ma poi gentilmente ci convincevano ad accettare le loro iniziative — alcune richieste accolte — se uno di noi si allontanava dal gruppo veniva ben presto recuperato — se la sera qualcuno stanco voleva restare in albergo uno degli accompagnatori restava nel caso avesse bisogno di qualcosa — dapprima ci sembrò un sistema di controllo, poi capimmo che in Cina bisogna pensare in chiave di « collettivo » mai individuale.

Abbiamo finito per sentirci oggetti preziosi affidati a mani responsabili.

Ovunque siamo stati accolti con gentilezza.

Si dice che in Cina i ladri sono stati eliminati, l'esperienza fatta lo conferma. Ben presto divenimmo piuttosto incuranti nelle nostre cose, ogni tanto qualcuno lasciava in giro qualcosa, tanto era sicuro che l'avrebbe ritrovata in albergo.

Conseguenza: al primo aeroporto non cinese uno del gruppo fu derubato della macchina fotografica.

Con la popolazione non avemmo molti contatti diretti e quelli avuti sempre attraverso l'interprete — tuttavia l'impressione avuta è di un popolo vivace, ricco di umanità.

Impossibile dire fino a che punto il popolo cinese segua con convinzione il maoismo, quello che è certo è che sembra animato da una forte tensione ideale — non dimentichiamo che è un popolo abituato ad una lunghissima tradizione di obbedienza. Senz'altro molti errori sono stati fatti, molte violenze commesse, però ripetutamente ci siamo sentiti dire: ora tutti lavorano, prima lavoravano solo i poveri, prima molti capi famiglia invece di lavorare si davano all'oppio, facendo lavorare la moglie e i figli; ora non soffriamo più la fame, abbiamo da mangiare a sufficienza e possiamo mandare i nostri figli a scuola — in parte sarà frutto di propaganda, però è un dato di fatto che le scuole ci sono e l'infanticidio è scomparso; i bambini visti sono tutti molto puliti, curati, magari con vesti rattoppate, ma puliti e sufficientemente nutriti. Da Canton raggiungiamo il confine in treno, il passaggio al confine avviene a piedi attraverso un lungo ponte di ferro ed entriamo nel territorio di Hong Kong.

*prof. a Ginevra Verdolin*

## NOTIZIARIO

— Nell'anno rotariano 1968-1969 a Luther M. Modges succederà alla presidenza del Rotary Internazionale Kiyoshi Togasaki di Tokio.

— Al congresso del Rotary Internazionale del Messico il nuovo Presidente Kiyoshi Togasaki ha enunciato i seguenti cinque punti del suo programma di lavoro:

- 1) Estendere l'internazionalità del Rotary.
- 2) Prendere parte attiva agli affari di interesse pubblico mondiale.
- 3) Potenziare la Rotary Foundation.
- 4) Stimolare ogni rotariano a servire la sua comunità.
- 5) Incrementare il numero dei soci del Rotary.

— Il LIX Congresso del R. I. ha riunito a Città del Messico 12.187 rotariani, di 80 paesi diversi.

— All'Assemblea del 186° Distretto, riunita a Ravenna il 16 Giugno i giovani hanno costituito l'argomento principale, nella organizzazione dell'Interact e del Rotaract. Lo scopo dell'Interact è di dare l'opportunità a ragazzi e ragazze (nei quattro anni di scuola immediatamente precedenti gli studi universitari) di lavorare insieme in un clima di amicizia mondiale, dedicata, al « servire » ed alla comprensione internazionale.

Lo scopo del Rotaract (comprendente giovani dai 17 ai 25 anni) è quello di promuovere più alti standard morali in tutti i campi, di sviluppare la capacità al comando e il senso di responsabilità sociale tramite il servizio verso la comunità e di prorogare la comprensione e la pace nel mondo.

— Sabato 29 Giugno, i Rotary Club di Verona e di Legnago hanno accolto sette giovani borsisti americani dell'AFSAI di Padova e li hanno accompagnati nella visita alla città di Verona. L'ospitalità è stata cordiale, signorile e generosa. I giovani sono rimasti pienamente soddisfatti sia per le cose viste che per il sincero interessamento rotariano per i loro problemi e per il loro avvenire.

— Con questo mese, Giugno 1968, si conclude l'undicesimo anno di vita del Rotary Legnaghese.

PRESENZE E ASSENZE

	GIUGNO 1968		
	4	18	25
1) Soave Luigi . . . . .			
2) Carrara Giovanni . . . . .			
3) Avrese Alberto . . . . .			
4) Ballarini Edoardo . . . . .			
5) Battistoni Luciano . . . . .			a. g.
6) Bellini Benedetto . . . . .	a. g.	a. g.	a. g.
7) Bertelè Santino . . . . .		a. g.	a. g.
8) Bordogna Alberto . . . . .			
9) Bottacin Cesare . . . . .			
10) Bresciani Bruno . . . . .			
11) Cavallaro Pier Antonio . . . . .			
12) Ceccon Bruno . . . . .			
13) Chiaia Enrico . . . . .		a.	a.
14) Criscuolo Vittorio . . . . .			
15) De Togni Mosè . . . . .		a. g.	
16) Fantoni Pietro . . . . .			
17) Ferrarese Aldo . . . . .			a. g.
18) Ferrarini Augusto . . . . .			
19) Finato Martinati Piero . . . . .			a. g.
20) Foffano Renato . . . . .			
21) Giunta Bartolomeo . . . . .	a. g.	a. g.	a. g.
22) Gobbetti Loris . . . . .			
23) Grella Bruno . . . . .			a. g.
24) Lanata Luigi . . . . .			a. g.
25) Mantovani Antonio . . . . .			a. g.
26) Marchiori Alberto . . . . .			
27) Marconcini Aldo . . . . .			
28) Menin Antonio . . . . .	a. g.	a. g.	
29) Morelli Sebastiano . . . . .	a. g.		a. g.
30) Peloso Ferdinando . . . . .	a. g.		a. g.
31) Peloso Rodolfo . . . . .	a. g.	a. g.	
32) Pesce Guido . . . . .			a. g.
33) Puzilli Mario . . . . .			a. g.
34) Rugin Andrea . . . . .	a. g.	a. g.	
35) Sartori Luigi . . . . .	a. g.	a. g.	a. g.
36) Somaglia di Stoppazzola Scipio . . . . .	a. g.		a. g.
37) Tartaglia Antonio . . . . .			
38) Torelli Enrico . . . . .			
39) Zanardi Danilo . . . . .	a. g.	a. g.	a. g.
40) Zanetti Paride . . . . .		a. g.	a. g.
41) Zorzi Giovanni . . . . .			
<i>Percentuale delle presenze</i>	75	75	58,53

Percentuale media delle presenze in Giugno: 69,51.